

AUGUSTO BLOTTO

NELL' INSIEME , NEL PACCO D' ARIA

III

luglio 1953 - dicembre 1956

(secondo fascicolo)

Inserzioni da ricollare (anche)
alla loro uscita temporale (originaria)
nella seconda parte di "Nell'insieme vol III,"
~~(non tratteggiata)~~

A

- Da | l 1950, nivile
page 67-68 Lutulento ~ autunno '56
137-139 Ligustri ~ autunno '56
~ rottente
~ mattonata
- | Fogliami
14 Stigette ~ primavera '56
~ terco
- 23 Non ho ~ prim. '56
~ porto.
- 156-157 ... vor alitazione ~ prim. '56
~ adica
Autorevoli stanti, disperse inv '55
- 99 - non colline ~ ~ radure -
- Le spennierate sunt inv. '56
- 254-255 nivile ~
- 354 - impiegati ~ vorrà ~ batano - prim. '56

11a

Magnaninità

6

14-15

Nel rivaio ~

aut. '55

~ ~ nulla.

26-27

— in quelle ~

aut. '55

~ lattevia

La sera del 21 giugno

125-126

Sono fiori ~

autunno '56

~ ~ (a raffine)

135

Cespuglio ~

autunno '56

~ ammonioide

Capellotti, regali, vedute

166 d'uccelli ~

autunno '55

~ alberi

225-226

nieto ~

~ fiallo gress

335-336

Non so ~

autunno '56

~ dubbi...

12

ha forza grossa e varia

14 3

fagg 68-69

- niente più ~

prima '56
o '58

~ nel ricordo -

75-77 Mantidi ~

prima '56

~ torti

240

Era una ~

autunno '56

~ posizione.

360

Pompare ~

autunno '56

~ a meno.

La alta ruota formata

242

- tando esposta ~

autunno '56

~ diabol

Dal color lucernari

59

E' ottimo ~

estate '56

~ cuor

Poichè l'affetto nacque dalle ore al groste
più numerose che si trascorsero insieme,
per quasi due anni, più non lei che non qualsiasi

e lei lo stesso, più che suo marito,
a distanza di tanto la rassegnazione
e l'affetto sorridono, e il desiderio
continuo di rivederla non enfat per quella testa
vista di lietra, sempre a rostello, enfant,
buccia, labbra deliziosa, spalle,
sempre spesso intralciandosi in continue
occupazioni

Come erano però le cose più misteriose,
più agghiacciate, nel mondo!
Questo è il non sape-

mai se veramente offerte ne (due sore diverseissime
fra loro, questo è il tremendo) lasciò sui respigli
prendersela dal ns. rafforzante, nell'estate d'autunno
notturne sì, ma ristoranti e docili
all'usita con lui dal faticoso lavoro
movimento in partenza dal magazzino
verso il Sud. Non so nulla delle accuse

di averla lasciata andare a un altro, effesa sperata;
ne sono quasi certo, per la sua tanta
necessità e l'aria così giovane, che sempre
la dice [la dolce ^{donna}] & a fine d'anno e a fine d'anno
con quel sospetto, spesso rovistato
de dolori veramente atroci, suoi;
anche se tante medico e boffice signore
giovane impiegata di fiducia sia, visibile in trani,
Ho portato entro il vase, dal suo gran brile
[in uno sforzo
soprabito dove da tempo sole lei e io riconosciamo
i rapporti,
oltre a un impegno tecnico, un fazzetto rinascista,
in i colori abbondanza freddi e vari:
sui, sui sive il rosa e il grasso di tutto
[quello che mi passò
di veramente conosciute, effettive, forte
e in passa tuttora, questo entusiasma.
— questo è il momento
in cui entusiasti si alza la voce.

con la granile in borsa vole di mafus e doni

noi invitavano a respirare molto profondo
 con le occhi lucidi dell'affetto che ai padri
 ha nascosto rose esaltanti, di regalo
 (dedizione)
 sorridiamo sempre più prei da confusione
 e affatto verde e vivido, immalconiti
 di quell'enfant grasse non cui ormai il vivere
 avviene per oltre otto ore, senza contare
 il viaggio del treno e filobus che facciamo
 per mezz'ora in andata e ritorno quattro volte
 [assieme al giorno,
 — ed entrambi prendiamo lo stesso via uno abe l'altro
 dei due che fanno rividerci e da noi
 è diventata una cosa di [passiamo sussurrando —
 quelle abe alle sere
 delle feste fanno strizzare addolorati dell'oggi
 [e del domani;
 di oggi abe non l'abbiens vista, di domani
 [che la rivedremo;
 è una cosa noi non si può più rimaneggiare,
 continuamente dal suo desiderio
 eccezionale di avere un qualcosa, una tabaccheria
 per vivere col granbile in un lavoro pulito,

rassega in una torrefazione (senza Bar),
dalle sue origini di fuga di portavoce
della sua docilità, tranquillità, e serizzo
dolci di uborsi che spesso fa, infantili, per
l'affannarsi sul lavoro:

abbastanza avranno
pensando continuamente alle cose di tolleranza
non questa ^{nuova} ventisettevole che elusa qualche cosa
scrive fa nei brevi momenti
che non è un male, non le vesti lunghe e gli ordini
[rispettati] molto fermi, ^{polo} intelligenti, d'infant,
elusa quali cose rispetto al merito (e noi
ni è sempre preoccupati di tante cose del lavoro,
ni lavora sempre di cose!); no, che vivo

non lei sempre e non accennandole mai
alcun'altra di sottinteso cerca di riconoscere
che si sente perfino, però, vell'ing [un'annuncio
nell'invito a un aperitivo]

[che la uoriaca,
non esiste]

Dopo aver beruto, le verrebbero fortissimi
dolore d'appendice in quelle labbra
di lei si appoggia, di piemontese di basse origini,
in quelle cose; e forse non saprebbe nemmeno
l'più controllare, prima
dei dolori

addorinali, tanto che sarebbe falso sussurrare d'ole
prenderla cosa che non vuol gran che e, per me,

[non farò.

Milano - Romano Lombardo ^{E il festino?}
(Trecally)

7/6/55
55

così, sei venuta a Romano con nel tuo
Faccianale sogno.

- hai fatto un fortunato sogno raccontato, di essere
venuta a Romano in trasferta per la

scelta, e così, indirettamente, non il non
scrivere su di te.

nel verso di un mio vero viaggio a Romano,
[sei venuta]

Lei che legge l'infidanza, non sa quanto c'è
in tutto questo, non sa quanto c'è ^[di intimo] "intima"!

X

— n'ha più la stessa, al mattino, e sotto
 [il granito
 non le resta che una quiete sottoveste da mela
 da provare nel dolo se ride, come la pelle
 [in più punti, addirittura

— come se ~~fosse~~ volesse riaccerchiare le membra
 [con la mano
 non è insopportante, conscia della tortura
 anzianità

— la famigliarità

— che effetto l'ha fatto, dopo aver tanta
 [famigliarità

non lei, pensare brutalizzata
 da estranei, vista, e altri che "vista"
 per lei!
 (nel suo naso)

689

vive così, qui, tutti i giorni,
 con il suo molicino d'arancio [e gli occhi sognanti,
 brenette negli occhi ruminanti] e l'intimo, lo scoperto
 delle guance che hanno quella brode buona
 di raschiato, quel nuto, che avanza dondolandosi,
 quando è pallida al mattino per il ^{bel} rigore del tempo
 ed è stata rancata dal marito, anche, così si
 favorita, piccole

e di gomme, con dei colori come strie
 di affioratura, o di spettare sul pallido,
 sulla fronte e sulle guance; vive così, nel lavoro
 tranquillo, sempre pensando alla crisi tremenda
 d'affondicite che, "pirata in", peritonite, la stranberà
 ben presto, un giorno o l'altro, rovinandola
 ad essere operata. Pensare come si vive,
 come discorriamo a tutto fisa il lavoro,
 e intanto, stravamente, ben soffriamo
 il disastro che non solo può capitare

[da un momento all'altro, ma deve capitare],
 quello che riserverà la sommossa
 [incolumità]

e non le farà del tempo in tali questi (nonne nelle vite)

a vederlo prepararsi, altro che reagendo o subendo
perché si vede non, e non rivolti, e la cosa si
svolge, ha punti

in cui stupisce e sempre un panorama fiso,
quasi radioso, mezzo sonnolento, dell' occhio besto
da un pupetto di sonnacchia da cui svolge, cammina;
non.

20/6/55

692

(de contare nell'aria di bigolo e bigotta)
eri buona e molla, per me teneti, lasciamo star

[ma non nei miei ^[a tutti] confronti]

25/8/55

— "oggi che van l'abbiamo vista, domani che
[la vedremo,

dopo aver prato preso le sue cose, si

9/6/55

— ... la mia fotografa

non se ne va, ma sollega

entrambi sottoposti alla tirannie del padrone

temporale, dal 5 al 6 bella pioggia con le fontanelle

27/6/55

(Les Nores)

e sentendo dalla stanza, un le muri nell'addome,
farai "uff!", furbesca, farai "uff, uff!"
popolare, da rossore
piemontese col riso rincalzato delle amiche
nel viso franco e dolce, negli occhi grossi,
un le mura un po' davanti alla bocca manetta

{ = per
= nel ridere

13/6/55

(Les Noces)

loro, la cui continua fabba è ben più terribile
f di quelle di giganteschi arditi
colossali

stremata dagli zigomi e dalla luce,
a loro, in mattina, verso le otto, fresca
tu pensi che affannosi, già signore
d'atilografie, niente e molle
arrossente verbotenne, non la guerrie ripetosa
[e tenacemente

in famigliarità, pur sol "lei", non l'occhio e il
[niglio [enfant]

24/6/55

una gita non marito e metteri di grossa
 azienda, a mare in marzo, non avranno
 solamente invitati di rinaldo
 nella saggina di un olio di nino
 che ha squartato, mal di testa di tramontita
 mendica quieta e sonno su una panchina,
 [- bell'è qua

ecce le mani ronnicamente
 nel sorprendervi a immaginarla, brodaglia
 di pallore nel volto [glasse] di sofferenza,
 abbattuta grassa, resa lugubre da dolori
 nel volto da giovane tombolotta non più
 giovane, esaurita, altrove in giro
 di girifalco, una gita non
 modestia di dolori, di mal di testa,
 di stanchezza, un'immaginaria delicto
 che voglio portare qualcosa, in questo
 [- arrivare di stagione
 non avete mai pensato a lei, cosa verrà dire?

e soffre atrocemente, spesso, per i suoi dolori
stettonici, in un odoreto di sigari da negozi
e di gomme su cui si sta seduti, nel caldo
e le rendono familiare [da lacce incendiate,
lacrime, allora, di gran male,
] nel viso arrossato e rilevioso

16/55

— — —

lei è nata e molle, grasse di sorriso
[ho detto] vero e acetto, non la felicità di quella intimità,
di quella confidenza, sonnide radice e rinfresco
[] (alla mela)

non sul collo un po' grosso l'aria di ben portare,
e di impudica, brava, lavoratrice, non i denti scottati
e peli tenuti alla bocca aperta in sorriso

~ mania di verità
 ~ verità fino a un certo punto,
 comunque non mettere in salvo nè
 l'argomento

simosa, esagerazione

... che non vorrebbe già che
 non abbia
 Tesoro d'un salvadotto, protezza verso il futuro
 non approvvigionano anche se apitando,
 facendo - avveri ma certi, reali
 - assaggi
 da spiritosi garrettini di assaggio

nel disperso seduti piatti (non le vedevo)

[ai due tavolini]

da un so detto e tu vivi, lavorando tutto il

[giorno saldo e vivace,

anche non importava

tu, con questa vita non meschina [la signora impiegata]

e addolorata non mistero della vecchiaia, non me,
non bel sorriso, non calore infantile d'amico

10/6/55

~~forse~~
una città, volere o non volere, è penteggiata
[dai suoi bar]

(Chatham 29/6/55)

— non quella mia aria quasi seria, quasi sempre
quasi triste, fiore (andare) [preoccupata]

— severissimi saluti di cose di febbraio
esasperate, morte

— maliosa una paura vera di carbonellis
esse nel pallido sole da ambiguenti prati

n sol marito, la riga ecc.
 e per ti ~~vergogni~~^{ti} questi dolori impressionanti,
 sorprendenti per la maschera di desolazione,
 di serietà, che pongono al tuo viso che scatta:
 in uno zittìo incredibile gli altri dolori
 piegano e acquietano, non un'indifferenza quel
 nel volto piatto, con un'alzata di spalla,
 da sbocata che è "naita," (e parla male,
 dolce, ottavo) in un quartiere di adorai
 carezzevole
 e ^{perla} _{perla} di botteghe, simile a un quartiere
 quasi centrale, stretto, dove si fanno pettegolezzi,
 inedilizie, di sera, ai lucidi portoni
 con bottiglioni e formaggi, a cortili di bagnanti,
 grandi di vero, orre, forsi: e se morire, prima
 della tentiva, soffocate da una malattia notevole,
 [questa?]

hai un odore intenso di soldi variegati e rosa,
di quella gomma che si sente (n'arbole)

[merito ad aprire portafogli

[di mezzo]

e seria, preoccupata, quasi da Granci
vendore, nella leggera pinguedine

— —

In un'atmosfera di mezzogiorno malsano
 in quel piccolo borgo in ogni via ora
 silente e polverosa, che fa pensare al formaggio
 più oleato, dopo una dolcezza di mattinata
 deliziosa, invigorita da grandi feste
 persone di nube e revero nella gompha
 raneppa verde e confortissima, veramente
 nica di navi, con bordi gombi di celeste
 umbrone per il malsano e un terroso virile
 [dalla grossa
 auto, di verde, di rifughi e campagne
 che dà sofferenza, misurata in tutti i modi,
 bellissima e prenante nel freddo improvviso
 che hanno magnificamente reate giornate
 [della stagione calda
 che sono malsane come la più linda ardoria
 e ventose con un vento che sa di pecora e
 profondo, gola vista, Romano Lombardo
 è stato un posto dove non sono incappato in
 [di razza;
 dove abisunque mi ha reso la vita facile per
 [la conclusione dell'affare,
 dove ho sorriso e mi hanno sorriso,

in un ambiente dove pareva d'essersi
[da alissà questi,

e si era pacifici e mezzi villani tanti s'era
[confidati

fra di noi, vecchi insegnare e nuovi
vecchia professione e piccole industrie
— senza essersi notate, per tutto retto —
magro, sovridente rose equisito, e si slingeranno
e bri soddisfattissimo

al completo, al gran completo: e sentii
la giornata formidabile, in un'atmosfera che
(memorabile)

[è rimasta inconfondibile
da tutte le altre, giorno in cui si scrive, questo,
[delizia,

(unagano di gipsa in splendida varie
varietà, fragile e graziosa come una
[trambettina;
romanzo delle dolcezze invecchiabile alle guglie
delle bigne, formidante nell'atmosfera chiara [è linda]

[Era giornata di Vento

— il maggiore stellente d'indaco della
nuvola ricoperte da un'oscurità primula ferrosia
notte, bevendo *unagano

*temporeale
unazzo

[in sera

(Les Noses)

dovuterai una lottatona, nera,
nei pugnali che si affilano al tanto unto
[come al ratico]

in tanto sbuffo di potente grasso
anziano, muscoli e palle, aggrovigliati in presa
non ha palma, nia, sul pentito (della nera)

406

in un luoghi
che non aveva bisogno di essere protetto

29/7/55

— fu, di già ivi chiuso dentro, pensi che va
[appartamenti al loro nome]

Les Hôtes 24/6/55

Razzi interplanetari (satelliti, vento)

e ...
(rinnovato il ...) 29/7/55

i due (violinisti vecchi) di "Vivendole", dei "Soffborghi",
vesti da liberto alla mattina, quando pensavo di
andare al Royal Bartolini o allo Gran Baitia,
davanti le tremende bare, per dimenticare
quello che succedeva a Diano, dalla mia
ignora rimpicciata

— Pollone, il paese della noia,
dell'aridazione, della intranrietà

104

Il Taylor moraleccio

Quando, dopo lotte e contagi, come le magniose

discussioni patagoniche in meleoni strafazzati

ma una madre, o il tono di Viale del Tramonto

(non una giovane)

si si trova soli, per l'assenza mondanearia

delle persone (femminile) non mi si urla e patisce

per la esagitata situazione tropica, c'è

non il vivismo o la furbetta, dopo che lei è uscita,

ma semplicemente un salverci la vita e

[ritrovarsi normali]
e attenti, che rallegra come una presa di posizione;

non c'è più nessuno, noi siamo salmazzini

travandori normali senza alcun festeggiatore

e quindi improvvisamente mi sembra di esser sempre

[stato a riaprire tra me e me

e senza alcun rimpianto rambilis totalmente

toni e mi addico, spiritoso nude,

dopo la serata, a battere il terreno dove si subentra

ad essere in fondo contento e alla manica

[dopo tutta la tragedia!]

E questo non è un delitto.

21/8/55

Ma noce alace, una serra misurata.

409

Color nuggine pioggia da un cielo grigio
chiaro e vero, su un orto di meruzza
rossa, mentre la magnaninità
di campane inzurrava il cielo a doffie
e liberale ausulta e suona le rose sensate
e sorridenti di altre ropera che son vere
de' tanti essersela invitato; verso sera,

[nel solleste
ancora

del giorno di pioggia che finisce ed è sempre piove,^{portante},
l'ago, ne terra sempre arida, della pioggia

[nuggine

incapra con il
suo caldo di un salento i legumi,

ed è buia come ardesia, nel buon gusto e nella

[perfezione

Pollone, 12/8/59

"sovente un letto di gesso, ...

questi guanciali

di morto, quanto secco e "arido,

quanto avarezza,

per cose poco onorevoli!

[in queste parole,

del mio letto, — soffriva un letto di giorno —
si odono arrivare i tram all' angolo
e a quel pensiero una neve trastullo la fronte
[virile]
da sè, non un sorriso di un dirigente
sinistico, industriale; una raveria di
[canzoni sbavate,
un riposo che, di tutto il corpo ferme, fa solo
[quello] mobile
— elevato

712

— — — — —

(con le parole uriose ti cercava,
[Le parole uriose un cui ti cercava]

quand'eri ospite d'una colonia marina di azienda
[soci e]

non tuo marito; la vita proprio (adulta) rotta,
proprio quasi sbuita e con un raggio di lampo,
ni esasperava in quel fulgore rancio
di ricerca della tua figura grassoccia
e buona fra una folla impressionante
di ore, niso, slancio e esser placide;
nel varato, grottesco turbinio

che fa a S. Rivo al bianco dei palazzi
mastodontici il frenere di passeggiini
intimi, nel sole taglavo entusiaste,
attaccate, buone, ogni figura simile o tanto
dissimile alla tua, piena di connivenza
perchè qui si soggiorni; non tanta abilità
di discorsi strani e di ironie, fra noi e me
nel sole caldo, fra tante rose varie,
in cui si poteva girare puntellandosi alla "ricenda",
come sbraitò da tanto amaro e acero
— io solo, sempre, solissimo, borbottando fra me ~~e i vostri~~
star zitto per giorni —
in voi, quante ^{mai} rose, di varia natura
e indele, non dicevo! e i'era sempre la grande
[attenzione,

la sera, nel riconoscere questo o quell'autobus,
nell'esaminare un bar, nel guardar dentro a un negozio,
nello studiare, pregarlo mentalmente e non t'era
L'esperienza estrema
L'attenzione

alla pericolosità, al raso che fa incontrare
bruscamente, miracolosamente, cose già tante
come una soveta, le possibili direzioni migliore
di andata o di ritorno ai Bagni della gente
più frequente, e l'ora più giusta per interrompere
la marcia nella bufera gonita a gonito
per voltarsi ed andarti, probabilmente, incontro,
oppure voltare per una via meno frequentata
in cui è possibile però incontrare meglio gente
che torna dai bagni.

Era mezzogiorno, e lo sforzo della ricerca
intristiva, come presso de ovuli notti

di luce su quei molti troppo veloci
di lavoro, vuole colline di sordomuti,
ormai nei trovar presso quei posti di cui
si dice l'erubolo del latte, il saglio

del mestolone di sangue, il capretto,
l'affa; mare come in Puglia,

o nelle Marche, spiagge di volara tanto
son basse e gialline di sabbia che pare terra
e provoca saluzi gravi come a vacche
ai bagnanti che s'alzano; spinosi

respigli color latte fra queste bassure
 livide, disseminate di rasette
 canarino o robalto, a un piano, coltivazioni
 morte come acciaio che con le siepi varzordano il
 mare dove acciaio — rare... (me l'aveva
 alla literanea in rettilineo — rare... [mare
 [negato]) ho ricordo... —
 frustate di pomodori
 e di spicchetti di lamiera azzurra
 come reculti sfondati.

Ero a Piave e là cercavo,
 proseguiva la ricerca, la vera ricerca, per chi
 [ri ha affetto:

ma una calma derivante dai modesti impiegati
 che s'incontravano in mediocre numero,
 e dal sole come una debole paglia in un brancone
 nebuloso, mito e ventilato, [di flora rosa
 fecero sì che questo paese il posto
 in cui sorridere avviandosi lentissimamente
 a vincere il posto vero del tuo soggiorno
 dei 15 giorni di ferie, tornavarsi come mai
 avendo potuto essere le separazioni,
 perché per me è la prima separazione
 da una persona di cui si è raccolto il frutto e tutto
 per un anno, tutti i giorni, otto o nove ore,
 di cui si nasce il volgere della testa,
 l'intimo, i gesti, e questo porta un'incredibile
 [noia,

una cosa
 [rettilineo: tre chilometri,

la literanea
 che ricordo: ...

questa separazione, una enorme tristezza, porto
(immagine)

[che verso la fine,
all'epoca della tua visita, avevi [già] lasciato [delle
ferie] per andare a fare un'ultima gita a Sanremo dove
prima di ritornare a Torino [ti avevo cercato,
in ufficio.

Così diconzi a quella tavoletta
gratta come un invito a un rango di polacchi,
e su cui stava solamente scritto

Soggiorno Marina AEM Torino

mentre delle librarie non si vedeva il mare

— la libreria —

e la tabella s'inoltrava fra quelle casette
in pianura verso l'orlo della tua vita,
un'impressione di essere giunti a porto e

[di star quasi fermi

da l'estremo punto, per cui ringrazio tutto

quello che non ho fatto, o ho fatto, qualcosa

che nel respiro premia la verità

accaduta viceversa, e l'annante per me

nel pensiero, sempre, di quanto (non molto;

ma soprattutto; per questo ingenuamente
desiderati spontanea le ferie)

sei andata a letto con tuo marito, senza

preoccupazione per l'ufficio dell'indomani,
sei andata a letto, o a ballare, o sei uscita,

non colleghi esaltori o rassicri come lui,
 ambiente in cui la volgarità è normale,
 non come andare in giro con cavalliere
 e caporali di borotalco, grassacci lavoratori
 quarantenni, ma ambiente allegro, con cui
 vidi la pure figlia di portinaia,
 piuttosto brutta, ma grassa, ingenua, spontanea
 e onesta, gentile, come mi hai bloccato
 da ogni altra occupazione [per desiderare sempre tu]
 per attentamente pensare
 [sempre a te]

nei tuoi giorni e lavoro in seta nera,
 e nella tua bontà ti sarò
 autentico, disertito, nella tua quietezza;
 questo, la calma, la familiarietà
 per fortuna mortata, è quanto in un istante
 di felicità mi è sembrato forse rimasto di tutt'altro
 quelle luci su foglie e quel pulsare di risete,
 che esasperato stringono nella lontananza
 [dovessero essere per te le ferie,
 in un ritrovo,
 batte anche di ampi respiri al sole non
 sotto... deb,
 e di spruzzi di sano nei corpi ben formati

e senza indorazione — e forse è stato
 veramente non, sereno, buono
 senza sapere mai per respirando

non te sempre sulle stesse cose, durante
ore e ore negli anni se c'è una doppia vita
di beatitudine iniquamente ad accorgersene,
se hai il nolo a brandelli, se quei dolori
[resto rotto]
che in ufficio mi fanno prendere di tenerezza
e ti stringerebbe le spalle nel [che vuol agire
gravidamente per
tranquillanti,
riconvocanti di facce rosa in lacrime strappate
a un'implorazione - attanagliante
- pietrante] vergognose de' momenti

di eccessi non qualche amico che tu hai,
oppure se non c'è niente di tutto questo,
non ristallivereste opposta, l'opporta,
(senza possibilità di avvicinare le sedute);
più resta il sollievo di aver avvicinato
il posto dove hai soggiornato non questa
impressione
da conservare in un libro chiuso in cui a braccia
lentamente consenta inebriare il capo bianco in
passeggiata da lieto pretino; [radice, io]
non basta dal giardino di una villetta, attuccio
che protegge nel fresco gesti, qualcosa
- gesti a Novi Sad

(verso S. Bartolomeo, 19/8/54)

(scritta a Pollone)

— quelle pupille, rivelate dalla luce
nua

planin 11/8/55

— mentre in pensiero erano belle lei è a letto
[un suo merito

16/17/18 18/55

e ti ricorda il moribondo(e),
moribondo(e)!

(da "Il vecchio palo della Sosta")

Caffè solubili (nel portico)
verso = esprimere

Coggi - Santorio

la baldezza delle elettrificate! quanto rumore
fa, in testa, quel locomotore fermo in batteria
nei piccoli treni locali; accende e va tutto vivo,

- da Bora a Savona

- da Bora - Genova

121

una sottola di macchina polverosa
è questa porta del fildas macabremente
e tutti insieme al fulvo dell' oridate
polvere di leggi (questo) non vi rendiamo nato
di vivere in Torino
con grandi occhiali

(La varchina) (fl 1959, n. civile pag 161)

f 23

non ne ho l'ho perduta

bontà carità'

smentendo, portando sempre un tono distaccato,
ingiuriale, però

— mentre io, in fin dei conti, seppi assolutamente egregiamente
alle mie faczioni,
solo che mi facessero nuovare un po' di più

— l'avevi accompagnata alla Camera del
 lavoro, furiosa
 avevano discusso col mio Sindacato
 in Torino come mi sarei comportato

(La Festa buona e buona
 2 a 7
 Pogg 2 a 7
 ed
 ~)

la sonora gita di venere calda,
 Lo Specchio sento

glaterità, musolosità, pantera grigia, vedo, pura

influssi, elezioni si formicole)

Retroscena - che sbalza. Poesia ⁷²⁵
un'energia d'avventura in quel tempo
annorava il sudore a squarci embrati,
tutti i momenti m'avvicinavo di più,
era da ridere, una briglietta di energia
avrebbe dato modo di incassellare,
e un più bruciare di me, i successi del giorno
via via nello spolare del settentore;
^{è nato il sole, la distanza solare}
l'emozione lieba di quelle giornate pene
era una vitalità resi sovvenendo,
giornata, spigliata, fresca, m'avvicinavo,
come se mi accortassi a baciare il collo,
stava sospettico sulle mie non un uor d'oro,
non tanto buono in volto, con la certezza
d'essere
della romanza e della generosità infine; i verzi,
le accarezzavo, sfottendola, col lei,
la pregavo di lasciarmi morderle le labbra,
luccicavo di sonico, divertito, stringendo
i denti in un rabbuffo per là di invecchio
ben ritenuto, una cosa, un'aurora faccia
di disappunto ...

-- --

non professori brutaloni e ben preparati
 però, con tutto un costume, un insieme
 [di modi
 dietro, viene siccchezza, una forza che, se
 è arrivata lì, è un'ammirazione per
 [un'organizzazione
 poderosa, come tutto il già presentato
 il clero, l'avvocatura, l'esercito, il
 [commercialismo;
 furon giovani turgori, tanti forti da
 in una massa lineare, senza esitazioni,
 [comprimersi
 dove primari han l'agire fulmineo.
 [il posto
 di ineducazione, equifaggiati
 non ghignetto di apatia nella loro rapidità
 sono non preparati che salotti
 non costretti a mantenere le sorelle e lo
 [diventano
 spontaneamente, non intellettuali,
 e gli infernieri boroni, non accenti
 esteri ognuno, perfino sdolcinati;

mantengono quella villanità di furta di fiore,
distribuito, severità di chi fu rato sfuggente
di nobiltà estrema in un'adolescenza

[scorvolgente]

e tremitano il pozzo di ghiaiette
lattee, di notte, con l'afosa nel gelo
del buio, rauco il vento spacc
grandissime e tricolore stelle gialle che
[va il lume]
sempre più luminose e confortate nei buchi
caldi, il brondo velino di bracciate
nuvolaglie mi cancella sulla gomma
la luce, e si sciechiola su pietrine
negli asfalti rossastri per persone sole
tra le villette, in questo stile; immobilitate
di luce, come un robosc, la fortezza
volante regge la bandiera nel cielo [presso]

Accenna retrospectiva:

molto quasi allegra, ma 129

alexandri

e prima s'incorvicia

non la benevolenza. È tante,

ma non pessi

neanche di fare un affaccio, accenna un po'

[dissentibile]

suo io del solito, tenacissimo, adatto,

basciare

ma anche di fare un affaccio, accenna un po'

suo io del solito, tenacissimo, adatto,

Così l'è incredibile pensare che col fasso

inoperabile di tutta questa distesa,

oggetti, avvenente, noi siamo venuti a una tale

situazione, io sbiamo la signora col tu,

— in questo preciso ufficio dove tanto siamo stati,

dove siamo esattamente anche ora, lo stupore

[della vita]

mi ne accorgo;

e pian piano sbigurati, magheroni,

anche qui, sovente come noi di redini

in questo luogo —

non solo, ma si coronano di recordato

nella biffetta più aerata di moccio,

che cosa non siamo abituati a vibrare, se pure

di felicità o massiccio grotto di lacrima

tutto un modo di fare, ormai, per noi!

In tal modo stupisce la tragedia;

forseza d'inexplicabile sentirci noi

sangue e va, bae, piccola di torrente
e di rancore, in questi motti del
mondo, bea ed è bella, strancia il viso
del diavolo alla mano in un tepore bruciato,
non, affrontato, grattare, bronzo, si va
e il gesso di pomo a punti in valotta

del serio separar rifugi del tempo
in ule, devano, si sente noi terremoto
del pustule e innamorabile benombe

[calorosone

di essere arrivati qui, non e non, proprio noi!

la pelle vige, e vi è anche il versillo!

entrai in un tramonto di reti auribere

de russello ghiaccio in una sacca
di torrente de montagna, al piavoro di valle

con una tale delicatezza nel uel di tonde

[aquile,

nel sangue malato che a bocca si disinfetta

e stanca la morte plumbos, in un sole

^{bucco}

[di nata, in un ~~foco~~

di vento argento fanno alle uole dopo la

[batita

della giornatissima come un'architettura a

[una cappella

come un week che mangiate in mia presenza,
 vicino a me, da una giovane litigiosa grassa
 per quell'odore di pene, lingue, saliva e forte quel
 [rumore,

franca, ma perfino sfotte con quel suo furbose,
 quel dar via la mia riva, questo sgabello licto,
 [belice

signora già sposata, sottanessa in
 tante mie rose e fiori e dossier e vita
 in ufficio, già abitete in via Soleri,
 racchiusa, in una portineria vergognata dei
 [suoi rapelli
 (fontanili di troppo quasi carmela o paesana)

432

spilungoni di pertiche non in fondo al
 [lampadario, co' cielo,
 rapidezza di quei ... sostegni per lampade,
 [sprangati, tutti verme,
 [tutti duri, palanca
 [palanchino
 capitelli stucchi affreschi abbozzati, dorati,
 lesene leggermente fuor del muro incerfe
 da = parati, friabile l'anta e la fretta
 sostanziosa della religione che equilibra
 [il pane verde
 brillante, e il loto

S. Damiano

25/9/55

collare di villoso e vicino spesso
la ressa del piazzale alla collina
illuminata di lunga svolta di giorno
oleoso e verdore impregnato statico
all'ora di infondere e meneggiato,
delle maneggiato

era il velo di liquida polvere [rapresentante]
e tremula

gremito in pedici misteri che un velo di
particelle, così proferente

secco si venne ma anche diffondersi di
labbroni di febbre, non scagliate di verso
terrossa la collina di magazzini

agitata attraverso quel vetro bolloro,
flaccide, dell'invisibilità del vento, insulsi

sentire tutto quel orto col glicine
e la stanchezza del montone, non vibranti

[questi aggeggi

de bordie de ruminati lunghi, spento

stancarsi, ricca in noi arancio

avaro in bocca d'acquicella a folata

quel volar di base in potere e subire
dell'ombra delle sera noster il verdore

de erme smaraldo [e pugnace] della collina

aggruppate, dura, luce non me ne ha da
[spacciata] [che sa]

quali macilene d'ostri resa podigera,
[fornile e] pluviale, desertica, raggiante

villini...
villini...
di notte incollatore noi
narrazione

L'avventuriero di Hong-Kong

avventurieri veramente grandi,
 che nell'estuario ondeggiava sul bello
 del tramonto;
 i pesiolini (di notte e in luna), e la benzina, sulle
 onde lucenti,
 nell'auto e nella morfologia delle loro
 madri da porto,
 nostalgiche e nel traffico di fischiatti e musica
 presso solpi di neregge dati in Export-Import
 come Bonadina, i narvaleni
 i viventi che sempre puzzavano e ridevano
 a essere separati in loro settature [e trofitti]

*ved pagg 229-235 di
 nell'insieme vol III

i fatti, de pienezza, d'ora:
 - dentro delle soletti nei muri zeffi di viola
 funge aulo dolce rose vivo^{**} al cui fondo
 si trova un topo grosso, intrecci di fioranti
 muri zeffi di viola rose una macchia
 di vino^{**} nel topo in fondo ^f di color
 strozzati in buio un po' i tavoli a roccia
 planeggi strizzano rose
 il loro penebbo è il ^{stomacholi} dell'andare,
 retro, in cui non si
 [misterà,
 e vero strozza rose un diafello,
 in questi tronconi di tavoli che, tra
 [tavoli e pavia, possono
 [troncare
 il collo d'un uomo, non considerato: il bar
 sostenuto in arteria d'un colosale paese
 [di bontate medievale,
benito: e la gorgia di verde di etate
 verdette liquori, che impastano — per il puzzo,
 [e il bremo,
 non perchē nian forti → la bronte e il
 [deretano (granulosi), saldo
 di maglia, rendente, affacciata rose in un
 bremo,

come in una borsa di bontà; e il pallido...
 [dolci]

(una borsa di
vivere)

l'andolo 21/9/55
 - sonaro tagliato a pezzi, non le sul bicchile
 - d'orecchie,
 non la sua rottura varie, nel liquido
 - dolce di un vino
 avulamente schiumeggiante, tanfo
 o in uno bollito dormente che è tanto
 - dolce, bottigliette, spuma, marron,
 - lustrino, raffigurando di left,
 - bicchile, lucido

* * (o un dormente profondamente dolce
 - molto schiumeggiante, "drogo! ...")

multivo sono stato
 acuto come una falce, vitrea

21/9/55

Notte

con una voce atletica di latte (madre)
 nella notte profonda di rancore
 [dei corridori militari non gli occhi
 da pista come un rullo in un sacco...]
 [dei corridori militari trasognati
 d'improvviso, dopo varie in
 verosime salite da rango
 e ringraziare, con poche voci grida...]
 sbarrato con occhiali, alto là, in un sacco
 di detenuti un predicatore acquietava (era radi
 un ex' ipso di fatto, in virginia
 che sa, un nome come Aerofless, un tutto
 nubile, maggiore, attraverso dai suoi sordizi,
 dai miei sogni, di che si farà fuori
 sotto il Castello, in quale avvenimento
 trasognati di inconsulti, lì dentro, che vorranno
 a sottrarre gli sgozzati in quele infuse feste
 con che sollecita contro il respiro sconsolato
 delle bocche nel ricordare il tenore di
 [contadini agli indumenti, nel separarsi
 Castello de Saluzzo, notte del 22/10/55]

chi l'avrebbe detto che di lì a poco
sarei stato costretto a regalare ad un
che allora era ancora una ^{unica}
["pavone di filo",
però, un cofanetto intarsiato (magliette) unito
["dalle mani"
di uno di quelle sonneri, fra i tanti altre
["regali?"]

720

(in estrema brachezza la "vicenda"
 raduna
 le sue automobile, ^[8] folli giri in una
 piazza, vedere se sì se no una,
 aggirarsi tra divertimenti,
 vedere che cerca - come me e considergli
 lo stesso di
 di comprendere in un'esplosione
 che acciuffe l'aria, fa grappi di dischi
 e stabilisce le date; i suoi ingredienti
 la completano, così uno scroffo di ritorno
 in auto tra celestino e marron ^{di nuovo} tardo
^{* di fondo}
 / serrato sotto il suo
 sterrato, illuminato come una mela
 sterrato, illuminato come una mela
 da un riveloso sole di pomeriggio
 testarola di jazz presso reti e orti.
 Ma la "vicenda", è molto diversa questa volta:
 sul sedile posteriore d'una esile 600,
 guidata da suo marito che è un esattore,
 convocato alla festa Aziendale che tiene,
 una signora, sbotta di niente in un
 sussultante ^{raggiro non} momento leggero perfettamente
 infantile,
 è deusa di rosso, di smagliante
 in occhi che saranno pronti a vergogna,

ed ha un aspetto comunque niente
 nudo, che strana, imbambolato
 e radiosamente da bambina tozza;
 non ne può più di stringermei soltanto
 la mano, che in macilenzio dello stato delle
 - e vorrebbe stringermi (avere) qualche altra cosa -
 , trae le fonge indietro nell'intestino
 del sedile, come fossi un mutilato
 moncherino: tutto quanto, su questi occhi
 di buoie rare, — molle — dolci ragazzina
 effusa, una dattilografa ventisettenne
 che ha tanto seguito, tutto quanto è disperato
 in essa prontezza di rinnovare che meglio
 morbidi rimorsi tremolanti come spine
 di implume gelatina, una franchezza
 alluvionata di rovinarsi tutta e per la prima
 volta, senza rincaro, precipitata in
 sgomentante come il rifiuto al suo importante,
 a colui che mi allena e sceglie e ha dato
 tante: una nullità della cosa, delle vita
 del marito, e nullità per sempre, che
 pensando al nulla di assoluta modestia [impressiona

e inconsistenza della mia vita affettiva e di quella
che ho e sa, ha saputo od ha visto.

Mallità è grande palpito; è molto abile
però, talvolta, in confronto a me
nel coinvolgere intuizioni adatte
fra il marito, gli amici di gita e affari,

[e noi, nullità]
ebberamente volata di ogni sotocchezza
che impedisca d'esser serio a quello che è serio;

[veramente: un grande affetto,]

un sentimento che non ha mai provato per
[nessuno,

e che è proficamente impossibile finire.

Mallità voluta e amore grande

che [no] non so come e quando assicorderò.

E' vero purtuttavia che questo lo pensa
abbracciato (non nobile, non una mela
è lo stringersi) in una notte

di salti, a un paese ch'è lontano,

* [detesta
no] ch'è lontano da tanto, è qui non noi,
incordato da semplici strade terrosette e

[inconsistente.

[un momenti di notte alla fine di gita,
 un incerto veder baciare con la calma
 [del sapore
 (e dei mesi lontani),
 e il dubbio dell'eretta guardando la testa
 [nelle braccia che perfino
 mi accarezzano la giacca, che cosa vorrei
 [ripetere
 e stare qui, e come fare, dato che]

[la cosa veramente importante è che è la
 [prima volta
 che mi è capitato, incredibilmente, e per
 [essendone
 debole, di questo e di ben altro, ora non mi
 [pera quasi più, perché mi ne
 [sono dimenticato.

Me ne sono dimenticato di un bel po', di
 [cose antecedenti,
 nella situazione opposta; tutto quel che ho fatto,
 mi sono dimenticato tutte le mie posizioni!!
 [poche e]

Alba, S. Damiano 2/11/55

Solo per allora è consentito parlare in fretta,
come pensando ad altro, a tutto il resto,
per la semplice ragione che tutto il resto c'è,
[ora, eccome.

parlare come spinti (e reiterati) da quelle
[che incide,
non reverente, non gli affida acuti (ad angolo)

- - -

("Stringa", è il vizio del sonno della litterina;
 il Guerini, o Bosio, è l'incarico grape
 fungo di faccia nervosissime (il verde e nero)
 come a trarrebbi formicida effervescente
 di ozono e silenzio, nella Postina d'Affari,
 di petroli e novecento
 galattici)

Là, nello sghimbescio del sogno,
 nel taurino umidissi del verde e nero
 d'una scarpata roncava stringa, una
 scarpata per litterina,
 intorco alacre della tua voce come le braccia
 mortivamente affamate (soglio) (vantaggio)
 sono incredibilmente fatighi, a stringerti,
 le mie : intorco subitaneo e pallido,
 sbucciato, come le labbra, enfant: il ms.
 principale,
 il forte e suono intelligentissimo dell'
 autunno in Torino non lui, ai trobi rosa
 dei momenti pulverulenti di bello, mis
 importante;
 incredibile, le ha fatto proposte, amaro
 come uno di notte in auto, ubriachi,
 uno di quegli industriali sol rappello,
 asciiani, tragicamente smorfie, disperati:
 lui assina, lui bellissimo, cinquantenne,
 instancabile nell'aver rose, nell'aver belle
 donne, simpatico, alla mano,
 in gavolissima, lui ha fatto proposte
 e furibondamente insiste allucinato

ma d'ite, grasse rose villeruccia
 enfant, dolce mela tatuata,
 signore dell'igrafa grasse, ma
 impiegata (rose che non ha mai batte,
 imponestersi, per i ricattori, non le impiegate) che
 mi hai stravolta chissà dove, chissà
 perché è la prima, nuova ^{[rose finirà} volta,

[in cui sono state inconsapevolmente
 d'altri (d'un'altra) amate]

Da una forgia di
 passione
 molto più ancora di quanto io facesci (vede le

due precedenti poesie, Romano L. e Diana)

l'incrollabile fermezza di un amore tanto
 dolce e tanto vero che finirà solo con noi
 noi due autenticamente, cosa pazzi,

[cosa avvenuta;
 il gongolare occhi grandi e gingirole
 d'una vicenda celeste non papille marron
 di ponergli, nome polpastrelli,
 stiriate nel nido saldo, una vicenda
 di Rallies in famiglia e risposte puntigli,

di enorme gente su una piazza, che tutta
[si conosceva:

un avvicinarsi toccanti a tuo marito
che s'insonnoliva, si invitato da lui
modestissime a una' azienda
enorme, sulla sua macchinetta, a un dolce
sandwich e tartufi: una notte

di nebbiosetta luna su mazze colline
verso Ferrere d'Arti, con la tua gamba
salvata serica nella novità d'un, senza

[spogliarmi,

affatto, slanciatori, ^{invece difficilmente}
luni e canzii ^{alzini battenti} come uns spartello,
da te a me suo safficio, che non finiva,
, gonfalone ^{spartello} d'una sincerità, d'una elevatezza
che salvare tolto il poliziesco che c'è nei
inevitabili per il sonno [taxi sotto la pioggia,
dell'adulterio, per "lui", ..

con inseguimenti e affastamenti e giri dall'altrq

[del suo paese] [parte (usata)

della macchina ^{V del ns padrone}, pure lui toccato
[contemporaneamente

Alba 30/10/55

TUTTO QUESTO NON È

NON È DETTO PER SCHERZO

769

- proposito

proposito di nichilissime che in pianta e tragedia
mai respinto, sono sgozzate, per me per me solo
che non me l'immaginavo assolutamente
anche se tanto l'avrei d'altra parte (vedi le
- dall'altra [due
precedenti poesie, Romano L. e Pianos)

"non ferme era un sogno";
dunque a che nel ricordo si dice
propre per la sollecita volta volta e venetica dell' atmosfera)

preso le chiese, nella piazza, con gli
arizzolati leggenti dell'autunno come
presepi con i puppi, decisi; era quieto
di pochi nella mattina lo sterzato
della grande piazza con librerie arcivescovili
popolato da un lato della linea delle macchine
della Caccia al Tesoro Aziendale che
[arrivavano noi noi]

sopra; tacendo si rendeva e una chiesa
(per pura passione allontanandosi
come un idolo bernese un vestito di felicità
da suo marito si andava a vedere i bandi
del grande Seminario durante la funzione
popolare velocemente, nella mattina soleggiata,
di vertigini di quanto provvisorio
dentro i cassetti, con grande animazione
e felice umore. La piccola e contenta
sita con tanto movimento di impiegati
della stessa azienda di suo marito, io per caso,
tranquillamente invitato e pagatore: ..
non / era bianca di spago sole la mattinata
d'asfalti e di alberelli, che confidenza
e serenità straniava negli occhioni
riyagando, perché l'assurra della situazione

4-51 2

~~era~~ inverrabilmente, era commovente,
era
nuova e giusta. Non aveva mai avuto,
drammaticamente la dolcezza di cose
[di cui è meglio non parlare perché potrebbero
[sentirai]

Così sbuca, sbusa: ad altro!

x Sono giorni di vita!!
Alba

30-31 (19/59)

x più si sente in continuazione qualcosa
negli stinchi;
x da fare!!

per Alba

la grande umidità da foglie rosse
 gocciola nell'azzurro e come un arco
 impasta a ogni foglia, nel potente incantesimo
^{resta} che come rasa era nel nivello ^{di} terra
 da sudari ferri e ~~stessi~~
^{schivi}, sul gran sole ^{di feste}
 solitarie nel buzzolato freddo, e un leggero
 vento segnata tali - petali fritte
 - pesciolini
 di diagonali foglie porporine,
 abrasive

In quelle situazioni, succede che a distanza
di tempo si si collega intensamente
al momento di allora, tagliando fuori del tutto
lo sniluppo che ne è seguito fino ai nostri giorni;
e pare di poter decidere quale
via seguire, dopo l'essenziale importanza
de' ciò che è accaduto in quelle giornate
[di vicenda,

Dedizione assoluta ai fatti benefici,
si staglia, fuori dall'insieme delle cose
che si facevano in quel periodo della vita,
sempre un p' come una paradosale rivelazione,
un momento rivelatore in misura ^{insostenibile} ~~incredibile~~:
e sono effettivamente pietre miliari. Si vorrebbe
darsi tutti a illustrare, in quel giorno o due
che si vive il parossistico di attività
e dolo anello della "vicenda"; poi s'incomincia
a trattarli con la pugna del dolente,
lungo, fermato, qualche giorno dopo,
quando tutto si sposta ancor più affettuosamente
e vicinamente verso essi [stessi], ma si indugia
nei particolari, che formando una cornice

struggente in quanto accompagnati a quello
 grandissimo che avverne e è incalcolabile a noi,
 non possono formare un gran che di sapere
 — rappresentare,
 realmente, della verità di tutto
 all'inizio dell'incarico. Poi si torna e ritorna,
 segno che non si è saputo dare una vera parola bella
 e tutto vuol farsi ripetere quasi per offuscare
 dov'è nato mi si dà un contegno.

La questione del minore o di grandeza
 non è veramente essa che ne' importi,
 adesso; certo, si è sempre al verme ~~lto~~
 che avranno fiero pensando al male
 che ha fatto in lei lo ama ^{non} vale la pena
 in realtà, subisso da una non oscuranza
 materna delle variazioni della sofferenza e

[da una' impressione

di lui che lascia un po' il tempo che trova,
 in lei, pur se lo ama accoratamente,
 ironicamente; ma il meccanismo violento
 di queste giornate d'imperfezione è qui,
 e solo esso darà l'insieme delle stigie,
 del portamento delle cose, io o non io
 non mi vergogno niente del mio ~~piccolo~~
 — privé,

e non solo in cerca di dare l'idea
de' come si sono svolte o svolgono le cose.

Questo, del periodo; in tutto lo studio che

[occorrerebbe

sulle caratteristiche del movimento che ha preparato
questo, sul punto e mi era giunta
la mia sana intuizione non poche intercalate
e la mia certa eleganza, autunno di particolare
fanciulletta d'argilla forse nel sobrio
e generoso vivere ormai bene col ferro di sape
non darne quasi dove voglio e come

si deve, con l'arancio di mezzi e modestia
non sfornata, l'abituale bononia amara
sollecitamente, e la serretta sospira
anche tanto affatto se si pensa che c'è di peggio

in quanto a finire molissimo in idiosia.

Ma mi pare di essere molto proprio
adesso da quell'epoca, per la decisiva

giornata di vicenda; e, come se mi raccogliesse
prima della notte, false cose potranno

influire e che indirizzo potrò prendere

al risveglio, indurirlo in cui ci sia tutto da fare

ancora, e una miseria donigere netto! (anche
altrui)

È questo il sepe-inabiliabile di quei casi, come
— migliore

[dicevo,

456

— — —

nel tuono delle date, sbalorditive ricevute
 controllate e avvertivo tutto quello che s'è
 [anneggiato]

e mi rifletteva combinazioni di date prodigiose,
 [importanti]

dopo tanto tempo, cose che pareva in credibile
 [si verificassero]

nuovamente. Adesso, in pieno BL/aa,
 nel giorno in cui, prima delle parentesi di
 [tre giorni]

in cui saremo noi soli in Ufficio

per una trasferta all'estero di ogni altro,
 per prepararmi — e senza irritazione — discretamente
 a non doverla a bada, imbarazzato, se
 [dovrò fare qualcosa] [qualcosa]

in questa passione di tre giorni
 (lasciata finalmente tranquilla dagli altri)

— confluita, completa, ho deciso di andare
 [importante]
 [consistente] [al casino]

la prima volta, per operare la prima volta,
 e nel freddo di un'intesa tranquilla
 naturalmente mi sono addormentato e sono
 stato lontano
 dal fare qualcosa, dopo tanto che mi ho scritto sopra,
 — detto,

→ e dopo allora, per attuallo ancora, →
 in un baraccone ebreo
 (ristorante, atletico, esteriore, mi ha pagato tutto,
 gli sbaniati ebrei da disprezzare per sempre -
 ho potuto di sera d'autunno alcune morte e
 l'avorio angolo,
 e mi sono ubriacato fortissimamente, ubriacando
 lui in maniera formidabile e facendolo
 entusiasmare
 per la mia prodigalità come un cane rafito,
 e assieme ubriacano fatto ricordare in
 nel toro delle lacrime, di prostitute simpatiche,
 giovanili, rareate, con cui ha finito di
 andare lui una volta,
 a poca misura, di ve [che mi sono
 accolto],
 all'usita da uno di queste
 male ore era un albergo, infestato e giochiale,
 eccolo, come un'affarizione mortifera,
 veramente come l'affarizione dell'amico poeta
 [in Un Po' Corpi
 saltuari, ecco Roberto fuori,
 dopo tenevi anni, importantissima e non un
 E incommensabile

legato alla sartoria, vero politico o guerista
 moscovita, non se stesse meditando
 di entrare in quell'albergo dalle camere ottime,
 o se stesse guardando la lista dei vilbi
 punicamente per far qualcosa;
 certo è che aspettava la Piera, con cui
 [era fidanzato
 da cinque o sei anni, e che venne in palto.
 1) Non si salutarono affabilmente in la Piera,
 Roberto assunse l'espressione tremenda
 di assoluto disprezzo e trascuratezza nei
 [riguardi di chi
 ormai considera un perfetto romanzo e un
 [disonore,
 veramente, pensando anche che l'Aurelia
 che lo rallegra sia mia e io faccia finta
 [di non guidarla,
 io che ormai sono naufrago da tutto,
 in maniera certa incredibile ho trovato
 [studi evviva in commercio
 non solo, ma sono ignorantissimo di politica
 e di tutto, e non ero mai di sera,
 non ero di sera che per andare in
 [ufficio, spesso
 in pieno. Così è, dopo un mucchio di anni.

Il futuro che sa cosa mi riserva
 [vedi prima, dove accenno ai tre giorni di
 [81/a senza alzarmi].

E pensare che proprio il mattino aveva
 l'atterbarante ricorretta
 la poesia finale della sera del 21 giugno,
 in cui il "Roberto per le vie troppo oscurie,"
 aderì in piena, con sensazione e tutto,
 a quelle che ha visto oggi, [prodigiosa ditta]
 così è, dopo un meccles di anni

13/11/55

1) → baldanza o tardità? affermazione
 che doveva rivelarsi elastico sans
 e stupito, come radesse in [di] un prato:
 d'altri, e consapevole (del sonnico) —

Altenzione: Tutte le poesie di BL/ag formeranno
 una "Appendice" a Verri del '52, da collorarsi
 dopo la fine (M'arricchiranno alle Feste ecc.).
 L'ultima poesia di questa Appendice sarà:
 "Sol trono delle date",

15/12/55

Nota dell' 11/2/99

Della circostanza del 15/12/55 affare si diceva
che all'epoca "Nell'incontro" non era ancora
stato rapito.

I testi scritti dall'inizio del '52 [foto ed
allora ('55)] (2000 pagine e più...) si pensava
di dettavoli:

? 18^{!!}

a) ad inserzioni sparse a pioggia (e pertinenti)
mi i^o volerini existenti (anche nei 6 o 7
per rifiutati); questo è accaduto, anche se
solo in parte

b) ma, per la straordinaria maggioranza, ed
essere infarcati, forzati, attraverso
particolare (una ad es. è, a pag. 9^o di
Nell'incontro - I: "e pensò agli impegni,
brividi nostro nobile") nel soffice
di Versi del '52.
(un rottamatore,
un testamento)

Questo doveva comprendere poche settantamila
pagine (all'incontro le prime cento pagine
di Nell'incontro - I) fatte scoppiare da
inserzioni a mezz'aria e mezz'aria; sempre

in la conclusione di "Ma le prove... (Non
è facile dedurre di prova colpì la
derisione del titolo: da Versi del '51,

di Faddey !!!)

Però, come si vede, si pensava ad una Appendice
(e questo non è senza significato: per la
differenza di stile) non i testi diversi scelti
BL (ma, nol l'ultima parola di Nell'intervista,
quella che ora viene trascrivendo
(nol a partire da "Perché l'affatto raro..")

-- -- --

zaffoni voltini di novembre,
noi Vini, le voci vere d'equivocette,
l'umidità vostra striscione, gli avelli
svetti di angustia, il vero lucido
del formaggio leonina non la zaffosa
delle rebbia di leoni con l'eleganza appetitosa,
~~sei~~ ^{perete} regoli di ricchezza per feste come
noi ^{di lei,}
di loro i non so, ... ma mi pare ringrazio...
non nato, Baniglia
sono felice ... E io? ...

(col suono delle date)

465

~ ed esamina

l'importanza di star bene, la considerazione
[di tutto,

la poca cosa e i mezzi, nel percorso
il reddito, il risparmio, le vacanze,
[il trionfo.]

12/12/55

e praticamente non l'affoglio di ben
[poche di idee dell'arte
vicini, e boschi vasti, adiacenti

↓
(probabilmente è una ripetizione,
non doppione, di cose già trasmritte)

— la tristezza del battere delle macchine
 da scrivere, nei grandi alberghi, azionate
 — — —
 — — — } da un adulto
 responsabile di tutto

— la poesia = (deve essere, talvolta)
 la quintessenza della banalità

Cerninica 3/12/55

268

impressione
un benessere di gran sonno, nelle luci rosse
neboanti nei < retro sottopancia notolanti
degli autocarri con la zavorra e il rimorchio
in lievi solite, in città, di sera d'inverno
... e chissà dove andranno
andremo

senza ...

19/11/55

- vorremmo Pizzolato!
quando cercate di pesarci su un tram
l'altro
e nel supplemento

25/11/55

nella luminosità oleosa del mattino di altane,
 completamente ancora oscura, nel raggio grasso
 che sa di tanto mistero e poesia, il luccio
 dei volpi dell'alba, giallosina e chiarissima
 delle montagne estremamente vere e (fatto)
 [a tenda

Speria, 5 Terre, Mediterranean, mare ecc.

20/11/55

mbreoso e poesia : di
 pittori,
 di Barborelli

il freddo, talmente, mi aveva fatto venire
 [persino delle pastole
 nose, arrossate, fortissimamente, brutalmente,
 [nella barbarie delle guance

~~gimbe~~

esanguie molto, che baluginavano poverette
 trepidanti come mendicanti.

E che orrido!

Ma freddo incredibile, che rideceva in miseria,
 in vero "i poveri", [gli erranti]

non i pantalonosi viola e i fazzolettoni,
 fusi, spinosi vecchi stri del freddo
 e i fogotti d'uraggio, oscuramente

Lucca, 3/12/55

Per "Lo Spennatore Santo,"

S. G. M.

ai costoni delle zeppe
nostaleni

di gran coro anche

gruive ovate lagrime

— tutto per non sapere come si fa,
come si deve comportarsi, tutto per questo!!

12/11/55

(il problema del noi e di essere
l'uomo, vero e proprio, di BL/aa)

— non sapere i procedimenti, non sapere,
[questo truba,
come fare, come mettere il rapporto e tutto,
non diventare, che diventare
chi

(il problema del carino ecc.)

12/11/55

273

una tanghia dolce di $\begin{cases} \text{prato} \\ \text{praticello} \end{cases}$ in messo
 $\begin{cases} \text{all'ultima neve} \\ \text{- alla quasi più} \\ \text{che si spicca,} \end{cases}$
 e al resto intorno di drappi di rami, smorzati
 e reti e foglie, qualcuna, nelle reti; azzurro

fragile contro il dogma dello scienale
 d'oro cannone delle boschive lorulle
 e linquidissime, rose ironi di clero
 che sempre tra arcate di architetti,
 serene come altipiani invernali
 levigati, non orizzonte molto
 e Toscana, ottimo augura una, in abiese,
 stanchezza rivelata rose i grappi non le rondini
 che urbano nel fastoso e tenebroso nubolo
 non tenuo d'autunno i campanoni: [abiese]
 $\begin{cases} \text{nel mitido} \\ \text{rento delle città salivate, timide} \\ \text{sonnione e sollaudate; soluzza e abbandono} \\ \text{- stanchezza} \end{cases}$
 maternità e finezza,
 e in fin dei conti aver ragione. Il Clero
 $\begin{cases} \text{pudorosamente cattolico} \\ \text{Puligna 11/12/55} \end{cases}$

- - - - -
 marzodante serena ed elegante,
 - tortuosa a faggeti e silenziose nebbie,
 - inclinata
 la collina [flessuosa] è oscura di rosa e come
 batta tutta di giunchi, contornata
 [in autunno
 umida e lussuosa, nel sereno dei santi
 sopra l'opale delle felciuole dei muri
 a torrette, nelle ville che la tenebra
 e la nebbia azzurra di rumore della città
 spandono come rose su un angolo (di
 [capelli
 ricomposti elegantissimamente e piano
 nell'azzurro baciato di nebuloso
 baciante
 come un passo che si annisella) tempo
 dai gradini e dai faggi, dai muri e
 di questa perfetta, equanime, solitaria collina
 [da tutto
 che risibile non partì i grandi giorni del bello,
 dello scorsolato, del lasciare; la creta

mangiucchiata alle terrazzette su parchi e su ampi
 rose di portoni di fieme pastello
 non le crepe, intavola che non c'è
 qui nessun uovo e la potenza del didascalia
 come cortecchia dei pini da sughera in un brus
 a un knido, domine (ristona) [di pecora
 nettere come
 un manzo, e un lassito, elaborate forme
 di parchi e cancelli rustici nella veltro
 [lambagia rosa [e azzurra]
 bagnata, tintinnano come salici ai
 piedi di belle berche,
 e ha questo alii' si riesce, e si rincuora,
 [ed esamina (zerrid.)

17/12/55

- Da
Per "Visore".

non l'entrata nolle in un porto [nord]
baltico
in un vecchio e raro sole caldissimo su neve,
una neve arancia fra traversoni di biancospino
(intre come una lisa d'angilla, incerta, non
[qualche bruscolino])

nevole nel vento, acque, sventato
ribalto del cielo simile a unuccio serio,
maraviglioso, che s'affondo ondoso,
che fa virile, che formicola da amico

di aria
[fuoco] : vapori bianchi di inverno
[fiamma]

attraverso e caldo, in calate di puri
[fiori]

non la rosa meridiana e la gita ottocentesca,
le rigonnie, le mostare

la sovraccopra d'un pollice di ghiaccio
sulla finestra, in pieno sole giallo a traluce
[grauzere]

è di bianchaglia e tra vetro e ghiaccio
non una piazza l'acqua fusa fa quasi
una marmite terracotta, non un pizzico di calcareo
che provo l'anguria, non strudor di gessi,

e qui trova tutta, come una rosa, infine,
come la vena di una rosa che si siede con

torbolotta e bella tra parenti in Natale
[nestri
di lessio

26/12/55

che fa solamente virile (dal busto in su)

7 79

marito

era un odiooso che non ebbe torti
(annetteva)

— un dei miei mariti per cosa andava via
[volta al mese o nemmeno]
cosa che sempre le fece avida piangere
e questo me lo diceva sempre con tutta franchezza

[mi aveva per perfino detto lei stessa

che una volta al mese, non più (sorridente)

stessi verbi

quando avviene n'alza e per mezz'ora circa

[n'ha

delle lavature interne per farsi passare

[il periodo,

non me manca, e questo sì; fa freddo nel bagno

e fa magari { noia
trista doverci alzare

{ noia

tanto che non lo farebbe soltanto per

[quel motivo;

ma me l'aveva detto giusto, da nera,

da semplice, da piccola]

(cancellato nel testo originale)

— —
luc, la mia scuola ecc

era un accordarsi di essere non belli,
non sognatori, e anche non solisti

in un accordarsi, — adesso, sono io; — finisco
incredibilmente; tutto — di esse —

volumi in carta paglierina verati
 maluccio da alcuni fogli diati, e al
 termosifone

↓

di vera e propria carta elata [, dice]

per cartellotti, Regole, Vedate

pag + 11

quasi in una posizione —
 — anche 'essa

— ma ricordarvi a ogni passo che io sono
 completamente ignorante [ignorante]
 e non vorrei
 fare una brutta figura andando con lei
 perché è la prima volta che proverei, intendo,
 semplice, e tutto può capitare, intendo essa
 [a gredo]

— una medaglia, preparava alzare
 sedie disposte in modo diverso, un com
 di' sedie entro in un salotto più illuminato

↓
 vinta dell' 8 dic.

— — —

queste nillebe sono d'una
verità e veritè ammissibili, che c'è se ne dica;
ma è la Beterveria, non sono la difesa del
[rigore]
la preteveria che si fa scopola, alla sedotta,
ma un modo di veder le cose più acuto
perché più completo e in esplanade, a muliette,
lineare e vicino all'insieme, ^[drammatico] Vassalito da tutte
[le parti]

non torreto al Cervino sotto la luna,
e nel frattempo ho potuto baciare...

mi dirà, poi, di quei giorni
 che sono i primi in cui mi ha visto;
 Mai
 avrei pensato di poter baciare,
 sinceramente, un così piccolo,
 ridotto, un bruttino, così nullo, che non aveva
 il modo di fare e n'vede che non sapeva niente
 [anche come vita
 e cultura]

(rifiorita a Nell' inizio vol. III
 pagg. 28 - 28)

veramente, più che imbarazzo e ignoranza,

era l'affannante sefere che non mi lasciava;

[per quanto abituata

o bagni in una tinozza in una vera ^{perfetta} ~~perfetta~~ perfetta,

e a un bagnio pubblico prima del matrimonio,

lei, ora, si lava ogni sera i piedi, per esempio,

e non l'acqua calda al mattino

e usa lucidare

attentamente con un acciuffe;

— del ci adagiava da sole spugne e rose —

questo è

ben lontano da quelli che no potrei offrire,

annottati in una resa vecchia che ha

[ridicoli servizi,

e giurissima di non fare autenticamente

il bagnio che ogni due o tre mesi e il pediluvio

[grazi]

e sono molto infastidito per l'ostinata biancheria

incostata di sposa, per la mancanza di frigo

e la poca probabilità di adattarla a casa mia,

i menetti di polvere, niente sera,

niente sole, marmo, noi, insomma

io e mia madre, quella di Avanti (le' in Nascenti
 Brodere) e la mia nonnevente sorellanza attuale
 attuale,
 la galizia e l'abilità che noi non s'immaginavamo
 [neppure!]

e, ai nostri incontri di improvvisa,
 acute in punto (grado) di stessa, simili
 [ai colloqui Maria-

- Harlowe o Maria-Jim in Lord Jim di Conrad

presso il ferme di mense, discussioni dei bracci
 ed incontri di "stare con me, abitare insieme ecc.",
 questo non durezza mi trattiene

790

Nella grande magnanimità di quell'organo leggero
nervosino

che fra le taffezzerie serene, nella cosa di brac
e manzo, d'inverno troppo

addormentale, brondo al chiaro tenrissimo

che proietta l'orizzonte pale, avvilisce e stende

il "dov'era trascorri così", riuonque alle feste

intervalli d'argento fa la lagrimuccia e non

mol più se ne in tanta elegia di stupe,

di muro, di pianezza e abbandono,

de tanta stanchezza acciambellata angelica

[al nostro sonno]

che se l'è non potrà più bene uscirne, e

[non sorride [certo],

ecco, in quelle ore del ponergio,

mese così, io e tu - non aspettavamo e loro,

e tu: oh, ma hai tanta dolcezza da unire,

sei così fresca e sinta in questa compagnia!

In questa compagnia ore, più tardi, agli scherzi

non si sostituisce nulla, e bistrattare si

[famigliare,

manico e molte, sono impieghi e quasi
quarant'anni: continuamente il ricordo
del letto, o la presenza del velo, o simili,
da materia di riferimento all'affabilità diventano
quelle che sotto le loro vesti si è realizzate e si
realizzerà
ben presto; perché appena torna a casa,
e se puntano i piedi sul malleolo sul materasso
e di questo ridono allegra, anche tu sei esatta
[lo stesso,
la casa è tua, e chi vi va, e starà, sei tu
e non, vedi, è bene nè pote farci niente]

111/56

(la dolcezza nel sorriso
 quella bella dolcezza come da facile risata non le
 mani
 come un ovetto, affettuosità [quasi] raggiante,
 come si spietosa, come è sempre con una mano
 lestringe per me, con occhi sanguigneschi
 [di slancio quieto]

slancio quieto e ^{mente con} trillare di dolcezza
 dell'essere volta e vicina
 a me, come un braccio sempre lì

(torno come farfalla)
 da radio e non ho volto di moglie in auto,
 volto da ninnaia gongolare, musidie nel '36
 di terriccio e ^{poneriglio}, spalti, pallava
^{solicello}
 di saldo nuboso

(Bella inversione per...?)

-- --

nello zoccolo di burro di quell'aria gelida
l'avvenire in particelle granulose,
della mattina nordica intagliava verdi bruniti
[presso rosa via, nei nudi paraggi]
di raserme [rone] nel bagnato di sole,
ed erano salubrità, murettini di suole,
calcare di raneffi liberi presso morra d'officinette,
argilla a falda dentro un quieto lindo,
sempre la nostra equilibrazione quando è perfetta
la mattina di festa accalorata di luce cortecchia

contante e nase mia
e io ...

mi ero alzato con quel fettuccio di pensiero,
e appunto spinto le grida di brivido
nilestrino, esagitato, alto, commosso in discorsioni
furiose: dei nostri (in una circunstanza strana)

e lei ... cosa faceva?

(zoccoli di burro ecc)

- - - -

796

in quel momento di "essere ora qua;
dopo, neanche domani, ma in questo pomeriggio
stesso, si andrà incontro...
sh, mi tocco

la scena della gavetta e penso che di qui parto,
non saprei, vicenda, o vita, ripenserei che mi toccherà

in questo preciso momento della mia vita,
prima di oggi, riferendo chiussa quante volte
in questi stessi posti, non non diverse
situazioni,

In questo momento come di raccoglliersi
per slanciarsi, respirando aria pura,
la preparazione, ben sapeva quello d'importante
che accederà oggi, ma non potendo prevederlo
che a grandi linee, senza immaginare come
[ci sosteremo

a pensare come eravamo in questo momento,
[come prevedevamo
qui, e come era diversa, nostra, questa - qua,
le minorie e l'importanza di quello che si
[la - portata
[prospettiva,
[sarebbe subierato,

il codice di quello che si sarebbe fermato,
non tutto dalle sua; e per giù lo sapevamo

—

proprio in quel momento, pensavo a cose felici!

Mi sento qua, a questa poltrona che sento,
agitare pensieri felici allora, pensando ai miei
preparativi per venire da me;

~~x~~ ecco, e proprio in quel momento, sente

lei veniva rimbombata, con la franchezza
impressionabile, da suo marito, ora,
mi spieghi? ora, in questo momento!

E non sapeva più da che parte rabbrividire,
da che parte terrorizzarsi, mentre io son buono!

Tesoro... Ma io non so più che vibrare,
a vedere questi stessi luoghi e pensare O R A ...

ora... lei fa... Basta!

— mentre io preparavo, addomesticavo, ecco!

ragiona mia, ecco!

— a loro divenne leggero sperante

~~x~~ fresca, non porta da una scarpette a metà,
freddoline di neve, sol more gonfio;

(n° e m. m.)

da bravi molti quadri facemmo vedere,
 ingentilisti si mettevano commossi sotto le sete
 di perfezionini e interessanti salotti, o in
 loro natura doveva erano un po' [nuove] rancive:
 lievemente norme, e con uno sguardo di essorffé,
 essorffé,
 mucoli...
 mucoli...
 muscoli

Per loro, e erano il marito grassoccio,
 giurante, aliachierino, riduciano
 su tutto per abilità, in realtà duro e ferdercio
 di competenza [in arrivare] da cassiere, (faveglio
 de pece),
 a comprarsi un'auto, non ne realizzò sempre,
 Tonbolotto, consorte allegro e da sfottoso
 ammirabile... a, ecco

a lei...

e non energie da disonesto, da vile;
 non tutti, forse tranne, non, insomma

799

— — —

meraviglie di Natale, veri meravigliate!

meraviglie che attorno alle sfere
arancio equilibrate tra il barbaglio
di velli fatti verde insieme ai doni,
ai doni, ai doni, nei ^{pinketti} alle ferme!

Che ferma, per noi, che vergogna fra le ginocchia
della testa, fra le ginocchia, strigliotto e
l' desgustato ridendo

Ecco come se lì guardassi presso una tenda;
 dolenti, armati
 [pronti] Hanno il modo di fare, lo so,
 [= Hanno regale impone, lo so.]
 quella pesantezza di parlare che provoca
 [il massimo]
 non è una cosa disutibile è proprio che cosa
 - perfetta [grandissima]
 e non il riferirsi il riferirsi e il [cane]
 [tentare]
 di accumular carte non ha mano nell'aria.
 potrei (per cominciare)
 potrò andare incontro al "parettore morte",
 ma non debito che la ragione mia da una
 [parte sola]
 che la mia opera mia da questi potenti, [maniche-]
 [fravente]
 approvata, che l'auulta, la vorace regni.
 non v'è di meglio che il rebbo e il pennino
 robes all'intelligenza e all'entusiasmo
 che suscita lepri fra i [fatici] giovani operai
 E quante cose non le sento più!
 Non voglio dire nè fare; ma so ben tutto
 [mollatone] (bello de
 E sorride felice in un sollevo di svolto. altro)
 (marito)
Definitiva: al comunismo

diaspora di nancetti contro il cielo moneta,
gialloso gonfie il liquido del cielo pulsante
periferico da una rigidezza di gelo
e formicolante

una rivolta in patina di tremola
minacciosa i fastigi di ~~rarezza~~
degli amiconi alberelli d'asprezza nella piazza
con carbonai delle mazze gruccate e una
per due foglie per rane
in allegria saldana

non incontrarsi a un salfe di commercianti
e potranno in po' vapoli chissà per
quanto tempo

sul loro avveniristico degli edifici
perro la ferma, intendo.

— — — — —
Tante volte non si collima: ecco, la notizia
che scatta tardi e grata come un aglio, pluviale,
fra le tristezze di questa data che tuono; il pianto
no, stretto in rete di fili ben troppo

ingentilito, sotto nappello a funghetto, la mattina²
— grana safo da nappello, florid³ belce —
accalorata della vigilia di Natale che gonfia le gote
e accorta, costante serenità —
di nebbia secca in un autentico star bene
— perfettamente,

invitare viste, essere "riportato", il pianto

che mi sorrisi, abbracciato

"Non ti sentirai [t'implico],

dovend¹, troppo solo, in una pratica dolcezza
vive di solfettini alle spalle, e di abbandono,
un pianto lungo e importante che s'annientò di
far tanto pensare a una vita futura innervata
per "fare un dramma l'albero di Natale!!!",
languore di tanto amore, pianto che per due
giorni di feste susseguenti mi balzò, riacceso

— la mente d'una floride serenità,
il cuore

d'una sofferenza ayerole, sollevata dalla felicità
della lontananza e del letto del marito

mi fece sentire il Natale e di nebbia
rioprese i vancellotti di gelo, immoto,
in alacrità, e quieto revero di

rimanerò soliti dal letto di notte, in compagnia

e di lutto; piano saputo come [di clero

dedizione e mio visita veramente

morta, da recordare e tenere, buoni

invece fu un piacere

di disadorna nubola per vergogna e sbigotta

delusione, non avendo potuto vivere ai

miei dolci sogni di splendori comprandomi ~~una~~ ^{faravetta}

pochi raccolti in un'affettuosa manetta, [la sorpresa

uno scosceso fiaccarsi di forbice e malinconico
che le riprese fessando davanti, al ritorno

dalla banca all'ufficio, poco prima di mezzogiorno
nella vetrina forte granulosi e azzurrini
intorlata, piangere, la mia manetta,
abbiassime al pancia che tanto

la collava come una banchina, per la sua

[proprietà e rovente,
e per essere mio come volui che la abbraccia;
pianto senza conforti, insomma, che preludeva

a quelli che furono i due giorni per lui,

non a pensare soltanto a me, trasmiste,

triste, ma a noi pensare

mai arsi se non per volerlo bruciare

mentre vede il resto se me, amareggiata da me,

[non lasciata]

[neanche per un
momento del marito intimo: felice

de guadì e propri regali che, pur non essendo verelle

per niente era, creavano un'atmosfera

di affetto, e risentita, di pace e sone deve essere,
da ben guardare non terrore il momento in cui non

poter più stringere le braccia al collo a questo marito

[che aveva veramente, pienamente,

[e forse dura:

e la vita va avanti prendendo ritmo

— non finta di — ribernearla le rose,
— convalesca

quasi appoggiandosi ad esse come stangelle,
ritardate, nella dimostrazione del discorso:

non ti spiega, senza ironia né odio, una

— cosa testa la cosa, l'ha sempre desiderato [lasciatrice,

cosa testa me mi più* accompagnate da buone parole, ma diventare un

[ritrazione

[non trovare piuttosto l'unica cosa mia,
la vita, di me volostà, una cosa tremenda

di effetti, de fatti e sone è loro mia.]

* invadibilmente, la cosa
ed è felice solo /

aveva sempre attaccato del tenero
commosso, sincero, per i regali,
fin da quando riceveva pulita

a portare, ringraziata, i pacchi alle famiglie
di sua madre lavandaia, e per quel martedì
di gennaio

di corsa le davano monete,
che, lascia come una mela, tanto basta
e comunque che faceva persino il viso volpino,
preparata poi per il lungo Natale,
per un regalo certo a sua madre di abbraccio...

Per questo, adesso, non me...

ma invece, adesso, non me...

Essere rifiutata da me che adesso

ti riceverò, il dono; non sapere neanche
il lavoro fatto, in me in quel modo,

[redere che bestione

non mi darò n.t. non avrai nemmeno
[intuito

che lei vorrà farmi un regalo e avessi

[costituito

a addormentare in termini generali sul modo

[dei regali, sul loro cosmo

ma pacato, generoso, non il suo perseguitore
un soffio tanto interrotto e tante volte, blendendo
di volume, d'una tenore di rebella
[color d'alba ^{assor} alle portose come un rancoroso
presentia] grande, nella tenerezza delle note di sette
[affannati]

81/156

parlando in linea generica ormai i regali,
 spiegando il loro lettino, troppo di tracollo
 d'infaccio, ma io avevo indovinato
 che lei me ne preparava uno, e fui contento
 in questo, infatti, perbene belli furono
 forse, per desiderandola non tutto il lago,
 non la sommissione; facendo finta di non
 questo, oratore ^{non farsi nemmeno immaginato}
 peravento del "principe";
 lei non quel rovo come di un viso che si sovponga
 un piatto brutto, viso eterno di banalità,
 eterno piatto, aveva pensato prima, come
 [per lui detto,
 che in quel g. di Natale non mi sarei
 sentito solo perché, ecco, potevo toccare,
 la cravatta di lei, graziosa, in un misterio
 rovo d'acqua o di parole grosse, toccare
 [la cravatta, perduta (ogniente)
 che realtà, invece, tesoro! Ma b... .

- - -

Tutto sommato, è un dare un addio, un roso fatto per dare addio a queste cose, un programma di belli turni ogni qualvolta vi rapiti,
se vi rapiterà, d'essere in paese non,
allora essere tranquilli perché è stato portato
tutto, bene, non vi dà più fastidio, un
essenza
(o essenza?)

vedo faccia parte di qualche altra
cosa ma non riesco a ritracciare
quale (febbraio '99)

e anche questa:

— ventina e zerozero, la linea dell'ombra
mi fa forse da nascosto schietta piccole
nere di raffigurazione di luci,
non riconosce di luci,
come autisti fodera lanaiera, piumino,
e mori

— e anche:

la metà: nuda
un alone rosa di bagnato, non i borsolini
di noce da alberi,
bruni, bagnati, neri, nel reflesso troppo e
luminosamente dell'atmosfera piuvosa

- - - - -

Non bisogna mai tradire: la vigilia di Natale
 [del '55,

giorno in cui fu regalata la lucidalenti e avvenne
 [tutto il resto,

[per il giorno in cui io pensai di porgere auguri,
 - è invitandola, alla Piera dopo 5 anni,

L'intenzione del male trova subito

una paga pronta e ferore, quando manca
 l'onestà, il candore, [la rettitudine,
 l'esser dei nostri.

E si si trova molto male, anche se tutto
 [è a mezzo,

immensamente si trova un'accerba rabbia,
 un'altra infedeltà, questa, versaglio,

che fe piangere e gelare, infinitamente
 [immensamente:

non la sua volontà di non vedermi naffare,

e vo che (da uracci!) credeva ben
 [ecco,

diversamente,

zanna, che mi avesse chiamato lei, non lei

(s. marito)

timida, perché i doni;
ab rosa,

811

ab, ab rosa sono, e straziano
sue mani in mafie sconvolte [il formeglio]
[il dorso nero

in mafie ampie e intime, mani di sbrezzo,
de manate, de rotata, che trovano a vertice
robustez del tutto pronto (molto) in noi.
[il latte

23/12/55

Capioni di narrate foglie a guscio
 intonano il celeste a laghi del
 sentor "deserto", quando le notai,
 zero cicatrici e vespri, la balda ^{selva}
 respettata sotto rimane la miscelata polvere,
 la polvere a pinnacolo di azione.

dura sabbiosa, piena di soffocamento,
 dalle nufe (bastioni, avvioni, [guanciale]) rossiccia
 [tutto rigore,

nigilia, quando la nube se ne va
 d'inverno lasciando la terra senza' altro
 [niente,

senza pioggia, e gratta quell'arto del terriccio,
 semibrossolato, raccone polvorosissimo

[norcicci nippine di guscio a boscaglia

Tel celeste con liquido,
 non'è contro il nero, di sera illuminata
 [dall'altra parte

dei rondoni veri, monte

sagre di S. Michele anno '56

(quelle vite, lei e no morto,
 non per me ma per no morto,
 el sollievo)

Non bisogna mai pensare non ~~stanchezza~~,
 o disperci troppo, o ~~ostilità~~ ~~ostile~~ ~~ostile~~ risentimento, a lei : si paga sempre,
 [e quanto],

lei per cosa in quel momento, altrate d'arie,
 [e' disgustata di te],
 e non in modo passeggero, pure.

quest occhi li giustificò.

Disse che la paura che ebbe

— a lui sembrava migliorare il
 grande romplesso

non interessamento

la cravatta:

Però non son niente che fosse proprio così,
adesso che conosco la tua grande passione ^{salotto}
per i negozi e le compere, per cui mi son spogliato.

Puoi darsi che vedendo che addirittura a Natale,
massimo evento, io non vorranno di farle

[nessun regalo],
perché non ero ancora abituato a farle
non essendo

(non ti pensavo ancora, allora) mi sia
ruba fusa in quel mucchio niente da botte, stanco...

[Forse...]

Noterelle realistiche,

Notazione realistiche.

—

(essere)

venga con il fermaglio

nelle me tasche

[giungillo

nelle me tasche ecc]

—

be pena de dispiacerti,

e farò sempre quel che vuoi tu

816

Altro che non! sagacemente, cerebralmente
 ho visto diventare la luce su ogni,
 ho visto tutte marmoreo;
 marmoreo e insieme segreto,
 volpino. Così si danno le notizie.

Le notizie, non un acuto rimbombo,
 semplice, come il pane radente
 non la partita di ferro, pane, giorno;
 in un'aula, in un ufficio, portafoglio da donna
 [vera, banca]

doga, sorella. Non solo la notizia
 che l'estate essa non va in letto con altro
 che con la gracca del pigiama (autentica!);
 suo marito poi nemmeno
 un altro che con la moglie, in qualiasi mese;
 e mi lo disse con la sincera dolcezza
 di mela e un po' rabbocco, in quella devota
 ingenuità del me tenersi stretta
 e un po' sotto, a me, (io non fidi, in ufficio,
 lei assinghietta appena appena, sull'andori
 come in parvenza, seduta, sollevatosi un po'
 [mentre?]) [di niente]

e con la faccia contro la mia guancia, sdraiata
 (abbianca: questo, e veramente, detto sul bene,
 [sul serio])

con le palpebre quasi goffie, attaccate da un
 [crescimento

infantile, a malincuore, quasi pendenti dalle
 (palpebre) quasi sfalorate, [nel labbro, devote,
 granulari, d'un rosso
 [umido e piacente e grasse

quasi vecche (chiuse) (pregne),

e la mia testa pacemente accarezzata
 da me) nella grande verità

del continuare a amarci e dello star bene
 abbianca, pur con i fatti per la situazione
 e la commozione del rimorso del marito;
 non la semplicità degli esseri che non si
 [sbordiscono.

Questo, ed altro: la notizia che il giorno
 in cui piangeva di gioia per il suo invito
 a casa mia, e tremolò in un'offre
 quasi provinciale (noire) di fiori con
 [occhi rannusi,

a mia madre, e fu subito di quiete
 nella visita con il marito e un'amica, quella
 di soavità, di umidità, raffigurante
 silenzio in pieno tondo, gran silenzio
 nel sonno e come nel letto (dentro), allora
 era reduce (era le quattro del pomeriggio,
 quando vennero da noi, e, ricordo, avevano

[un po' ritardato,
 tanto che mia madre accese alle sigarette
 [che si fanno delle])

da un "essere stato qualcosa fra lei e me
 [marito,"

vendette in un riposo pomeridiano
 una sigaretta, le pensare, il parlare
 superio (rifranto), e non so se soltanto la giacca

[del pigiama o qualcosa più);
 non, tanto che disse che era molto bella,
 ed era come chi emerse da una
 [robbatura

lucida, terza, soddisfatta d'aria, mero, quiete.

Il mio angolamento non è una noia, niente;
 l'angolamento che ritrae non
 sono i fruscii di una numerosa di parole,

un po' degnata, non so se da luce di nulla
 da esecuzione o loro attese; è sapere
 che mi' ame e amo, e proprio per tanto tempo,
 non tutte le lotte, astuzie, forza, abilità,
 di una relazione che dura da due parti fin
 [] difficoltà per molto tempo,
 ma sapere che si sono ignorante, lei a questo,
 a questo mio declinare, e anche mio invecchiare,
 che perderò il mio amore! e sarà per sempre!
 penitentiera e guardando a nulla, tante volte,
 [] con le mie labbra di buccia,
 grasa, ebbene che frigna e toccare la
 [] tristezza, dolce,
 si feriva, triste, le mani al buffo cappello,
 [] delusa
 nel tuo struggente del verme di Kafka

ecc -- -

non le lagrime di fuori strappate del Natale
 delle vremagliere di doni che vergognano
 profondamente e irrimediabilmente, commossa
 senza possibilità di rimediare, come
 [] quando una maratona

sogno di regalarvi, per cui vi pensavo alle
 [sue braccia]
 al collo, sentendovi solo, e pure agognandola
 [il bel nafare]
 che avevo indovinato il suo banchettare
 [di sorpresa e respingete il doro]
 [la rifiutava]
 [perché doro]
 e fu così che venne lo sfacciato germano
 biondolone da londo e con il bianco dell'anno
 [protese,
 giurato, con le stille: rivenibranze di rimorsi,
 dolorosamente piangere e volere e potere ancora
 pur sul punto di non potere più e ancora negare,
 si gettano musolose braccia più che al collo
 [alle fronte]
 e spauriscono un singhiozzo minutino non
 luccido e dorso, riorda, rivolti a quelli
 di un viaggiatore di comeglio, di noi
 inventati sul boccione e nell'Eneide, rifiutatori,
 e alborzati ad essere indenizzati verso chiussi
 [che cosa,
 verso tutto in ff vita futura, diversissima,
 [slanciati.

8²² 6

Non ha batti e torti, poi, lei, cara; io manderò
continuamente da quando sono in relazione

con lei, anche la notte

frabesche che lei sogna (nel dicembre
lei non sapevi

chiavi e facito) sul modo veramente
bello de regalarmi la tratta
quieta che mi affezioni e mi sorprende
piacevolmente, sempre. Sì, ma tutte le mie
son sempre state su di lei, per lei,
immaginando lei; mentre lei,
le mie azioni, le ha fatte in un altro piano,
non un altro, non mi pensa alla vita futura,
non mi allaccia le dita pur sempre non

[affetto,

anche se la passione per me l'ha resa [pensare]
[indifferente.

e questo anche il giorno che mia madre
preferava le zedoline ~

~

- - - - -

preparava le sedioline e i dipinti degli antenati
commosseva anche i sassi oltre me per l'entusiasmo
dei bellissimi modelli a intarsi che venivano
allineati

un po' meno, per dar sempre più simpatia
alla stanza, nonne un parato reverente,
nonne una tappetiera di bracciere, un argento
di luce, un taffeta di prospero; lei era
la prima che ne figlio invitasse galuccio
entre i muri modesti della casa elegante,
antica e bella, nel sole d'una tristeza
come febbrile a rancori con i pali
e un gran freddo, nell'azzurro lacerato di
nuvole irrate, gran freddo, lei, salma,
nonne che non si tocca se non per provarne
la pietraia giuliva e rossicciante,
la felicità d'una morte radicosamente
infelice, il statuto ^{rosso} d'un unido,
la volatà di rinnovare a casa mia
— tanto — ^{rossa}, per esaminare la confidenza,
— godere —
lei non rinnova insuffata (di lacrimula)

[come io da]

godere a toccare il braccio, onorato dal che
 lei n' si sia affoggiata, e questo anche non orgoglio
 della mia visita, non piemonte nobile,
 ecco, e non la reverenza del ricordo - glorioso ;
 ma lei, toccare quel braccio, (sette entro, nì,
 sublimare, galla, nì) lo toccava col rosso
 radicoso e sbucato di quello che era stato
 [il sederino di zinomia] [toccato,
 e non villanamente ma altrettanto desubile,
 da un consorte, in un meridio (stessa), lei, nì,
 [coll' angolo]

o un niente, ma una prosperità di rosa che
 [nì aveva ricevuto]

e mi si augurava, per questo lei era così bella,
 intendendo il bello per pienezza, lucido
 di acquiescenza. Forse quelle "pienezze,"
 quel soneraggio, quell'incontro, prima
 di venire a casa mia con mo marito,
 con mo marito, sarà l'unico (dopo anni
 di convivenza resa dolorosa
 della gran mancanza di volte che, come fanno

[lei stessa mi] ha detto, suo marito prendeva

[l'iniziativa,

le sorridesse con felicità,

dandole, nel collo) polso rientrato,

l'unica colpa di rosa che un figlio

dovrà, pronosticando con la massima

di quel figlio il troncare la nostra relazione,

per la mia semplice onestà di donna

vera, che si oppone, dopo questo. La notizia

non a stafalo si poseranno nome in quella volta

mammella del mio sorriso e della nevralgia

di svenza sulla faccia tappa, sonate

di grassezza, di tanto indietro, embert

[tardiva,

quella volta di stare seduta e faga,

alterino per me, e lo vede, dopo poco

[più d'un'ora

dalle lotte erravata con il marito, nulla

affrontate la mia madre, in un'atmosfera

[di tanta

serenità in cui n'è qualcosa il bambino mi

- il quale

[potrebbe essere padrone,

ma non vede lo zero; perché è ben inutile

infine, al clima di "Vicende", il traghetto

====

di ringhettire nel sorriso il collo sul collo,
 a berceggiare con l'erosione del muoversi tra
 i gocce
 verbale della ginnalista,

i leghi che si torna,
 sentendo, "prima", e "poi ... leghi come
 campioni
 l'apprezzare al nostro
 preparati per noi e il dettare l'avambraccio,
 del piano.
 - piano forte.

28-29/12/55

— e la lieve balda dell' affitto
e del percorso calcareo

6/1/56

di domenica, vicino a casa mia

— un ruscello corrisponde, perfettissimo,
e la lieve balda dell' affitto [calcareo]
(in pianura)

bello allegro e affettato, come se avessi fatto
[una grande scena,
e forse gongillandomi, come con le mani fatuate
per me, insieme a un parafatto o a un bel core
[con sotto
un concio [tutto] tecnicò

(andare dalla Pista per auguri)

6/1/56

[inval]

gli uccelli, che si levano dalla rete delle
colline del Saladino,

e sono piacevoli, benché i statuerie
(nel loro lucciole del blu, e nel macero da salerei
uno spalto formato di friggere in goria - salapioni)
affustino i nostri detini d'inverno, riuscissimi,
e siano ben voletti, leganette!
ragonette!

volpi e volpi fidanzati che stringono un
fanciutto, spiritosi
sottotori in intesa armoniosa

4/1/56

Colombe

sono un mobilone affaticato,
 le campane renere;
 nell'alba
 verso lura e montagne, nome d'arcielata;
 nel pieno invano di Natale oscuro,
 prese casa, in giorni di festa, quel groppo
 solitario e sode alte barba, raufanore da
 [parso vicino
 alla città, gran respiro di un petto affranto,
 modellone di tentare la testa d'un arguto
 [impastato,
 pionbo nell'eloquio e nell'andatura d'un timido
 [obbligativo,
 e respiro dolce, non amarezza

8/1/56

(di queste campane, io e la mia dettolografa, avremmo
 [a dire;
 le sentiremo arrivare, se avrai lasciato tuo marito;
 e io alle sei circa ti muggirò, licore, caldo,
 Senti le campane, in un gioco di dolcezza
 perfetta nei prati sotto pioggia

É tremendo, incredibile, tante volte
 cosa mia l'ottenerе (per quanto... fino a un certo
 [l'altro] [il punto] la ^{convivenza;}
 essere esasperati, e avere d'urare, [vudamente,
 di offrendersi, di magliare nereate: soffrire,
 non potere neanche muovere un dito perché tale
 nereata non sì avanza proverebbe tutto,
 rauerebbe il peggiore disastro, dover ricordare
 l'ira in mancanza di meglio, soffrire perché
 [il nostro
 son sia visto, per nessuna ragione
 [che] per non provocare discussioni che si rovinerebbero,
 ricordare lei che è la peggiore cosa.
 E soffrire. Per [non] essere abbandonati da lei,
 evitare.

ho saputo dopo che era stata un'autentica

[lavandaia
C'è lui, non allo
matto]

[con questo viso voglio di ringraziare tanto il

[suo] di

leggero pizzo di capelli, al grovoso
naso grasso, con la mano lenia, darle
un bacio dolissimo e mormorante sul sonriso
affettuoso, al mio grosso corpo d'enfant
vol dolce: sul mio grembiulino nero di

nove di bambina felicitata da scherzi,
notandetto versaglio di palle di neve, buffone
[senzimoda]

vendida di scarpate, seria, e viene [che si augura
e ride semplice e allegra, vol contratto delle rigidezza,
di quelle che è sinfatico prendere in giro, adamo.
[sbramate]

11/1/56

233

Nell'eburnea notte che, come a un laboratorio
— scientifico — sperimentale, su raffali d'affari rende
più latte le mani manuseate
e più rosso il viso pieno, scuro,
e più stellati gli occhi di abbracciarsi,
più dedizione in ogni buono, un ufficio chiuso
quasi, per noi dopo il lavoro della
giornata ormai, in quel buio di latte
e in quei sospiri, dallo stringersi fortissimo
e dall'essere vicinissimi, vidi i miei occhi
completi di lagrime. Sulle mani forse
non per nascire rimaste giunte dopo un notturno
abbraccio, t'era tanto bianco, e le palpebre
si avvolgevano in un gonfio degrado della
[bedetta]
tanto blanda, di una connivenza tale
e di una pietà, di un rammarico che
quasi abbracciò in braccio il viso che parve
stendersi banalmente in un pianto di
[acutissima]
sensibilità. Sulle mie labbra bagnate
di lagrime e del me tenro raffreddore,
presso le spalle, un po' distante dalla mia cintola,
quegli occhi gonfi ti giustificò.

Quella sera, dunque, mai era svelata così
 vicina la nostra unione più chiara,
 che "succedesse qualcosa", dopo tanto che si
 amavano, e da tanto ^{tempo} dura, anche estenuante,
 quella che si può chiamare propria relazione,
 non [bella] soluzio di mariti, stringersi.
 Ed ebbe tanta paura che non fosse, lei.

Alla sua prenunziosa voce che, ~~sare~~ incre-
 dibilmente terra terra affettuosamente le

[largi]
 il pensiero che, dopo, nulla sarebbe mutato,
 né in bene né in male, ma che era meglio
 [succedesse,

e fu sinceramente commossa come quando
 [gli uomini]

pensava di trovarsi di fronte al Knaben-fer-dito

[all'orata solonca]

dell'oratore bereninile, mi spiegò

che non era proprio così, che le sue lagrime
 venivano dal pensiero che se qualcosa
 fosse successo, sarebbe passo causato
 più che tutto dal suo egoismo.

La donna più anziana

di me non aveva tristezza maggiore,

nene di poggia e pace, aveva bagnato la natura
delle me rare palpitazioni; sapere che il suo
avvenire sarebbe stato per lei un angoscioso
divertente, come agli uomini mortali
mi rattrista il rimorso di rovinare un'altra
(aver paura di non volerne abbracciare
l'creature!)
di aver, in fin dei conti e malgrado le apparenze,
invecchiato in tanta sbraccia
(per sbraccio)

E come l'arancio d'un brizzolato che lascia,
andare e importunissimo, non erano i suoi
coni compatti e lavorati da un senso di
responsabilità

quale mai sento andò in pezzi tenerella, ecco,
(non come il bello) [bello]
non sono un penacchetto, ma tante cose non
la passione sta a disagio, la vita è vita
la serietà e il soprannaturale [da tutto è tanto,
sono ben meglio che
[zotizie su braccia;

Tutto questo per nelle sofferenza innervosa
[d'una slancio]

grandioso e incontestabile, verso me, eterno sicuro.

Questo fu la giustificazione al buio di peccato

[dell'infarto;

ma pessi, e sono nel vero, che forse un'attenta

risposta, più alta ancora, più alite
di semplicità, più importante, risposta manovra

per non farsi soffrire lasciandone rapire
quando l'attesa piuttosto rattristata

e deusa l'abruzzo infaccia che lamente
l'entazione

inconscio nel mio percorrere — in quella stanza
di scarsità e sogni proietti, brina del latte
dell'universo, del volersi bene — per non
avertirlo, del mio rifiuto non le gioie
semiafferte, della mia ignoranza che dà
tanta tristezza a pensarmi, [la mia mancanza].

E di questo esser ormai, lo vedo, paralizzato
unicamente per colpa mia e in maniera futile,
sono già tanti rattristato che è stato
eroico da parte mia agire così,

per col sogni quasi libri dal grande dolore
[di non avermi avuto,

di desiderarvi e di avervelo rifiutato provando,

[a queste me parole, una mia

[ha prova che mancherà, la moe] [mia assente.]

11/11/56

Era lei

"Nella confusione delle rose che al primo
l' mattino

ecco nei paiove capelli, ora,
nel luce, tondo e rosato, capelluti
portafogli, un rose de navigare, un
[voluminoso,
una ripia di bastimento, con l'invacciare
della trasandatezza, con le palle molli
di potente, tutto non ciruito
il corpo con l'osso grosso sotto le palle,
piccolino e grossa,

non un'extreme dolcezza nei lineamenti, fregato

- rispettarmi, mi accingo a lasciare,

- sbadiglio questi rose odorose, invisibili, del solito
sortire su dal fondiglio di arena in calze,
il ricolo napo o cerebro di me stessa
monetato sullo zoccolotto di rugerino;
una rete che fa scappare in piano

[pensando che è di una donna
come uno strano lucio di bruciato, quei

[tormenti,
fra mi accingo di colpo che, dopo lavata,
ritornate qui non sara per un'altra verte,

nonne quando era rinfilata Viquillante,

ma sarà la revisione di queste stesse

[bordatelle

magnete, la salza, la pappa che ha
un reggisenso solo da una parte allacciato,

un ricordo di dimettantini mutandine

che spingo, a servizio d'un glutine infinito
di dolcezza di madre, quando m'apro

le springere, un po' alto, nonno uno
[sgabello dolente,
le deporre in fretta e subito e non

[l'occhiaggio della sottoveste,
spalata ridanciana di un aspetto
indennabile

di volgarità indescrivibile, odorevo di ovvio

rapporto in uno stranzo in un petale,

non sono vista quando ride camusa

non l'effettuccio del cane nel borbè

[sopra bocca,,;

questo lo raffiso solo ora, dopo la prima

[giornata o

che in rafflesso non era andata male,

pensava al risveglio, ma questo pensiero

[l'ha incenerita

d'una ventosa che ormai n'è entrata

e lo impetro
[spettro

incomincia appena adesso e per sempre, n' sarebbe potuto dire "è andata bene, se forse stata solo un' esperienza isolata

ma non è così. E ieri sera l'autentico

improvviso, il solfatto di serenità, le obbligazioni e quindi il viagere nel notante veloce, rotava, spesato, quando salendo gli ornatini di maiolica per presentarsi, senza accorgersi di troppo a essere urtata da ragazzotti che ridevano, e s'improvvisò una

[manica]

di polpastello o torzo torace molle, uno squarcio al calcagno nel sandalino,

dalle sue vesti di taillerie di viaggio non la valigia, e le venne, incedibile, proprio voglia di alzare la voce per il soprano stupido, in quel rifuggiore sdignoso che intraddistingue rubenque alla spora di offeso, ma poi si rese l'indissolabile
conto

che era sulle scale di un porticolo che accadeva questa scenetta, e dunque lei
l'aveva assi

al velvino, il prototipo del più vigliacco
 e sbraitato, l'atrocità pura di gomme
 consumate, lei l'operatrice, le fila,
 che nessuno de quei ragazzotti, neanche i
 slavacce [più brutali
~~& vanbanchi~~
 e volgari avrebbe mai potuto equagliare
 in spocchia e volgarità n' apperto timido
 ad essere uno sarebbe stata tra loro,
 fronteggiandoli col sorriso borboso
 d'una schifezza sgradevole, talmente
 istetico di borselline d'oro specchietto,
 di fronte a uno di loro con il buco mezzo
 socchiuse, della bocca nello strapotere
 della volgarità in quel picio di discorsi
 non lo squicciò d'un precedente, lei giovane (e quali!!)
 e ugualmente mollata un po' al macero
 imprensivo, cerebrale del bacio la razza
 da scallare dell' acciuffate, gambe
 ruvidi a volte e si sarebbe mazzate
[balma
 da varrettiere, per urtare di
 felo un po' ruvidi, lei stessa, (baldetta) bughietta

nabbiu' diritti

aperta di roccia forse nero giallo
verso, con la riva verso un trampolino di
massa rotonda,
un rosiglio verso di lei da motocross tondo,
, bregando per la regola del rapporto in buone,
l'esperante, atletiche azioni

E soltamente, mentre scriveva questo, — ero
in ufficio e assente lei quella mattinata per una
commissione importante che riportava
l'andare a prendere documenti a casa del
[ps. padrone —
nella casa stordita, come in un sogno,
si muovevano quelle parole, tra lei e lei,
e un braccio con un bacio la convinceva
quasi, amaramente non tanta nascita
per lo sbuzzato presentarsi come vera
[fingendosi,
e per la varie del suo alito intenso. (sterco)
e "fra noi possiamo anche darci del tu,
se siamo soli", disse.

Quando la notizia
sfogò, data a me da lei, il suo gorgo
di pianto fu irradiato (trabbiato) dal mio amore
/ a me da lei
in un orrore paragonabile a un martello solitario,
quando lo si prese e poi scorge venire
[buoni propositi,
in piedi, davanti alla mamma amata,
perché, dopo un singolo o due minuti
che non avevano potuto parlare forse l'uno
[in ufficio

844 2

gli altri andee, il ns. padrone arrivato, e
dopo il ns ritorno, non ossei sbarrati
(che aveva anticipato molto quello di lei
mandata per un'altra connivenzione all'Automobil
Club [dopo tutto])

mentre muoveva [a macchina] e io cercai tutto
l'attardo di sapere qualcosa
avvenuto, incredibile di pazzia,
a volte bassissima, Sì, quello che te pensi è vero,
e io non sapevo che cose fessare di più latrato,
nintoccò mai un infowibile [il più tremendo
evento]

naturale, fece tutto della vita, quello che faceva
i momenti che sparano tutto della vita,
- sballano preveduti

e il declinarsi del terrore ha completamente
[sopportare ogni, ogni

ab... / n' avrei

autistico che la strinse, ribadendole come nulla
- individuandole

bene stato, anzi volendole sinceramente, più bene.

[È rimasta felice, di questo.

Ma poi,

quando mi disse quasi con rilata,
 tant'era sgomenta, che, Dio, era non felice,
 prima di salire a casa "sua", pensando
 come aveva fatto presto la commissione
 e tornava presto presto da me, essendo comprata
 anche dei graziosi grembiulini e un pacchetto
 di crackers

avuto da entrambi, prima che succedesse,
 e io le dissi, ma adesso, sei di molto,
 felice, lei rispose che no,
 grande di vero in testa come il dolore,
 che non poteva fermare soltanto
 al mio perdono e tanto amore, ma soprattutto
 pensava a me marito, e questo non poteva
 che fatica essere tanta infelice, pensando
 più che tutto a quello.

Me lo disse sinceramente, non gli occhi da
 vitellino

gonghi e fomi di serio, le mani sulle ginocchia,
 lo sguardo a terra.

Poi, dopo un piacere immenso di rincorsa
 per tutta un pomeriggio di lavoro,
 oppresso da essere percati da lei,
 dopo una lotta estrema di piante e ribattelli,

i nostre più grandi affetti e la nostra ragione,
 un'abilissima e trapicca lotta di tutto buttato e
 importantissima, senza se fare più
† ancora volata,
 se mi si sarebbe lasciati, o cosa,
 l'ultima tenetela dedica,
 verissima,
 fu da parte sua una netta parola,
 nuova e rara tenace, proprio l'ultima
 rosa poche ragazze
 hanno avuto cosa ve, quella che voi fai dato tu.
l'ultima tenetela dedica,

11/11/56

Una parola pacata le bontà, de giustezza
 anche se conferata da un ironico
 sonnoso, forse più se di lei che su me,
bianco,
 "Ma tu, lo sai che sei proprio una eccezione,
† in quelle rose?",

Ma eccezione non volle dare venne bianca,
† questa volta, infine,
in fin dei conti

una casa bellissima, un nucleo ardito,
 la magnezza d'un industriale cinque antenne,
 elastico e vivido, di una grande scioltezza,
 importanza, uno che veramente
 fa, e più che tutto pensa, non estrema
 l'intelligenza,
 isolato, amaro, paradoxale, volgare
 pallidamente come un ragazzotto operai,
 atletico come un cane, col labbro superiore
 quasi, talvolta, col capo proteso
 come un baco da seta, non gli occhi spietati
 preziati da righelette come un ferretto flessibile
 di vecchietto operai, non reni come un cane
 levriero, attenziosissimi; lui è il cane de mela
 degli impacciati
 e dolci occhi della dettografia miccoliva
 spostata come un rino fra quella ricchezza,
 aperta a novità quasi di sonno
 pronto a vedere bandi rossi,
 architetture lucicante, quadri incrociati
 in arredì, vista da uno
 studio di sogno su una collina e un buone
 magnifici,
 e pensieri seri e malinconici di cose viste

son solo in ammettibili racarne badeschi,
angusta de lec.

Il suo perlineanto inteso,
de lei grassa e ventottenne, embast
struggente, il vagare del suo
dolore non uigia di profanarci
da tabacchiere in sentierici: e lei,
base, il suo lebefatto, agro
d'una vera incanta amara passione de' lei

si sente attaccato all'altra, passione senile,
quasi accentata, sbolorditivamente, in lei,
mentre era famoso per un turbino
batnato de qualsiasi donna e signore,
~~eterna~~
allora e prima, spezzato da una spinita,
indivisibile di furia e risata:
attaccato da tempo, e base disperata,
sempre vicina a lei che non poteva avere,
rinnovandole non risate che fosse erano
foltando vesti
le profferte. Allora la bellezza

dello stordimento di lei e della sua rara
freschezza, s'allabò, fra i vari
silenzzi delle ammirazioni di oggetti, in un
"sembra di vivere in un sogno, Sig. C.",
che non poteva portare altro colpo

di risposta che "noi potremo
 vivere in un sopro, qualche volta,"
 e, al suo (buon Dio lei, a raccontarmelo, subito,
 non un mal di stomaco che le saliva nel bacio
 [gorgo e giallo],
 un affreddato, un soffoco di schiavitù
 e lirico, sgomentati nel patetico, di disperatamente
 abbonati) "No, c'è troppa differenza
 tra me e lei, Sig. C., la sua più
 osservazione, con le mani a posto,
 che tante differenze si affiancano volendo,
 poi il bacio, a cui rimase rigida in passione,
 ma anche ricevette sorridendo,
 bolorata nelle mani dal pensiero dello schiaffo
 che suo marito penserebbe avrebbe, ferrato,
 o del razzootto nel suo palto in una
 mano e il rapello nell'altra, verso la
 porta, raccinandola
 che senza dubbio avrebbe fatto se avesse saputo
 [la sua armonia
 passiva come una madonna gorgia, con po' di
 greco,
 E' il suo dolce, nello schiaffo ma non no
 se tanto, allora, per nella buona fede del
 [no racconto,

" Non si può mai sapere che cosa può capitare, Sig. C., quando egli le risbrancò sorridendo che quando
 [non fosse stato
 qui suo padrone, scendendo la stessa all'altro
 [industriale
 cui si aveva entravano indossandole
 [raccomandati,
 vorrebbe vedere se allora gli dicesse sempre no.
 Il destino in quell'aria teneva la sua
 [gommata
 di latte e vero su quella membra sempre
 rare, rara; da lei il dramma di una simile
 situazione non sarebbe minimamente offerto
 e per la sua freschezza d'embanto, per il
 [grasso
 del suo portamento, per i suoi occhi come
 per l'univocità del suo affetto in bocca
 rara, rara, è quasi certo che tutte
 Les Noce mastodonicamente diventeranno
 [pericolante verità
 che ha balzare sul more in modo che non
 [risa rara si può sopportare,
 rara:
 diventerai una lottatore, rara,
 e

Mentre — come mortale — mi spiega, mentre,
 tutto questo andava per la vita, in quell'ora, allora,
 proprio in quel momento io ero disperato scrivendo
 quello di prima, e mi torceva le mani;
 immaginandone poderosamente in un rinculo
 sublime e sconcerto di vicende e di feste
 (oggi è l'11 febbraio, lo dico) quelle
 che effettivamente succedeva e pensavo
 contemporaneamente, in un freddo di suicidio,
 in un sussulto di morte carnosa del reale,
 sapevo bene che non s'impiegava tanto tempo per
 prendere un bollito a un'auto,
 all'ufficio apposito.

12/1/56

E questa lo so, è vero.

lo pensai, quella sera, ed ebbe un grande
 effetto, e ben detta sinceramente,
 "dei morti", in buona fede, di dire questo
 quando furono abbracciati al massimo, in piedi;
 che mai come quella sera l'avevo desiderata,
 ma che non avrei mai voluto (a voce come
 [invalicabile]
 per non far figurare troppo la mia bontà,
 niente un ingegnere [che fa un cominciante regalo]),
 che succedesse qualcosa proprio quella sera
 perché non voleva il me brivido e rigurgito
 se pensava tutto quanto del ricordo della
 [mattina],
 di quella miliare mattina, sia nel più brivido
 dei modi, pensando ciò che ha avuto un
 [altro anche] anche 'is,
 sia in una concessione più vera e triste,
 cioè
 l'effetto di emozione che voglio pensando
 [a una bedale
 divanata] in lagrime, un effetto di
 [abbracciare]
 chi è stato tortigliato ingiustamente,
 e nel resto diventa poi emozione di membru

impacciati e lattei ne si lei, in un dolce in
 & bocca piena
 e mugolii de vorili, rattristali.

Il suo punto contro le mie brevi parole
 (che erano una perturbazione al non chiederle) [nulla]

pure di quella sera, e insieme vere,
 giunte) fu un rovo di fiducia,
 grande rovo, un singhazzare di occhi
 rotti, testesini, nadeosi,
 un rovo piccolo che si sentiva tutto
 grasso e grande, un sorso di realta
fiducia,

un grazie che si poteva prendere tenere,
 un occhietto inidato con uno sguardo di
 [vibrazioni rose felici
 e rassicurate, raffidenziali, strette in
 manica beneficiare, non le nostre locuzioni.

12/1/56

diventerai una lottadora, nera,
propria tu, sarai nuda e piccolina:
nafissi, veramente tu, a sbaffoni,
sgonfiandoti, con quel sorriso tanto
de berberina popolare, buono e niente,
un po' ingrossato come se le palpebre fossero
cotte, e le guance rose intensamente
dell'umidore di quel viso a sorriso
e della meraviglia della vergogna.

Tenterai affatto accennando il sorriso
le gambe grosse e sarai tutta nuda,
con le piante dei piedi sul tappeto,
molto più piccola del cliente che ti metterà
una mano sulla spalla, tutta buffa
e arrossita,
quando gli indicherai il lavabo con l'acqua
calda benicale, e gli lazerai tu stessa,
prima di "tutto", assieghandosi poi con
di carta igienica leggermente secca e gialla,
tutte così in sorriso e in parlare,
nel bagno questo, preneurosa, non le mani
 fredde e malinconiche, affettuose, piantate

quasi da adulta, e lui sarà vestito in pieno,
 non le mani e le spalle, tu nuda e piccola,
 in piedi sul tappetino col fasciose grosso;
 poi ti gonfierai, come decisi, perché ti alzerai
 sulla punta dei piedi a settare braccia al collo
 e tenere
 il corpo gonfi e stretto non, robusto,
 quasi plastico; poi, dall'altezza
 in cui eri quasi pari a lui, "gonfierai", buffa
 e sana, ridendo di te, fresca.
 perché tornerai a poggiare il tallone per
 terra, non le punte,
 e veramente la tensione del robusto
 corpo si sgonfierà come una sfera d'aria,
 come una grossa molla, un gatto
 un agnello, un vitellino ^{il burlesco} calore,
 e ritornerai piccolina, tozza, sana,
 e stringerti estremamente molle come
 in cui si può vedere il ^{un pasticcio}
 detto e far di tutto,
 mentre di lui un grappa, non la bocca umida
 e gli occhi di luce, banalissima, proprio a
^{il silenzio}
 poco più in dell'altezza della sua cinghia de
 la risata

dei pantaloni la faccia tua a entrare,
 a lasciare le labbra quiete che da sé baciavano
 [subito] occhi
 appena sentiti, come labbe, legate
 dall' elastico umido dei labbruzzi
 che tra di loro non si staccano bene,
 così, come orecchie, nari, nel silenzio della stanza
 umbrosa e verde non una bella gocia grossa
 mirtata, che ^{vada} manda ne qualche strato nario,
 di muschio o paglia [robusta] da lucertola

6 / 1 / 56 1/2

mentale

857

- - - - -

quel delizioso puzzo di zucchierina, di pastofola,
il satin e la guaina, lucida, schiocco, svelta

12/11/56

in auto - Aspiro - Castelnuovo Calcea

- - - - -

Mentre io navigavo su un'auto grossa,
su un mare di fangoletta, con il sughero
di quel navone di grande auto, come
di quel navone di grande auto,

[un gatto d'udito,
e l'auto era pilotata, non so se mi spieghi,
stabile, barcollante, un'auto pilotata,
mi spieghi, larga - e - lasagna, per un
paese imbottiglio e abulico, ibrido, come
Castelnuovo Calcea per un'offerta,
in trasferta, e la marcia era esagerante,
pericolosissima, su qualciani punti, non
in

[un brodo

barba di ghiaccio [remosso] che la
pioggia nera,
in una bocca zucata di nido di mattine
[esuberissima,

per tutto il giorno, balzava sugli asfalti
 inedilicke partite di cemento, di [in una]
 setaccio,
 [estratto], dove son pezzi di asfalto, veri e
 diamanti,
 e l'asfalto è duro, sembra libero, non riga
 quei lavoroni di vero sono semplicemente visse,
 [procedere]
 in ufficio

Allora stranamente si veniva
 da parte dell'uovo n. collega,
 un desiderio troppo pressante,
 un senso raffinata eccezionale di progettato
 serenità alta, e aperta, senza riferi, b.t.,
 non un sentimento di nascere in un viso da svenza
 appartenente a una setta battista, in un
 bottone alto alla guancia che sembrava
 [gli arradice / ricorda] / ricorda

uno stanco morto, da ginnarale
 perniciosa come una stivalone a bastimento
 [di collepale],
 questi inconsci con una strana barzza,
 e la sua salma di portavolto alla mano,
 quasi a invitare, per un'illusione

guardare, non lei, vorter il nostro
- allegre confortamento, che consola lunghi silenzi
ai fornitori li manda noi per andare a prendere
tanto che le chiamò "renovate la cosa si bacianno,
ogni volta in calore,"

testualmente. Dime, senza alcun moto,
che voi presto saremmo stati la favola per ognuno,
che non si potava evitare che alcuno lo diceva
per al padrone.
Plautio era piacevole, non la voce più che tutto,
senza che lui in quelle parole da pettegole di grande
industria in quel momento succurrerente
sfrenato contro il suo stesso interesse
perché tenesse i suoi legami col padrone,
e al suo riguardo abbissimo spesso pensava,
affannoso che non vedesse che lei qualche cosa
per me contasse, dato che era forse
la prima ragazza che baciato, immenso, ^{lo era,}
secondo lui, un ragazzino cui riconosca
la lingua l'amor platonico: nessun semplice
mi agitava per il suo doverosa di conseguenze.
Questo bulbo di sollevare lo stomaco
in vera e propria bianca manica, l'uomo
ributtante, a lei, provocò il nuovo

della mia figuretta di tintura,
 che alla fermata in cui io feci sforzo eroico
 fatto in quella trasbata di cui ho detto prima,
 sforzo di deverso, perché mi era voleggiato
 un'auto, e di vivere, perché invitavo
 propulsivamente l'autista a conoscer pericoli
 nonostante il ^{celo} di altissime velocità
^{celo} o lo sguardo, ero giunto a
 aspettarla, alle sue cosiddette "verso l'afficio",
 — anticipando sul viaggio, potenterente —
 di entrata, insomma, lei per nulla vorrei!
 non vorrei per raggiungermi, rigida ^{disgustata}
 e non resso voglia di vedarmi (raccomandare).

E la vidi, aspettandola alla fermata,
 di marras verso con quel suo raffellino,
 e quell'andatura da piccolina ridante,
 avanzare levisa in un rimbrotto
 atroce di silenzio, cosa che non
 mi aspettavo e non sapevo, con la mia
 atroce silenzio ^{di} ^{abilità, smuovere:}
^{di imparsibilità, di truce}
 che è stata profondamente battuta e minacciata,
 in cui si è andati proprio in fondo per ^{rendere}
^{donarla} ^{l'} al male

peggiore, al malessere del vito,
 alla vergogna, alla violenza; testo
 di ineffabile dolce a turro sulla ridotta
 poveretta, silenzio di chi tentenne
 il raso, insomma, di chi sa che non c'è
 [di paesaggi]
 rodoranteschi di sogno e passanti,
 di bei paesaggi sognati insieme, camminosi,
 [vaporosi e] tremulanti per forci gite, placche

[varie,
 bol azzurre
 niente più, in zolle d'acqua e lue azzurre
 da gita, niente più da augurarsi per gita,
 o possibilità di respirare, o simile,
 in tranquillità, in affagamento, appag,

[doutto,
 imbive, lo posso bene affermare

14/1/56

a drama di conseguenze;
 soltanto che la valva è una gran cosa,
 ed è meglio non essere inventori
 di malattiazioni, anche dal punto di vista
 della morale
 romanzista. E sono cose in cui non ha
 [tutto, ecc.

Per l'astenoso talca.

narrati in ogni dove, indietrato bianco
agli arbusti che salgono in strame
all'epic di paglia del paese

e in quel paese c'è un'umidità
asprezza di pioggerelle di nebbia scava
[su neve

quasi rosso l'orizzonte di flora
[da; scavare]

(piombi, o ristoli, o sterco bocce
bulbi di marron rompono come bocce

giuste le neve, i nodi
non fatti in flora e nolli non rifigatura)
non fatti in flora e nolli non rifigatura
circondati punti d'appoggio come banchette,
nanoscelli e int., nel bucherellato della neve

fredda, sarebbe, collinosa, oscura
sotto il musoso bianco di pioggia secca

muri vetrati, cartoccio, bruno di raspa
e spigole, un paese noi recintini

di pali di ~~casappa~~ e filo di ferro

non ha sterco galloso sotto i cespi del

[ghiacciai con le radici
molli ramificate

queridamente, per salire in collina

da stazione oscura, forse

864

il m. fedrone

un porcellone, vero, non battaglioni di risa
e una malizia più che comune di trucchi in
[porcate non dovre,
ma che l'aveva soprattutto a far le porcherie
non lui, come disse, un allegrone di troublé
[a lengue,
di labbra nel ghe, di vuoti d'arie e saliva,
turlese in melodiosi nei denti, con la lingua,
[un la mano, con il petardo in bolla

* l'orvato petardo

15/1/56

Era tutta verità e per nulla metafora
 parlare di quel "padrone"; così tutto
 in quest'aria, è strabiliamente racconto,
 cose che noi rifitavano giurando di non saper
 che potevano esistere i significati si ^{[] niente}
^{pellicolano}
 di elica, entrando, in un appostaglio
 non'è, a far crudelmente sentire la morte
 presupposizione, in quegli anni, la realtà sola
^{[] derreta}
 forata di vettone, la dannata
 declarante suicida come le fave n.
^{[] parvolinano}
 (salvo bozzo del file di lessio dei macciettati
^{[] bianchi})
 rigorosa situazione quando si è chiuso con
^{[] il rapire,}
 è questo, semplicemente, dopo non
 che i batti non si "trae", ma si allunga
^{[] saltato, alla paratia}
^{[] di mortile.}

— — —

quando la sera volevo disturbare
 per lei, commosso come un liceo
 che farsi robusti torci non la penetta,
 e dedicato tutto al servizio suo, nella vita,
 ne le vicissitudini, le sue mosse, e il
 [futuro destino

probabile, con la sua azione in mezzo
 [all'aria,

volevo sempre fare una piccola salada,

poichè mi spocchiava molto e non [
 [poteva svolare
 i salzoni, dopo, per quella specie di berretto
 di rapinate d'odore rancido che veniva

[frappino, prendibile;

se il giorno dopo avrebbe, con ogni probabilità,
 avuto una sera in cui si sarebbe lasciati
 soli al finire d'ufficio per insegnare del

[n. l. o dell'altro impiegato,

stare in ufficio, presentando quindi
 forse il raso per lei di raccogliere

il desiderio che era anche mio;

tutto, rapisco?; cosa mai finora avvenuta

per un insieme di ragioni vere abili
 che ogni volta esprimero, non so come non

[riuscendo a disgustarla

ero sempre riunito a salvarla non more

[ogni volta diverse

e pure sempre non un fondo di verità
sincera, non sentimento commosso, situazioni

davanti "del nostro", sempre, anche se poi

[rispettavano,

riflessandovi, da me ricalcate;

non però che poteva avvenire per infinito,
[buoni occasioni

e quindi pensavo più prudente tante volte

[non disturbare,

lasciando quelle speranze al poter domarci fare

quello che mi pensava e fesa, che, se non

[salvarmi, parecchio avrebbe

[azzecato

[aggiornato.

Poi tante volte, pur visto l'entro del velcolo,

preferivo lo stesso mesturbare per non rottore

[dietro al rosa;

sapendo bene che era questo, in questo rosa,

[parlare di illusioni

non perché sia non la realtà ma perché

[n'ero io.

Ed era effettivamente più azzecato, e

[non sarcastico, il proverbiale

"Meglio un noso oggi che una gallina domani".

La realtà era che, più che ostancante,
 più che gentilmente, lei mi avrebbe dato tutto,
 in qualsiasi posto e in qualsiasi modo,
 da vivere, il più e il più avverso del momento;
 } trascurando,
 } il naso del.

- la "guaina" delle delusioni, d'altra parte,
 } era che io
 ero effettivamente indebolito
 forse da vino, non so, da scrivere
 sinceramente van so; ma ero sfondato,
 indebolito, nessà cosa potrò
 fare (non non tante cose) anche ora.

↓ (la vita, il battere, s'interde)

150 11/56

non la bocca e gli occhi umidi sotto la guancia

più fuori dell'altezza della cinghia

dei pantaloni del cliente raffazzonato

intabacca nel foulard o trenelbands di commercio,

vinaccio, o faggio, non le boccone umida e

[gli occhiali]

bagnati nelle righe e nelle palpebre

afferrata non le palpebre da vitellino,

sorridenti e buone, - nette, bedeli,

condiscenti, della parte del giusto,

dell'onestà sempre, abbracciate e schiacciata.

nel fallino d'enfant grasso e delicato,

schiacciato con gli occhioni e il mento proteso,
quasi in una vorsetta che ne uscisse

che cosa s'è spiegata tante volte.

841

quando discorrevamo, nell'emozione
immobile, come renzi, di un suicidio vicinissimo
che si consulti, e a cui tu risponda, sui mezzi
[dell'invenzione

balzare di locomotore, o cosa,
della santa disperazione di questo tremito
malloco, e nobile, essere battuta
come poteva essere subito, dal vs. padrone, avvista
a lui, in lucarella di avvedersi mezza mezza
quasi serena comunque certamente normale
imparabile d'un sorriso fidato,
deposto, e io le lessi non l'abbocco
del suo amico amico, e grande quieto, che
al vs. amore, allora lei soffusa
d'un essere seduta, d'un guardare (quasi) modesta,
scatté, dando un solpetto felice,
insopportabile, alle gambe di me in piedi,
ma seria lenta: "Sapessi... Mi sento tanto sicura
non...". Al che io volevo prendere
la palla al balzo per farla più felice
[spiegando "sicura?"]

Sicura, ti prego, in che senso hai detto sicura?

Perdete forse c'è un altro senso, oltretutto quello mi pensa
 tu abbia avuto il cuore.
 Infatti hai detto sicura

di te, che tu lo esiti, che non avvenga,
 forte; ed è questo. Però sicura anche,
 sedi, rara, in un modo più strano
 e vero: sicura che, quando anche succedesse, n^o
 non lo spavino del conciliante io starei sempre
 sarei sempre lì, ti avrei anche
 di più, forse, ma non per la ragione
 dei tuoi dolori sfogati, rara, per l'emozione
 dell'orrore che fa saliva in bocca
 a chiunque uomo —;

unicamente
 perché mescola l'entusiasmo dell'amore
 normalmente, anche lo stesso: alto, ad ordeale

nel viso angoloso, sorriderei di spago
 come un randido sole a erico febbrai [strappato],
 ti giurerei con la verità della gentilezza,
 con l'affettuosità del tutto (nostro, nostro, la testa
 nel tuo grembo). "Ma prima di dirla finì la frase

lei: e non la leggera abbronzatura di lei riesce,
 così, come mi avesse sempre insegnato,
 a me Blotto priologo, come mangiando
 serena, tutta a posto, tutta come si deve,
 la finì così "... di me e di te, sicura..."!
 [? intende, sicura.]

[Ecco]

Hai capito?

16/1/56

Sig. Lepo

— lo baggerai molto, da lui molto sarà bagnata,
 [allegramente,
 e proprio da bancheggi d'acqua, in tutto il
 [corpo nello,
 con le sue rientranze, i suoi portamenti addorvi,
 il sogno di qualche zona a bocca: il tuo,
 [sogno
 vedi, il ventre, sarà tu in rotato
 sanguinolento di lingue rosse come una
 [fotoletta perenne,
 come un organo vitale strappato da lui
 [nudi in tassa,
 (da cui ride) e che ora beffeggia al nudo
 dell'aria, il tuo organo, dinanzi, con le
 [mani in tasca,
 di leggerezza insolente, e il peggio:
 l'abborcare alla tagliola,
 l'ambire della lingua
 come carne d'una bestia bontiva pestata al massimo,
 compresa, umidissima, rintillante di
 [comozione,
 di confusione nuda tesa in un urlo
 [d'inplorare mamma,
 piccolina, [tutta] ninfom, TV, insomma
 sarete tu e lui, che vedo ogni giorno
 e mi parlate non nominati nella vita, suffici

non un solo soffio sulle labbra, le labbra
soffiano; in un respiro di attacca
potentissimamente, in una vera aria dalle labbra

[sotto il labbro] occhi

che mi guardavano grandi, seri, disperati
di vecchiaia: in quell'immobilità
del momento, con le dita fissate come ricciole
sulle mie guance, con una rarezza sul collo

come un dito di vinciui, una rarezza a mezzo

che mi protendeva il capo un po' in giù,

continua come un'apertura in quella febbre

l'aria freata

dalle sue labbra calme, nei suoi occhi / paterni

da buon padre

stretti, tanto stretta

[e fragilmente]

x gonfi, brividi, rannuvicoli

14/11/54

— mi hai dato rose che non bontà
 da m. sei sempre stata così rara,
 gentile, sempre, un amore così
 l'avevo sempre seguito e non l'ho avuto

- potrai ingenua, medevo perfino che io mi lascassi,
 dopo che m'aveva un giorno toccato troppo
 provocando quello che tutti sanno sinceramente!
 povera illusa, e pure letizia sincera,
 piacente, fresca, conquistante

di ronda
semplici e grosse motoriclette a banda nelle
(qui alla mia destra, nella stessa direzione)
f strada a destra,
nel mattino facevano sorgere liquido di ghiaccio
vicinanza di magure familiari e vent'ches
nè di civili ma di paurotti esatti,
piemontesi

eravamo così felici,
 la gratitudine sulle parole
 di riconoscenza e di amore si calmava
 gli occhi sgranati, avevano la certezza
 di esser tra noi quello che tutti sognano
 si sentivano, specialmente lei, di essere
 l'unico amore della nostra vita
 davvero, che poche sono così
 felici, che poche si amano
 così, eravamo - finanche - veramente ridenti
 e brevi, non la sua mano nel mio br.,
 non i vertuti strafiganti d'affissi e
 [le sguardate muto

fissa uno nell'altro, sapeva tutto
 e anche della prossima nottina (di essere scoperti,
 [scacciati)

magari, ma sapevamo nol'è il massimo
 dell'intesa, della confidenza, della bontà,
 [dell'affetto,
 [della gratitudine

felice (e ben alta) perché sa
 perché sa che le voglie veramente forse, in un modo
 quasi incredibile, si vogliono fare
 e sono quasi nulla, non so, importanti
 in una connivenza di passione che si dispera, calma
 l'ultima voglia in bello di - solo d'amore,
 di movimento d'amore, di verità, di unione,
 di prezzo, di riconoscibile, raffigurato
 in una mano, non raccolto in un pupetto
 raro

L'osservazione interrotta (cont.)

— — —

La notizia ... !! : e la telefonata
 che "lei mi fece, obbedendo a un rapito impulso,
 la sera di Natale, per invitarmi alla notte di tramonto
 chiusa e furbosa ... già da convinciare con lei,
 già da non sentirmi solo ..." »
 ecco, la telefonata
 non fu idea per niente sua ma solo
 di me marito che volle venir con me
 per maggiore negoziazia, lei, dopo quello che era successo
 senza ragionone, non avrebbe voluto venir con me
 marito per sogno, e effettivamente non mi
 avrebbe telefonato, pensaci!

— essere esasperati, doverci sforsare

Basta un nulla
(affermazione della serpilità nella poesia,
del tono de Conrad di Lord Jim; un'altra,
lo si veda); e non riuscirei

15/11/56

la maggior volta che s'inaspetti, chiuse a me
 rose in altri anni ^{a me} di star zitte, serie
 e mosse, persa: dalle mie domande vessovili
 fu a un certo ^{punto} valico di strabocco,
 notando, morboso, e mi come e dove l'aveva
 baciata, sulle minime messinscena
 del succeduto, del n. 6.

E pensò questo del fatto che
 malgrado la marea solamente al sentire
 di lui, e il primo pensiero che venisse
 la bussola, che l'avrebbe presto detto a me
 in affari, non piccolo sollievo,
 esiste anche la vergogna che prova
 a essere sorpresa da lui non me, fortunatamente
persata [anche].

E lei non si può nascondere che realmente
 [non si può dire cosa avvienga
 nel futuro, che quasi nessuno si comporterebbe
 con lei, rifiutando, che già adesso è bene
 non vedere che si negherà sempre a lui, che
 [infine è una
 cosa importante.]

Questa è la solita e l'arzillo rigore
delle cose che non si possono nascondere.

15/1/56

~ domande stranieri
ma sinceramente invocante di bulbo
e luce, assente a lei con una raga ebbe
f e niente,
miserie, dedicate in abnegazione.

~ disperata
(senza che le potessi fare nulla, infuria)

Moppe eccezionali, per lunghezza

il sr. padrone ecc.

che mi farebbe certamente, e forse farà, erede,
come un padre, un gemmoglio, un benefattore,
ma che sta sempre insieme e poi eredeta da

l'una una rosa da augurarsi,
come se fosse un figlio; ~~me~~ lo farebbe
certamente, dedico,
non gli occhi bianchi d'attaccamento, spietati
nella luce ^{di ricerca di figli in terra;}
lunare, figli propri.

E lo farebbe pacificamente, farà, forse.

Sig. C. (torco)

~ una rosa bellissima, un nucione stordito ~

15/1/56

— la mazzetta sulla lingua, il fulmine, di quando
[me l' ha detto —

Non posso più trattenermi un momento, [per gli
accidenti]

— E' nata Berta! Pietà!

Siamo giusti

Bè, poi, in fin dei conti, anche lei s'è
l'arrangiata

in tutti i sensi (non è rimasta indietro)

Per "Naturalmente è bello,"
 (Nell'insieme - III pag 200)

non un'onda di alacre confidenza, sempre,
 per me faccio piacere staregli assieme,
 quando parente prendesse solo a solo per
 [^ essere gentile

soltanto a "gridicarti", in analogo modo, non
 [^ un altro] [^ solo a solo] di lì a poco

*anche noi...

987

Esaminare molti a Salisfanoia,
 loro, ecco, gli affreschi, i vecchiotti, le cronie
 sul felice domenica che i geografi
 si ricordano d'ora beato a chi non
 vuole che calda e continuare così,
 mezzo mezzo, nel sughero, guardarli
 in una Rayoniera di prefettura
 (Prima) non mi si è scosso (giovane,
 strana; vecchiotta, ferrarese (attenuata, molletta));
 [un dunque]

di maturità, un'ingenuità da solaresca,
 un raffellino da pittrice, un estro
 (diceta naturalmente zia invece di più,
 [zii invece di più])
 da fanciulletta (veterana), una Route de
 [Saint] Romano,

insomma, non la freschezza della situazione
 strana e il suo trottoir di passi, ecco noi due,
 ecco i saluti, la gente
 che teme, magari,

la giovane
 perfida impiegata scrupolosissima
 e no non lei, questo è il sorriso dello
 baleristrato e del vario

[un intrezzo]

ma uno di quegli intrighi... Su un piano

- di fermezza, però, spontanea e semplice
 non tanta facetteria: un intuito di Ditta,
 della mia Ditta, non di prefettura,
 una specie di ricatto se avventuroso però tranquillo
 che movimento in intelligenza menti e mosse,

[viaggi e sponde

e ore, e finestre: una rosa, insomma...

E sarei io lei era un po'to, un toccorim
 cerebrale, un sentire scintillare vicenda

meccanicamente non tanto analiticamente,
 perché lo zaffiro spento stava al Veneto,
 i canali non gabbie (l'erba) si perdono

[in peluria

d'orizzonte marino non roffe di sangue
 dolciastro, presso le escavazioni del Polessine
 e il cielo era nuvoloso, in un uiele

d'aria nite, quasi gata, quasi rarezzevole:
 una specie di tonrone fluviale, in una grande
 pianura, e senz'alberi; una nudrighiata
 rosastra d'orizzonte, una rosa non
 di luce di nite ancora bagnata dopo
 — verso il mare —

che è raduta la nite o pioggia e il sole

[tramonti

peluria liquido tra un nuvoloso continuo:

una fiaccola in perfetto uoglio ma mandorla
 d'uno zerbino grigio e azzurro in uie, la veneta,
 la ronsanguinea, antetica Ferrara
 smorzata in congratulazioni. E avere
 di ritorno domani, dopo i tanti
 lussureggianti, una lettera di Clara
 che dice questo, dopo averla
 vista per un intervento, era
 delle prime sere in cui l'amore grande
 alle sineramente mi porta a
 tante da spingere a toccare
 non una grazia, un gusto, una misura
 tanto difficile da esser riconosciuti
 per davvero, il mio nobile sacrificio
 di passione, bel momento per tutti e due (?)
 per cui solleciti rinunciammo a tutte le rischiore
 e a tutto il peggio, un momento sincero
 in cui la vita fu fatta sentire
 ecco; e io una di quelle
 sere per l.^(caso) ricordi Clara e senza
 dir niente o quasi fui ben bonario, offrii
 un Pernod alla gierabbella pagai tutti
 i bollini, anticipandoli, del mio Partito:
 e trovai scritto dopo quello che:

quando ti dice che mi dovranno scrivere al nuovo
per immedialità, la nostra settimana (!!!) + 89
" vorrei anche dirti che, se tu credi che io ti possa
aiutare, la mia disperazione verso di te è sempre

la stessa della nostra anno.

Questo avrei dovuto dirtelo subito e non
aspettare per troppo tempo una qualsiasi occasione
per dirtelo

Ma anche io mi la prendo con la tua
immedialità come tu mi sbagli come il tuo
+

È gravemente inimmobile che noi continuiamo
a vivere così! Io penso che si debba
decidere sicuramente che cosa sia meglio
fare per entravvi.

Io credo che sarei capace di volerti bene
veramente, non fatti e parole, se anche
tu mi ne volessi

Vorrei che questo fosse l'invito fra noi e te
di uno manlio vero, non banale, che so bene
quanto sia difficile in quel quale vogliate sperare.
Aspetto con ansia tua tua telefonata

+ e non che in tutta questo tempo ho sempre
aspettato che questa questione mi risolvessi senza
il mio intervento

sono perché mi non si può credere, trovo,
 numerosi particolari perché le metto qui,
 servono a dare un'idea di come stanno le cose,
 di come è tutto, qua, in questo momento.
 Intanto quella giovane ragioniera
 ferrarese che parlava del fidanzato
 (poi riconosciuto ingolare, forse un maggiore,
 [o l'aviazione, non so])
 era astutissima e un po' ferma, non so,
 come sempre gli esiliani non si capisce se
 [sono fedelanti o no,
 e raccontavano per la loro stranezza
 e le uscite a sproposito che tante volte hanno
 nel bel mezzo d'un loro discorso, avida
 per conoscenza di quel nostro padrone
 di cui aveva testo addolorati B.L.(aa);
 di cui aveva testo addolorati B.L.(aa);
 e la sua preferenziosa obbedienza (non ditta)
 [per quel ricatto nostro
 [concorrenti
 per cui io partii con borsa in un giorno solo
 da Torino a Ferrara (e ritorno la sera stessa), vera borsa,
 ubriacata ormai in un rilevante di mare
 (salen.)
 diverso e pieno di gusto, un retro nella mare
 che donzia de ferrovie locali acciuffava
 di bianchi e di balbo, autonotizie azzurre,
 balbo

un pallore gelaceo de quel (lieto) lasciare
 a ritroso i palazzi di quel
 parti, de quelle modestie, un avvenire de quel
 mare magnifico, di quelle puglie pulite, un
 [before di sereno
 tiepido

e di conforto, un posto di pettine
 de navicelle vicini, un ricercare
 ricercato addio quanto più possibile da mettersi
 in una
 posizione strana, ad mutamento delle cose
 e non le renaris sotto, il lodi di lusso,
 noi e io, se ne divertico il resto, la sagome
 nervosa della mia allegrezza e ironia
 mentre faccio questo — vedere affratti — non
 [lei è pensa al resto,
 al punto in cui siamo in questi versi di questo
 libro, e mi agito agile tra canzoni
 estensi, in un'aria furiosamente
 [ammirissima

a lei che è ben conosciuta e che salutava
 soffrendo con rispetto me ben più giovane di lei,
 nome un ragazzo rapito dalla sua — manna
 — nonna,

894 7

e Parisina e Niccolò e tutto quanto,
non pensare alle cose sue mentre prende
l'autostoria per Dossi, a come fa,
a cosa vede, in un paesaggio ben
diverso da quello che si poteva immaginare,
el senso delle parole di chiacchierata
detta in questo giorno di Bank Holiday prima
di salire sul filobus per la stazione, dell'orario,
e che se si

- Una bel nitorlo, insomma, una grande calma
- Una bella impressione,

29/1/56

895

[Io ho ammesso subordinando che ho masturbato qualche
 [rarissima volta
 da bambino, e lei mi ha detto che è la cosa
 [più sciuposa
 per una donna, da pensare, veramente la
 [più sciuposa]

Sig. Capo!

mancava alla me mancava, io e lei che si avvicinavano
 a un mio solfatto mancava martirizzate
 - potevamo essere
 specialmente lei, e io separato,
 cioè, stracciato

per l'8 dicembre: 12/2/56
 non riuscii a sapere l'importanza minimissima
 di quel fatto, e come volgessi bene a me,
 non'era buona e gentile, tutta

— — —

quasi ogni giorno mi toccava land,
lo metteva vicino vicina a lei, poi
[me l'ascolgava

dolce col fazzoletto, non faceva
proprio niente, non aveva su essa;
non muendo su infiammato;
faceva un gesto vag sottintendendo chissà
[che cosa,

ma si sapeva bene come stava
le rose in fondo; non stranamente
[si andava

avanti forcia a forcia e stordito non
[si pensava più, a quello
da fare, era come se fosse naturale che
[tirassimo avanti così

senza andare comunque andandoci minuziosamente

→ progettando

→ ultraendandi

lasciando che lei mi toccasse e traendomi

[di infilarsi con una sua,
non un permesso dicono incantandosi

[serenamente entrambi

alla bontà che forse non, senza proprie
[per fare]

dell'inevitabilità di ogni resto di cosa, [del resto]

e questo perché io sono molto ignorante
non so per proprio nome fare e non voglio chiedere

13/2/56

Bella mena di niente che il mio mondo
al sole

mi dica:

(che cosa ho fatto (di bene) per essere amata non^{-?}
[tanto])

vergine.

↓
 chissà cosa provverò in quel momento!
 Per [tu] si crede, che lo faccia? ma no, magazzini,
 non fatemi... su, non

— le piaceva guardando felice con occhi gorgie le mie labbra,
 — era felice guardando da vicino, protendersi verso di lei
 felice, estasiata, ferma
 (il suo viso)

la vergogna

perché ho paura — anche attualmente — di fare
 [una gaffe, di non fare
 niente se si vuol fare, per disagio di trattenere
 e ignoranza, palme a terra
 [- complete, pallata]

anche finicamente non ne risentono,
 invece, non ne risentiva lei, sono d'una salute
 che sfalordisce, d'un viso che forse accadde,
 d'una dimora, sono conforti e non
 [immaginavo
nemmeno]
 anche finicamente, senza nessuna accelerazione
 o disturbo, fatte che pensano tranquillissime;
 [reprobo vibrazzo]

lei è mia marito:
 erano non tranquilli, presso mia madre
 — non se ne ricordavano neanche più, non
 [ci davano peso!]

in perfetta buona fede

danch'io ti desidero

mi desideri tanto?

danch'io poi...

- pausa - vorrei chiedere?

a voi non avete risposto Non so... [!]

vorrei un po' daga,

avvazzato dal colpo di raffica che decidete,
[e mi comportavo

irrimediabilmente nel peggore dei modi, come

[un labbro di cane,
come un brontolio vag, distinto, e vagante

[come chi si aggiri

- per non parlare
in particolare, truccato, nì, spacciato, [l'ultima],

[per tutta la vita

ma la disinvoltura che stupisce
 ballonzola nell'aria di terrore:
 ecco, è così, è proprio così; tra braccia
 strette e un caldo alle labbra, un petto
 quasi rosso dall'urto della [sulla gancia
nosta affezione,
 labbra grosse e miti di molle gioventù,
 le notte, quasi gomme, il bene;
 e in questa posizione un mormorio
 me, mentre si parlava con candore
 e arguzia, da ragazzina, della grossezza
 del suo ben. o di quello di suo marito,
 non alcune osservazioni sulla forma e
 risatine sincere; [sul suo più piccolo,
oh, è da tanto
 sì — non vera affezione, quasi smorzata
 di confessare e di vergogna, occhieioni,
 madre vigile — che non lo sa più,
 non sa più... Ha tanto tempo — quasi
[trasognata

in un'abnegazione tanto che mi affoggiò
gli occhi alla spalla e mi mostrò la nuca
scorta, tenera → Forse del 30, non so ..

— quasi con un sorriso
di sacrificio, come mi avesse immolato
qualcosa per la mia serenità di pomeriggio,
della sua virilità di donna. Pensando
che allora era sì e no l'otto del mese dopo
mi stupii sapendo che non sincerità
perfetta le diceva, quelle rose,
e miseri [storni] di sesso alla secca, eterna, lineare
disinvoltura; rose non sordide, pericolose

11/2/56

— nelle gite in tre, o al rincovo
 quell'avvincente a suo modo, quel sorriso,
 quel sorriso caldecio,
 non li faceva per amore mio, perché non
 [sorprezzarsi nulla]
 li faceva perché gli voleva veramente bene, ecco
 ed è [giusto], sinceramente

— nessuna donna sarà più per te quello che
 [sono io] [lo so]

— E se non regge gli uni, se non metto dentro
 [come fare?]

metto dentro come mi deve
 fare?

come potrò fare?

e invece, nel mio pensare a lei

di passeggiare
per ^{pomeriggio}
la ^{passeggiata}

a inverno domenica sera, quiete, giunte, amate,
tante volte l'avevo chiamata la mia scuola,
sul perché stava vicino alla mia scuola,
tante volte avevo pensato a lei non affatto

[chiamandola

la mia scuola, in un tentarre di silenzio

ogni, in un allungarsi di verità come un muro,
come un tetto pomeriggio di notturno
da pianoforti, una ^{l'annuncio} di nobiltà
^{Vera}, assennata

scuola di anzianità e amore, di valore

di sorrisi, e mosse, che raccoglieva e

[contemporaneamente

visibilmente il passato che tutto sentiva

faccia sentire qual era la mia sorte

[e esser felice

una maestra buona non l'era e la dedizione,

e tanta comprensione nel sorriso che

che voleva solo vedermi, che mi [voleva solo me

baciamo

nelle gite in tre, che spesso facciamo con lui
in quelle vaccheiva piccola dei ritorni feriori
perché non possono non vederci alla domenica
dal gran bene che ci vogliano, la cruda
sofferenza la fa sentire stretta,

rassegnata, quasi ardea, vedendo
in una biffa di spie di giorno che fa salire

[la nausea alla [povera]
me e suo marito, assieme: non l'importanza ^{piccola}
delle grandi cose, esattamente, lei vuole tanto
bene a me come a lui, sinceramente,
non ha mai avuto altri, lo so, e soffre
incredibilmente di far star male me o di parere
fredda (pericoloso) a lui che non se niente —
quando pensa a suo marito soltanto

ed è vero, in una grande sincerità
perché da suo marito c'è tutto lo spiritoso,
il passato, le mossette, i patti,
[l'allegria, la calma, il bene]

della sicurezza che trasforma la fronte
dell'intesa

sempre in visione di giochi o vielo con la rasa,
non lui, come un punto di partenza, come

[una base da cui si stacca,
non è un punto di partenza, una persona cui si regola

[logico]

e che essa ha terrore di pensare che prende
 in giro, come se fosse spudoratamente; ma
 quando è serena un monastino, ride
 non non, sembriamo davvero in gita buona
 [domenica,
 allora è quando - mi ha detto ~~tu~~ non pensa proprio
 a me, magari dice tesoro senza renderci
 e quando pensa a me neanche



mormore dolce non tutto il brutto del
 fusto dei bambini,

non la pesantezza dell'arrilento perfetto,
 non la certezza che tutto è vano, non
 [quell'abbiamento]
 in quelle mani in guanto, nelle poche parole:

Non vorrei interpor

— quella che tante perte e belle ragazze
 [sognava]

ma non basta neai melenchi in
 matrimoni felicissimi

a me, aveva rapito, tragicamente
 che mai nessuno aveva fatto o concesso
 quello che mi veniva da lei; forse,
 per quanto avesse detto "tranne quel posto,
 aveva rapito che neppure al casino [me]i
 avevo baciato o fatto qualcosa con una donna; per
 — ero andata

[questo, nell'amore

profondo in cui mi si gettava a leggi occhi e fiato
 felice, e allegra, e occhi socchiusi, e fiato
 potente, a dolce viso di bambina, a braccia al
 collo, a movimenti
 del corpo, a chiavate mormorii less distinti, quel
 sguardo andava di sfilanza sempre

verso le attraversava con un senso di morte
 le braccia, l'esser tanto felici; sono
 le prime, e più vecchie di te. Pensa a tutte,
 a quello che ognuno direbbe, lo so
 e singhissime

Non voglio / insegnarti niente...!!

Mi sembra tante volte che tu debba o
 [voglia imparare
 tante cose, qualcosa.

E poi, tremenda, indimenticabile, non gli occhi
 piangenti e sbarrati, in una ^(balmaea) risola di luce (unto)
 rete, come una fragile tristeza
 Non vo - sto - in - se - que - ti mila - te, sai !!!

— — —
 e come l'altra sera, della giornata
 in cui avevo deciso di andare con lei,
 e per questo mi ero preparato non martorbiando e anzi,
 anche, se, lavando, ^{fusse}, fusté il rosso
 d'infiorazione, non avendo d'astenersi ugualissimi | ← ?
 nel clima letterario che questo aveva, davvero,
 mi chiese

addolorata "che cosa hai, cosa pensi,"

in un'aria buona da singulto e volermi
 bene, di volermi di spiegare il senso
 di dolore, di stanchezza, la fossetta dello sguardo,
 il silenzio, del suo avvilimento, che scorgeva in me
 benissimo, mentre l'abbracciavo vestito e in

[piedi nell'ufficio di sera

ed era un serio nollo, per me, per la vita
 intera, perché sarebbe stata l'assoluta
 prima volta e finiva, e la fine della propria
 vita è una cosa importante specie per chi

[continua

a camminare (sol male di testa): poi uscendo

[disse che

aveva capito, sommessa: "Dato che varie volte
 le avevo detto lei sarebbe stata la prima,
 prescindendo dai rassini, (in realtà ben
 mi esistiti) nello, quella sera che

non l'avevo mai sente allora desiderata,
 fin l'aveva rafito, un riso di serpice
 grandezza mi aveva fatto tanto soffrire,
 il riguardo per non offendete, il pensiero di ferde
 [del male] del desapo se lei pensava di essere la prima,
 amara scorsatezza per una donna." E dolce,
 così perfetta di quelle menzogne
 difficile per le sue ^a narmi straziate dal
^[non avrei avuto]
 anche dopo aver detto inequivocabilmente
 ["and'io ti desidero,"]
 menzogne elaborate storicamente per consolarmi
 e non faccio avilire, adesso enorvemente
 di battito sapeva benissimo che la realtà era
 quella di quella sera, che io non me l'era
^[sentito]
 neanche in quel modo, e che quindi non sarebbe
^[stato più]
 piccola verità
 possibile, che io avrei fatto di tutto,
 anche le reproche, pur di farcela
 a togliermi quel "peso", ma non c'ero riuscito,
 e non una gaffe ero riuscito con la mano
^[alzata] ^[a benedire]
 [per] sudato, esaurito, spento...
 sudato, sbagliato, affogato
 come un boccone di non-più, autentico

e sopra il mestico labbro, il muso morto,
 del tanto per intenderci, come è amichevole il
 da giovanile, il giocare da pomeriggio,
 il barbero, [lo] schietto, limpido sonniente
 affina rovesciato del poco bronzo
 - un po' bronzo
 affina
 darsi fratture pacche nelle spalle, non tanto,
 affina rovesciato — in una smania, ragionetta...
 — in una ragionetta di smania!...
 * affettuosa, più che tutto, bando
 (è una frase che ha detto a me stesso lei...)

(al banalissimo non ce n'è)

ma un'estate, per una tragica coniugazione
quello farà l'utile ecc.

pollo utile —
colpo di rosa —

914

-- ttn proie

Lo si sa che muore:

la morte presenti,

giocano, ecco, sotto un muro di la vagna
verde, sopra i tavoli, uno scenario di ~~fascismo~~
qui inimmaginabile, volate
tracciata da una mano con una carta rotta
per insegnare
all'altro, sul tavolo, e il pugnale
sonnione e bonioso, incorniciato, come un grattac
col raffello, di malizia (piacere); i loro;
i loro giochi, e la pratica mercenaria,
la timidezza, del Blotto che sta per morire,
robustissimo, onniquale e forse visto
d'essere sofferto, confatto, un Blotto

[chiamato con nomign.
l'ave]
di salute di ferro e sguardo da impotente,
perché, un Blotto che sta per morire,
osservato attento da me come con una mano
a ricevere il resto e il sonno nel ginocchio,
mentre si stava tra verande in solcetto,
a esaminare la bocca che quasi invisibile
rosava in aria verlettati di ~~alberi~~ alberi e quadri

popolarmente agitati al Pleisino,
 insomma pieni di gente anche in auto, pesi
 (illusioni di luce lufida, ^{zanne di lepre} sacco fluviale)
 ecco: volonti di star terra della posizione
 diagonale dei giochi di bocce di sanguetto, alterate

a rossoine, loro

2/3/56

incredibilmente morirà; lo tocco

dopo tanto transatlantico di avventura, esistono
 anche, dopo rapitanerie (casi e morti) in posti
^[nostalgia]

e in paesi effettivamente virti, robur
 di aizzatori al mare, pregi di svolo,
 o di volonizzatori, intraprese kimide

~~~

~~~

~~~

ved Vicenda in  
 Polcezza, bonaria

917

Sì, quest'anno è splendido  
la nuova luna,  
(Anello, la nuova luna)

918

— — — —  
Spessa e beige la mattina di mare un Vento  
tanto promettente salmava in sorriso quasi  
del tutto il padrone  
— appagato, un senso di bontà  
che non era futile ed è veramente nostra  
perché vivere comporta comprare  
regali per chi si ama e avere una casa  
che si evolva con questi mesi, come  
interessa.

(in tanti nuovi bellissimi regali che mi fa fare,  
— si fa da  
uno di più, uno negli...)

Era un mare d'inverno che sempre prosciuga  
e batte in gobbe un p' terrose, bordi  
saffroni e ferri di rege leigure assai  
affettitosi e roventi, punze quasi arancioni  
(gialle e rosse)

sotto il nuovo cielo, in mattine di orizzonte  
nuovo da nudo a lancetta, neve,  
in un profumo di ghiaccio e di benzina  
presso l'aceto dei feni marittimi, le intere  
aspre di ville che importano tanto,  
[in mattine  
di passi quasi isolati e divertiti]

Bonariamente, presso il viesse in pezzette  
[con l'oscurò]

nuvole, nella domenica di macchie e fassi  
considerati. Il mare pressoché  
[ponderati]  
dolce come una varca di sapore  
opale, sciacquato, quasi tremolante  
di sapore (caldo) sotto la tenerezza della bafa  
della Riviera, il simpatico amaro  
del marmo e delle rose dell'asfalto  
in una sferanza modello di salsina forte,  
fresca, premiata: la nube dello zuccherino  
attratta al marrone delle roccie delle nuvole  
afone, rozzo, nell'asfalto lascia  
come un onice, e la pace delle nostre mani  
e dei nostri sorrisi profondi, in una veranda  
[di solazione.

Poichè qui si trova bene e si rimanga  
tante cose, male avventate, imperfezioni:  
qui si pensa davverso che è quasi deciso,  
che la nostra vita in comune non basterà,  
che il dolore di noi, grigi, anziani, assieme  
bene alle morte, l'avvicina e rara,  
La pace <sup>e anche un po' odio</sup> non è odio da lei al marito  
(La pace è un po' di risentimento al marito)

è un riconoscere che saremo più  
 - degni, più rispetti assieme. L'una l'altra  
 sereni <sup>A poco a poco</sup>  
 abbracciano a vicenda molto; quelli che poche  
 speravano, sì.  
 Non si sarebbe pensato  
 a una passione unita così sicura,  
 raffa d'intimo, generosa, adorata.  
 Ed è la fine, ecco, forse non sovrass,  
 il meglio ed il più lungo, la cosa - più da seguire  
 → [da seguire!]

25/3/56

per Inezia, Domenica 18-19/3/56

— — —

il massacro dei sogni e lotte di sfollarsi  
dove, tutte, seriamente, con sorriso, il cui  
pensiero dedicarmi è, lo dicono,  
e le persone sapere, rifiutare,  
tutti: come si deve avere, come si fa...

922

- - -

Il tempo nuvoloso, non il nevoso che vi sovre  
facendo a terra come un frenere di marina  
in nubi, o di corniola, un formicolio dolce  
e nettissimo, mi traverso (di montagna) e  
fini sbucate già in nevoso intorno  
in atmosfera senza luce, quieta, chiara di  
nuvolato, verso le otto di mattina  
respiranti di forza, onda e arguzia  
[ spesso nevoso ]

una faccia da mese, faccina, occhioline,  
con la narice, con il naso; una faccia  
dolcemente schiacciata come un grossore loto  
pieno di refusolo, larga, mentre le qualche  
i completi virilli

8 (56  
(nondini in uno stagno, ardoria, corona)

Un ghiaccio nel suo nido che vi  
 [ passa, come un uccello,  
 di mestiere, blanda di tufo iuso,  
 di buccocelli d'un rotognato nevoso.

sare una coda aerea, completa:  
 un nido  
 di neve, un'alba solitaria, terriccio  
 (melodia)

e muri di fieme in pianura morenica  
 [ presto: piante

inclinate al fieme al sabbione secca  
 piante ordite di foglie, a triangoli  
 che melodiosamente sono un oboe  
 arancione, sgargiante di transatlantico  
 dei primorosi le amette secce di nera  
 e bianca nebbia frizzante solare e appetitora,  
 sono due tendine granulose, un po' in alto  
 nel nido,

nebbia su nido di mattina prima che  
 [ nasco del naso] [ si faccia (aprisca)]

E il feltro che riempie da giovane esperto  
 [ che si metton le rose

in un buon respiro, un angolo di bocca  
 [ tappezzato da modi di ridere ammirabilmente  
 [ canoro] 12/8/56 [ leggero, incitante,

- - -

verso Liguria,  
ma dove mi può fare?  
(Roccaprimulda)

Con l'aura nella gola voce di ruccio e domi  
strizza

— ce ho sempre un p' desiderato un carattere,  
una cosa che non rivelasse  
di me si potesse essere [ricari]  
— tranquilli sbibò  
è vero, è questo una finezza, un insieme;  
il carattere, senza ironia, è questo, è la posizione  
di chi è lineare, a cui si si affiglia, ne gira  
~~è sotto alle~~ intorno,  
il ventre insomma, la familiarità,  
la sorta, il respiro [tirato]

essere lineare, è non aver  
una narrea grazietta, la lindera da rapelli  
(D. scia !!!.)

the posterior morale

Sovremna ver a temps

"La pluie le gêve le,  
[de la pluie]

fare un giro → esitare

not pietto della marr

174 (4) 156

Hope Fine di una derivata

Ecco now viene ridotti:  
a fare da mestrelli dei popoli

— — —  
mi rendeva niente così bene  
dello sviluppo della mia vita, del mio  
futuro, mi aiutò con parole così adatte  
che mi dà veramente un sorriso di migliore  
tu e di indovinato, pressapoco, le  
una compagnia rende perpetuati,  
necessari, seppure così sbrigare,  
riportarsi, non la quiete e il salcare  
in quel che in certi momenti mi guida

— — —

É una difficoltà mirabolante quella di rileccare indizi (perché è preto il nostro modo di scrivere, più che tutto vorremmo di essere liti tranquilli) da insignificanti sogni, per fabbricare una sterilità, che non vedo debba essere ammessa, la sbrinanza stanca, ributtata.

930

— — —

non tuo marito e te ero io, dormivo  
anche, non seguisti non era possibile,  
mi trascinavate non l'aridità e lo splendore,  
tu sola, ti cercavo di non voltarti,  
devo credere perdono, scrivere  
e dare dare

— ranevi graninacci leggermente nel sapore  
— presso cartoni di ratracci di ranevi di calcis, fodera  
non si può —

nuvoloso dorato, in questa polvere  
di tempo, sic quasi di smorturne,  
perzettini il tetto come spuglie,  
il pastore beato che, sotto il nuvolo  
stagnolato da un sole d'occhiello, stecchi  
nei ranevi affese falda di fango stancano  
di velluto non fermagli, un codore di  
[sonnolenza

magra e massacrata in giuggiola di mesella  
[di primavera

ah, tirata a nudi e di gori caldi  
domenicali nei partrani che sembreranno  
un destino per quella nostalgia,  
un esser stato il momento di toccarsi  
prima di tutto il resto quello, da cui partiva  
per andare incontro a quelli ch'io so, ch'era  
[notturno allora

e disegnato, terrore e albero, membra nudi  
disorientate, spalleggiate a schienale  
non un braccio virilmente giù a delibere;  
in fagotto nel forte <sup>tempo</sup> ballo  
di fisarmoniche annusolate ~~esse~~ esse  
[a barba (velo)

di nappa, il pomeriggio domenicali, sol

vino della moaga sul nero, no proprio prega  
[ di tutto,  
poi prima dello sbalorditivo, in quel momento

"oggi che non l'abbiamo vista, domani che  
[ la vedremo;

non grandi aloni di velo squallido e  
[ magnanimo e nonzare  
marron d'andria, sulla greca di  
rampi graminacei m

---  
(la mela di straforno, la riva, i dolori, la  
riva, infelicità ecc)

ma zone in che sono interessate adesso  
z, ma zone in che sono interessate adesso  
↑  
(il dubbio di non sapere se è non o non)

25 (t | 56

( le gite in tre)

tutte quelle che poi le avesse dato in  
avrebbe già voluto importarlo da lì inizio,  
che non fosse, ma con suo marito;  
non è una sottigliezza, è una differenza  
e profonda viaggerà sempre il momento  
[audace, trapicò [grosso]]

in cui fui così ragionata per repulsione  
[ de suo marito,  
non lunga, pesante dentro, una minorità  
[ di scarto

ha sbagliato,

---

un grottolino animalesco, e il lansdrie bleu  
 [della pioggia,  
 della profondità di foglie, come marmice o pelerie,  
 come lardo bleu; e quel castelletto sarno,  
 innaggiato e solare come un aprico tetto  
 come un' apertura di belvedere o beltempo  
 belluno;  
 [un esagono  
 arancione]

un prato con cortiletti, [una foglia secca]

trascrizione per la fabria "Alta Pausa",  
in Trepido di Pratiglio, <sup>teoria</sup> Voci rifiutata.

— vedi come fa azione,  
mi porre sotto il morto e traballare  
e sembra una marziale  
del fastidioso Brecht  
e qui la narratella  
sta pur bene non me,  
non la superiore moralità micca  
e il segnato di spazzata macilente  
] senza nopo  
vole molto resso fa uscir le braccia  
l'ironia dei mesoni —

938

Una piazza ristretta, quasi tragica  
 ecco improvviso un uscire di tanza,  
 un uscire di blatta, un povero umore  
 di ridanciano ridotto qui in furore,  
 e in nubolo, e in rancorone; un terrore  
 [ nel vedere

blando il vero dove il morto ha il suo scopo,  
 [ eccolo,  
 furioso l'avanzarsi pieno di morto nella brassa  
 atmosfera, e non sapere più altro che disperarsi,  
 e disperarsi effettivamente, questa volta [di lire],  
 non il bocciò di rancore pluriolenti  
 che stacca sul nuboloso di granigna  
 e sul verde tra mattori nuvolosi, una madrepore  
 che carminea: nulla più di manna, nessuno  
 degli slanci giallorandi, nemmen più  
 altro che sentiri queste doppie specchie  
 - nel banario biondastro tira le quattro e  
 [ le cinque  
 di paese con le vene di solciello tra un  
 [ nubolo quasi caldo  
 e continuo, e rancoratissimo -  
 ma non vi sanno fermati a ventuali da  
 [ dinose in auto,

940

si sono veramente pieni di questo sangue  
 che il lobo a acqua calda, non sente più,  
 non vedo più, questo è l'unico che  
 dice e fa un tremore e un terrore,  
 una paura che non tiene niente,  
 che se ne va così così in là perché finisce;  
 dovrei potere non finire male,  
 e invece ecco la stretta d'una piazza  
 di provincia in un paese, ecco il (lantenne)  
 [settecento]

e il rancore che perfino accanto, lascia,  
 tanto odio i topi, d'un paese di astie,  
 di province francesi, con i topi idi;  
 non più, questo cambia; e rimane in piedi  
 per miracolo ancora, sordi di bar-  
 -ollo, paonazzi di Bl/aa,  
 pallidi di Bl/aa, stravolti, terri, spauriti,

E non c'era per niente nessuno, neanche magrini  
 niente levrieri i padroni dei loculi,  
 i nobili, nobili combattenti in un'aria  
 non prodigiosa di sollempne, ma arancio  
 di niente, di disagio, di funghi e fiori rosei,  
 di rovine feroci sui prati verdi tira la  
 [foggerella]

di nebbia che a partigli addita nei  
alberi qua e là sui minali, d'alberi zioni  
disseminatissime, in un porto scovato,  
in un porto profondo, insieme: i partigiani,  
insomma, imbavutti de quest'aria di morte,

di risollevarsi de questo nato anfiteatro,  
di questi sentieri di terra bagnata in zona

[deserta

dove i molari dei morti de terre molle  
sono sbagliati di scorrze nere in un latte  
[gigantale

che la confusione della neve plumbra in  
[febbraio e dell'aria  
di pioggerella o nebbia e dell'aria di sole

[illuminata

nuove sfondi selvori e fondali liquidi, ecco;  
i polpettoni di morti, dove chi sa cosa fanno  
quelli che non ci sono, perché non c'è nessuno  
che li abiti: pioggerella d'ore, sana  
in tutto e sui circhi, nell'arancione e

[nell'imponente,  
sulla riuscita d'aria che tutto brantava  
[rampendo

in migliore, in rinascere, in agitarsi a posto  
di più, in liberarsi, in scapole,

in grotta, in nabbia; e nel respirare asfrena  
 bello del brenigno del freddo rosso [ appena  
 dei bagnori di pioggia su epici di minelli  
 telegrafiche, di centrali per tutta Italia:  
 no, no, si detta a un pianoforte, si detta  
 [ a un prato  
 liberato da calme del silenzio  
 la rughevosa e distaccata storia  
 dei partigiani raccolti, provenienti da tutti,  
 avvenuti veramente, qui, tempo fa [ o non fa];  
 non la precisione nel precisare eletti amministratori,  
 nichilatore, dovuta a un momento forse  
 [ passato di comunismo,  
 di amministrazioni comunali rosse, accurate  
 [ d'estremismo;  
 si pensa che un profondo respiro basta  
 a far silenzio su una giovane (probante) maturità,  
 [ in uno slancio pallido e snello, come qui ogni  
 come un senso del posto, un'emanazione  
 [ è pieno  
 di moto]  
 un veicello sui porti splendidi di solitario,  
 [ sulle rive come questi rose]

15/10/56

Mausoleo di Forte di Coazze  
 (luogo de La Comparsa)

10 anni nel fronte e stato sfacciato al n. 220  
 nella sua vita la bocca  
 12

(la vicenda, gli avvenimenti)

— e non pensate

Si andrà avanti non

o no?

e noi ci ticchettava, ci ticchettava, vicenda,  
e le elettriche radiali — il praticello con  
[ foglie secche —

(quella nostalgia accorta, di quell' epoca  
[ e in quei posti)

nel dietro della pietraia liquida di sole  
separavano un ercice di nebbia  
rossa, di nebbia rosa del sole saldo;  
una rosa isolata, con la sua alborata  
[ di collina,  
in pianura bassissima non vista di  
[ spettacolare montagne

olfestri, e quella variegata collina  
non gli intrici dei boschetti delle gaggie  
[ nel fluido sole

presentemente reverberiano e di calda  
da vento modellato [ primavera  
e di pastore a sbizzarre,  
robusto, brude, con il lardo azzurro, e il bianco  
[ e il verde

## Paese ignorante

alla porta un emarginato su sarte,  
 buono, vecchio, marcato col berretto,  
 che continua, giubilo apparentemente, a  
 [ insistere col faccione [ de pecora ]  
 sul nastro del tavolone, purpureissimo "Di, di,"  
 [ agli amici  
 e nessuno se ne preoccupa, dunque un vero Blotto  
 nessuno lo ascolta e il suo implorare è  
 [ tranquillo,  
 non lineare, Casablanca

15 / 4 / 56

٩٦٥

Il Vala, ecc., oggi

9+6

sono terribilmente intelligenti, mi avvillano:

sanno muoversi in tante ma tante cose, e non,  
non

[che ero io,

il principe, il sonnecchio, sono nient'altro]

[non] sbalorditivamente,

non requiressero nemmeno la loro intelligenza

[da che parte cominci]

e ne leggo di tanti, nei giornali, ecco,

[ecco qui,

sono loro, sbalorditi... famigli...]

— si può essere felici anche in un mercato

[per una ditta...]

— — —  
un ammasso di carne — banto ghignante —  
è una cosa da uscirne col radiose  
soffaretto di un singhiozzo affilato, altre,  
beninteso di sorriso, barbello, uno strascicato  
spiacduto irradiarsi, di perché in parole,  
in singhiozzi, in ridere e dilatare  
forse buono, ma che se ne importa, che vale  
la bontà in questi esseri senza morale

Lenvir niente

948

- negozi via via invertati, che fai, e giungo (raggiungo):  
un sottogonna con roselline applicate,  
uno splendente completo da lepre allegra,  
colorato, taffeta, rugna, asciugavano, la veltta,  
grandi e uova di Pasqua; rose che prende,  
qui - ormai

la nostra magione  
non le nostre moglie ventassima e i nostri  
affezioni del greco,  
un po' soffrando fra le recriminazioni e gli  
appena [scivolaventi della baracca interna,  
fragile e tenera, o poi soffrando ferri  
ridendo sulti non veni strette in un odore di rosse  
(di trasporto e di mercato)

Baracca interna:

una vera baracca, una narcola di frati,  
di affari alzarsi a anche (modo) di esplorare

[non buio de  
la blora]

al mese rinaldato, avrosato, infiammato

non l'umidità costante delle due bordie,  
non le aperture felci le essere umidite  
vivere, vivere, stretti e nolli e duri, continuamente,  
fannosi

\* tall  
bauno (deritano)

gretto  
gretine  
grette

la enle bao

850

Siamo andati a un mercato, dolci e attenti;  
 come un bambellino siamo stati seri,  
 e non siamo stati comprensivi con quelle parole  
 [tra noi, così [attendendo il sole buono]]

Ma guarda che rose e borse  
 bonari dei sberzi sono ~~sussurrare~~ il nase il  
 sussurrare per

[nuovissime]

e poi baciare, e poi stampargli un bacio,  
 e un aria inimitabile bagnare di  
 [rammaricarsi in "Valentino",

baciata o leccata, n'ube mi resterà

[l'aggettivo (odore purissimo)]

Ecco, milione, le nostre romperà e il briccone  
 e la salsa in testa<sup>\*</sup> d'una sera su  
 nel traffico ubi ha bottiglia [piastrelle e miali,  
 ora, e primavera;  
 capore fornito d'una tavoletta di legno

[nella grasse luce, squadra

5/5/56

\* (delle offerte offerte, bigliettini... da bonarie, che  
 approva)

accennante  
Un luogo morale (romanzo) 952!

Il solito sforzo del russo Baugé,

la sua ampiezza di campagna, il robusto  
[solenne]

l'energia del sole, dell'effice <sup>luminosa</sup> nebbia, del  
[legno-morta]

[la sarta] la compattezza degli impianti

l'olio in gabbie della rapra nera, la sarta,  
foderati di terra lucida, non ravi ma  
[granulosi]

[ripieni da sotto]

di consistenza, il saleumne di sarte banane

di deliziosi sofà e tende piccole

che riescono a profumare di nubo e

[d'arba una lignea,  
una lignea, sottile, solida primavera]

e di sogni, in una minusca di sonriso  
che il benessere fa essere insistente  
[di saggi]

[rane un predicatore che]

il benessere, la tranquillità, la [ti maledici,  
l'assoluta ricchezza,

il continue essere nello per essere a posto,  
in tutto senza sbagli: un'antica canzone di mille  
notturna, nose, di questa stagione di buone  
[ solleto,  
di polvere brezzata beige ai pomodori tra  
[ sante rosoline  
[ quasi sano spalti]

13 (5/56)

954

— La signora Marnelbo

— con la bocca bianca, tenera e baffata

due auto ferme in piena campagna,  
su una bella strada asfaltata, nell'ora  
del pieno mezzogiorno in primavera  
del silenzio e del sole con nuvoloso  
effetto, due auto eleganti una dietro  
l'altra,  
non la salma del candore e della  
recando nemache piacevolezza (preferenza?),  
presso il corso d'acqua  
pieno d'alberi in pianura, attraversato da  
un ponte,  
nella generosità di quell'ora tarda di  
mattina,  
nel silenzio sbucato d'una pianura  
quasi latteo nel verde varia e bionda,  
tanto era di semplice  
di natura agreste, di natura tranquilla  
come fai in Francia sollevo

(per La Babouille du Rueil)(!?)

E' ma quando > che resso si persegua,  
 [rè da lui dipendente],  
 che non sono io a dover gestire, qui ora,  
 che non c'è più nessun raffellino mi  
 [rendermi dipendente],  
 mi attacca la mia consapevolezza...  
 oh, svergo

a venire presto cose le anni lontano  
 lontano  
 (per i Boli, valles, Necesità assoluta) (vedremo il  
 rotore  
 ecc -)

nella mia famosa andata via per Ferri, prima di noi,  
 mi dicevi Sarebbe terribile se non  
 [me adesse niente allora]

---

bolente negli occhiali della nostra zoncina,  
 bandiera di vorina sedizione

957

"oggi che non l'alberemo vista,  
dovami che la vedremo,"

958

15

— — —

e porti piangono. Tentatori veramente,  
d'un pianticino di barzelina femminile,  
i suoi porti di sognere pelereano  
portoni d'una sera commerciante  
in cui largidamente siano sedute  
con le gonne alzate sugli scalini del portone  
(e la pulizia...?)  
femminelle vier rapelli lunghe e l'occhio  
invecchiate dolci di bixibivata  
e quasi incerte flessuose di rogo. Un R  
presso la porta, nella via spaziosa,  
nove fodera di cattone e legno  
di scaglie, irritante, nello stecchetto  
del cioccolato

che ogni marciapiede muliette e borbie  
lettone morsava le sue ente  
un po' tonda: il movimento delle incisioni  
maltratta lo sbocciare di quelle che  
tintaccia un combustibile a [andavano a ballare]  
allora, ed era lei, con gli espedienti  
azzardati e fortunati per ognuno, anche  
[per i genitori]  
l'efficacia di quel trovarsi in situazioni

che mi chiedevano compagnia e in posti recisi  
e visti da estremità nuove, mangerati.  
(Lo ringrazio che è nei periodi di guerra)  
Per volerle tanto bene la passeggiata è incolore,  
forse lenitativa, in questo improvviso nuovo  
di mattina di primavera noi macilapi  
pallidi: visitare longanamente  
i miei paraggi mugola di nube dolce  
d'infusione, a sequenze riuscianti  
dopo disfatto non gli occhi arrossati,  
e insieme è un bel sorriso di materno  
sorridente ad dito la propria gialla,  
generoso, ronitamente specchio, qui: basta  
mai addossarci alle sue spalle, i paraggi  
in cui immagino la sua fanciullezza, vecchie  
di lacini, spazioli balconi di strade  
asfaltate non i liberti di famiglie,  
di bancari quieti, di mondo mercantile  
di rialzai in stivai negozi  
prima della guerra: l'elencando sotto i draghi,  
l'ananas nel formaggio, la sera spenta  
da questo impasto colorito di voci  
in cui le portinaie, rose come denaro,  
galleggiava a prender il fresco, fra cui lei,  
e magazzotti partono in bicicletta,  
forse ad sorriso mordace, a rievocare

il corposo boccaccio di darze  
in giardini per fabbriche, in cui si sono raccolte  
ridendo, esse stesse, sbagliate e che magari vorranno

[di tre quarti

miti e buffete, non un taillur e il sorriso  
qui fra rompe, non la borsa del denaro  
e saranno attenziose alle tende, ai pavimenti,  
preoccupate per l'ordine e l'eleganza,  
della loro casa, serviziandoli. Strenuamente  
potrà far male quello che è noi buone,  
imponente, sincero?

Ma... se...

è il nostro bello quasi zitto, di uccello,  
fisso (uccello) buon padre di famiglia!!;  
non il fiato fra i denti che ecco li sce!

[= la dedizione

seriamente e seriamente sposata  
profondamente e seriamente sposata  
di paraggi, di amore il suo che vuole  
questo risolarsi, stringendo le ossa forti,  
nel languore dei posti dei suoi negozi,  
senza giudicare, tutto aderendo ottimo  
a quello che comprende molto bene,  
l'alto del suo matrimonio, le sofferenze  
dolorosissime del suo figlio forse  
molto involuto in sorte di giungla che  
[n' sacrificano,

4  
961

pare d'affannanti viscerini del popolare,  
tutta la gentilezza del suo sangue triste,  
un' impressione di grande malinconia nell' eterno  
[rombare]

altra del quieto pomeriggio nuovo,  
non la solombra del temporale  
altra altra nuova, quasi rosata  
prima verile, fluida di [stac] erogata,  
traslucida, [sonnacchiosa],  
brunita di dorabilità in questi posti socretti,  
non tante simili vicende da me passate,  
non gli arrebbi di bronzo lavorato  
e le palle di pietra mazzinosa  
d' ingresso al portone, non la lista narrata,  
in questo monogrammato di misere ad archi  
che arancioni nella domenica sentenziano  
[quasi immobili]  
rimaneva fermi, nel nuovo sulle strade  
che nuova è il respiro fresco del vento da  
[monti mattoni]  
e celeste.

x — lucernari tinteggiavano il viola a sbalzi  
rimanendo aeroplani, equilibrati, davanti  
suoni di ripetizione toccati di frizzo, rapinate —  
[rallenta vettini]

in un tempo così, un rosso non pensa,  
un tenore non diffuso in effervescente aria  
calda non gli stringhi del nido, i nuovi  
ombrai, nella campagna, di trionfo di speranza,  
terroso, affannato, spietato, ad orale  
[ caldo d'ombra,

non l'affannaggio della calma e un profilo,  
un saluto, infinito...]

- la malinconia delle dorate relative
- e noi riciclettavamo, triciclettavamo, riciclandiamo!  
e che radici estetiche e che foglie secche  
nel praticello
- la primavera:  
una processa di amici che vengono a farci  
di qualcuno in su [le guide]  
[amici in macchina, amici che ne fanno meglio]
- la primavera:  
(vorso) sono pastore, bronzo  
(l'ombra della nuvola, nel  
forno, i piccolini  
(i cencelletti di verso nuvola)
- polvere di creatura e rose dei secoli  
dissolti nei secoli  
dasse una madre dopo sue statuette  
e si sbarazzò sopra. Non voglio dire niente

96+

Santo Stefano Belbo

965

(Obri)

Un viale freschissimo nella sera combusta  
di nevoloni quasi beltrò o mago,  
sul rosa della polvere di scarpette  
erbose, un buio quasi masticabile  
di sera adatta componeva un raggio  
luminoso de raso e oro de ovetti  
d'intestini fra le foglie d'alberi in  
[grande] piazza.

Coperta di vertiti in quella piazza di paese,  
appoggiata così sì in una malinconia  
di tanto sangue sfuso ai lombi, nel  
[sottobosco]

fresco balneare della nera erba, una  
delicatezza, una tenerezza immobilizzava  
l'attenzione e il sorriso anziano di vedenti,  
piccola come una donna giovane grassa,  
fragile come vari di tutta carne,  
zitta come una figlia di piccola plebe,  
tu quella de un destino de carne rotta come chi  
dalla città lontana <sup>(scorso)</sup> ha avuto tento e massime  
lineamenti il leggero vaporar della morte  
[negli affatto]

Verba come un sole, non dolcezza, mi si fa  
t' il piabondo e aspettino...

[piabondo grasso  
un patetico piabondo  
uno stragente piabondo]

Chi sei? Sono Angelo e so il vetro  
che si rompe, il tuo viso grasso e pallido.

Sai in un vestito viola non stretto,  
ella bambina  
che tu balli, o ride, sempre, briccona:  
una gola

pore scialle sul tuo grasso viso

- in questo lungo, sporto avanti, e quasi buffone  
quasi buffonello con l'occhietto  
ridente a lato serio, la paffezoria -

[unido]

vecchio, rannicchiante: una ossidata  
fronte di parlare appena appena, denti,  
borse spesse (ritorno sul ricamo

dell'occhi bassi a terra in scrollar

[di spalle

non ostentato, una bontà di sacrificio  
prese in l'amore inferto e il senso di aver  
completamente avuto la vita, verissimo,  
in questa freddezza di rigore nella serenità  
[del cielo]

a respi di tramonto, una passeggiata di morte  
 molleggiata in questi ricordi di carne, sotto  
 il golf, non gli occhiore che non vorranno più,  
 non il baccante ben nel senso questa volta di  
[una brezza di morte,

di una morte che ride e spieza, tra un fischietto  
 di golf quasi andiamo a macchia di dolore,  
 non tuo marito voi ad aspettarci da affari,  
 zitti, giovani e quasi distaccati nell'ombra

[balneare

lucida dopo il sole del bel viale dentro  
 polverosa di paese, prima di andare a Torino,  
 in la vonta piccola auto ferma presso un  
 cumino, letale, uno sterrato [bordo d'ambra  
 e jazz, un forniciolo tenace di marron,  
 una piazza vuota da obliqui nell'ombra  
[delle sera nuvolose  
 pacchiarmente, in gran tempesta, non tenta  
 filino di sangue e serietà [malinconia,  
- rinciuggere

Dove potrò andare? Chi paga? Chi mi permette?  
questo sente.

— — — —  
 si pensava che era preoccupante,  
 si dubitava, anziché, se nostro giocondo  
 non sopra il gomito e il mento, e il testone  
 confederale, in quella luce come di diagonali  
 pesi colorati, al mattonino come di  
 - nascigione, piccolino, del cielo sull'abbronzato  
 arancione d'una primavera quasi soffocante;  
 lungo sotto la pergola in brizzolato di  
 — pergola di lampone verde e bruio,  
 l'assiettessa dell'acidità dello spigolo,  
 del capace, del polmone, di contenuto —  
 una nostra intuizione [descrizione]  
 una nostra intuizione con le mani

finquanto a suggerire

[un po']

si faceva sorridere, abbozzo, rinfatici,  
 rancorante non l'amaro del  
 riscaldo, in quell'acutissima di gita  
 non furile al benere, non tentatore il gaudicare,  
 non pubblico assunto lo stare a vederla in alto  
 non i mochietti domenicali a corridori perfetti  
 di turgidità e — musa — nostri aborigeni  
 lui era simile a Interlenghe, lavorava alla fiata ecc.

Crea — ver  
 La Poesia delle Primaveras

bijles di pertinacia ecc.

non i capelli scolti, non, e la bocca rossa;  
 tale da poter vivere allora, giovane bijles <sup>seria</sup>,  
 - i bei occhietti e le sbarre tricolore mi  
 - non scalbi  
 [ essere un po' perfetta, non;

[ tale da poter vivere non]

Ho letto il vostro pregiatissimo annuncio e siccome  
 io ho sempre avvertito una speciale attrazione verso  
 il vizio, mi presento: non sono di eccessiva  
 bellezza e non ho una cultura elevata, comunque  
 mi permetto di descrivervi la mia presenza  
 persona: alta 1,58, nella, capelli neri  
 lunghissimi, occhi neri, viso ovale, naso  
 preo-romano, anni 17 e 2 mesi. Sono in  
 spaventante atterza e non dormo e pigetto  
 vi aspetto

[ a una banda di truffatori che  
 accalappiano ogni anziano]

940

---

sono alberghi terrosi, verdi, ove un fungo  
 ritonda i piuttostti allacciati alle tendine  
 granulosi di polvere; esistono graminacee  
 sulle tendine in colori che la luce  
 mette di fuori in bruciore, bianca bianca  
 gialla gialla; queste sarene  
 di polvere, tese come pelli  
 su kamikuri, animabili questi alberghi di dandolo  
 di qualcosa di sfasciato, fuori, percorsi da  
 soltanto sono, che pavimentano strade,  
 da mulzi del Registro, non so, bruni bruni  
 in occhi e in nasello da pugilatori, minatini,  
 come raffalli d'argento; nel viola e nella terra  
 ardentita sudavente, spetta, ma senza  
 dispiacere, non senso di raccapponie  
 e di benessere, tavoli (parconi) e alle coperte  
 viaggia un terrosetto sorpresa di quasi gioia,  
 d'essere in mezzo a gente che si mangia, che  
 ha silenzio, bello, tranquillità <sup>ta</sup> vivere,  
 per quanto a tutta paura [non] anch'essa faia  
 un fungo soltanto de legre, attaccato a un albero  
 a margine, a ombrello

22/6/56

- - - -

elastici i narri ad loro novare nel  
torborello guarnito di mosaico polvere  
delle strade un po' asfaltate, con porosidiane,  
con margini, in una relatura di bosco,  
che avrebbe contenuto, nuzio, e dentro

E nulla soltanto nina, serettissima nina,  
beno' aiuto di legno, secco

in pietrificata vergogna;  
questo è il senso del commozente  
Anch'lei è testo nara e dolce non me  
ne amore d'angusto

ben difficile da cancellare, il mio volto  
veramente sinceramente  
E mi spieghi averti fatto del male

valze per il reciòne  
sanza per il reciòne  
gli ultimi tocchi di una giornata di  
che voglio perfettamente finire <sup>gran scrivere</sup>

spiegarsi per il reciòne  
sottolineare per il reciòne  
notturna le rotane idrocole intime

972

i tassi da mi si esse a testa prima,

a pene, in giornate memorabili:

sare la giornata presente di questo, in cui mi

[mi son nominato

per rendere più tranquilla lei la vita

quando rimaneva sola io vs. importante alle

[mi trasferite;

trafigui e fui copia fotografica

di documenti delicatissimi riservati

per collaborare a una truffa penale del

[vs. padrone,

le stesse ragioni insomma di cui alla persona  
e vedrete quali sorprese riserverà di Ferrara

[ancora;

così il nazione ~~attirò~~ avrà una voce più forte

quando sarà solo non chi vorrebbe essere

[unido con lei grassa  
in affine, sapendo che da noi c'è

quanta basta di gente per nominarlo

perché non può avere la condizionale

addominalia: e elle fine di questa giornata

dopo aver annunciato a lui che veniva a mia madre

quelle fatte parole che andava a fare

la sera, a imbucare la lettera che veniva per

[il vs. balzo,

per forse non vi sorprese che andavamo es e ad 9762  
[ in un'auto noleggiata,

con suo marito, in gita, dopo il lavoro nel caldo

piacevole di grappa e rotte, proprio:

di qui ci separarci e l'affattare taxi  
che ben tagliato quella sera diventata

poi di sopra per il paesaggio e il clima,

vorresti andare a Polrone, anche, non la velocità auto,  
in una sera di bellezza che non ti riuscirebbe

[ a raccontarla,

e contemporaneamente di confusione che non si

[ riuscirebbe a raccontare,

assieme, in un amore vandalo, puro, ovante

una supplicazione, un irraggiare di sorriso,

quello che sempre aveva desiderato

un bene, come fin da bambina aveva desiderato

— in il prendere le tanghe e poi arrivare nell'auto

[ velozissima

— l'agitazione, l'eccitazione, l'insieme

succedono cose strane nella vita

"venne in fondo a niente,  
rimane in le stelle,  
Nell'insieme - I pag 45

Scopate di sciacquet, buie e vaporanti  
e un paese che spunta, triangolo di monte,  
nove con un lampo, non so se il villaggio  
agitato in cui si mette gli esploratori,  
che sbordetti corrono e nascondersi  
diffidenti del silenzio che s'avverte e del  
[ pulsare delle agitazioni  
nell'atmosfera calda e formicolante  
[ dell'abbandonato,  
[ che si sente]

(Non è vero il paese di Lassù ma uno sulla  
molto vicino ancora a Torino, e una impressione  
[ strada,  
del paesaggio, di ricorda,  
gita  
gita)

Penso questo paese sono ritornato  
più tardi una volta sola : in pieno BL (ag,

in pieno deserto, se e l'impiegato tecnico  
eravano entrambi stati mandati in  
[trasferito in Topolino]

presso un mulino, e io ero davvero contento...  
— Un mulino ad elettrico sporco di farina,  
moderno — lost, nel nostro ufficio, in quel momento,  
mentre la primavera ventosa che rimbombava  
quell'estate, tra lietezza di strade sbattute  
per l'imprevisto di eccitazioni in corso,  
si eccitava galantemente chiacchierata  
[(noi due in krasfata) e non

novette, non vento, anche signorili  
racconti un po' spontanei di retroscena  
in ufficio, e magari gettandosi su  
— e arrischiammo perfino parlare della signora  
che per me era estremamente quella di Romanoff,  
ma di cui non avrei mai pensato al grave dofe,  
bello stutto, affettuoso, ero ormai infatuito,  
allora, mi lasciavo andare all'inseguita, mi alluce  
nell'  
[Vavanscoperta —

persone, come sempre accade,

lā,

in quel preciso momento, avvenne l'avvicinamento

potere che ebbe nei a fare  
con sotterraneo e potente che ebbe nei a fare  
il ns. - padrone al suo porto nazione più  
- importante [scuse di me;

le abbracciò ( a detta sua , poi , tanto dopo ,  
perché allora non c'era ancora niente fra noi )  
essa gli fece vedere tutte le gambe nude  
nude al sonno su oro ( un fermaglio ?? ) e poi gli consegnò  
[ fotografie in veste ,  
e di quel giorno , nel salotto ufficio ,  
dove lei era sdraiata e col sole grembiule

sulla sottoveste , in un arancio di aria  
ai propri membrini , il rosso principale dove poi sempre  
( me lo racconta lei , questo , ad faccino  
sul suo rovente , rovente come dopo  
avermi lasciato un bacio di questo tenore  
[ per una mia partenza



ma io non so , amandole sinceramente ,  
che non intesi sia stato e se non si ricorda  
magari invece un retroscatto di lunga relazione  
incominciata quando vennero forse improvvisamente  
[ inizio

fra lei e il padrone, relazione bruta  
(approfittato da lei)

in cui è stata narrata e diversa cosa

[lotta]

in cui ha assunto tutti questi dolori tremendo  
che talvolta la trangugiano, umiliata,  
precedenti che ora la fanno intorpidire così;  
la rendono soltanto e relativamente ricattata

all'affarire [del padrone] a una porta, in questo  
[nostro amore]

dorette poi sempre dire, ai mesi rifiuti  
dopo, rottei, di cui son niente

"Ah, come mi mangio le unghie, se penso  
In quel giorno potessi...," [a quel giorno...]

"con aria oraria e ignoraria

"Sono quelli giorni in cui si sente, sa,

[una e l'altra]

e lei mi dice francamente

che proprio quel giorno, potessi, sento, eran lì lì...  
quel giorno di Longchamp, in quel preciso momento!!  
Ecco la vita!!

20/5/56

Pesta tutta! Sei così poderosa!

Io, più che questa poesia. L'inattaccabile intera.

— una massa di nere, terrose e bronde,  
 — questa  
 alte e grosse illuminante particolarmente  
 da un interiore nero, quasi di  
 serafini, un interiore meltonino,  
 un colore ora di luminosità nappante,  
 spettacolarmente da un tramonto;  
 un rosso vivo, diagonale di altare,  
 sfoggiato da un vibrare quasi grasso  
 da luce che infilza i passi, ricordandole

[nell'ora,  
 fermendoli estatici quasi come mucca

[olivastro,  
 i gruppi di timori, con la solerza intola  
 alle palette di legno quasi come perizoma  
 o ente voltelle, o denti di collane

19 (f) 56

[case d'abitazione popolare, in distretti morti,  
 spaziose e torinesi di particolarissima

I sobborghi, lavori alla Ferrone,  
 [cuba - cuba ecc]

Trasmissione del testo  
di Protopolini che (non qualche barba)  
sarà destinato (e tale ne era già  
l'estensione) a Maestri (entro di

l'1950, unico ora a pagg 109-110,  
ivi

prima metà degli anni '56

983

per la distanza 982  
l'inalitabilità

e, ~

montagne senza impegnare

[manico]

maniglia

Vallon 1/9/56

grindis = astanti, uomini

[ da sostituire spesse, (re) non sempre, questa  
parola con le altre due

Caramicola dei polifai

perfino nell'ansia d'un ufficio, il nostro

non buio e squarcii sgombri

vento stagia sbalzi con nero e sereno

a tutti che sembran tetti di balconette

[e Norimberga

in queste zere d'avvenire

mentre sgranchiavano gessoni i toast, nel  
bar di savallini,  
chi sa se c'era tuo marito?

Così noi non riuscivamo più niente;  
della sera popolata di tanti aveva il suo brano  
spale, il suo nero e retto essere sfiniti  
e pieni di luci e stridi di movimento  
nel centro, il suo guardare vitreo e esser visti  
di non sapere novi imporsi per essere separati,  
per riposarsi, per stare bene  
chi ci può permettere?

Dove possiamo stare e andare? Bruno felice  
ovunque, farfallone di freniti

2/8/56

il sacco dell'anglo, il portoricotta, il piallo  
e il sacco

savallini: tendenza al frivolo, forse  
al tutto facile Apollinaire, intravisto  
e ricordato Barucci (in quel tempo!...);  
il russo spacciato di quella visceria!...);  
base pesante, o statuette, o lingue da moderne  
ban, laude; un inserire più che accenna  
alla leggerezza, anche al quasi orribile  
ma infilzato di laudatio - della disonesta;  
savallini è anche una formula da Cesino;

ressa di bordato in bande stagnate  
 a rugbelle nel bordino teraccio  
 facevano quasi ovunque, fondere d'ude:  
 le vie chiare e popolate verso sera  
 da strimpellatori di bacilette in affello  
 ronitato, boccaloni, farfalle  
 di grandola chiara al riverbero del raso  
 sull'ardesia sciacquata a greca e gelso  
 delle montagne mitigate al tramonto:  
 facilità in lei aveva un negoziò liquida  
 faceva girottolare quei sorrisi di corpi giovani,  
 quella renata gialla d'un saltarello  
 di canzoncini, lo slanciato genocchio,  
 la modestia di lei ti serse, bottega di  
 -usa e deferente  
 alle grasseste, monicamente, alle nostre canzoni  
 de dolci pastoretti ronfigi, ronici, fuori del blues  
 nel sollemp di nudo formaggio  
 e prosciutto solloido, di roba al tepore  
 in questa raffina girovagata della polvere  
 a ferri strascinati di maniopidi in botticella

La sottosacia levigata di saliera,  
 come saliere in bocca ad uno stricco,  
 stringeva a falda l'oscura sera di ganci,  
 di pane, di rosa combusto; la campagna,  
 un fiorel non zivile, normale di tenebre,  
 non nera marmorea, tavolata, arbuti,  
 un piano di velluto come non bordure,  
 le foglie, e il vero in ogni cosa al  
 tramonto: già l'estate. Dal raso,  
 con morte di neve nera agli alberi caldi  
 — i foltetti ~~si~~ inghiestati a arborelli, in disarca —  
 del cielo di fattorie alle nostre passeggiate pratiche,  
 come sonnola il grano sovventava  
 un insieme d'asciutto, le sottili  
 mandibole si salavano d'agenzia  
 noi e gli occhi eravamo sempre un ticchettare,  
 su giornali, di consolatessa; sospirando  
 molto, si era in più d'uno e le nostre bisogne  
 s'incrociavano come discorsi non l'anno  
 [ del musotto  
 della minuscola macchina di uno marito, lacca  
 di sole, acida di nulla, tutta sospesa sul presente,  
 mentre si vololava, anche con altri sentimenti  
 e con altre persone toccate dalla situazione,

un p' inclinata, per la compagnia senza  
[immagine]

da S. Damiano a Torino a Morano, che besta,  
quasi non gey a droppo o non salcina  
a peccoli sculicelli nel bagniglio d'una torre fredda  
in una disinvoltura di servento da tempo  
in ogni membro articolato e rannuto, la  
vegetazione,

( Da accompagnare con l'aria de  
" Il sole è giallo," )

989

grande spontaneità e nessun studio.  
(verso)

pp. 1

C'è la bontà, la tenerezza, l'olio  
sull'addio, la buona sera, il dovere  
di un trenò volente; in carne ed ossa mi sono  
messo per accompagnare, venir qui,  
in questa riunione, per accompagnare chi  
a chiunque darebbe un po' d'infaccio, (vista inadatta),  
ed è fresca e un po' grama, signora bambina  
di cui oggi ho saputo perfettamente il nudo  
oggi, solo, in rasa d'estate, verissima  
e lucida, la cui con suonetti  
e carose pernasse sul nudo dell'intimo fermeato  
di brivido caldo. Le nostre due figure  
attentamente misurano sterpi  
di gelosie nell'argento d'una mutandina  
intravista negli specchi, ed erano poveri.

Sì, poveri, poveri in genere; la stanchezza  
e la poca esperienza rendeva contenta di poco  
e poco versatile lei; io, intanto, era la prima,  
poi pensate, poi volere alzarmi <sup>per fare natura</sup>  
come un Denny Kail, poi era <sup>natura</sup> maturo,  
poi avevo scritto La Vera Crête e Les Noce,

la mia amarezza  
la mia delusione,

poi da solo faccio di solito e faccio  
fare a BL/aa ben altro fico in opera,  
donna nuda, ovunque, ovunque; per questo  
non vedo che il freddo o il sonno vadano,

[Era come una ragazza,

(ento)

ci accontentiamo, e finiamo abbastanza felici  
della mia spartita finale di can. in bocca e i suoi  
piedini (le palle!!--) da me sfregati contro il seno,  
e di tutte le tre ore e mezzo di pardinie dolci,  
di rimbombare un letto o un altro, di metterci medi,  
di leccarsi, di soffiarci in bocca o stringerci,  
o tentare con can. in Val. non però io lasciarmene  
[le mani  
saluto e retrocedere  
darsi rottigne sorridenti.

Ho già detto come fosse brava  
nel ricordare la pena d'infantile delusione  
e di amarezza nell'averne offerta  
il dito in Val, e solo al suo inizio,  
di non averne mai di non essere mia,  
insomma; questa volta non ebbi amarezza,  
né dubbi se fu la volta delle ferie  
(di una madre che lava la casa prima)

dell'allontanarsi del marito per tempo e averso detto  
spese sarebbe terribile e non succedesse niente,  
dopo che l'abbiamo pensato.

Non potevo sinceramente quieti  
nove dopo esserci sul treni posseduti partire di sera,  
in treno fresco, non gli occhi negli occhi,  
non il sonno della tenerezza,  
per a raggiungere il mare dello sguardo di mio marito,

io ad accompagnarlo fin quasi a destinazione  
per poi ritornare la mattina dopo a Torino  
dopo aver pernottato in un albergo di gentile  
buio nube silenzio, nube in un mio autostop,  
forse, ricordo

[Tra il dire e il fare comunque non è entrato  
e che non entra stava sempre fatto]

Furono destiatti, sì, in complesso

S. Giuseppi di Cairo  
26/8/56

— — — — —  
 incredibile pensare che è il mio letto di tutte  
 le no qui che non m'ero nemmeno all'inizio  
 più avuto, di tutte quelle rosane bolasche  
 invasione sempre seguendola, praticate (naturate)  
 in strisciare e farsi ridere, e farsi denti,  
 per terra,

— la lunghezza, insomma, la fascia, l'onda  
 (di melodia) —  
 e intossicante sentendo chi se quanto altro  
 insomma, le mie rose, non c'è da insistere,  
 praticate, le rose più familiari, e poi  
 non riuscì proprio, con Les Mores, e tutti  
 gli anni di tanto, la rovesciadere barca,  
 maliziosa, in ogni particolare, e quasi sempre  
 enormemente più esperta di quel che anche  
 [ ] avrebbe potuto esser n'ora,  
 incredibile, se la rovesciasi quasi al suo vuoto  
 sgredire tentando, in fine dei conti  
 non fece nulla, n'volai; io, e lè... !!!

Ho saputo subito che non avevo simpatia  
più, per me, che qualcosa stancava, molto;  
una figura troppo spettinata,  
un corpo non abituato al nudismo,  
, l'agitavano crudamente davanti a me troppo  
soprattutto di subiacete perché, senza parenti  
comprensione (neanche)

~~R~~ soffriva la fine che non l'avrei più seguito,  
l'aspettavo di essere quando n'è morto (marce)  
non l'avrei più compreso, né spiegato, lui; non questo  
i giorni nostri di vacanza o sforzo  
non vi si vedeva più che una grande inconsistenza,  
mancando anche il midollo per interessarmi  
delle mie opere,  
vederle. Fatto sta ed è che niente, che manco;  
me ne rendo conto solo adesso che non questo  
bastava;  
(come fatto da fare assieme, lombi);  
la prova è fallita, non speriamo che venga  
qualcuno,  
(qualche potente,  
ignoto)

Insomma non c'è entrato, e niente così [poi]  
[ la delusione  
per le guance di carne degli altri?

Non abbastanza, e poi è la compassione  
 se no non si saprebbe che la bruna mela  
 di noi insieme in quel treno di sera è una  
 morfia per contenerci, un'ecitazione, forse,  
 da parte sua, che presto sarà radata  
 lasciando il posto al torvissimo del giusto  
 adatto con soluzio, non disillusione  
 moltiplicemente incantata tra guance, naso  
 e labbra:  
 un pallone di nuchi che non reggerà perdonò,  
 uno sfogo di rabbia nel pianto di chi non è  
 premiato, affettuoso.

7/8/56

796

3

- l'originalità è generosità  
di sé, di tutti i piccoli atti
- questa pietra dedica alla madre sore
- molto per Mr Porteino Morel  
(la moglie Damboise)
- se le sbaglia qualche lecca romana,  
l'inservia  
"imponeta,"  
ora in una forme balmente rispetta,  
che la brava pensava per una deferenza  
o per un'ironia
- quello che soltanto si fa, band.  
che verso la fine s'aprì unido fra le me  
l'abbra babboccia da imposta,  
non pressore e sbagliamente  
dei suoi "pedini," contro il [no] seno sballottato  
+ le valle

Forse son <sup>troppo</sup> freddo, lo son divertito, non so

Fatto sta ed è che non è entrato

e io son qui

[per l'ultima volta]

raccollato nell'originale

— Un po' buona morale  
ma anche dimostrare l'infondatezza  
dell'irontà

autostop, ricordo:

a essere ricevuti, nel freno dei [droghe di spugna  
freni]

nel seme verde di gattone (damasco)

(io nuovamente)

zolfo, latte, nel filetto delle gengive

[ricco e potente]

e zuccherato, non lo scatto della bocca

nell'aria:  
vivere

[non lo scatto della masella nell'aria; sgardo

[nervoso, fiso...]

Signorilità e parclie', amiera de' nothbiano in pollone,  
 L'inconciato arancio a un pezzo bel ventore  
 è come una guardiola di mello, soltanto  
 (dei prati, s'intende)  
 i peluzzi che n'ellcano, non la sera  
 de' dossi, di perlace, che è rotonda  
 come quel cinquebiano bonario e da  
 sfottere della luce arancia di  
 possessa e del balzo di prati, del loro  
 zinco, lombo; non questo,  
 ne, non questo solo dice la strega  
 superiore dei prati d'ironia  
 e di campanore amaro, non la finezza, vero,  
 solo, e la agitazione delle corse  
 bronzee quando si pensa in quel modo tutto  
 particolare, sollevati su sponde  
 di prati ripidi, presso la verga,  
 presso l'angella del bosco e le sue creste,  
 nel sonoro della sera di migliore qualità,  
 quasi avida e resto sazia, nitida di broli,  
 desporta in rintusette di discussioni  
 pacate, non la bocca fiammante, non una  
     [ mela pronta  
 alla nostra mano per guidarci il cane  
 brusco nel landis dietro, mi seguirà la  
     [ nostra cosa

di sgherri in splendidi prati e l'agitazione

[ di tutte una fronte,

di una lingua d'ottima campagna, di tutta una

[ maestà di stile?

(una tradizione)

10 / 8 / 56

--- ---  
un paes bosco, tutto velato,  
nel mattino sedotto di nebla umerosa, maggi,  
diabano, non le diagonali, insute fiancate  
di nuvole che bianche [al sole umido] filtrano

[cavalli]  
e la refata e liquefatto azzurro frigido;  
una rottura d'ombra, vortici di rovere,  
pulpiet d'azzurro e freschezza di piloni bianchi  
nell'addosso, aspetto verde peggietto  
a monti alti, curvi, coi loro cesughi

Se penso che qualcuno mi debba boccare,

[ave avuto],  
nell'ansurra

sento l'inevitabilità della vita e lo sfiorare delle

[friaccerre]

↳ basserra

le rose si complicano: cosa vuol dire che lei

[ha pianto,\*]

ma pianto male?

\* dalla f. Val.

---

Evidentemente, non ti vorrei contraddirre  
ma sognerebbe spettrali!

---

avessano tutto il tempo a nostra disposizione,

ed eravamo lì per fare quello:

mi avvicinavo e poi lo toglievo,

chiacciierando poi in nissi di tutt'altro, senza

né in né lei cercare qualche giustificazione

e questo era lo sbalordito

Insomma, al tempo delle Noces, io contavo  
 che C. entrasse del tutto, fino a prendere  
 candido  
 d'uggia d'un'acquerugiola di naschie  
 di sangue le belle gonfie contro il livello  
 della pancia altri, stirata d'urgenza;  
 ora io vedo invece che tocca appena  
 non la punta / là e se lei maniera  
 grossa e impastata / È entrato, [tesi], è entrato  
 se perro però che questo non si ubica entrare  
 ai suoi paesi, che è uno stararsi fuori.  
 Insomma, è questo l'entrare o bisogna  
 far di più, ~~detto~~  
 si può essere qualcosa di diverso  
 effettivamente o no, pensavo?  
 Questo sarei curioso di sapere, oggi delle  
 Questo io chiesi render conto [sicurezza].  
 Questo io chiesi rendere conto [e bisogna rendere  
 Questo io chiesi le grandi linee, [i nodi, infine  
 \* e non capisco che cosa esseri di più  
 da giovarne

non C. gross e quel che di piccolissimo,  
di praticamente indistinguibile da una  
parete di carne  
in cui non può assolutamente saltare dentro

elastiche che il brivido fallisce sempre,  
il salto del rachis che non si riesce, <sup>frame</sup>  
per varco  
il quale del rachis che non si riesce, giunzione,  
(= per poco  
acc!)  
a fare  
a meno di trapezista, o salvo squartare

salvo entrare nell'ambiente  
dello squarcamento  
Insomma, è questo

1905

non l'acqua  
sui denti d'una gran sete di nausea  
lo slavari inferente a conchiglia piatta  
di rameggianti silenzio dolciastre sull'urbe  
nell'alba di risacche di saliva  
leggera, cariata  
(nuvolæ di spumiglie)

Inserzioni per "Il Portico ~~Morale~~<sup>1006</sup>, Morale", 1

Sognata da un puro fior di reti, l'ago rifarsi  
a maglia si ferba nò, [color carbore o nelle  
rone rada di volpe, come zanfiro, sul marron]  
la rivelaglia a pannelli stracciata il sole  
facendole più pellicio, più carta di giornale, e  
provava come una carta, sul contro luce di  
quel paese di roveri [biancastri] e non colline  
intre come biancate. Nè c'era mezzo per  
sostenere che l'elevanza di quel sentimento,  
il piccino, non si traducesse in un "insieme",  
collaborato, impastato a trattine, a gesti, che  
alla fine lasciava un'impressione anche se  
piuttosto pesante ma volta per volta in  
esprimeva più che pacchimente, col grattato  
di troppo sterne [non troppo fuoco di folklore].

Sì, tutto questo metteva d'accordo; non  
c'era che ben diversi, per fortuna, era  
un tutt'altro modo; e io pensò che proprio  
quel piangere di Parigi, quel "monno e ripolino",  
quelle intole da maltrone, quel plorere  
sul latte sul carbore in raga, fossero il  
solo argomento per intradare in pagliaccetto  
di pauperismo, per far capire come si sente

uniformemente, in tali strati, e come quel  
che più conta è sempre piangere, per loro, anche  
se si trovano in niente di speciale, in un,  
più che tutto, desiderio torbido, non le' ratasta  
degli adolescenti rilegati; ma son solo questi qui,  
che piangono non, a delexis, sul torbido;

i bambiniotti di pauperismo, pronti al tegame  
nel banchivo presso, mentre la madre  
rincaserà, e il padre, più robusto della mamma  
del secolo vecchio, va in giro per la casa  
con l'alcolismo di picciolare.

Pollone: più proveriali delle Langhe, i nativi,  
col nancore d'acqua, non lo riconosce, il ricco,  
stesso odio che si anniva, montavano; portarli,  
questi contadini, in un'atmosfera alla Jarnac,  
della prima pagina del Ritratto di signora, e questo  
per l'installarsi, tra le due guerre, di una  
vera generazione aristocratica, noce e Frassati  
e la lava, diplomatica e...; questi nativi  
entrano in contatto, come bottegai o consiglieri,  
di questo mondo fatto tutto di ville, che a poco  
a poco sostituiva il paese, quindi è da  
vedere come ambienti e ragioni, non lo  
splendore latteo del porto di Savona, poi, montano,  
l'apprendere, per l'odio e l'ambiguità, i mezzi

dai signori, portandoli a morteciare quell'orgoglio,  
e quell'astifia, che fanno di ogni bretellese, anche  
se contadino, un nonsofide sensale, un tossista  
di grasso, un allargatore degli occhi celesti,  
un mezzano tumultuante: l'incanto tamburella  
in occhi che sembrano spessati, insomma,  
che sembrano giottani, in fior di viso  
e lenefidessa, ecco ...

*Era una prostituta dilaniatella*

*per questo fone una prostituta dilaniatella*

1009

Era tutto vitreo, tutto era stato fatto,  
da chi dipendeva, chi avrebbe provveduto?

Mali ricordi di nido nell'aria dei rossi  
pesicatori, dei loro ritorni ripetutissimi;  
non presse laranjhe in murato, stagno  
<sup>farroce dei filotti</sup>  
perdiporre e altre anime di quel paesaggio  
quel sole [brutto,  
di quell' spazio vero come atmosfera di gomma,  
di vacanze, quel singhizzo innamore, mentre ero  
più vicino proprio di fronte a una brutta fine,  
e il salatino frizzava nell' arancio del leggero, frivolo  
ambiente in cui tutto si esponeva, come perlo,  
fuori, esterno.

Vacanze (in ville marine, mezzo paesotti)

1911

Nel pomeriggio, quando il jazz box (schiumosa, grida)  
e piante son grida sono gli olivi,  
stentorea intola arancione, Versari, ma affrena, opla,  
vagare

e il celestino del coltivato spesso a mare verde,  
il leonino delle scatole, la braccia e la palma  
e il leggero - lancioleis d'una nevola

afre dove <sup>- tyrrino</sup> incocca in altre parti  
scultorea <sup>poppe</sup>

fors prima di mezzogiorno

— una specie di cionella di essere dissero

Tonda,  
una sfinge, di boccare, di lavorare, di procurare,  
di tornare per lui

— in una distinzione eterna e stretta, tra l'arido  
della maglieria,  
tra le sagietà di proprio meco patetico  
mento nell'unica serena avvertita di lei o di lui  
spazzandole fini

— [ci sono rimasto, ma]  
nel punto finale non mi faceva gran che piacere,  
[non si dava molta importanza

— stato  
traghettava via

— quell'alba di levere  
davizia nella solara

— grigi sono ulivi, i viali [e, li]

— un affatto inedibile, la loro miseria  
(per Prazzo)

1012

quei desolati pomeriggi di posto,  
 fin troppo tessile, dove un'indimenticabile  
 finestra aspetta brezze padane, il silenzio,  
 turgendo piano piano i suoi veli scabri  
 nell'intero di muro, di signorine (di villette)  
 di palese eco, secca e analgile, di tetro  
 sarcio alle rose nell'inverno di  
 oblunghi marciapiedi: gialli di morto  
 polveroso ai muri i muri cordonati  
 di marlato come un omelico vibrano  
 agli schizzi polterosi sui vetri madidi  
 ai lunghi, lunghi vetri d'officina,  
 a macchioni, dissetati, al momento  
 estatico, intessissimo, d'un pomeriggio  
 prelevato in avorio al sospirar  
 dell'erba presso ruis, in salme via  
 di singulto e groppone del plorare  
 fatto senza tregua, colla reverie dei giunti,  
 col sospiroso di colpi di telai  
 ai macchioni dei vetri impagliati  
 nei finestroni spilungoni di oblongo,  
 al lucido dell'anatra affora; quei momenti,  
 e il mordoso seme di sartiera,  
 il nucleo di fenicotteri contorni  
 in uno stordire liquido di rotone,  
 in un giallastro exige di sole su compatti  
 sortile di terra con i magazzini

Biella, 15/9/56

1015

## Il nome

un nome

l'auto in Biella volendo uscire che si è  
stanco, l'affarice tutto così stanco,  
così fiacco, non potendolo più fare,  
tutto vuoto di senso, non appassionati.

ma ormai non gliela posso più portare,  
non al nonno ormai, all'affatto, son meno  
che può più intorare una sussa o essere  
l'eloquente  
dissimilato

---

l'asfalto secco con qualche pozza soltanto,  
e versetta, nel fresco di una brezza  
deponita [dal ghiaccio]  
continua di tutto il meraviglioso, inspiro,  
e gioco tutto un profumo di polvere a pagliuzze  
— pagliette

---

Lana molto bella, calda, celeste  
(con dischetti d'argento sbagliate)  
— brunito

1016

Il mio favo è sboccato, il mio latte ti  
 della tua bocca ormai [ ha reso felice,  
 quasi sempre farò così ragione,  
 e la sera affascina il suo lungo vistoso  
 nel buio ove il riposo si fa lucido,  
 si stendono navi nelle vene che abbracciano  
 [ gli occhi  
 nell' inverosimile del sentire oggi giornata,  
 nell'affollarsi di visioni di grasso tuo,  
 di amore tuo  
 conficato nel tepido  
 della barlina e il vero  
 accarezzato e solo tremato, il volto  
 forte di tanto ritrovarsi, [ insti  
 a una dolcezza di giunco che fa gli sbalzi  
 [ da loricone, al nudo e ai capelli  
     sotto i

1018

Là propria morte.

10/19

Mura roda di rondine; il rivestito di mattoni  
con le torrette a bordi di buce,  
nell'indorarsi paroso d'una sera a propaggini  
di lunghi rolli in un naldo non tutto  
piacevole, polveroso il sole di tavole.

Son esattamente con sua mamma,  
una vecchia portinaia, grana d'infanzia,  
di scarsissima intelligibilità, ex lavandaia, netta e cara,  
e con lei, in una visita di mazzicato  
scopre al centro del loro palotto.

La luce d'occhi azzurri d'una sorella  
— dell'identico reso popolare —

con cui si fermavano a stracalciate impasta  
di archeologico ogni lucetta di bottega nel paese

prossimo e salato; e vibra d'assalto,  
di more d'egiziano aguzzo, d'una razza che  
[perduto

— si sono stolti acquistato come parentele,  
capisce! —

[— qui adorano, buoni padroni di un maturo... —]

sorelle queste qui, lei e sua madre, fratelli. Ora è vero,

Voglio effettivamente questo sorriso

seccato nel non dare importanza ed essere

stomachevoli in questo luogo; la solidità di liste

di nostre rotte sfavilate incavalcate,  
 nonne battezzate sempre su un — gladio  
 — tubo di sigaretta,  
 il sapevate vivere, aiuto di legno e polverina.

Cara, nella tristezza del ricordo,  
 cara, ti ricordo la tomba de zio  
 bavarianamente terrosa per bagni  
 rontonieri del paese: alcuni autentici teschi  
 si spalancavano un p' gialli d'osso d'erba  
 — favone nel loro bianchissimo, e vicini  
 — biancaia di ranape terrosa non era falso  
 (sassifraghe, rovi neri)  
 insistevano in tutta l'atmosfera  
 a fare neli, luoghi e nostra posizione.

Prende il sole verso migliori lidi,  
 questa volta, veramente, mi sembra proprio.  
 Finendo il mio benessere son fottuto anch'io.

Non allora; ora; e fermezza.  
 Tuoi che duemmo tuo marito rimasto  
 al caffè, innamorato e arido? O se no parliamo  
 modestamente, senza preoccuparsi dei mezzi  
 — bassamente  
 e delle vacanze, fra un bruscolato di solubelli

Li provinie francesi, il belloq. ecc.)  
 (non sono  
 +

che questo momento di tardo pomeriggio saremo,  
nell'asciuttura del settore, difficilissimi  
a darsi, nel bianco leggero ora, a trovarci,  
steccetti come dentro un quadro tecnico,

Non così, mi; ma lei sa, signore,  
che per dicendo così non si va per niente torto,  
e che il filaccio magro del nostro braccio  
sotto un vestito adatto alla carbonella  
spigato pesce, batte la maschera  
come ad prender tempo d'una spiga tenuta  
fra le dita  
neste, e raccolta un po' da buffone.

L'estasi del momento è fatta di finezza  
di cornici stinte per tutto il possibile,  
di stagna, di roba; il brontolio del rimprovero  
la faccio solo io con noi due come  
sotto il mio braccio, siringa, e così inconsapevoli  
di come sia la situazione, infine.

Anche perché non sa nulla della nostra relazione,  
— in un sacrificio io mi ridistizzo; la morte  
occhia e arrangola in questa prova di  
equilibrio imperfetto <sup>palline per il futuro,</sup>  
<sup>risissimo —</sup>  
la tua buona mamma; ma perché siamo spogli

noi tutti genere umane, impoveriti (tra un netto  
nicco di addurre, di possibilità, di messe insieme  
accumulamenti

avanzanti, pensierose) da tavolati sani  
di strade sorte, tenore, frangiate di brevi  
l'arancio che si lascia ben

L'egoismo è meglio perderlo [volentieri ad altri,  
che trovarlo.

Per questo ti guarda sorridente e non sono malvagio.

~~E chi si ricorda~~

non è affatto un

E chi si ricorda più della mia dolce mano  
della propria straziante,  
mortale?

come son stato felice, poi, a far assaggiare  
rose imprevedibili,  
ariperti incantevoli, in una giornata di tutta  
serenità,  
in un Pranzo di Natale, propria a questa mia  
simpatia, affezionata, sacrificata, [madre amata,  
perben troppo]

il patetico (finisce il benessere) [lorava [raddito]]  
miserabile d'assalto, cui ritorna  
(mi banno ritornare licenziameto e entusiasmo)

~~102~~

- rare dei giorni in uggia  
in fiorente
- esaminando tutte le pretere -  
(infratierabilità di strade)
- provocare un tale Vespaio, da parte sua

- - -

1925

In un sopra ho visto che vi portavate le  
frange, che cosa  
vad dore, di commozione della mia dolce,  
della mia più bella grassina?

un risaldo soltanto, una fontana  
 imprescindibile di piante bosche,  
 un non poter più trattenersi assolutamente  
 un affanno provocato da un colpo finito  
 di ansura, di risaldo, un implorare  
 di non far piangere più ma non poter fermarsi,  
 un tremito bambinesco per orribili  
 sventate che, prese, n' vedono fata leggiare  
 ma, toccate, preso, sop la mastodoni dei sogni,  
 con questo tavolo e bicchiere, qui da noi, forse

[una valle

febbricitante su un plangore di biacca orte nuda  
 dolciarie e stecchie su un' ora di marzo,  
 difficile, imprevedibile, lo orrore che bronca

[un vento

metemazioni per questo gelo che impone  
 di piangere e non si può più soffr brevarsi  
 o che mi abbandoni, una sua intenzione... No

non voglio suicidarmi!!

E l' orrore del gesso

di rete diagonale spina di pesce sul terriccio,  
 l' orrore della notte, boschi che portico bocca  
 la gola del viaggiatore che sa pallido che in

[quel preciso momento è tradito

a nera, della moglie commovente,  
 — sofferta dalla gelosia di quel deile "aspetta, voro

[ a proteggerci! ] Lomba mamma - 102<sup>h</sup>

voci in alberghi

passeggi, notturni, no la gola!

E vorrei rivedere la valle, la casa,

solo soffocare nowe che almeno è ricevuto  
[ solo ferito]

e mi riscalda per riadolore fino a rose rosse,  
[ rosa]

dei maschera grande, il ferito [battente] cambia.

- - -

(Appendice) La degradazione

Il rimorso, i regali, la bontà d'animo  
 Il terrore di poter deludere, il brevido  
 incommensurabile di scena e negazione  
 dei regali, al prevedere di riceverli, sanguine  
 dell'innocato, tutto il suo macchioso, <sup>ecco</sup>,  
 [lì, battuta]

del collettivo, sollevante nito in serpi:  
 la responsabilità, martello, che dà la leggera  
 [vertigine del sangue  
 diffarsi, un p' nervosi e spazzanti, l'egismo  
 da seduttore, la brijalitica corrotta;  
 e la propria bontà d'animo, la palma avanti  
 sincera per annuire, intenermente.

---

Testo, intimo, di dare il tono di quello  
 che avranno ironicamente, la faccenda  
 della famiglianza, nell' esatta cassetta,  
 il posterino delle sbriciolare,  
 quello che si muore a mazzette su un piano  
 molto vicino, lo spiccare delle sincerità  
 e l'aeratura del meticoloso ma del più vero,  
 modesto, una levanteria noi carrellini  
 il respiro delle piacevoli, e cosa in famiglia,  
 dove il sopravvenire delle cose su uno,  
 che vergogni giù, a tramoggia leggera,  
 a piano inclinato, e lui è attento come  
 nel centro dello zivolo, ma non molto  
 [ del buco] [ impegnato]

senza ricerca, l'emozione e il clamore

— — —  
e tanta commozione pensando al tuo velo da messa,  
indole d'avoir te e il velo a maglia un p' risente,  
[vero de molle]

la commozione è una sincerità,  
son stato presso te in quei momenti,  
il argento fuori bruno lucidava bottiglia  
di latrico amore nelle volte arciate  
e distanmente vi erano i rancori  
pronti de rinfacciare, portici raspari  
si riunivano alle preghiere più banchine,  
più paesana, la nobiltà stragente,  
l'affezione, il distaccamento, la nostalgia  
anche in quel fianco tondo presso la messa  
sono stati per me, per la dolce andalusa  
delle trine del tuo manto sull'occhio,  
non scherzo, son qua, per tutto il serio di quel  
disastro già allora, per quel male male  
consapevolissimo, nel terrore delle nelli  
rossa e snalba egida a notte di lumi  
di città in quei ritorni non auto esposta  
a tutti i penidi, quelle di tuo marito,  
il proverbo di doverni non sgangherante, il soffoco  
dell'affanno, e la verità di quell'impaccio  
la più glamorata, romanzante andalusa non riva  
durante la bella messa senza rimbotti  
[ma non passa portinaia]

- il dell'ottobre velato dell'appetito  
(detto "dell'appetito, come i vitelli "della morte",  
e i bagni "dell'occhio,

rosa

e non ho avuto che il bigliettino, quale  
lui, che ha visto come si sposta in una  
vicenda (di lontananza), el ricorre

parente in una commozione ancora  
non sentire, La Succi, là a Saluzzo

dalle ore verso Lingotto, ancora  
lui in questo talco nitido di agoste  
e sera nonna una letizia tra sorelle  
faccia l'aria rosa che il parente,

affatto, altrui decisa da volere

[di recordo]

[recordo]  
[recordo]  
[pensare]

[l'andatura spigliata dei vestiti]  
alla spigliata eleganza e "

da me<sup>m</sup> (?) non avevo mai sentito  
[al termine n. m.]

---

1033

Sempre la solita muraglia, il non sapere da  
[ dove si entra nella fina,  
se la fina è chiusa, se non si può far di più;  
se ho già rimbombato tutto levandomi il peso,  
ma no, purtroppo non è così, ben altro ...  
gli altri forse fanno, ora di presente

— — —

L'importante è, che, al momento attuale,  
io non so ancora se sia entrato o no;  
sono ignorante, e in un anno di rapporti  
so che spesso è entrato — "sta per entrare...".

[è dentro... —

<sup>100</sup> nome tanto mi ha detto — gonfiato — lei

ma altre volte accenna a un  
veramente entrare

[di L. dentro Val.], e allora

ne non so se sia già successo tutto

più o meno quello che si chiede o se ci sia

dovendo per me io debba dichiarare [qualcosa affatto

sono ancor vergine nome un lampone ad

E questo nel momento d'oggi, [ago d'Alaska]  
autenticamente

e linearmente, prima del futuro,

raccolto sotto le ali del momento di maghiarsi

[del domani  
— futuro

4/11/56

- un padre generoso, napo., che mette i  
  \ spallaccione
- [ bambini nati sotto le anelle
- Philosophe D'ales nome Valabrega  
  uno sporco laico evoluzionista

— lucenari reprone gli multorei acantidi  
delle vnde (gli acute) de Verslavian, non  
[vide di pomeriggio]

(inversione per non se quale poesia)

—

meo

una fata o quidoria di gelo  
annodate carbonanti, nella notte; il riposo  
e un mezzo risvegliarsi nel vagone  
vuoto e notturno, presso un<sup>x</sup> "paese," scatenato  
come in un crudo velato di lampadine;

di rosso come avicelvolissimi rase nasse  
~~intornati~~

dal lavoro industriale, che non forse voci  
assordano il brusolato in sepolte di commenti  
e lì si sente rumorosì, in questa serenità  
umidità gelata di lava, [di tranneissima]  
in vera campagna;  
lo slargo è un nono di singhia di luce di spacci  
affannata, un risentirsi alla sorta angelica  
e un borbottere bonarietà sulla distanza di bumi

*x gruffo di rose*

principianti in una grande valle industriale

[fino al mare,  
vasta e grande, sopra i ruspini di queste subite  
serissime e nel silenzio fidente fresco di querce]

[incredibili  
posizioni]

nella stretta di felicità di meritare <sup>ricompense</sup> f038

sorvolati dalle stanche giornate di nostro, o che' semplicissimi e nudi nell'acidità del clima e della piazzetta di forcellati nordici di vento

ventromeridionale inverno legato presso città di mare

forse perchè io so che in realtà è un grazzo  
 il confidare tutto e passare oltre  
 delle cose importanti, che continuo a insistere,  
 e volte, che tutti siano persuasi,  
 e fornire non riflessioni e quasi facendo di piede  
 le impressioni che abbiano riportato  
 io e BL/aa, onorosamente pesticciando  
 veramente felice? e analizzando come cose  
 spettacolose quelle che perfino era  
 insolitiva come lei aveva refuso in un attimo

"sei stata

— al bigliettario:  
 e giustifico venissimi perchè sono stato respinto,  
 non mi indaga ma ness mai mi sforzo di farlo,  
 essere capace di questa piccola cosa non è uno sbarco  
 e nessuno vorrebbe dire [mi ha' storia  
 — ender bene in pretorio  
 una messa d'autico, vero [di vita

— un curatello di lei come un rendiconto

un entusiasmo di abbracciarsi nella casa

[riscaldata,  
quasi tiepida], non una nudità di schiava,  
non gli occhietti nel pieno del piacere,  
non l'odore e la blanda tristezza  
d'una grande connivenzione sepolto il bene

[che si vogliono]

molti in tutto il corpo che si stacca  
gettata in banalità la testa che si acquatta  
piccola al gioco del seno bollente  
e offerto non la grazia del materno;  
queri pienti, o sorrisi, nel radioso  
sussurrarsi <sup>sorriso</sup> <sub>sorpresa</sub> d'una bellissima serena

da letto vista in negri, azzurri, o delusa,  
adatta solo a lei anni e non si lasci in  
le tollo il nudo in ogni parte [fae un momento,  
come noi, che non stiamo ferme] e forte mentre  
maglierio un pizzico di entiferti (irritante) <sup>un momento</sup>  
le tolco la solida Val, poi le bacio e poi  
le labbra che così unattate diventano

[e ridono non era felicità ben saendo che  
si stupiscono parecchio rosse

[non possono più non vivere  
senza, quasi lasciarsi d'intesa assieme]

[e colpi ai bracci seduttori, molli]

18/11/56

Jovale avriva

certo

- - -

non son d'accordo, le caratteristiche regionali lati  
più sfornate non si levellano e d'altra parte,  
se uno viaggia, sa quale abisso a ogni passo  
si sia fra lo stare dov'era prima  
e dov'è adesso; Ontanosa è Ontanosa  
e il bresciano è così perché è così,  
e la particolarità geografica, del giorno verso  
un porto,

è quella che decide, con le sue sfumature  
- principali  
- importantissime

(nig. C.)

era in realtà un po'co minimo, confezionato,  
disordinato, contava poco ma più  
che tutto era sdolciato per la sua noiosa  
facondaia come gli progetti, non si dava  
aria ma maciava, in una brutta  
atmosfera di colpi  
bassi, saltate di peso in frasca con impotenza  
molta, con disumibili confusioni  
che spesso faceva, anche con cartonate  
quasi, e aveva il rischio di confidarsi  
poderosamente a ognuno i debetti dell'altro,  
creando  
artificie da poca e vanagloria di chi  
in quell'ufficio terra terra  
[pessa zitta,

(tu, la mia suola ecc)

quando ho sempre un terrore che mi rapiti  
 [ qualche cosa  
 di sera, la domenica, dopo di  
 ragazzi notturni, con la campagna e le Alpi  
 appena chiarite da una gora con l'audio  
 di un muro, senza divertimenti, boccate d'affana  
 [ un'aria,  
 da quando invoca te, rinviato a tutto,  
 e scendisti a scatola d'affatto che venne  
 [ nella citta del piacere  
 aqua d'un pulchere disperon al giallo  
 feltrini dell' orizzonte qui de noi;  
 be sempre pauro che mi rapiti una iettura  
 in una stonachebole impazzita di botticore  
 un botticore inconfondibile in rasa serrata  
 il mio annito che involizia il basta!

di tal vivere  
 e l'esagerazione di tormentarmi a ingrandire  
 [ incidenti  
 ol' un ricettore appeso troppo presto a un  
 [ accento nero dedito  
 che pensa [ e torto] potrebbon provocare il mollo

nel molleggiato giungere in questo  
mondo della vita famel al Lingotto raspona

1044

— lui pretendeva d'essere  
nuovo e ferme non ho visto niente,  
paradosso  
o a sinistra, giretto pentinato a destra

bocca marron di peli, come una rete  
dentro, il grosso odore del sudato  
dei pezzi di - pelli  
- pelli baldati come granigna  
e preso come un triangolo di reticella.  
di molle unghie

I <sup>i</sup> m<sup>a</sup>gazzotti. Bella noba.  
zi annoiano mortalmente i gangster di soli uomini,  
e solo a biliardi addicono schiere, perplessi,  
nel fastidietto dei loro ritrovi un po' taurini,  
popolari e ricciuti o i commercianti sui  
sbocati e illuminati, con lo zerbaffo [ trentacinque  
nauseante <sup>i magazzotti</sup>  
/  
pastifero  
periferia )

Il senso analogico (Sim)

desuare o desiderare, chi è disuibile e chi  
non è disuibile

Per l'atto Questo vuol dare dunque tutta un'importanza  
all'ambiente in cui vivo allora

istrani bagnati senza pioggia,  
(gli abalti)

- latini rare formaggi, notardi raro lejone  
- neri

il più giusto, e importante, è che la donna  
[sia di un altro,  
non si potrà mai avere alcun diritto,  
questo è vero, e ogni ratico, o arruffio, è  
in questo caso <sup>ben dato,</sup>

furbonda mi strania perché non ho alzato un dito  
per parlare bene di lei, in ufficio, dopo tutte le mie  
eloquenti benpensate per sistemareci;  
questo la soffoca quasi, che per chi tu vuoi bene...  
ah ... io non ho fatto... ah; dunque le cose  
sono ben più complesse, differenze s'individuano,  
[s'innanzano [sottili]]

e ne sono stato il "più cattedratico corrispondente,  
 cui si parlava, in ufficio, come a qualcuno altro  
 per quattro anni; mi toccò e stupisce d'essere  
 io così famigliare, con tutto il presente  
 [ delle mie faccende,  
 preoccupato senza ricordarmi di me, insomma,  
 [ impegnato in altro,  
 in altro che è poi ~~quello~~ tutto quello mi penso,  
 [ anche, ora,  
 il nostro, ecco, quello... ma che volette che mi dica?..  
 quello qui, il nostro, il mio d'adesso,  
 quello che faccio senza pensarci, infinto,  
 per niente il mio lavoro di scrittore, tutto  
 [ il resto,  
 senza ricordarmene minimamente, Firenze

1078

— la minaccia di guerra in certe mattine  
 che cosa sognante e si saluta  
 le fatterse, accorciandole in un roventato  
 piccolo, e passerà, dopo questa rara  
 di rado raro e movimento, un po' <sup>una ventola</sup>  
 alla propria sazietà e nettezza  
 di nulla che accadrà <sup>ma intanto come</sup>  
 alla serenità della ricordare sovrapi  
 nostra emozione  
 e forza

12/54

"Culinaria,"

10 + 9

La perfezione senza sventura, di oro,  
è un tavolinetto da giardino cui piace brillare,  
semplice

in una ridente aula di completo autunno, sotto  
una ridente di sole,  
non la voda d'oro si rialti, le pareti tutte santi,  
le stelle sui manti degli ulivacati di favola,

[e il paginare d'arte lucido di crocchiaro]

E il paginare d'arte lucido di capolavori, nell'  
arredo nella sericea rassegna di capolavori, nell'  
gran sole potete in un giardino di autenticità  
(di rassomiglianza)

o le cornici dentro fluide d'un liquido bulbo

La viverra dei colori altro non fa che

legno, per il brivido di ognuno sollevato.  
bastoni di

L'aerare è spesso una truffa, mi disarma

[il brivido e il felice.]

Così si rode in pastelli di cornici il

dell'autunno tanto luminoso d'ombre e gradi  
[ravve azzurragnole]

E la falce è molle a strade, come un'umidità  
di volte, parchi depongono alberi

survolati dal singhiorizzo virile di zornioni

[autentici]

di più che semplici soldati d'una raffinatezza

d'un acquietarsi accarezzati come testativi dei nostri.

"E qualsiasi Esquivere starà per sempre

di riposo,

L'inverno d'un agile limpido

solo sonola il piuoso celeste d'un bruno  
profumo con papille, il ridere potendolo,  
ricompensati, ricevendone, luce.

E le bocche elastiche e brunito

non passa di danza scridone all'allegria, materna.

L'apri dà getto di una p' fascinosa stagione.

Cose non si dimettono, superdeie!

Selvaggia lei vuole, e il nastro d'una varota!

Mae bontà sfetta di mero mero tra logiche

legate a famiglie non vetri terri e canelle,

rose e garofani.

Chi si può, è risposto come un benessere,

non <sup>un maggiolino</sup> mantide a leggi, non scata

di leggerezza e, senza stanchi, fortuna.

Sono atroci i nastelli inceppati,  
io ho <sup>conosciuto</sup> visto l'anello d'<sup>invisibile</sup>.

In un momento di sofferto scontento,  
a una fermata di tram del nostro uso,  
un'idea di una frase o qualcosa, non se per  
mia opera era stata <sup>[quale]</sup> indovinata  
azzardata

e poi mi spiegò, pesantemente, sentendo  
conculcarsi uno gnocci di vagare feroci.

Era qualcosa; una presenza nonna  
come un becco saputo mi distraeva,  
influenzandomi, e mi raccapazzava più nel  
baticosamente, e tutto <sup>[ri]correttore</sup>  
posta, tutta ricotta <sup>rivanavo</sup>,

Era infatti un ubi addirittura  
messa alle spalle del suo trem m'era venuta,  
prima di andare al suo ufficio che era nonno, me  
dietro e non mi parlava per non farsi  
accorgere, in uno scherzo, dico, invisibile;  
e arzi, mi spiegò poi, s'era messa in modo  
che due o tre spalle di persone la nascondessero,  
lunghi spalla a spalla nella tragica mattinata

no sentiva niente qualcosa che mi impediva  
di fluire normalmente ed era la mia presenza invisibile  
terrena presso peggio di ogni incubo, artiglio,

preferiva non sapere più come si va a finire  
— la intrusione diventa un breve paralizzante  
veramente, perché chi amo mi è squallida —  
e io le parlo forse? No, come se imboccassi  
mia mamma con un cannone e poi mi accorgessi  
E lei come può, d'altra parte, rendere a non  
l'parlarne?

Forse per pentimento e per ora, poi, pensando alla  
mia trascuratezza  
e disinteresse del tutto la mia eccitazione e il  
che mi incappa autenticamente, giroto  
ma più che tutto per questo forte limite  
dell'invisibilità barbara in un inconscio

(chiunque vedi, e so l'ingiustizia;  
ma nessuno è mai stato come l'accorrere del senso  
d'ingiustizia del mio deplorare questa beffa  
divina, per me da uno scherzetto del genere

— truccato  
— tutt'rito

è sorta la più terribile crisi che soffro  
 fisico di maniera mi ha esasperato e forse rotto  
 i nostri rapporti  
 in sue umilianti vultate che persona sopporta ancora,  
 tutte intorno di me, in un non riconoscere mai  
 in un egoismo spettacolare e in una puerilità  
 affacciante

Potrei nascondere ogni proprio male  
 per paura che la situazione precipiti  
 in litigi e brevendo di tristezza,  
 il mio accorgersi che io sto male si raffigura  
 non so come — evoluto — del suo operato  
 — rancore —  
 e diventa un vulto ricatto esasperato,  
 un rimprovero, una villania esposta [proprio] a me  
 sì che mi inghiotte e mi inghiotta, come lepri di pian  
 si fanno le lagrime facili, veramente,  
 per i nervi sbraitati e l'incrollabilità dell'ingresso  
 che alla fine persuade a piangere di avvilimento  
 Il dolore atroce al respiro nel freddo della mattinata  
 che feci sì che non mi'accorgessi di lei,

1054

come il <sup>feveres</sup> plenare dicto a mortuio delle sue opere,  
concluse

questione di sforzo, di vita e di morte, pensa,  
tutto fu causa d'un suo silenzio <sup>nauseato</sup> velante  
<sup>vanarissimo;</sup>

terribile tappa di colpo al fisico, mi fu  
addossato

come solfa ingiunta in una maniera che mi fa  
l'abbrividire

11 | 58

Per una congestione cerebrale

Per questo ho una nausea mortale del posto  
[di] dove è successo questo, e non stringo le  
che mi porta dov'ho voglia allontanarmi, macchietto  
Da un principio non, come tante altre volte,  
intendo è cresciuta la novina più tenuta,  
la gorgia più paura, la disgrazia  
più vanicata, tragica; è l'orrenda  
superstizione di ripetere delle intuizioni di  
l'sfondo di luoghi,  
l' il materiale,

e al pensare acremente il mio segno di venturato  
 — unciate, proprio nell'ottava che precedette il deserto  
 — nucido

e no non sapevo [quello]:

no fa sempre insanguinare

l'interno d'un freddo che meglio alla zolla

[manica, occhi grigi]

di un pesante affena risollevarsi cui gira la nuca

in una lotta incollabile di repulsione

[e [strarre di] andarsene per sempre.

Esservi sempre sacrificato, anche come me!

Il parente è la chiesa, lo stiro e chiesa di chi  
giusto frizza nel sangue dopo un sorriso  
triste e maturo di giorno; è l'oro  
brundare di pioffi, nella zona morenica  
di vento lieve,  
ma di andare a incassarmi verso monti topografici  
per non muovermi più, di notte; una parte di  
la morte rosa di terra nel cielo freddo di uccelli  
trembi e spicci, ha una strada francese  
che inghiotte il bœuf come un vibrò, un affollarsi  
di cordate proteggerà la luce tenue  
di soave, stagoda, albera;  
un impeto di anticità e di verità  
arruffa in arancio, come una nuvola sulla testa  
di un bambino allievo, sornione,  
l'equilibrio e il prestigio, il terro e anglo  
albera come un dormone, ridanciano di nobiltà,  
tanta, una fiaschetta francese di polvere  
avrebbe a cordate di vento, nel tricorno  
del baffo del gentleman, briaco e le  
sfottimenti turcini

anche a gran voci, e mosse di braccia; e, padrone  
 [L'angolo fa tutto]  
 un po' dolce, tutto fa pensare  
 che mi aveva salutato il contadino e semplice,  
 quando raggio di vita futura mi ritornò alle rose  
                                                                                                 precise  
 una griglia che veramente non era straziante,  
 che soggetta e felice in una schiettezza di suddito,  
 nell'arco della raffella in collina alla curva,  
 settecentese nella pace rubizzava il pastore  
 potente, amico, senza pretese e spontaneo  
 si fermò anche a giocare, il suo pensiero sollevato,  
 tacchettò propri gestili arbitri compresi  
 dai sudditi la carra da panaria sulla sobria  
 polvere del vicolo di ridesti, fertive passeggiate,  
 al loro posto di <sup>arrivedati</sup> ottenute, senza false modestie

ottobre '56

Angherie.

Altro animale sgargiante di litigio,  
 che illividì in una crisi oltre-braccia,  
 svenuta di terrore, fu provocato  
 da una volta che incontrammo su un tram  
 l'oxata  
 signorina sessantenne piacente che deride  
 Silvia e i suoi famigliari, la padrona della  
 casetta di Pollone,  
 della linda, brizzolata, carota e spoglia.

Era verso in una sera di novembre quando già il  
 Natale  
 rammarica stringiventi soltanto di membra  
 di negozi sceltissimi e spettrici nell'atmosfera oscura  
 —  
 quel buio era un ritorno maritale  
 da rompere o da rimpagli, il nostro fabesco,  
 — ho interesse a ricordare queste esperienze  
 per farnele presente, e non soffrire, adesso che esso  
 è annicciavano fra di noi come la cartella  
 l'un altro l'altro in un rispetto d'un braccio,  
 di peso verso casa, come grassottelli  
 coniugi giovani o fidanzati che san sfotterci,  
 abbastanza agiti, non rompere un po' astutissime.

In questo ambiente di aguzzetta gioia  
 mi sente proprie, da bonario aitante,  
 dove ricollocare anche l'incontro in la signorina  
 su cui avevano riso, suggerendolo,  
 prima della fermata; essa veniva  
 a resa mia e di mia madre, per una  
 [ sera semplicissima  
 come due o tre altre sere d'ospitalità in città  
 e ridevano della possibilità d'incontrarla nel  
 dal lavoro o lavoretto, [ tram del nostro ritorno  
 (senza doppi sensi,  
 l'ufficio, le perdite dei nostri membri...) ]

frendo effettivamente vedemmo che era  
 sul tram, raffò a ridere a sa e non voleva,  
 puntata di lustro il brillio delle gote,  
 scherzando avanzare fino a vederla, diceva no no  
 non ha gola grossa e come rivolta "mai più",  
 pastosa, lo credeva che scherzasse  
 e mi avvicinai gentile sorridendo a compitare

[ per tre fermate  
 quasi ammirata, contento d'essere quasi  
 brillante, felice che sa rapisse  
 che a poco a poco diventava normale,

1960 3

forse marito, per merito suo

E la lasciai non la giordanità d'un convitto  
leggoso negli occhi di sicurezza di ~~bella~~  
noi due, cara, rapessi [ bella - stagioniera  
- stazione futura

In realtà essa vide tragicamente  
un verarmi di lei come un venio,  
disse che la sua faccia, rotta maschera,  
le si mantecherà senza sollievo  
per... altro che poco tempo!

Una funzione

oltraggiante di riso presso e scotto,  
un trascurarla inimmaginabilmente,  
disutere l'intelletto con la signorina,  
marallare in paltè di poderoso elegante  
più che mai...; io fui proprio schiacciata,  
dice, con accento piemontese, da voi due,  
te e la signorina, nati in un altro  
ambiente;  
e vede - vide - che ti vergognerai  
sempre anche se mi vuoi bene,  
non potrò mai accompagnarti come un pardo

di intelligenza è spesso la compagna  
per l'uomo maturo, giovane e agiato.

De questo non sorrido, perchè fu uno scatto  
di tragedia, e chi deride all'ateletare,  
non si crede, è un idiota. Altro che colpi,  
qui, se sapete come ~~risorgiamo~~  
<sup>sarà</sup>

Veramente molto, e si dibatte l'ovra,  
Non voglio che accarezziati, ora, cara;  
sulla nube cordiale delle mani  
passare limacciosa una zolla di bretta  
e amarti, amarti; cara, la vita insieme  
non rannoveggia ma è resi dolce qui vedi  
che ne parlano rose con una mantellina  
sulle gengive profani e pur dati a noi  
per intero. Li diamo, sì, ci sacrificeremo

e ne siamo felici; voglio solo  
star con te e la tua accuratezza  
è la volontà e la necessità (l'occorrenza)  
di esser più che completa abitando con me,  
Ho terrore per questo dell'ultimo di  
F marmi vento

1962 5

che ha sgangherato le bocche sobrie oggi stesso

Ah, questo sarebbe il rancore delle classi [popolari  
contro di noi ...

Bella disertabilità,  
se non posso dire!  
esprimermi

27/11/56

1063

nonendiverti nel vondace liquido  
 non un gulfio di nuvola pensata  
 sull' ora selvaggia che ai cartoni  
 dei dossi in novare stacca aere pittorici  
 nella lanza luminosità del notturno <sup>x</sup> intenso  
 di profondità d'alberelli, non brizie di raneate  
 emerald marine e argento scarpette di  
 [intercontinente]

treni d'ore pesce nel gelo<sup>z</sup> brineto

notturno<sup>x</sup> pontone,  
 non i lafhi oleosi di alberelli misteriosi  
 nella londa perza di velo allegorico sui  
 [camion di raneate]

Soltanto a lei era levato l'ancorarsi  
 indefinitamente del malessere; ogni  
 mie accennò a male che mi prendevano morfia  
 era rapito da uno spazzante, abbolato  
 tenetemi il raso avrai avuto che io non so  
 soffrire nulla, e faccio scatti che quasi  
 al mio posto si lasciasse andare così: [se lei

"non vedo,

equilibrio

e non sentire il tuo fastidio? Se declinasse  
 piazze simili alle mie, per un giorno intero  
 la sanguinerà di revivacce sofferenti  
 domandale noi hai in prensa impressionante  
 [e interessata,

rapolgeva in una maniera cristalline  
 senza ironia, io piacevo meravigliato  
 a guardare come accadeva [soltanto] una simile cosa,  
 come poteva, semplificare

— — — —

soffre di pensare di averle fatto male  
 tanto per in una sua giornata non divaricata  
 [di grattare,  
 di bollire, la mestruazione; pensa  
 quale mestrua può avere raccoglitrice, da tale  
 presagio, in un brevissimo  
 mandato e ignorante, e mi aggri, ferente,  
 non posso dimenticare, addolorata, inquieto,  
 mi rompe la testa per il male che le ho fatto  
 per bontà, pur sapendo che questi me ne fregano

L. Alberto Rost

- Un bacio è una razza
- Mai, mai ti scorderai
- il mio amore per te

Accanto affana; però, anche lei, che giudizio!  
Più ben immaginare che non posso star ferma  
sempre sul telefono in mare, zitto!

Non è

voglia mia, in fine dei conti,

ma subito lo subiamo

di lagrime dolenti s'infossassa  
sinceramente e non voglio più saerne,  
voglio andar soltanto da lei, amarla, non piangerla,  
accarezzarla, starle vicino, fare  
sentire tutto il bene che le voglio,  
far mi perdonare, in una velenosa di  
dedizione,

di non pensare più niente a manodarmi

[ in basso di  
suggerzione,

in manodiedere d'un vero amore d'infecto

bene difficile da cancellare, non scrollo.

— La carriagione del nido piccolino

bagnettava un seleziono su

— Battano le parole grosse come pericolosi  
oggetti in mano su

— ha scritto per me che ho un C. benvenente  
che potrebbe dar gioia solo a essere visto,  
torcato non grossa, e non molle

— con quel sole non affattooso sui tacchi

— Torinetti a Bled. (?)

— il pallone di vase non — singulti  
muri — arbusti

[granulosi] nell'inverno di spine — spine

— Non si potrà esser sul poggiò che per alcuna  
confetterra; la seglia del canivio

[Amaggio a] La Bufora

-- -- --

1069

basaltico di struzzo il soffè di gesso,  
semivento di volante, con le biforcate nidi

[di roncine,  
balestrino, a S. Benedetto Adriatico,  
talmente nel valico a ~~stratette~~  
di marmo e le falde del <sup>stratetti della</sup> <sup>Brusche</sup> <sup>gin - cognac</sup>  
nell'infiammato, osside <sup>nell'arrossato,</sup>  
di scagliette bruscolinei

dico spesso :

"preferisco che mi si conosca come l'inconfondibile  
 [di questi paesaggi  
 piuttosto che di altri, e ... senza retorica,  
 [annuncio lunga !

Ma questo banno vita molte decisioni de  
 [nei poesie  
 di scrivere, per completare quello che so  
 [lo\*, che penso

\* più da tempo, i poesie cui sono  
 abituato,

esauriente, questa volta sì, annicosi, davvero!

- - -

1071

il decoro d'una notte buona d'onore

in le notai del brano foderate

e una pietra tribata dal seruolo delle

[ luci rosse (Vini)

in una nebbiosena el'cordole perbetta

per romici di foglie con luccioline,

le scorse nell'opaco di metallo e quadri,

< manci  
< safone

- - -

moci di argento di lucido, il liquore  
 di notte fredda, orata in manzanita;  
 i portici d'asciuttura, più che rannati  
 e il terroso e lontano della leva  
 su bastioni di mercati pesari, un asproigne  
 che degliate manzonità si spetere  
 lunghe in un elete di dizione  
 romanzente, tavolati di slavio, maggiore  
 di nallare di niele mediterraneo,  
 a passioni oscure; come di feli  
 di pionchi sbarzava il sacraità del lietissimo  
 assunto la quadrellata del lastreto unito,  
 amulca di notte decoro, e nel freddo  
 l'incontrattano come a giorno necessari  
 di niali, agnoli, e un fondere di moci  
 sotto un argento di manzana allattanti  
 E affaccanti  
 adoranti

— (domenica sera ecc.)

un organo galvanetico è una fretta  
infusione  
di sangue

- - -

non si preoccupava minimamente degli altri

Non c'è indulgenza ma solo indifferenza,

ogni sua preoccupazione tristamente è

[rivelata come  
una sciocca e futile preoccupazione ed è considerata  
parte del suo buono carattere che lo fa

[riconoscere ma non riconoscere]

la cosa, come risale a saggezza,

nonostante che io la rifiuti con le leggiive

[agli occhi]

continuamente debole a chiedere perdono

di non dire non frega l'exasperazione.

Ma dice e dice e io sto tranquillo e vienete

altro potrei fare: il nero lungo è grandioso

Tante volte, è un romanzo per chiunque.

il sopra percorso di averlo già fatto,  
e chiese che cosa mi potrò rafattare se  
E succede già questo (rose niente).  
forse morirò adesso

1076

Vacca

Averano affari detto "Viviamo sempre insieme,  
e atrocemente disse "È stato un bel sogno,"  
<sup>colpo</sup>

— Lo son sempre della parte dei miei,  
non posso fare altrimenti.

— effrenato il grillo a notturni amaranto

— n da mortella,  
niconderò le risa, ferma,

— Potrè [anche] andare incontro  
↗ [ al panettone morte

— per allora non era ancora  
accaduto. Subito dopo,  
doveva succedere; fra  
l'altro

1044

— la ruppero delle poche gocce di anche sulla criniera d'  
e l'appannarsi di fanghi... [belici]

— per Testarverte

Come se li guardassi

— Mi han fatto sapere che non saremo  
mai felici assieme,  
la strangetta penosa incisiva nelle povere parole  
di vecchia o giovane, non so, di irridita  
[bambina spaventata]

— Questo, per i giovani, successivi)

E si esce convinti, di forza e chiesa,  
tranquillità, da giovani,

— (lavora, sera luciolante)

sgangherata di risatone in una vacua  
[ora di punta di passeggio]

— — —  
per questo ho tenuto l'orore, abbiotto, in 1078  
[una sberla <sup>di</sup> insipienza,

Sono stanchezze, gongolate come  
una bocca travolta, d'osate sparse, in

— rincrescimento di rivolta tutto contro di me,  
— rammarico — ripugna

per questo accusandomi con insistenza  
paralizzante che sono invece io che non so  
soffrire o neanche dire cos'è il male,  
piangendo ferma in un abbattuto di fanciulla  
ovale perchè io sempre sarò pesante,  
lamentosa, squaiata;  
viderò di sprazzi di concione  
il vivere assieme che ben altro chiede,  
dato il terra-terra, la situazione astuta

— — —  
narres di veli in ore il primo monte  
diagonale nella spocata della neve,  
confusa, tra macchie di veli e sole  
pugno di fango bucherellato di rodolto e ore,  
e il niccione rosa dell' aria bagnata  
ai parchi sonolori in primiera forca,  
freddo di rete da poco caduta e in sera  
zolfa verso notte, in un velluto non  
[ formaglietti  
una sagome volpine di roba morbida  
rodore

su uno squarcio mezzogiorno di neve  
pulcini di neve, come grappi d'uccelle  
celesti e acquosi navigavano e riconnette  
la lucezza in quel disfano sole di nordica,  
- storie  
in quel momento particolare di terroso tavolato  
[ e di neve  
nel silenzio del movimento finito da solo di radere  
- le gesture delle nate transvivere -  
non un viso umido sulle nostre vie di villette, si  
non uno sguardo di nevoso [ si accoglie  
non uno sguardo di nevoso  
nel inconvenienza, poi, verso montagne territoriali,  
subito dopo, non l'accorgesi <sup>nel nostro</sup> ~~sorriso~~, un po' da bocca,  
e malata in mità non ottiene, arguti rumori  
... e vorii bassi e mormori sulla luce  
defonda come abbia tendine il sole

— Io sono un signore, [e] non ho bisogno di  
buttarvi fuori,

selvo sonnolento, trascrivendo

— ricchezze

intendibile, impressionanti

8

— Non essere noi! non tremare

(prosa)

— Ecco, qui. (la vita)

È tremendo pensare che in quel momento  
mi toccava la stessa notula di addosso,  
raccogliendone — era un momento insi-  
gnificante — verso quello che sarebbe  
accaduto nel futuro, per la ragione che  
uno squassare di vento che doveva  
riempire la nave  
È pure ero io stesso, allora

\* prolempio con Amorini:

1 - Amori: l'infanzia; stupidità

2 - la "forza virile";

Bruno, lo zoticone

3 - Roberto, la personina, l'intelligenza,  
il culturismo, il traditorismo

- Fare del vivere;

una marcia da gliarde sconsigli  
agli scordi poteri, un trascorsi in  
compagnia dei più orri, e ridere come  
un precipitato fosse un'ulivaccatura  
di compagni

- Proemio alla vita;

una p' di paradosso, quello che n'è più  
in là dell'intelligenza ma limitato,  
modesto, molto al di sotto, anche questo;  
un pulcino celeste, insomma, un ratùn,  
e quel mis sercere di non spingersi,  
che scoppia ...

\* precedente titolo di

per affetto allo smagliante

una nottolone di pelliccia  
 una mandorla liscia, tirata  
 [ quasi una stoffa ]

un'atmosfera mossa di piovose,  
 calma, dolce, sui marciapiedi pietinati  
 di pasta fiaffa di nebbiolina fredda, notturni  
 la notte grigia e granulata di piloni  
 di questo insieme di nottili rincalzetti,  
 giardini e case, peluzzi degli oblo'  
 d'inverno, un proseguire altro che de tempo  
 d'un silenzio come un fuggire un po' spinto  
 nella rotogna dell'atmosfera molle  
 di una notte piovosa di freddo, disabitata,  
 tergeste nebbiolina a scioni di asfalto:  
 pochi tacchi di gomma in una blaustra rosa,  
 in un martice sono villotte senza profumo,

notturni

e simpatici, bontolini di vicino a casa,  
 a vicli: odonne di liquido (acqua) e reti con una  
 foglia simile a una farfa reticolata  
 [ nel silenzio

*Nikos Belyayevius*

in un dorato leme a sterri di nevolute  
l'ardesia

brizzolate di terra e tardato, diafane,  
a strie come la trasparenza e, in fondo,  
~~e in fondo~~ di neve, piccole e plastiche  
una rifezetare di montagne vestite, ébranlées  
a neve, a dentatura, a magione ferree, un po' marticotte,  
piccole di neve, riconfuite nel caldo  
d'una gote boreale di pellegrini, robalto fanno

1085

In queste mattine non, parimoniose de' / facato,  
 - [face] /  
 splendide di perfetto, ove un molleggiare di rosso  
 nuoce a ogni fosso un blando bagnato e fuma  
 in formella ogni dove, e il grande / bene  
 - linear, mondo  
 , l'impona a rotta di affari azzurro -  
 in riguardi ingenti di natura montagnore  
 reverse nel freddo tagliente delle spine,  
 fra il tartufo raudido persistente  
 come noi, come vorrei esser sempre io,  
 e le girette amaro nisterino  
 scappettato, slavio e roterno a rischi  
 di margini buondari d'asfalti bla  
 di sognato, e puro, nella marta non  
 alla bianchezza del solo in nimbo ericate  
 all'indole dell'orizzonte del lò, (verso)  
 si rapisce  
 che non n'farebbe smorfie alla felicità  
 il lasso e il saggio in dose vaporano, ~~salse~~  
 [ezionio]  
 una Mercury lessuosa visita, dopo piazze

1987 2

potenti d'equilibrio, tutta la zona  
vasta, boscosa, deserta, verso il mare:  
qui vi è chi è ricchissimo, un pastore  
[ di semplicità  
brusca, un'encorabile potenza di alzarsi.

Selvaggina vivente deliziosa, io forse premea  
intuito [ di morire  
ho pensato intensamente in una bella passeggiata  
~~notte~~, questa nottina, pensando di far bene  
dolcemente rotando le sarezze a qualcuno  
che l'ha lasciato, e mi provò batterlo [ leggermente]  
[ le mani il cui sorriso

Più di così, volere o no, non si può dire.

La semplicità

28 / 10 / 56

(

neve abbagliata al sole, lunghe colline  
non il ropicapo della strada di neve diamante

1988

un trento d'avvenire nella lassità del bel  
 nero straordinario e di Natale, di capri:  
 l'azzurro esprime mantelli di gioosi legni,  
 di montoni che si congratulano, di vellicci bianchi  
 di neve a stie nell'azzurro ondoso e misterioso  
 d'un inscrivibile desiderio, d'opere nella chiara  
 di pomeriggio in leve arancio da rete pianura  
 presso le montagne occidentali, diafana  
 d'una monnaciale luce di affanno che apre  
 porte a nese di farfalle studia per taciti  
 lei sa questo, e indovina le nostre predilezioni  
 eccitando in misura convolante gesti, con  
 l'eloquenza  
 sorprendente: la bonaria — acquiescenza  
 — padronanza  
 sugge nella matrora del novembre  
 quasi bruno tinto il freddo sereno  
 si rinvieglia di foschia ai parli,  
 una colonna di pensieroso  
 un'importanza di proponimenti,  
 un'accortezza regolare che — scilante  
 un dormire rego che chiude sogni <sup>x</sup> magibici,  
 [ (fantasmi), premonitori  
   x sommorienti, veritieri

In un primo momento, prima di Suez.

100

Si fa presto a sentire di massacri  
quando qualcuno elargisce il suo  
- attuale  
- attuale  
- dovere]

di sguardi di sufficienza: quando si rende  
al di sotto delle proprie possibilità quello  
[ è il segnale del mondo

nuovo, il giro della tristezza,  
le spodestie di molti boffici, il nero interno degli  
impiegati o operai adatti a negligere  
nel tenore di vita; non voglio soverchiare,  
l'affrontarne, della  
superiorità]

ma le cose non si vedono in due modi:

Parole e arti nel rogo, a pensare il sangue?

Ma niente che si dica oh, portiamoli,  
non lasciate perette di libertà,  
all'abbonaterra d'un ricordo, d'una feria

[bene,  
moltissimi è meglio perderli che trovarli]  
(è un modo di dire di infausti sommari):

la nauseante vertenza di vuoti  
ideisti, il tradizionismo di certi  
[l'opportunisto]

qualsiasi socialista, ebbro bianco

109/

2

lattuus che si dissolve in uve di Crete  
concionando, in pancia di Barattin spuzzo,  
i trecenti nocciali di Polonia e d'Alzigeria

che unicamente per la vittoria e per insignificanti  
[ ritorchi

— marchi alimentari offrono un clamoroso  
— neanche

deserto facile in declino ai fascisti

più rompitori, [questi] fanno qualcosa, se non  
[ di avvenente,

minimondi per far bersaglio più spicci

{ ammesso

) importando

- preoccupandosi di

→ il benessere nelle scuole

nose, la conodità che perbene

il freddo e il caldo rende stati d'animo

[ soffrarsi,

l'avidità di non ringraziare, di non

[ sottomettersi

a chi è da più tempo ignoto e più de loro,

ma solo la voglia di spazettare imparaticci,

[ gettaruti,

e di migliorarlo in qualcosa,

sopra monia dattilografa non compatti

da tavolette sottili, con fornici, binelli, mogano  
e mobili, mobili, zucchetti che sono elegantissimi,  
[mobili]

tutte cose che preferisco chi non si sarebbe  
mai sognato.

E la cultura? Ah, quella  
è l'ornamento più levigato che lasci  
che la estendono, con ghirigli ad alto livello,  
con ogni ridotta ormai che sa più o meno  
[le stime sono

importanzissime, con forme leggere e mondane delle  
perbeni nelle mode. Di superiorità e arroganza  
è diverso questo mondo elegante  
[in confronto al suo, l'antico e buono ma non io] —

Non s'intende riassumere un pesante  
stesso, nell'insegnare; lo scherzo predomina,  
ma lo scherzo che non ignora l'importanza  
[di usare

la repressione illimitatamente se ognuno  
squezza,  
[scogge come anguilla]

Lo scherzo arancio alla mano nel sorrisone  
sorrisone d'oro, ma che sa spaccare con forza  
[d'un briccone]

1093 f

Davanti alla morte non si sta più a  
far complimenti nelle parole,

— far qualcosa, per se ancora  
desutibile — ad sospira paziente di  
porosamente —

nivendosi —

... fra le maxi transatlantiche delle semi-case, liete,  
via via, in un lessuneggiare di troule di gomme  
come di lucerti tori, o archibugi

nei getti d'un recente nobile a

incantati, boranamente perniciati  
tra pareti di nebbia ginevigliia <sup>porosa</sup>  
e versata, e in un accorgere del freddo  
<sup>vaporose</sup>  
<sup>gran freddo</sup>  
(trotteggio del)

non un oggetto dell'inverno spergues  
elastici arditarsi al limpido in fasi  
(e [ne] inaugurate i loro sensi a gesti)

volli, progenitori come la Toscana.

nottepolanea delle incursioni, un gattino  
o un picchio stare a osservare, forse a spennare,  
forse a ricoprire di niente, come una baletta:  
lì, su un terrapieno singheto

→ ove i quadri ferruginei e rame viaggiano  
fulgono <sup>boreali</sup> si abbaiano uno stirarsi d'atlantico e pulano  
come diverse terre voloete concentriche  
in marine e azzurre e intre l'into, trasporto,  
fulgono in un peltroso vallo, ghiaccia gelo

glauca della polvere (pigoli) oltremareina,  
 procelle e avventure che fottaro tratti in cielo —  
 di papille di preziosa nebbia celeste e nera e bianca,  
 superiore, quasi stonante, nel sole chiare  
 e nella ricredenza di primordi lieti,  
 di preni che si uscivano, di accoglienza  
 agognata, presso tetti, in gentilezza  
 e non cose che non i' immaginavo,  
 non lette inverse di sangue a palpebre  
 dove la coscienza di mannaia canta a un  
 beato, non scialotto, lì, tra lo sciamine  
 sulla pertata altra della ferrovia  
 lunga, non essere che lunghi,  
 non riconoscere che la dolcezza,  
 non ricordarsi che al primatore  
 vero, non sorridere che alle gengive  
 del sogno, alle violenze dei muscoli fermi,  
 ai nobili della nebbia, ai ferini dei cascinali  
 e alberi a tridenti nell'azzurro stillante (bagrete)  
 non insistere se il prenus è la morte e  
 solamente sovriderne rotanti di gonitolo...  
 [xenito qualcuno]

- - -

scaglia di madrepora concava in fusto  
 di neve l'atmosfera nesa prima  
 di Natale nell'annuvolato gommierello  
 soava, degradata come un altro  
 golfo, in i miei ricordi di mille isolati  
 su un tutto  
 più ottone, aurato e avito, il getto o fregio  
 del sole tondo, delimitatissimo, rame  
 insolente e morto in una forza di instadio,  
 robusto

un corpo da norazza, un pierantissimo da  
 nobile,  
 e tutt'e quell'illuminare offriva, asfalti  
 cerei d'un bagno di buona torcia, nel  
 pieno mezzogiorno,  
 la medaglietta a stacco su un bagneto  
 avvolto costitutivamente, prima e durante  
 il giorno, umido  
 come limone o velina piegata, il gran golfo  
 — [marea pianta]  
 — a sacchetti di nuvole steriche d'una palma  
 dolor ottuso come rugire di isolotti varieti e  
 l'inverno e la morte di [angolati di verti,  
 particelle  
 subito fredda e ardoria del mullare  
 brizzolate le auto dei bei tempi al ritorno  
 [in violatto]

[Contro i bianchi]

1092

Dopo Svez

Come i cervellini d'un involate al passo,  
ogni responsabilità, volontà è ridotta al minimo;  
si frangono i cervellini, ai colpi in viaggio dati  
da estranee forze "quasi" definitive,  
e in questi monesti son certi di non tradire.

Il richiamo possente non era spina  
dolce, della lotta contro i fascisti  
di qualunque epoca non è una storia;  
la generosità e il dividere gli uomini  
non sarezza brillare ancora d'un branco  
solito, nostrano, che non rende divertibili.  
Perchè uccidere chi è un giusto, e sono moltissimi,  
è il delitto di giurie contro cui non si sgoleremo  
ma [lo] spezzettero; riconosco di aver sbagliato  
affermendo che la forza della repressione non muore  
e che soltanto anche innocenti è nego che  
si può separare, infine, e bene, i nemici  
da coloro che sono più o meno nostri,  
gli scatti d'insopportanza verso i bestioni

[non colpire nessuno]

marmietti d'incapacità, di pigrizia, non giustificano  
che si estenda a loro la morte lasciata solo alla  
[metterza dei nemici.

Ripeto che la ragione è da una parte soltanto;  
ma credo che diventi più forte se racimola  
contingenti di incidenti che magari mai  
sopravvivono un accidenti, bellimbusti o truci  
ma che pure diffusamente, con un po' di partecipazione,  
si possono accompagnare  
vulneri refitti / s'intendo  
a seguire sia pure come balordi villani la nostra strada.

La balbuzie finisce nè bisogna drammatizzare;  
finisce per certuni, altri finiscono prima loro,  
per altri si addomesticca in maneggianti <sup>palesi</sup>  
altri sordità

Ma importa non tradire, in rettitudine  
elementare, e far balenare a tutti fibe  
la mano che risolve non fa gola neanche  
il destino,

E ammetto che soltanto gli altri han sbagliato.  
Non bisogna lasciarsi prendere da chi si  
può soffocare

Però bisogna andar cauti negli interventi.

È sempre più che mai semplice, l'insurrezione delle cose

<sup>X</sup> Questo è perché non bisogna dire  
c'è

31/10/56  
(ore 7,20)

È sarà sempre per l'Unione Sovietica,  
(o almeno così mi parla)

<sup>X</sup> Però bisogna andar cauti negli interventi.

È sempre più che mai semplice, l'insurrezione delle cose

---

1100

un terriccio compatto e scuro, con foglie sopra  
mezze velate, messe attaccate al sodo,  
sotto una barzelletta di sole nell'azzurro  
[l'orrido di muro;

tepida, e fioro, anche, non incendi amarevoli

11/56

\* oppure: (me<sup>mo</sup>)  
assodate per metà, per metà, oltre una piegatura  
libresca, libere e velate sono rientrate

una foglia che ...

[ecco] ... si muore!

attaccata al suo ramo, nell'invisibilità delle nebbie,

nel bagno ormaiquel (spiega)

sola goccia di giro (poco)

e non radeva, da lontanissimo

In un primo momento (l'Inghilterra)  
se in quei giorni ero ubi ero, l'accumulo tronca,  
la sozzezza ingesta

un basso di voce, un'assentezza  
di poco niente, che si sfonda un po'co,  
non ha voglia. Non sapevo niente di niente,  
ero viscido come in un baratro;  
è difficile anche il rimpicciolare, e tali visioni  
e sono infaticabilmente nile. Ma tutto,

tutto che non era appreso da me, perché ho sfigurato

per l'ignoranza? ('era qualche speranza  
acquattata? ma che si sentisse affatto così,  
in quell'aria di grazia, volgari, si pensasse  
di essere... ma questa è un'enormità, non

[è sopportabile

neppure al ricordo. Con tutto quello che c'era  
dietro,

che già era stato fatto, accenni storti  
alle condizioni che si sa bene, ora, non mi

[ vergogna

di confessare che questa è aggiunta, ma il

[ dolore per non essere

stati buoni a alzare una mano per salvare

[ un po'

mi chiudine la faccia sono qui  
fra i miei miei, fra questi so no ferde  
[ allora speravo,  
perchè allora era così bello dir qualche  
[ parola truffata  
nel bel rosso labiale dell'orato, scoppiando?  
[ piano come una boccetta]

È stato il primo momento, quando  
[un'indignazione]  
sotto il vacillare degli intelletti in balordi,  
inesplicabili veri e propri di sterbore,  
eccita in acerbo redarguibile grossolan  
di veleanza, anche, di gioventilità:  
non per questo ingiusto, perché <sup>se</sup> a lui hanno  
tanto che donato  
tre miti di verità alle e nobili i troni  
nell'alba d'oro e latte fermati da rapasselli  
sollevati in un'atmosfera di particolare  
completezza nella nostra svellezza, assetati  
di notizie e pure tutti leggeri  
fra quel tuono di [fatico] Vlatte <sup>ma anche</sup> d'una riconoscenza  
non il risalto della forza che spazza. [uniti]

1104

— Va là che niente proprio delle nape!

(imperato peruviana ecc.)

operai e contadini

viaggi

(incontri)

18/11/56

— ai padroni intensamente scrutati e pensati  
sono investiti in contrafforte di castelletto  
gli presentano offese non merite nella toppa,  
fronti, i lfo boccaloni d'un'intera popolazione,  
i bizzarri d'un nione, i dannunzi d'una

Campagna

noi i padroni sorridenti e proprio noi,  
benigliari, nelle cerchie, siamo variabili di  
rosi dei nostri, rosi della nostra parte

*E non aver torti;*

roci, roci riflessivi, facati, con la nostra maniera  
studiori simpatice sol rendersi accetti al semplice,  
grazia dell' atteggiamento nobile e affettuoso,  
non timido, ma noi ristretti di sé  
pur essendo i nuclei, i signori duri del paese rideste

## Lussuorissime

e, provenienti da velluto urbano, gorghe  
d'alberi a fiori ormai s'è guadagnato  
serena e bella che per schietto sa  
che cosa vuol vedere un viso quale e un viso  
volpino in un martice materno, appunto  
interessato ad un vero fine  
vibrante, per cortesia, porto interessato  
ai banchi che tanto dolcemente subincarna,  
essa, poi, nera e noretta, con la rugosità della sua,  
una muta e una pelliccia

6/11/56

Conclusione. (Cotto)

→ più d'ora  
 E per una noltevera il fatto che tu sia  
 stato veramente il mio confratello, l'uomo di Torino  
 selezionato con me, in quella crociata Herae;  
 esattamente io parlai di Knottaplie,  
 lo stupore d'averti riconosciuto  
 perennemente allegra in quei fastidiosi  
 f di campi sarei  
 non la tua previsione di molli molli.

E il toast dev'essere non spigliato, polo saputo

Come può essere insieme senza offendere!

/ Ma guarda che sbalorditivo, ora, a questa notizia,  
 mi particoleri di allora e a pensare il senso  
 di come ho odato e poi ben voluto (stomato) quei  
 [ giovanini !

Eri un rodoso di gnocco, bruno di scarpone  
 [ la testa,  
 seriissimo veramente, allora io dovevo  
 incannavarti perfino per gli orari  
 dei treni, ma poi mi vede che ti sei interessato,  
 [ per questo non me ne importa gran che]

sei diventato ufficiale con lo spranga di pugno  
 di pugne <sup>d'un</sup> più stan fortissime nelle ~~alle~~ alle di studi

(in complesso giuste, non fai il, industriali,  
moderne, di discrete levatura)  
borbonici, zittirinosi  
[per poter stare alle pari del peso degli altri].

1108<sup>2</sup>

L'ampelazione, solida e avvantaggiata,  
- per lo più, da tanti noi benevoli,  
- molto spesso

trovò questa concezione. Per raro, ~~non~~ deve

- come sempre, gauchissima

vedetta del vero - dirlo. Sembra

grande! brancolo perso, ma forse non è nulla,

moria. Mi ricordo che era robusta,

allargata in orario gnomico dei morti di sarni

pennives, questa lesteppiata, adiposa

generalizzante

polsia ricorre al dettato del generale

né il segnito n'è perso, insomma,

Ricarnebba parole in un dialogo

intimo! Apprendere tante volte, come lo ha fatto,  
— dalla sua voce frequentissima come una lirica  
ovale, come un viso di bambina sostenuto  
[de data

(per far volergli più bene)

per guardarla in faccia spietosamente,  
per perdonandole e redarguendole —

il disioso continuo d'avello in lei,  
verso potere da nel marito essere

trattata, veramente, soffianata, spesso!

La quietezza non è che un toccare di più

le sguinzagli parole d'un colloquio,

nel rarefarsi dell'atmosfera sorda,

il tentennare del toccare: manca noi,

e invita, nella gola a parte, sbandata, di

sta pensando [chi evidentemente

— esclusivamente a sé, a sognare  
soltanto

[il modo

continuo; ranzarella, di affronto forse

ove vitalmente deleterio,

che condurrà magari a stare con me,

me marito che per due mesi, magari, non

(per essendo normalissimo, giurabile, giovane,  
solamente per voglia di stare un po' pigro)

Fa sentire tanto l'importanza che per loro donne

risveglia il brano però ricordare momenti;  
e quali questi momenti siano, ne sento tutto  
il peso

tattile e considero senza ironia

il dovere e il diritto che cosa forte sono  
nella vita e cosa è rotolato a fare uno

poco l'eclissarsi come questo egoista marito.

Mi rende nudo che tu esci da un marito  
veramente, quando ti abbraccio nella mattina

e quale può essere l'importanza della tua  
[insopportanza]

hai tante volte era venuta fuori  
a lamentarsi dell'egoismo del marito  
e il fatto che non importa neppure questo  
[diserso]

ma lui, è strano e pur vero che insista  
tanto a tornello adesso, non me che amo,  
sufficiente la mia comprensione in tele tua,  
e per facende morta di tutto che lo vorrebbe,

piangendo perché avvenga quanto prima  
del tuo esasperato farmi star male, di  
[come stai male tu?]

butare con un altro uomo allora è un  
golito dopo! [Il gomito di luce belli andar;

[È serietà, questa.]

---  
gli impiegati in rapporti madornali  
di avanti in uffici, sono unicamente  
pronti a vendere per denaro, questo vuol  
fare il trame,

abissale impiegato sotto a tutto le leggeità,  
berde; e fra signore e ragionieri,  
moltissimo e si scelgono in uffici conservando,  
sottili baci di petardette, — mistiche — gongola  
— uscione

3/12/56

So che starò insieme a te: non è stato un sogno  
il nostro, di esser licenziati domani e in forza  
andare a stare a Milano e, insieme a lui  
altrove, abitando assieme per sempre,  
in miglior gioia di una sponza di vita  
e non rinnovare <sup>a</sup> viaggietti affittiori,  
rose e tenerezza che non hai mai avuto,  
star anche con mia madre e avere un figlio  
di nostra dolcezza di scendere in noi, <sup>pettigli</sup>  
- come <sup>alquattati</sup>

È la nostra solitudine si unisce tanto,  
soluzia d'una venuta di miracoli, quasi parca,

[annica,

non voltare ai vetri nubosi si pensate ad altro  
in ufficio, un venirei comunque a trovare  
nella verità della fortuna che so dire

[ "aspetta adesso te la porto".

In questo momento, quale soffrire d' imbarazzo!  
d' agitazione

1113

mi fa soffrire il dubbio d'aver ti fatto  
[ del male.

Mentre ci parlavamo, tu, senza tuo rammarico,  
io, in casa mia con mia madre, prestando

per telefono dopo una cordiale lessima  
premura nel salutarti alla fine di un

[ rimbalzo deserto,

prima di "riattaccare", sentii che ancora,  
potendole, mi mandavi baciotti al microfono.

Volti far sapere che ti avevo,

ti sentivo ancora,

ma, nell' imbarazzo del doffio,

feci per mettere giù il microfono, persuaso

[ da chiara quale

attenzione di mia madre; che invece, lei non

[ non sentiva assolutamente niente

comunque niente avrebbe osato diremi.

[ aver sentito ancora qualche parola

nel microfono dopo che non riuscii a decifrare,

è bastò in me di dubbio se pensò il strozzo

sua sorte se mi avesse dette tali vuoi

bene? in quell' attimo, e invece di sentirmi

il mio tento mi tanto,

114<sup>2</sup>

avere udito il rincoccolar di verga  
del telefono smontato e invisibile argento,  
Nonostante che di lei mi importi poco ormai,  
questo dolore strugge ancor ora e pente,  
e praticamente turbala e ferma ogni atto  
in un impacco indecibile di non saper  
[ ] stare stare.  
Tanto, il far male, muore nella ferita propria,  
nell'intens di noi che non saffiano più dove  
[ ] stare per l'imbarazzo e il rimorso.  
che addio!

2/12/56

( Vogliono tanto bene amore mio - Rascal )

la neve:

nefola  
un alone rosa di bagno, con i leucolevi  
di nozze di alberi  
freschi, bagnoti, verdi, nel velluto trepido e  
formicolante dell'atmosfera  
piemosa,

una sera

non le strascio del sole su valotta  
di pianura, verso sera (notte)

23/11/56

un pallone di nere non — virgulti  
— le vergole,

arbusti — nel virgulto dell'inverno,  
— vergolati dell'

= bionde opale in un marrone di alloro,  
= limone

aerisiamo intorarsi (di spine),  
— trappassare su balettre  
— avverarsi

muschi serpentine, sottili, venande  
galeazzi di ronchi a stucchi rondo,  
e grani di vecce contro il muro da lanterna,  
da rapitano, le stoffe invincibili  
nella ambra verde dei solli a inverno olo  
brigidano, gelatinose e non gli spiccioli  
di pertini (tentacoli appioppati) di roticci contro  
di terrazette e meridiane; terriccio  
in curva e squadrato, raschi di barriè  
(di conchiglie, granito) — i muri barbuti  
brizzolate all'azzurro di esagoni, case  
infagnate nel fango essiccato dell'inverno  
— nudi di cordone — di bolleme  
nelle renne di parafatti molli  
d'ambra intravettano eleganza a fondo

di arbusti eretti nel cielo sgainato di nolle;  
nel fondo marron e riveraros di gronda 2  
III R  
di collina intonale, con la pizzola al termine  
di una scala topografica, de creta,  
con gli scalini duri di un omaggio gigantesco  
di fronde di alberi arancio in gocce briosi,  
anfiteatro; e palazzi all'inglese migliori  
in ogni ravello di vignola in rete sovrapposte  
rone aspre verande in una cascata a mare,  
marron, lavisulus o forcella di luce argentea,  
matura, lassità; un massiccio metoso,  
un esaminarsi di torrette a bordi martibili  
regolarità di simmetria co [in spettacolo  
le mani con le  
mani strisciante nell'ignavia  
] dell'interno architrave  
e nel senso d'impaffabile sonne - architetto  
frattato da rimandarsi di paesi  
incantati nelle albe notturne delle mettine  
d'interno circondato da porti e combinazioni  
verso Natale

29/11/56

1118

lussanti, commoventi ultime visite  
 nell'ambiente da davanzali turchese dei defunti  
 in famiglia, dei nostri cari nonni radiali  
 di venire e sorrisi, o sempre  
 seduti! Battono le parole come pericolosi  
 cristalli in mani impacciate; struggono doni  
 i momenti che da entrambe le parti, in silenzio,  
 si sorridono

d'ultima visita, come il balzo verso  
 un supplizio, e noi che intrecciamo ancora  
 la vittima  
 accarezzandola ↗ plasticandola ↗ la vittima  
 ↗ malleolandola ai bracci,  
 ↗ sollevandola  
 dandole un dolce raffè di pietà  
 io e mia madre, che lo farà singhiozzare ↗ brutale  
 (= gli dato ↗ tentito  
 il singhiozzo)  
 un po' vergognoso di quell'acida bocca da  
 gaffes

Un sospiro di soccorritori nell'atmosfera  
 una vena d'infanzia bella ribattuta di nausea  
 (vista al mare nel '51) ↗ nascita

una motocicletta di fango,  
 un scrubatoio a rada, un bello sgarbiante  
 di riposo fragrante, il laverone  
 più visciola: e in una piazza sconigliata  
 dai banchi d'alberelli devore o cardine,  
 una piazza illuminata dal sole spago,  
 un micio di vento come pietre (italia) centrale,  
 in questa piazza allegrissi saligiani,  
 una posizione non particolare di verso l'aria,  
 [ che giace  
 l'avevo anteriormente sognata in vera ombra  
 [ prima,  
 mi accorgessi di essere in estremo luogo di inselvi,  
 — nel solito repertorio geografico di vari tipi di  
 not riprendendoli che assunse [ zone da sogni,  
 e la spigliatezza del bianco nell'arida piazza  
 soleggiata un'amplessa e stancha [ terrosa  
     bruci di  
     [ bottini presso  
 nontroniale, le fastose urbane, la secheresse  
     [ campagna  
     [ degli argini

Viazzetta S. Francesco a Bologna

triangoli retratti di serata  
 intocciano con pistilli di piante a spicche  
 mature, e a petrosi fagiolini: un lungato  
 di Eruca sativa col raffello  
 - tutto un insieme di denoccioli -  
 alpino, brienzza di nuvolosse  
 ammantato nel verde col nero oltre Castelnuovo  
 Monti, raggi di rosa di veranda polverine  
 brepie d'oro nel viola, genito attorcigli  
 non il nero verso il addome, grinzoso bruto  
 - terrapieni di lottori, collari di barbieri ras

26/11/56

Piazza S. Francesco a Bologna

1122

mi formavo ancora la gioia che hanno avuto  
nel vedermi, niente spontanei e sgraffiti

o vecchiotti ricuri, abitavate,  
ammirandomi, come in un altopiano:  
erano i miei paraggi, ed una spina  
di valore quasi sulfureo, dolce, geografi  
m'insegnavate a stupore non dossosi di tale

poderosità, nella pace, che non  
vi tradì, e sono ad nemeglio

nelle chiacchieire pronta a visitarvi  
per una qualsiasi sera di miseria,

una sera di dedica, di sudarsi  
rändidi come se non n'avesse percorso  
nulla, e sempre in fone all'arruffato

(la giovinezza, insomma)

el nuovo entusiasmo, di prima; banno  
sempre ricordato, pur essendo pressoché fatti  
per intolleranti, il compagno che sono io,

e voi banno sempre rinepianto in una sincerità

[ mi non vengo

vere, sono felici vedendomi

come sono felice io, nell'abbattimento dell'autunno,

nel suo fermento filtrato in cui siano come

[ polvere di tavolati

mi riportate ancora la gioia che hanno avuto

nel vedermi; siano spontanei e semplici,

un sorriso anche di idoli rievoca la bontà

come il sapone, e n'è presto riuscito

felici in rispetto di fargli fare<sup>(?)</sup>

sorridenti in statuina alle loro giustissime  
argomentazioni, anche quelle da farsi, per

[ sempre operai,

che s'erano dimenticati strabiliantemente

La nota gioia che sette volte non è neanche

[ calma

a sentirmi ingiustamente acciottolato dei

[ vecchi compagni,

<sup>torri</sup>

esperti in torri torinesi come specchi,

camuffati di appunti in buffo inettissimo

<sup>tanto</sup>

ormai, e *τικαί* nordiali non me le sembrano

sempre

un loto fulvo più scelto, e giudicano con subocchie

di dita mette presso al bicchiere, abbrivido, l'unica

[ di una volta,

il compagno che le vecchiette rinfangone, su...

1125 3

è stato stralilente come mi hanno accolto  
e la realtà, in inverno, resta ad occhi socchiusi  
eternamente, in me che valgo qualcosa,  
e non sarebbero le cose migliori, ~~ma~~  
~~ma esse~~.

e mi sento trattato da tanto affettuosi  
che solfettano di parole ~~così~~ dimesse  
di riuscito riberimento i posti che conosco  
anch'io, ovetti di negozi o quel portone  
dove abita una vivacissima certa gente da  
raccontare nelle mie storie,  
o quel verso che, peatto, viaggia sempre <sup>[Bamiglia]</sup>  
come un velvo lombardone di terracce, un verso <sup>in erba</sup>  
spopolata, tra tesori di renpi di calcio  
e di brughiera romagna, scheggi di biondo  
muore e non large, non due afferri in una  
lontananza sobria  
di particolarità di dintorni, topografici, le montagne  
e i fusi (proseguendo da quella parte)  
morsate a colloquio, le mense di piacere  
belle piacere di là: verso profonda,  
non verso, strade profonde...

25/11/56

— o vecchiotti nuovi che esistevate in altipiani presso  
brode sole di borgo, mi annuniate  
non un volto che non ba tradire

Rappresentanti. (a Lecco) 1126  
o Verghera

una fetta d'aurora cioccolato  
mezzaluna zufa di rame, nel latte caldo;  
e un'agile penenza di membra vigili,  
se gengive che si ristorano alla fresura.  
Aurora non nebbie transatlantica  
in stallaggio d'albergo allinea macchine  
selesti da notte e perenne viaggio non i molti,  
f tuolo, gielito,  
s'affrestano a partire blande di tele,  
e appannate come tetti cantano il requadro  
e del colorato, infantile <sup>vivere</sup> del resto  
vivere ltre.

Pistoni di ranta verde uniti a solidi  
di galivetti di rame gocciava in sudezie  
e la ranta si farsice; ma il gelo del freddo  
visita l'intimo. Un odore d'albergo,  
di mal ridotto mais rosa a brigone ~~molti~~  
di nonodini non le treccie, (noi capelli).  
sterata, non la terra. <sup>vende ratta</sup> La nostra  
<sup>[merda</sup> <sup>fetta</sup>

è un rotolarsi di manzafane e di regida <sup>dette</sup>  
sfarsi ramato di sentellina porta molle  
nel latte neipitante.

- - -

un frizzare sibero di velo sui venti germinali  
 delle bocche del mondo, con un gressio  
 molle e vespa di mantello, da noi,  
 nel tempo nuvoloso a primavera  
 vera di piogge e un garetto verso notande  
 tivendole, meridionali, di asfalto con i fili  
 di rame e come sepolti di lavello  
 notordi, ligi, sotto un velo intero, fragrante  
 e lindo su nastrello di sbarco mare.  
 E' n'è subito più pretenziosi, <sup>come sarebbe,</sup>  
 E' nostro prossimo viaggio nel centro-mondione

12/11/56

## Il senso analogico

Lord Jim mi fa sempre pensare

alla mia dolce madre; e una piovosa  
tristezza, effava, accalora il sorriso di quello  
che sfugge nel tempo. Il nucleo morale  
d'una vita che si tiene <sup>a una certezza,</sup>  
[ che aspetta,

è stato in me, ed è, presso la morte,  
quello che si predica di me, pensandomi

Ma non mi paragonava spesso  
all'irascibilità e alla superiorità  
del prese in blocco e enigmatico "romantico,"  
[ delle sbandate matere romantico]

per non dire, e infine il suo strafare,  
la mia intenzione di far in tutto,  
mobilissima, difficile a caratterizzarsi,  
e ha parlato più d'una volta di vedere bene  
per me una vita simile, nei particolari  
[ esotici, persino.

Anche sono topografia di sole e montagne  
- fronde  
- splendore

di stile e di situazioni, in descrizioni  
[ di roccie,

di grande uomo  
di statuario e duro.

Che nostalgia pacata,  
ora, riflettendo sulla giovinezza e il nucleo  
della morale, sulla profondità d'essere  
dei nostri, sulla semplicità della cultura,  
ma presenza continua della cultura, in  
[ogni atto,

in mia madre! Perché virilità  
e l'essere altri di sorprese e giostre, figlie,

E la maestria di saper far seguire una  
[a una, anche quando possibile  
raggiunto il culmine della sofferenza

1) su una sola persona le vicende;  
raggiendo così l'unità dei vari punti

[di vita  
che concretizzano [pertanto] il condimento

[della natura;  
non sono io, che avrei scritto "Cara,

[non voglio  
che abbracci e tenermi vicino

d'aperto ~~so~~, che veramente a ognuno  
deterrà radicale disprezzo,

questa sì, per la sua volgarità e "modestia"  
e bruttezza;

per essere tanto vecchia, e realistata,

e veramente altrui si deprerebbe una

[ non riserva

piccola e grossa e tanto, indebolente,

[ più vecchia di me,

quasi un esempio di chi è più vecchia

[ delle donne, nell'aspetto (di  
[ noi insieme)

rigidissima, imbarazzatissima coppia

[ di sposini in pieno malumore);

- 2) dice questo non per insistere sulla sorte,  
ma per far sapere quanto la bontà è materia,  
e come sono niente certe cose  
che sembrerebbero insuperabili, il disastro,  
[ l'essere  
avuti, il non farci vedere con chi si anna  
e ci fa arretrare ecc.

Lo sviluppo della vita

ha una gran paratezza ed è dalla parte

[ dei nostri.

2/12/56

[dicondendo]

1) non trascurando nessuno dei vari aspetti

[col "sotto nei suoi vari aspetti"]

(non lo dico per superiorità, è l'unica

[modo per far capire  
quello che mi si tratta, quella  
particolarissima aria)2) e non ne ve nero proprio, non me  
voglio sempre sub fermi [preoccupa  
(anche quando non ci' è niente)  
me n'è

1132

— — —  
ved. I Boli - pag 79

Tanto prima: fu la tragedia di via Fiobetto  
(notti occhi incandiati dal ventaglio d'un uccello)  
con gli  
non la grottesca della mamma e iluccio  
che ~~l'incapacava~~

fra il orrore di folla di bombardati  
che, l'incapacava per partire, in un'infiorazione,  
in una fetta di fatto di noi pescini,  
e probabilmente i trenini dei vari posti  
non avrebbero più pres la partenza  
delle ultà, in un assillo di slargo,  
in un affanno, per noi, ad liquido dentro  
[il respiro:  
terribile ricordo, non solo per me.

Tanto dopo; è stata la situazione  
precaria, quando la dirittura di gomma  
d'una stazione per palloncini buia  
di leggero freno aveva un Bar dove  
negliere  
un caffè antistica nere marroni,  
e io facevo veramente quello  
nell'ambiente di stazione che va via  
nelle ore del primo ponergi

non piacevoli, non una confezione di lavori.

Era ad un'ufficiale di rivo e svelto,  
piccolotta, che veniva con l'bole  
incontro a me nello slancio di neve macchia  
che aveva tra farnetico biondo uno sgocciolato  
di rosarza, a bordoni di macchia e nel  
più volte sereno reticolato di foschia:

dopo tutto quello non mi ho finito di scrivere,  
ni andava per esperienza in questo <sup>nuova</sup> fabbrica  
dove era accaduto quel che era accaduto,  
e per non perdere i pallmann già extraventosi

ni si trovava, consenziente mia madre

e mio marito, a un angolo presso me  
e ni correva un ambiente da desperados  
nove il popolo di operai lottatori non la  
in patetiche letteriette di tutto [meiglia  
brus

all'alba, non più romani

- esistenti - Questo era il tono

del caffè quasi vitante in quella stessa stazione,  
e l'affruttì del vero pallmann che andava via  
ben addentro, per poi giungere in quelle fabbrica  
nita in questi stessi porti, ribollente

di molto di lessico, un secco arido  
 che ricorda le energie di enormi  
 macchine pulsatorie in cui <sup>si</sup> circolano  
 di trebbia gastriche presso banchi a bordo,  
 il niso e l'acqua intima; un calore estremo,  
 un suffocante gallore di nuova salce,  
 sole, a pianterreno quasi paludoso,  
 un caldo impotente e una <sup>fridore che</sup>  
<sup>[non tembrava</sup> i risultati, in mano, quasi ironica  
 di muovere la testa perché era così  
 diversa dal braccio che conoscevo noi.

Situazione preteria perché la nostra  
 della riconoscenza di lei da parte del nostro  
 — in l'ambito di quello che può sapere  
<sup>[da un momento all'altro,</sup>  
 essere separati, malvivori, distrutti —  
 importante potessero subito manchiare  
 di impossibilità la strettaia della vita,  
 come una convivenza tra lepre e tigre, testudo  
 la vita potessero finire in un battibaleno,  
 autentico aveste, e questo lo dice anche ora,  
<sup>[anzitutto]</sup>

appena appena; poco prima, forse, dell' insostenibile  
[ deserto

Tutti i nodi vengono al pettine

~ ~ ~

~

~

~

Dunque, intuizione non nica, perché davante  
al colpo si tratterà (manzona) gli affigli [ di bene  
effettivamente, e non si viva più, [ al paese  
in un aguzzo prezzo della fine che  
[ assottiglia  
al minimo, finché non si fa, né si parla,  
[ di nulla.

Tanto prima; e tanto dopo, in questi stessi posti.

E in mezzo questa poesia, tragicamente ~~ignara~~  
della confezione che fa mortina alla stessa  
[ nua,  
scubi? giù, a palla, ovattissimi; uno più uno,  
[ levelli

come ad rallentatore: sul terrapieno  
svillante di notturno, pistola di gomma  
[ blu alle mandibole.

Per "Vetri dolenti" (1 Bole)

Quante volte dovrò poi rendere a questa stessa  
stazione, nella felicità d'essere atteso dai coniugi,  
dalla mia leggermente rincarata di gioielli,  
(né è l'avente la mia collega o segretaria)  
sigarette, raffellino, mia, piena di doni, un po' prima  
novembre, vaporosa!

Così è la felicità

stuzzicante la nostalgia, forse più che tutto  
di quella bella vigilia di Natale

in cui il treno quasi sonnecchiava di liso  
[ ed era, caro

di tartufi, di antipasti quasi olorosi

tanto erano rilegati da vortore solidissimo!

Loro venivano a prendermi ad Asti non la  
loro automobile

non mi mi avevano preceduto il giorno prima;

1) lei era un po' ansiana, era il mio amore,  
di sorprese, prima della notina,

di avventura, d'ingioiellarsi provenendo

da quella rafaga selata, brizzolata di

[ sapeva vivere,

di malabede, di passioni in riviera,

e del suo definitivo silenzio quando fu

[ acquisito dalla famiglia.

Hai mi parlato di questo silenzio, amo  
amore e intelligente, sorriso di regali e  
l'penetrare!

In questi posti del senso analogico  
veramente tutti i modi Vergono al pettine.

30/12/54

- 1) provenivano da bassi strati sociali,  
tanto, considerati come nomadi  
erano giudicati tutti e due, come in un  
l' senso patetico

1139

la madre per la della buonvita  
 zona lacuale di mare - stagna e sconci  
 un mare così pernacchia di sopravviventi  
 lori i più sordidi, nel freddino d'arene,  
 sotto i fastidi più nauseanti di tutto mondo  
 e ventoso, impiccate → obbligate [<sup>l'</sup> unidissimo  
 da un malmo

- 1) — ardoria e offesa verde di carmine  
 2) — / e rarma di polvere verde, la modesta ardoria, [vielo]  
     il ninfone d'  
     lagnare su sanguine di cervellini filetti  
     sfumato rosante in un marmo grigio e imbrenare  
     — pali, <sup>incantevolmente</sup> <sub>incondizionatamente</sub> polli  
     — spalti  
     di tragica mammella cintolati  
     dal silenzio maledano le sorte  
     temporali, implacabile. Cassa o scienza  
     imperturbata  
 qui cosa è più dolciastro del risveglio in vento  
 ai balconi di tutta erba rapa gigli?

Annoveriamo la sordità come  
 d'una camera di fumo, del momento di vento  
 che tale e sporca verso sera, un sombro  
 scrivito di memoria, una particolarità di  
 verso luoghi geografici montagnosi! [<sup>l'</sup> girarsi  
 piccole parole di memoria, margine  
 di lucido fiore in molla, la sanguinata

e il piano faicamente, delle voci  
oltrepè, il sonetto sfatto in ferro  
dei numeri cui si fermava noi.

2  
1141

[un spesso trionfo  
di veloci slanciatori ora in una confusione  
di potenza, un inverosimile insieme  
di velocità e non talere]

Nuovo Polesine

2/12/56

in una luce incertissima, affan d'anghiali,  
come fatta di gelatinosa rete d'anghiali,  
affana, all'affana, stravagata, colorata sempre  
- all'azzurrone, -  
[nullante continuare

marzini - sergivé

(Polemico)

11+2

è ancora su tutto una tenuta che sarà, unghiola,  
il giorno intero,

semifreddo, non vedranno mai, capovolti di triglie  
nebbia

nel freddissimo delle manore che inciampano

[ gamberi di gelati croccianti  
mortate

l'appello di malioso vanta a neppure boreali

[ di animali vivi

in nero, non la carnella di loro mortifici

impraticabilità di strade, sei la guarnizione  
di ghiaia liquido ad aggeggi di asfalto, margini,  
inspirate la più paterna delle barbarie,  
e la stanchezza dolce del più ricco  
racconto; raccomandate gli occhi ai posti,  
insomma; perché questi posti  
niente d'altro non riempiono ora  
sarà sempre il lento drappo battuto  
sulle occhi di felicità, lentamente arrivati  
al buono aperto del raggiante spiegato,  
ragazzo  
e ben' incredibilità di vie necessarie per  
da un posto all'altro, di passare  
presto medesimi,  
entusiasmante di star fermi in brivido  
il sapere varcato in questi posti il formoso  
lombardo enorme in gazzetta di venti  
E monti  
senz'altre acque ~

$1\frac{1}{2}$

- Az - ~ certi morti

sgriglie acquee in un' atmosfera fero,  
e un lobo natale,  
e il loro mazzallardo di parcella  
nella peluria blu delle selve di pioggia,  
spilli o rapula, ruminetto, presso addià  
di santuari perfidamente sopraffatti e risognati

1/12/56

per nevicate e frane in Abruzzo

1145

Il sonno contineato è un succedersi di  
[minescoli]

ripiatti di risvegli, come usare  
tanti, che fanno innanzitutto  
apprezzare, in uno <sup>svasato</sup> ~~stegale~~ <sup>approfittarne</sup>  
sgatto, la briozità dello zigomo puntato  
puntata,  
e la tenacità serrante dei legamenti ai denti:  
è come se n'accerchiassero, sempre nel buio  
del sonno, che metteva ogni atto nella  
[inferiore] cipolla (tagola)  
notturna (vescione), rifugiate, in una gran pila  
significativa, questi attimi di risveglio  
del sonno <sup>del naso, bocca,</sup> e formassero così davvero il sonno più riuscito,  
e lasciato lì d'anguria di morto [segno  
di fermezza.  
soltan d'una vegeta di mirabolani  
[grana,

eloquenti sono braccia a giro, bricconi  
12/56

- - - - -

1161

poteranza del celestiale,  
il basso porto fluviale,  
in esso tutta la condanna  
flatulenta e blanda d'un notturno in cielo,  
d'un arco di sarzoni, i trasmigratori  
nordici, il buio più notturno,  
il nuovo più sanguinolento  
dell'acqua ghiacciata contro la molle nebbia,  
gli artigli più soffici e arrischietti  
di frammenti esaltati di bochi e cosette  
potenderanno le ali d'incanto, i cantori  
in un rumore loro che [sempre] assueferà  
senza nulla d'odio la mortuorità infelice  
degli spilli agglomerati in una gola più  
[che] completa,  
un salvavita d'essa, non tanta, è stranita  
dall'articità della curva della gonfierezza,  
portuale, invisibile  
[bassa,

e sono gli stessi posti dove, io non saffo,  
lavorata, tanti anni prima, BL / aa  
(v Paragia)

Di questo paese il risveglio è orgiastissimo.

In questa primavera si sente veramente,  
primavera di spianate a asfalto noi molti  
degli alberelli inghirlandati di guglia bruna,  
nove l'avvicinare da un sonno a un'altezza  
nel risveglio gelato, e in incontenibile  
mantenersi e vedere tutto di sé

- e stranamente, prima di morire  
questo, verso la nostra morte ecco -

la propria vita non una scaldina  
brudescia infantile che si stringe nelle  
braccia

e prospera, e considera: oggi di sole  
é un sorriso da cui si aspetta solo  
brivido e gente in posti geografici: uno stagno  
venato d'azzurro nobile riflessi di silenzio  
fra le voci dell'inquietudine del misterante.

non la polverina sul leproso oriale a multa  
di benzole, non palatissime  
di partite col panotto raccolti  
di quietità e brevità alle feste lire  
della festa, non la buona di una menda

[ andata

non spruzzettò di fredda acqua nel soleno <sup>1169<sup>2</sup></sup>  
[della loro partitura

di ferro, nella loro ala. Si sente

qui la legatura vermiglia e insinuabile  
del tempo invernale al paesaggio basalto

ma l'agilità del nostro ricongenere

dopo un sonno e pronto a frescura, fa

[vittoria di dolcezza

senza ironia che a ubriague in affettuosa  
[arguto

punge un bocca di suffa al sonno irrefatto

filettato di peniche e portone de giorni

ancora un po', e una mesta d'indietai de

[recrimine

che lascia vuoto in bocca per la - enesa

- gelida

nata del respiro della brina su mazze  
- sospirare di dura brina

notte e su letti bagnati su ogni ferato ora

con la grande dolcezza in bocca di sogne

e prefiguranti paes [de puro estatico] da vedere

[ricorrenti

con gli stimbi estatici e nello nel ventre

[d'acqua]

peluria di grandi erbacee, sufficie di 1150 3

[*luneliptica pagoda*  
metacolare orata mortapore, gran gonfiarsi  
- gonfiato

Kartari dentati in un elate abe - schierca  
- tropicale

[*bengalensis* abbasensis...]

e pertinente effettivamente per vedere, conoscere...  
[andremo]  
non direi magnificazioni per tramonti i  
↓ Meridionalisti...

3/12/56

E vasta!

1151

L'arco d'un fiume inepita di ghiaccio  
e chi non sapeva che era un fiume lo  
[sa adesso,

sanguinare d'una manipolante  
nebbia m'aveva aspirato, [e succiata],  
zona più non poteva, nel verde ore di notte  
completamente lora, inabitatissima  
ero stato bagnato dalla grandezza  
dell'umido sotto le arpie (voce) carnee di  
tralici in molte melodiose [e centrali  
che erano parecchie] in quella zona  
[alluviale (tiro a segno),  
e il bianco e il buio in tondo di sangue,  
una mazza,

una bestia alla pasta di ruca mi  
ingallavano  
gli occhioni babbei, orribili a incontrarsi,  
— vedersi  
chiassà rose rapitava e venivvi incontro.

In questo clima m'avvicinai in campagna  
al bacio di fiume cui quella strada  
(chiamò strada il viottolo di roccia) portava  
e chi sapeva che c'era un fiume?

La slabbrata  
grecia

della tua fresta nome ghiaccio a lamerette  
 - balertrine,  
 sansore, fu la tua bombarda d'acqua,  
 le blande celeste di pionbo; ovi di molle  
 e un più ardito impitare che fu gli  
 alberi della niva  
 contro la nebbia, che stormiva nome a un balzo.  
 mi stupii nome vedesi <sup>stornai</sup> una barca orrenda  
 - atroce

La sincerità dell'ignoranza non è una preda  
 l' bella sincerità

E mi resta di te una folata di desorsi  
 dolci volate a rate; Veriti e <sup>[da fidanzati,</sup>  
<sup>[gocce</sup>  
<sup>[odori]</sup>

ab'io rivegnerai importunamente e la nostra  
 vita assieme,

la zelosia di algustare cosa tonda <sup>[cena]</sup>  
 a dire assieme,  
 tombolotti, bei furbori;

noi vivremo assieme,  
 le soffriamo per stanze di colloqui

tante vicine o senteggiandoci (queste zette e ridentit)

le dita sul raso della mano, nudi ingruppati

26/11/56

la Serenata , in Cetolatto 115<sup>f</sup>  
adriata oltre in fascia di piemontese , Regali  
la pioggia fredda diventa bagnato umido Vedute  
e le circostanze delle nevole

Montale mi meravigli per la sottile  
delle tre conclusioni provvisorie  
2/12/56

1155

— — —

Ho imparato a confidare la rancagna  
delle uniche stufe divisorie,

1) e l'odore di buio e brina che commuove, catodica,  
[ guardando rumelli

e nasci nelle foglie dell'aurora gelata,  
[ agrone

perché ivi brillano le lumache terrose

2) e pietrine blu, prodotto del sincero succobento  
confessioni simpatici per un attimo (a oreo suo

[ del rea]) simile a tutte le  
[ letteratura

Tediose sui piaceri del corpo e della cucina,  
francesi o novizi, sorpirone di barba

ai tempi attuali, se utili un dì; ma per  
[ un momento

è fermo, non è via, ricordarsene

non lo spintoso di una confessione che

[ non pretende

se non di passare subito ad altro e dare

[ solo la situazione,

lo solgimento, la platonica della realtà di  
l'ambiente di quel [ quello che mi rapita,  
momento in cui abbiamo

per allargare meglio, per lumeggiare i vari  
[ fatti determinate cose,  
aspetti

- 1) scippi presso rase, e tagli de' morze,  
nella collina di ~~muri~~  
<sup>~ derivore,</sup>  
e rapiti in bassuane,
- 2) e pietrine blu, profitto, di trovarle,  
arrangiandosi, risparmiando e insieme il  
l sincero succolento

( i due fidanzati giovani, ricchi, buoni in fondo,  
in collina, nella loro auto, sventrano di malore  
e arrivò a Velletri, io sulla panchina presso,  
guardando Torino )

ascoltavano una canzone di Doris Day, modesta  
e fresca, da fidanzati a voce non alte  
e senza dire cose peccanti, bensì  
in fondo, serviziabile dama di compagnia

—  
quando ho scritto Doris Day andando sul  
[ margine,

non, istantaneamente ho saputo  
che l'avevo ben sognato (per non poter dirmi  
[ immaginare  
neanche lontanamente che scriverei una  
[ cosa simile)

questo momento, tragicamente esattissimo, in  
[ tutta la mia sensazione  
e i minuziosi particolari, in un tenbroso  
[ lontano

di chi sa cosa, ansito. E contemporaneamente  
ripiro

d'essere piemontese e non farci troppo  
nare, non entusiasmarmi perché lo capisco  
[ bin troppo,  
il senso di queste cose, di avvertirmei sofonchiando  
furberamente e sorridente di abile,  
senza dimenticare per nulla il gettito confetto  
di queste inenarrabili, da cui dipende tutto  
forse, in certi momenti, e che io non  
invece, perché solo io so sapere l'importanza.

e anche mi ha impressionato fortemente,  
dopo aver scritto per il viaggio al nuovo  
[ Bonacina

"È domani chissà cosa farà con il Sig. C.,  
molto dopo, nel completare alla pagina prima  
dove parla delle decisioni che mi capitano  
[ di fare una poesia  
stessa

pensando che dica "questo paesaggio l'ha

[ intrattenuto più d'un altro",

alzando di sbieco il foglio col polpastrello

[ e puntare

sempre questa domenica 9, in corrispondenza  
[ incedibile]  
= atomica di "decisioni", ho letto, con lo  
[ stesso inchiestro,

un'apparizione che non mi ricordo proprio d'aver  
mai fatto a Colonia

dopo "alzare dolassine, domani," "Sì, domani,"  
non un inchiestetto inconfondibile, tremuloso.

Il terremoto che assume il brutto solito  
di scuotili cose non è uno scherzo e chiunque  
potrà accorgersene, se non in un <sup>primo</sup>  
<sup>momento,</sup>

l'importanza che ha è grande.

Ma io la capisco  
in un modo del tutto personale, la giro.

— — —  
e non abbe tre o quattro in una macchia,  
[ lavoratori  
giovani e spodestri di conviccia

dimesse, varano con i rastrelli  
speciali a prender le lumache (anche  
so questo, mi sono interessato a luoghi  
verdegnidi di siepi in certi cortiletti  
che geograficamente sorgono in isola campagna,  
aperta

zambino di posto, granelle di scoria  
e buccia di veste diagonale dell' vedicchio  
sul fango

nel pomeriggio avendo d'invernale  
gocce, serenissima, calore di libertà  
nel buco di sangue dell'aereo più ubriaco  
e più di solito, attenzione al ridere  
della bava delle terre grossolane con

[ dentro orbe  
avvinghiate, intole, pietrine d'inverno  
sotto l'elasticità di tronchi a bastone  
dentro, umidità nella squiggiante formaggio  
fornagliato da nebbia come rassine  
lunghe, appena appena, rassine d'importanza,  
mentre in i mezzi, diurno verso sera  
— la ricchezza,

e dorlata ancora bollente, leggera, da molti

~ leggera, venuto da  
 cosa, la zanzarella di nobilissime  
 mascellari e - imprese - stagiate [ tutta un'altra  
 - stagiate d'azzurro montagne  
 [ e dragoni,  
 tutto un mestici di agglomerati alle smaraldo  
 un aggregarsi [ della sera  
 su questa piavve di giardinetti plateali  
 di gocce assenti d'umidità recenti  
 isolati - e pure batti - senza rase in una  
 [ campagna autentica  
 attorno, non le stecche del bastoncino  
 o della cassetta, neppure non le lumaca,  
 non il roccio del muro tra la friabile  
 [ riderelle della terra  
 raccone formicante noi bordi pigati, e noi  
 che vi incavettiamo sopra l'asito normale  
 di spiritoso e rammarico, tacchetti di fumo  
 [ operai  
 la sigaretta niente noi vuole de dire che si  
 [ - scaldano  
 [ - riscaldano

8 (12/56

di gocce assenti d'umidità, borboriggere  
 l'uno zitto slucco alla moneta misteriosa

del farsi buio sull'inverno verdissimo, pace  
 beata in buonlia d'un serpente rassicurare  
 che non scappa più, evanescente bugiazzia  
 di - marrone -  
 - puntinata ala di storna, angolare  
 l'incredibile, il non permettere, recitare

e più di sollievo, alzata d'una rinfatia  
 coppa di buona gola franca al ridere  
 vedendolo, sottosopra e benevoli, motore  
 di acqua, luce e bianche come pastore  
 di palla, Attenzione al ridere (franare)  
 [Fece attenzione]

della terra ~ ~

- Voglio morire, insomma, lo dico frapato  
senz'altro in un mortorio di bargigli legame,  
d'una zuccherata pertura  
navale

, 12/56

- - - - -

Se essa avesse soltanto simpatia,  
per me, ehimè, sarei più lusinga quando ricevavo  
solo, più persuaso del suo bel destino!

Intendo simpatia per quelle prime

spontaneità che incontrano, per quel pensare  
l' d'essere

ammirati, quel vedere che essa fantastica  
altrove, ora, seduta a ricevere da stiro

di marzo, di me e approva bonaria

il mio guazzabuglio di qualche racconto fittile

o di qualche cosa esposta, magari mi' invidia  
intelligentemente, e mi' vedrà domani.

Non mi' era mai capitato, questo, lo so;

se avessi pensato, al tempo di tutto quello che ho

scritto, che un giorno mi' sarebbe successo,

avrei osato godere di quel giorno

affronto la superiorità e la beatitudine

definitiva

che mi' ve dovrebbe bbero, un bisogno incredibile

di uno stato così, una felicità impossibile,

pensata tanto impossibile, per una bellezza così,

Ho avuto tutto questo, in quel periodo

abilmente radicoso de vita e arriva-

-to a cosa domani, quando gradatamente

le mordeva la bocca chiedendole il permesso 11662  
Signora, o le facevo i bracci al braccio,  
ridendo con lei, veramente simpatici,  
della faccia batte da suo marito stringendoli:  
un tempo d'avvicinamento, confortato dal

[refer che pensa

a me, che ~~che~~ la simpatia mi fa figurare  
davanti a lei, spesso, nelle cose in specie  
più imprecise che fa, di cui mi chiederebbe  
l'opinione,

e nei locali che visita, in cui guarda, gradirebbe  
[esser vista portante

da me, quali allegrie sa avere, bene. L'ho

avuto e molto dopo molto di più:

non mi lamento, sarei un pazzo di vita  
travista, infatti, se rimpiangesse il mezzo  
mezzo dell'avvil di sormontati assalti,  
di strattoni a malate, di esser tanto  
scibbanti allegri insieme, specie a predicar

[di altri.

L'aberranza delle emozioni,

il formicare delle parole stasate  
di stanchezza, non mi spesso mi accogliamo  
millabando un orrore di perderci da suffici  
[che mi allontanano

le mani allacciandole, la preoccupazione  
indubbiamente per un'inflessione non tutta  
cordiale, telefonandole per offrire una  
rivista a lei e al marito, o qualcosa del genere,  
che non abbia per base — per noi molto grande,  
ovviamente, questo dunque è certezza di star sempre  
assieme — rovinato qualcosa spia credo  
a lei, per noi malaise: tutto questo annesso

di dolorini,  
che si chiama dolorini effetti perché hanno  
per male veramente,  
un non accorgersi neanche della vita (di come  
si vive),  
la voglia

tenere pur che possa abitarti cara,  
pur che possa abitarti vicino, solerti bene,  
tanto. È stato un pensiero così, da dire  
perché tutto più o meno logorebbe  
vivere, questo in cui ho insistito  
parlando della particolarità della rinfattia;  
mi sono accorto infatti di quel che ho detto,  
ho pensato intensamente alle stranezze della cosa,  
al suo interesse, alla differenza davvero,  
e allo stupore, di chi non è mai stato innamorato  
e se ora della rinfattia di un'altra,

e quando poi è avuto, [ come capita invece];  
 perché non sono accorto che ormai da un anno  
 son tanto amato, e lo stupore potente  
 di non essere — me, dice.., sono io? — felice  
 non tutta la mie benevolenza, per dir più, che mi  
 [ accarezza,  
 mi avverte, quando rimango solo, me lo fa sentire  
 lo... studio..] [ sorridere e considerare,  
 non uno studio dei vari aspetti non raddiso  
 [ da non immaginarsi  
 il versario che poteva suscitare.

Inbatti voglio ancora giurare, semplice,  
 che assolutamente non vorrei sentir parlare  
 di tornare indietro, di epicureo & vivil,  
 dell' egoismo; quelque rosa rubrica,  
 soltanto un nodo alla gola potrei descrivere  
 quando pensò a noi, noi nostri corpi veriti;  
 apparci fra le rassette d'un ufficio cadente,  
 il nostro, non topograficamente perfetto  
 di esser conosciuti, nella mossa luce  
 elettrica, nel nostro ufficio tra la paglia  
 della polvere, fra vetri come d'una  
 [ ricevitoria  
 di magazzino, ma disusati sono gli sportelli;  
 non vengono clienti minuti, chi viene è  
 [ trattamento  
 di là o introdotto dall'altra parte, la scatola

del nostro abbevo, di varbare perbene  
beccagnante di niveto tanto è incertito dal  
alle finestre su terrazze da [ polveroso,  
saturno

a mi rallegranno un giorno la colomba  
che vi auguro tanta felicità, tonda  
di raversi, commovente vederti brilla  
lagrimosa (e mi dicono commossa Pensa  
avrai un'altra rosa da scrivere, la colomba)  
— e a distanza di tempi minuziosi il brivido  
[ di mortume  
che ne ebbei, come sempre il rascare  
d'una dovere incerto che mi succede a  
[ vedere una rosa nuova  
di cui pensò già... sai bene quella che  
[ pensò, ~~lettera~~ lettere!... —  
mai che quando si stringiamo abbiano un  
[ sacchetto  
sopra il triangolo delle gambe che solfese  
il tuo pancione da rara sbruffona e molle  
resta lì a farsi elatico in una famigliantità  
[ di pentoni,  
lo stringersi...; è veramente antenata poco  
medibile una rosa di amore così  
grande e pieno che nei sogni ti dà dolce me  
in tanti modi; un — vero  
nostro amore intimo.

1170 b

Ho paura di dire cose che ti spiacciano,  
ma non voglio boccare la mia continua paura  
[ del tuo ricatto  
di rabbia o lassitudine, paura che è  
forte e vede voglia di più quanto è vero  
[ al nostro amore legarne.

9/12/56

Si innvia d'ora esultante slancio di gennera  
 il sudore più avbra e vinoso alla morta  
 anzilla di caldaia allegrezza delle nasa  
 e delle foglie di primavera emanante  
 di gorganza, in pomeriggi tatti aranciati  
 di persino abbondante nello liquido  
 su un tramonto ventaggioso, sovborante  
 e sul nodoso del nostro simpatico briccone,  
 sul perseverare del lavoro agricolo  
 e nel paradise dell'amore ai porti  
 e alla loro posizione! uccelli di bellezza  
 mustavano rare malabroni in ombre di adusto,  
 di poderose sera, ~~st~~ ed i suoni  
 non continevi delle loro eccellenze  
 mettavan il polso in rapiose aranciate e sudore  
 verità e diadema infaccettava per forza  
 l'essere amicori e con un triste burbero  
 far scherzi, da soli, noi, oltre il giorno  
 L'napranino

(per Capri)

9/12/56

Per "Villa Triste ad orso"  
 (una poesia di Nell'missione I)

era proprio un casotto ottocentesco ad orso,  
 il grullo sull'oranda di un po' balcone,  
 la griglia oliva di piovastre ai fianchi  
 come une volte dove, tra il fischere  
 dei solonai, sulle vondelle del KolKos  
 lungo di nebbioso celeste in torta  
 sull'oro dei ponelli, in una tubatissima  
 mattina verginola di nebbia, tutta oscura,  
 protetta dai canelli dell'attaccap  
 di quella vera vilotta si entrava,  
 e dentro, con une tranquillità quasi comica,  
 non c'erano le glicie e le piante della villa,  
 di una qualsiasi villa, ma solo interne,  
 biloci di chiodati tralicci in seroco,  
 tutti rannuvolamenti di lindessini  
 salibreti giganti, nostri quasi  
 aquai tanti solidi ai fianchi confetti,  
 tutte appena nato nome se si volesse di provare  
 [proprio  
 tale assistenza, e interessamento, alla memoria  
 sole quelle e l'orizzonte, ] dei tralicci elettrici  
 [dalle tangenti]

1173

Adesso andrò a dormire che è settimana  
meravigliosamente

9/12/56

(veniva in un primo tempo per  
castelletti, regali, sedute pag 266)

Volevano tanto bene; voglio dire solo questo,  
pensando alle gioie da dopoguerra, gioieciette  
perfette, sporgenti dalle sue donne molto sorte,  
di lei che veniva <sup>addestante</sup> per <sup>perfettamente</sup> e che  
aveva allora tredici anni, figlia di portinaia  
prima lavandaia, abitante nella struttura di  
quel nido, anche durante la guerra, non i  
dopolavori di danze non i giochi da bolle,  
abbastanza elevati di livello artistico di danze  
raffinate, lei aveva già buon gusto, abilità;  
erano belli ma lei era sara, e le ragazze  
un po' baffate sotto i portici di sera rosa,  
non le mammelle grosse e nudi, sedute tutte  
con la sottana sollevata sui gradini del  
quadrone al quartiere ligure, il Citt-Turin,  
erano le sue compagnie e godere di notte  
dopo sera. Poco, dopo una'infinità di tempo,  
ripiro (me ne accorgo).

Era vediamo sempre Bachel-la-nuit, e stiamo  
per andare insieme, lei via da suo marito,  
le vogliamo veramente libri.

Per lei, e per loro, avevano una grande  
importanza il Natale, e le poste di  
Chartilly, le confezioni tante cose

nell'ingresso illuminato nei negozi sotterranei,  
 alla buona ma abbondantissima di un <sup>una</sup> ~~lascata~~  
 di rose delle più pregate, nel novembre o dicembre  
 di buon gusto, illuminato di allegria e vettura  
 riflessivo, ricchezza di brani e intoni, nonfa-  
 rebate, vere donne, lei è la vecchia madre;  
 e chiuse di dolcezza con feste raccolte che  
 interrompono le sventure, per non andando in  
 messa, conforto di ricordarsi scese ritornello  
 Lez era grossa e sapeva di monete rosa, <sup>o</sup> le fedeli  
 di pentofola (e di gomme bruciate, in estate...)

[ Si ripete molto dopo... ]

↓  
9/12/56

questa nota aveva un suo significato  
 presupponendo affatto di salire a rotollo  
 questo verso in fondo a "L'incanto del  
 mare, l'incanto del mare,"

una maria di finire spettacolare,  
proprio nei gancetti delle lettere [dove]  
una voglia di non aver più niente da fare

È questo risa che ri riproduce inesauribile;  
"non si fa mai finito, purtroppo".

E domani, chissà se con il Sg. C. che farà,  
mentre io sarò a Genova per la ripresa  
[dal processo Bonacina,  
prima via traslata da anni, che finora  
[ho sempre  
per terrore  
che me la portino via, [il mio nucleo]

È impressionante il fatto. E sebi  
ni ricordava più della mia dolce mamma  
[mortale?]

Le sono qua, adesso,

E sarà sempre così, nessuna illusione.

Guarda che cose straendo mi è venuta

[fatta, da Dio...]

Sempre il ripeterti "se non avessi volato

[svanito,

questo, avrei potuto farcelo,

creando il silenzio e il sacrificio della

[rinuncia,

la bellezza maggiore degli altri poemi dopo [i "blanc  
" di]

[vita e sofferenza facendo,

ma vece l'ho scritto e è stato meglio così..

) non facciamo più effettacci, Pirandellocco  
↓

[anche questo che ho scritto adesso, bene? oh  
[che spinto!]

(cancelato con la nota 1) di cui sopra)

E infatti, hai visto quello che ho fatto dopo,  
il giorno stesso... Se tanto mi dà tanto...

9/12/56

Quando si pensa nobili a un viaggio,  
 qua e si riflette ridenti ascoltando una musica  
 di commozione, lungavente, incatenare  
 una propria vicenda di pochi all'ascolto  
 di noi stessi che ora fa una persona da qualche  
 parte, bine in una spicata simpatia,  
 è un ottimo sentirsi di star bene,  
 di avere avuto molto, tutto, senza  
 veramente egoismo, l'articola il senso  
 biografico e il riccedersi degli eventi  
 nella d'una dedizione come una rara madre,  
 con una potestà slanciata, estesa del  
 [premio e castigo,  
 in un'atmosfera in cui si riconoscono i torti  
 ma son di più le volte in cui si è subito  
 ragione.

Quando invece si è amati si si accorghe  
 soltanto con uno sforzo, e a gran distanza  
 di tempo, della bellezza di quel che avvenne;  
 si pensa solo alle soffere, allora, con un affanno  
 forse di colpo toracico, di riscalda, di fioro,  
 all'estenuazione di qualche brutta cosa  
 che aveva il tenore che sempre abbiamo, di parta  
 di sventura, di qualcosa di brutto;

2

in quest'atmosfera di fretta si pensa solo,  
preoccupandosi, alle tante cose,  
agli imbarazzi acquisti, per lei dolce,  
complicati da lei o solo desiderati,  
ad andare di qui e di là per l'importanza  
del gusto,  
dell'aver bisogno di tante cose, dei regali.

co (12/56)

1180

— — —  
fa sempre sentire il sangue in bocca  
vedere i larii alla fine delle <sup>notte</sup> <sub>notata</sub>, ferroniere  
o stradali, elettrici, linea

—  
(la ringhia)  
mi sentirei più fiero

— esattamente in quel momento ad venire  
l'annibale

— — — —  
In fin dei conti, il viaggio che (= qualche) cose  
l'importa!

Carabba molto, non si sa più che partito prendere,  
ni è scelti e non iracondi, ni è trasportati,  
ni è necessario di vicinidarsi,  
ma ni è ben malloppo di cose fatte da altri,  
di cose in cui si crediamo altrui che cosa,  
ma niente solo tribunali!

— sono andato a deparre e non mi dà delle arie

— contro i greci, non perché siano sciocchi,  
ma perché sono troppo di idee larghe,  
intelligenti, sorprendenti

— sempre di buon umore, i greci, perché  
sempre con quel senso di reverenzia,  
l' di baldoria

veramente bella, ecco.

Dolce d'una ghianda,  
simba d'un Kimo nero alle ascelle  
della petite, sei piccole veramente deria  
rone sarebbe una abe krapote lavandaia,  
bazzedetti, una piccola, una grassoccia.

Più ricordare e più brillanti gli attimi;  
ma tu mi hai detto che, non bussolata  
da novizio del marito, in quella domenica 9  
mi abianavi sempre, generosamente; così  
per il bene abe ti voglio, ho rifatto "hai dettato,"  
(quelle abe intanto scritte)

e questo non è stato un insieme di verità  
simplissima riconoscere magnanini;  
questo è stato il vero infetto, l'amore  
più incondizionato, più perseverante, il nostro,  
in cui sogno dite "La notte di Natale  
vorrei veramente passare tutta con te  
nave quel solato di..." ("C'è la bontà,  
la tenerezza,") senza  
l'irrisione,  
non completo, tutto, abe baa anche il bambino,  
il nostro bambino  
"piccoli stoni di paffone per Pierino  
~  
~"  
"un bambino non abianato, tanta, da noi

2  
1185

nel suo nome, un desiderio di essere  
adorato; una provenienza d'amore  
che mi faccia scrivere bene di lei, vecchietta,  
mentre lei mi pensate sol more più avaro  
- ardore,  
molluccia di quietegozia, resa fata da  
l'opra del marito.

Credendo di morire di lì a poco,  
o comunque di non scrivere più,  
volevo consigliarmi non lasciando nessuna  
L'espressione imperfetta  
ed il suo sciluppo, il suo inventarsi  
l'accuratezza dei puntini.

Avevamo una villa cui si accedeva  
 con valige modeste, nel '36  
 d'auto; la pioggia a vagoni li valigie  
 lubrificava l'ardoria nimile a formaggio  
 e gorgonzola, balenottero di scorsa  
 banchero, elastica, sussista di canuto!  
 Non se cosa e' abbia mai fatto; ma e' comprensibile  
 un'idiocia perenne di tattico,  
 un cercasi a branche sempre il sopra di ritorno,  
 se il senso e' quello di andata e ritorno da Liguria  
 a Torino, quell non saprà che, il negligenza  
 favoritoria della morte di mio padre  
 intravista matematicamente in un ritorno  
 [da Genova,  
 e il vento del vento bla e indicibile  
 sul mare notturnissimo, ad Albaro  
 gelato di vederlo, d'aver vedere non farò;  
 saprà se sarà il nago bianco, nello scintillio  
 incendiante del fuoco non lancette, sembrano  
 canapde del terrore, a una lunghezzina rasina  
 inselletta che tenta in un enfiato  
 verde di sera denaro e quiete quieta di moltece,  
 do pugnare, do corronefere  
 Ma eravamo

una famiglia come poche ne esistono,  
 lo raffiso bene adesso con l'analogia di Jirau,  
 e la ferocia di essere stato così,  
 veramente, con quelle famiglie senza retorica  
 né di accademismo né di self-man, una serietà  
 di famiglie, ecco, che possedeva una collera  
 arida nel più fervoreggio di vento  
 imbottito come rota d'onda bagnata  
 di cocci di bottiglia in alto delle mulei  
 di nebbia a montagne d'entroterra, e un man  
 dettante e melodioso diceva via via il caldo  
 della rivoluzi<sup>ta</sup> in quel palo di mare  
 rota,  
 e lo sterzolare dei vertici scosseri  
 — e delle macchine fotografabili al fratello maggiore  
 mello  
 ansi quasi etero come un asceta —  
 o idoriali, la verità delle stanze,  
 la giustezza (e il refere) della mamma  
 [di cultura,  
 la padronanza del padrone in berretto  
 avorio, sbottente adulto e briccone sui colpi  
 zoppi e a sghinzelarsi di contadeni maldestri,  
 [zimbelli,  
 la volonta<sup>ta</sup> di quella famiglia che insegnava  
 a vivere, ora raccolta in sè ora pronta di rapporti,  
 e che possedeva tanto, venuta dalle lontane Torino

distanziava gli uccelli in un'acquerugna di nubi 1188 3

staccata, nel cielo e pelliere pomeridiana,

nel vento fresco che sotto il nuvolo intetiva  
raramente lo sfondo ai tralci elettrici verso,  
con saloni di sbarco di ghiaccio tra calde, catene

[de montagne, sommersa  
arrugginiva il chiaro mare in rigadri

di verande, in sonchezza di stridere  
chiavi, nel colore chiaro e freddo del mare  
tiepido sotto il nuvolo, un agitarsi

senza essere pericolosi, non le navi in terra,  
alzando le spalle felicemente alle inutili  
che indaffravano bagnanti stadevano aspirando

[al blit

banchi nelle grandi stanze di decoro e [metre  
- siusi

di palpebre giudeghe, perfetta, una gola  
universata, non una ristinella di sangue  
brato, da un godere al riverbero, in un accettati

[essere lighi

ideale de mammarella : l'estivo sentire le carte brindate

lattate dagli insetti, in una sonorità e sonolenza

[all'osuro,

un brivido d'orrori che come nulla va,  
non le innare delle ferme all'alzarsi de sedere

[la sera e sonnare quasi sonnamente

alzer le braccia, da poltronc, non la linea  
minabile e lontanante (di condizioni) del mare intervento

12/12/56

[illuminato

per La Salle - Cormeilles  
(autunno (lavorativo!) '53)

1189

benibile topografia di borghi con diametra  
un po' polverosi, granulati di midollo  
a scaglie, torto, ave in montagna,  
e bordo di canapa ai loro muretti in sole,  
le mure delle strade marron e celesti,  
la sfera del loro colore marron rosa,  
la rotondità delle curve della [alta] strada  
che sembra un altipiano tanto va in piano  
[i] noi moreschi

(e vigne, i leggeri grotteschi polverosi,  
la babbanzosa tuba del chiuso imbuto  
[in Val d'Aosta]  
nello sfondo piumello e verde stazione dei carri  
gli archetti ben battuti; e il sole soffia  
sulle ghiaccie a forma di nocciola degli  $\Delta$   
[sdraiati continuativi  
intervenienti trasversalmente da valli,  
lungo la strada piena, di superficie più che salubre  
e più che rote, col soltanto della ferrovia  
forse, come sembrasse; e un oto d'ombra  
uno statuario pulpito che nafiga [a poppa] in  
un arzillo secco come taffati quadri di sasso,  
[i parapetti]

imperfetta buona di vigna in montagna,  
le grecche delle polvere, corrette

-- --

Col naso duro guarda la tua pettinatura,  
 una massa di banalità, nuova, un'indole  
 leggeramente sollevata, un'imponente;  
 subito, subito,  
 è questo il vibrare della nuda che sta  
 [ sotto la pettinatura  
 nuova, nuda, buona, pronta a umidità...  
 E non guarda che la punta a pizzetto sul becco  
 della fronte bonaria, adorabilissimo pizzetto  
 [ di sprigionare  
 nafia carbonata di tenere quel'anguria  
 [ di rete,  
 di nuda verso il collo, napelli incollati  
 e spigliato  
 sospirare di furbacchiona e buffonella  
 [ grotanissima,  
 che grida tutta e botta; nì nì, pronti pronti...  
 Ma, dico da bonaria, che cose si tocca  
 [ di sentire ...  
 E son solo non il passamano aguto in un  
 [ bazzotto santo, largo

- - -

un tren<sup>e</sup> per soli uomini, con la selvaggia  
f<sup>e</sup> delle nebbie  
sparsa attorno, in buonole di terato  
i ferriaglietti a crocchie nel naso, <sup>f<sup>e</sup> la pianet</sup> il livello,  
il tavolato: con l'adulto dentro,  
l'occhieggiarsi inavvicinabili tra indicibile  
acido, i giornali e tutti procuratori, tutti in sù,  
molto, visto

- - -

Pensavo di trovare un altro incubo  
di nochei di malattie percorse da treni  
in salita, in andate e ritorni inesplorabili  
ineleggibili, da Torino a Genova,  
istura dove presso il cavallone (dell'onda)  
ardii aspettare tanto, nel gelo di neve,  
stranamente bloccato, alla fine di quella vacanza  
presi i fratelli deboli, e paradossalmente  
in quel momento a Torino avvenne la scommessa  
mortuaria di mio padre, non credo di avere  
il colpo finito che sempre scapella, s'agita,  
[ma] cercarsi una giustificazione  
torvoliando nell'impazienza,

"saltavente in quel momento se veniva  
Exarniflata",  
in questo secondo processo di Bonacina.

Invece, ritrovai, non trovai quello;  
neppure s'era sognato di toccarla,  
il più importante, e un vissuto di dolcezza  
non mi fece che toccare le profonde lagrime  
di gioia nel rivedermi, non'eran state le mie  
nel lessicale per viaggiare.

Mia fiducia.

finalmente scura di abitare assieme,  
— intollerata contro altre nobacce del reato, silenzio —  
una sorta più giovanele e domestica,

un abbandono quasi sfacciato e ridente,  
e bruno, e lungo, solo un sapez che m'arre  
infinitamente, dedicati da un canoso sapez  
che doveva stessa l'incubo avrà il suo alto,  
la sua rauera di marmo sermoto, il nello  
rauere, base; ma oggi un altro esempio  
matto e che prende per mano il puerile  
un senso analogico di lineamenti nobili che

[spera

tranquillamente stati d'animo che parevano  
[iperonici],

la vittoria dell'uovo sulla tempesta,  
ha all'estate in una premura di averci  
regalato qualcosa il canto del

trovarsi la morte, la coincidenza, suapura  
(l'importanza [grandissima] dell'arrabbiarsi  
[d'incubo, se mi non ci ri  
[stancherà di parlare])

obnubilata da un poliestreto marron de nudo  
procedente sull'arie de strade tortore,

terrosa, e rinciacquata dal gatuccio blu  
di un motore di poesia periodica e rotta  
di gridaaria non aspetti vetrati tremarvi  
alla salita di rimbombo e sterpi di liquidezza  
alle sonneci

— i fratelli arancioni noi fiori veri  
delle borbrie lende delle piante, sfondare,  
e la leggera morte dell'erba umida,  
i campanelli, d'inverno —

non il bittale d'una fiamma prete

nottevista nonc'orchidea, un sacchettino  
[ dalle reti

numoroganti sotto un misterico madotto

d'umidità e un passante che chiede "Chi sei?",  
prese la sciarpa verde pudoreza

al risolino di briva e sambuco

[ e il ramo de glicacodine] fra il terriccio de strada

al bordo, nonc'semiente, raffineria;

e il secondo sentimento è stato più importante  
[ del primo,

più corrugato, pur sempre non intriso de

( non nolle del dialetto della [ complessità,  
notra notta, intimo)

Così, quando domani "Le annuirò la meravigliosa

[ pellinatura,,

— pensate alla mia dolcezza forbi, di lì a poco,

— stringate la

avrei saputo, intuito che, quel pomeriggio  
mentre io scrivevo delle rinfatiche, lei dal  
garzone di farmacoltore sarebbe stata sbombata,  
e, se non non materialmente, quelle se le sarebbe  
fatta sanguigna,  
entesa, avrebbe fatto la sorte a una signora  
[che] ha perniciata.

E invece non è stato così, per nulla;  
e neanche da lei quelle sera dopo intravisti  
pianti passati in quei due giorni e diciannove  
durante la durezza del vento egista e villano,  
— mi fa soltanto una lieve lussuria  
— c'era un'atmosfera morta

—  
—  
innegarendo che cosa altri sapevano, non, che per  
il momento non sapeva;  
magari a distanza de due o tre giorni, l'ozono  
[di una "notizia"]

Con questo tono lessi: "E adesso andrà ad  
annunciare a —

11/12/56

1197

Mi fa dollo segnata di truce de beffa  
 non la scava del non sperare più nulla delle vite nostre oclai,  
 che si facciano strada, che non abbiano torto,  
 che sive le bo sofferto la vita di rara,  
 l'indolestandone,  
 non un ufficio le bo sofferto ogni branca;  
 e volere assurso, carbonizzata  
 all'americana del taglio di completo maschile,  
 che noi uomini si facciano strada senza rurci.  
 No, via, questo poi non è vero  
 proprio noi, almeno! Ha maciato e maturò,  
 macio, della mia anima; ma non è il raro  
 arido del soggettista di Sunset, ora, voglio  
 l'opere  
 lo rafiscaro, non è così succinto,  
 e quel che soffro andate un po' a dicalo  
 in giro,  
 a vedere che razza se ne possono rapire,  
 infine!

13/12/56

E in quel momento avverte la riconciliazione  
 l'od morte,  
 una bonaria che aveva mettuto tutto a posto,

1199 2

è andata via, mi spieghi, la pianura che si  
stringe nelle spalle ...

Sbaruffone vero ...  
lo

Momento di "io, Augusto, ...  
all'accentrarsi di sera

- - <sup>v</sup>  
 retro domani  
 (ma capitare a me, senza  
 mezzi di sotterramento)

Blandi

Storie (blandi) di sacrifici di poffine  
 per Pierino zonigi giovani in eroico  
 viaggio, — ferzati di timido, esorti  
 nello scerato, a far qualcosa di preveduto  
 per quel migliorare connottente della miseria  
 e dell'amore, era madre e padre i delle  
 portentosissime che s'erano amati,  
 ma incremento e di tanto uersarsi in  
 relativa, per sempre,  
 nel molle benelmo che conosce le gioie  
 [loro strappate]  
 delle loro carere [intime], i guanciali, le bretelle  
 pernante di latte allegra, in una concessione profonda  
 sorridenti al mattino, non una meno al groppo  
 [flesse]  
 di capelli, magari, in un nebuloso riposarsi  
 [di brusto a ubri  
 sbiancate, rare riva sola n'essa, <sup>fles</sup> muore  
 e amore, sacrificio [nincere]

Non mi parlavano più, avevano labiato  
 in una maniera sconcertante di durezza e segrete,  
 quel me pedalando (alacre, veloceviva) [i piedi] volerlo  
 [l'aveva ancora lo riferito] su me,  
 volergli bene lo stesso, pianto invoca,  
 pur mentre faceva di tutto per star sempre con me;  
 le rimbalzava un'irruzione scattata;  
 e mi affiorava così, perch'ostes qualcuno  
 [mi batte in bocca]  
 a tartassare, conclusionis prende pretesti  
 che erano inammissibili e facevano fremere  
 chi avesse un po' di amore di giustizia,  
 per spicciarmi che l'avevo offesa, l'aveva  
 [rapito]  
 in fondo, lei, io, proprio in...! proteso di  
 [premuro da capo e piedi],  
 tanto che poi girando le carte in tavola mi  
 [esasperava per la pesantezza  
 con cui mi affliggeva, aggravandole il ritorno  
 dei versi ad altissima tensione  
 di quella situazione paradossale in cosa sol  
 [mento ammutito]

d'incollabilità, che le mani aveva distese 1202  
e poltronata piedi e salse verdastre presso  
[televisione]

notturna, mentre lei sempre lavorava, come se  
non vi fosse,  
non si guardavano nemmeno in faccia, in cova  
[rarefazione di obblato secco,  
(suo)]  
sguinfabico scappato, raccolto d'una resa esaurita

alle reni e quasi derrente da una simile  
[forzatura  
(permanezza)]

[E non aveva tutti i torti]  
ignoro riguardi, e non pretenda di subirvi  
[la gola, mi pare!]

Sento che sei di gomma e che sei via

- 
- Non potevo lasciare niente come sofferto  
[per i miei repressi,
- affesa atrocemente da un'emozione era  
[capace di non rispondere più  
nonostante tutti i miei sforzi e le  
[millesime di perdono,
  - affabili, "estremamente," —  
[non c'era più]
  - offeso solleva una parte degli occhi e  
perché solito era un furioso ricatto "che  
[non dovevo  
non volevo guardare più, che mi faceva troppo  
[soffrire.];
  - "se vuoi lasciarmi, lasciami"; una noiosaggine  
in un diluvio scivolante di mestruazioni  
[che la attirava
  - e il male stesso mi faceva riepilogo  
veramente irritata; e fredda in quella gelata,  
nel tripudio del freddo, quasi di travaso  
come s'agghiacciava a contatti, impalante;  
abbracciava  
strisciava

e il male vitre ni faceva rieppiù  
 bulbo, i miei occhiali restavano con capelli  
 disperati, desiderosi, dovere farci forza  
 e sentireni rispondere non avarezza,  
 allora, perché mi preoccupavo poco  
 di lei. Questo è vero, è il più;  
 non è un monizzare, lo speri bene;  
 è il vociato di quelli che è più preso  
 per me, che vorrei fare così bene  
 al pensiero, prima che in ~~memoria~~<sup>è la verità</sup>.

E una tale tragedia di cervi pionebi  
 che ferita al fondo rimane incisa

[in un ~~tutte~~  
 botto]

di grido, in un gazzo, in un potesì  
 condannare l'accapponente,  
 assomma i più fredde, delle morte

E tutto questo perché?

Perché non son stato

[abbastanza abile  
 a confortare il mio dolore obbligato

e fortificato, per la trasmutazione in  
 [mi ha tiene il manto.]

Una lotta giunesta di perossime,  
 di irragidimenti de piastri e di nei solleti  
 [irrigazioni,

un inviame a bracci, rossoce, di tale scena  
 più rugiadose, altaccate, manelli  
 dell'un corpo sull'altro, i nostri, e rizzare  
 tenacemente espresso dai miei occhi di nos  
 ormai, di chi non ascolta più, è resa  
 diversa

e non più faccione, con lo stravire di  
 [un'idiota

sigaretta che la ride tra le labbra quasi  
 compresse,  
 secca, ride avvato, spessissimo parla a

[Vantare non qualsiasi  
 altro ma non non me, che mi sposò per lei...

Vanola d'onore, questo è quotidiano  
 [sbalordimento

e lo scoppitto di pista in corpo treba  
 [lagrime

sdruccite d'irritazione, di risaldo, sbagli  
 novellistica e nomi di sacchette,

soltanto voler plorare, nel morire per davvero,  
 in cuore al ringhiozzare delle nalle

12<sup>6</sup> 4

a strisce sul febbrietto di vendita serice,  
e navi aspri e le strade nel baccia  
in questi paesi brizzolati di loro gente.

[ lei e mia madre]

[ il tavolo verso il mare ligure]

13 (12/56)

— avidità di doni, desiderare di star  
pigra, volere tanto che un uomo la tocchi  
profondamente e la consideri bene,  
dominare in taglio di gesto sui legni

[ della casa

in confronto a ogni altro, comprare sempre  
e in un'irrefrenabilità di colpi su colpi  
piangere per il dolore  
— acremente [ abbastanza

di cose esclusivamente per lei di amarezza;  
un essere intesta, nata ragazza del popolo,  
grassa, al serrare il labbro per avere  
decisamente e interminabilmente

e non penser che puoi fare andar in prigione,

[ lo lascia

rannunci finché non sarai stroncata, perseguitata  
maromessa di bianco limbo da sotteneurs  
in cose di tolleranza autentiche, produttive

[ a ritmo folle

di rotti, che non t'immagini nemmeno,  
ti ammazzeranno, [ parva] bolla, come a Shanghai

- - - - -

una silezia a ghirza di danzare, il suo volto  
 & spiegazioni del raffello che dice "son qua",  
 un palto vero, una giacca da vaporosa,  
 come da un tubante di macchia [verde] sol  
 franco dei raggi a tombarello,  
 la sofferta del '900 non ha bandiva  
 (un sottogola, idonea le tre fragole...) \*\*  
 sotto una slanciata foglia di raffello e ondellino,  
 robusta e segnata di accarezze fumate di colori  
 [velba]

\* sbarazzatori del raffello che dice "son qua",  
 \*\* leggermente sudato

- - -

Scozzato per un po' di buonore a lungo  
di labbra, mi sentivo. Maledisposta

— in fin dei conti tutto il giorno piagnato  
aveva, perché stava per reconciliarsi col marito,  
e, che non riuscì a volermi abbastanza bene,  
lamentandosi di essere così indifferente,  
non piagnone e nervosina di brutti  
fastidio ed esasperazione, non bie, basta,  
su ogni cosa che le infingeva sollesto

[ trascinò],  
puntate rigazie, star delle ore a ridere,  
magari, con una suocca insipiente,  
un collega pessimo e pericoloso,  
funereo, non disgustato, lecrose grattone  
[ non più  
giovane, allora, simile a orchestra  
d'occhiali da sole intelligente rafsguadra  
[ di qualche grande romanzo,  
storie di reverentissime e pettegolezzi (gli  
[ impiegati

sono solenni notabili che si vendono  
non una malizia perfida e un'immoralità  
senza limiti, in ogni occasione, per denaro,

[ signo

rettile, sempre postati da uno all'altro  
 e sempre traditori anche in modo grosso;  
 e le disperdetteva il pensare di farvi sempre  
 fatto male — rientrai in casa quasi  
 (esasperato forte anche per il tempo umido  
 e freddissimo; v. sopra)

tranquillo, dando pane al pane e vino al vino,  
 contento che non si fosse più la lama chiusa

— Era curioso poi che anche lei si lamentava  
 che era stato troppo pesante, quel giorno,

[dandole sen' impressione

di resistere e di fastidio che provocava  
 [il brivido,

quasi, il farvar via con un solfo secco;  
 mentre invece io non ne avevo proprio  
 [di resistere l'unica dell'attacco <sup>rossore voglia</sup>  
 mucidicio].

Ma forse è stato vero, le è fatto, così —

di quel cerchietto di labbra che volava

[soltanto sfiducia perdono,

esser la mia buffona,

— le zifgiarmi

— verzeppiarmi Con i quando dopo un po'

di trafficare

[lavoro] quen' assegnato sentii i due

nolfi

— isolati, come una muta, nell' ancora più grande  
 [amore per il febo di soffietto,  
 con gli indumenti di là del glo

telefonici che cosa dice, come alle grandi occasioni,  
per rassicurarmi e dirmi tutto di quello che

[mi vuole bene  
e lei mi sta pensando, avendo buono,  
che non potrei trattenere uno sbuffare da  
spieghettato]

E subito ebbo una paura molto che mi

[succedesse

qualcosa di grave; desperatamente, non [solo]

[superstiziose,

volle affrettarmi a pentirmi e di distruggere

[annullare

quel brevissimo momento di stizza, perché so

che, credetela o no, a ogni momento

di scatto vienno verso il pentire

di un'altra, risponde da lei che annuisce

un simile tradimento che si ricorderà,

uno sguardo baldone che non possono inneggiarla,

e avviene ora.

Voglio chiedere perdono,

e far capire solo che sto attaccata,

che in fin dei conti non la voglio mai

rendere, che non intendo disonore ma [sotto tutto]

accarezzze, e lo debbo, senza ironia;

non potrò mai dedicarmi abbastanza

e fare attenzione che non m'cede il disastro.

Perché disastro vero è la propria vita. 16/12/56  
[caso]

naso o talco saporosi maravigliosi,  
 un p' rotolarsi nella tortore di mattina  
 di gridi da mercati e allucinante profusione  
 in le mote rotande nel celeste spazio,  
 bordi molli, presingati, formaglie,  
 ressa bimbo perdu alle suole, semplicità  
 di ore verso le 10 d'inverno quando  
 tutto è d'oro in trucioli di sentire

[affaccendati]

gli altri, vederne sole i risultati  
 e sole legumi e ortaggi e lasciti di avrissone  
 donna, col braccio e il borsellino, curva

[al merca]

[e sta]

d'un critico di legno dell'invecchiata nonna,  
 straccaia,  
 con la farina nell'atmosfera su strade

languide e progeniture, la sensazione da binella  
 [piccolissimi]

non ancora scappati nel boschetto senza

[bonta]

[mobilazioni...]

14/12/56

La punta più solenne di essere un vero  
poco fa ancheggiato nelle balordaggini  
che ho snocciolato ai miei compagni per ironie,  
per non intenderne assolutamente, di quel  
che dico,

per ritrovare tali compagni assiani  
e operai, loro, e non essere che un giustificantesi,  
che un non so che, che un povero non exolto  
e un asparegno di braccia larghe, senza ribaltare  
non volendo dire che nulla e non chiedendovi essi  
un bel nulla... Però, mi sono paralizzate,  
davvero, forse ingiustamente, a essere rimasto così  
sproporzionali, tragicamente, e nessuno  
potrebbe concepire cosa sono  
ormai, neppure io stesso, non troto proprio più  
parole per articolare un farere, una faccia,  
un soggiungere, sono il labbro muto,  
nel fardello vido dei capelli da mendicante,  
nel bianco tutto attorno al riscaldato delle labbra,  
le guance un po' granulose e aquzze, leonghe —  
il labbro di sangue, guarda chi rende,  
e non qualciasi trasandata ideota  
eccome offesa a locuzioni generali,

rischio sì e no il sonno della parola,  
mezzo, o la frase, impercettibile,  
mi trovo nelle vie senza soffrire  
perché proprio non riesco a balbettare altro,  
sono lontanissimo e con una tranquillità inferante  
non attaco neanche a arrabbiarmi, a soffrire  
[ d'interne

perché non ho nessun mezzo per farlo, eccomi,  
sono lì perché intendo rispondere con attenzione  
a chi mi parla di una sicurezza qualsiasi,  
e l'interesse per farvi vivo mi assorbe

in una stranezza in cui non riesco a  
[ riparare il bottone  
della parola mezzo molle che non ha seguito,  
[ la mia,

la sola mia, che ho terrore d'entrare  
in un negozio con questa faraglione di  
[ altrimenti,  
di altri mezzi, verso morte son solo,

nessun paesaggio, neanche una lama su Nemi  
nebbiosa di città verso dicembre, sciolta,  
e in il cartonato di un grattacieli oblongo  
nel proiettile a strafforo vicino, due mila,  
può farci far qualcosa e in belli destagge,  
non vedo, strascino i piedi riflettendo

che sembrerebbe una gran cosa dire "l'attuale  
governo i socialisti; sbraitano il sonoro  
svolto e folle in tetragonali occhiali,  
che cos'è il loro rimbombio nell'assenza delle cose

1253

scritte da sopra questa sera,, ma è  
invece una lira povera rosa ardore rosa,  
una rosa non eccezionale, poco abile,  
un po' scipata ; no, nessun paesaggio  
[interessante]  
e nessuna voglia, ho terrore nel tram  
a una signora benefica che mi pare di sentire  
che destra le morte spalle rifare ad altra volta  
["Io penso, io penso,  
ironicamente, dell'intercalare del compagno  
più nobile, arido, dolce, vecchio, caricato  
che mi sta spiegando che ha sorriso di piazza  
[= come si è risentito]  
potente dopo il Congresso contro Nicolitti,  
dopo l'entusiastico intervento di Marchesi,  
e che la situazione non migliora in alcune  
fabbriche.

Fan presto, lo sentito, a rigeneralizzarsi,  
a riunirsi; per [il] primo ho detto han  
anticipando forse il contenuto  
di questo congresso, adesso me lo riprende,  
[la linea unica

12/56

sbattuta contro la rotocalcoia dell'omero, l'offesa,  
me la principia a resistere, così tortuosa, vigliacca.  
Non vorrei però oltre che dire che se quel ch'è  
se bene, non vorrei neanche distrarre<sup>f</sup> bene,  
dalle occupazioni più comunieste, al masso

adesso, invece, e matematicamente  
n'era da aspettarselo, me la s... .

15/12/56

1267

Era comodo stare in Savoie

Vi si ricevano

visite d'amici — e anche — in una  
scatola di baci; e lettere d'editori.

Si dirigono da lontano la pubblicazione di  
un libro  
proprio; si sottolineava che doveva parire  
in primavera. Ah, la Francia, che calma  
di ricchezza sapeva donare ai suoi figli

— già non intelligenti  
allora, nel '28, ma anche un p' discutibili  
di pigrizia, incertezza, contarsi eccessivamente  
sui vetrini del loro piccolo negozi, godersi  
e — esser condannati!

— riempirsi di acqua  
neve al coltrone dell'azzurro salubre,  
un'intimità come sangue di ugello  
a penare, nel gelo, la colonna  
della neve, e le membra come se niente,  
una svolta di pagoda, la leggera sollevazione  
del senso del vibrizzo verso una donna  
che si ritiene, malata e lunga, Gli  
come due gocce d'acqua, commozione:  
rapino. Quei fonografi forse più  
che da pochi soldi, quelle compagnie internazionali,

"Il gelo è l'amore  
la fame"

i vetri da neppure, infossati da guaina interna  
di guscio dolce, notturno di blu, falda morbida  
quasi gelatinosa, come un uovo e più, piena  
al sentore d'un polpastrello il piccolo velvety

[ nel vetro come

calcareo, come l'angilla d'una nostra  
piccola topografia di solidità, robusto (otta),  
varietà

quella serenità di rosa di rameino

nelle gote interne del ponticello

mifomico — tu scivoli per far piacere  
a una donna, addormentata, ed eri irresponsabile  
di falsità vacua nell'essere una persona  
[ importante,  
uno studioso interessato che prendeva cantante,  
un dilettante che faceva ridere per le sue

[ imprevedibile

evidentemente moltissime di libri questo o quello

[ cantori medievali]

da ricordare e non lasciarsi raffigurare per pochi franchi

mi rendo conto come abbiano potuto costituire

un clima, senza sforzo. E d'altra parte

non ti ho impedito anch'io, con tutta  
l'ingenuità,

quell'interessamento un po' magico, irreale,  
degli altri

che mi ha reso un ottimo scrittore del benessere,  
e più che tutto della bontà d'intrattenersi

verso gli altri, di non lasciarsi soli se non  
per qualche momento  
più comodo, quando vogliono loro, per esempio,

2) per raccogliersi e ricapitolare i riferimenti  
della buona rete

di amicizia di cui sono stati interpreti, jazz  
di finissimo, le grossi ombrelle sfornate,  
e moderate, elegante? Era grande

sopra il tardo gennaio del '53

non l'Ereide forse quasi creata

in parte presso il ricordo di Brigate  
lavoro,

non le biforme pesanti che sgocciolava il fondo  
nel chiaro rastremare del cielo, dilatato

gennaio di diliazione delle reti ad anguria  
di merda presso azioni quasi celesti

di stagna

tanto son lodi e mordaci, di portici

leggendari,

di feude, quasi intervalli della neve

più a labbi, più a mortoni; quando riprendere

il cammino era dibattuto e pare impossibile,

non potete rendere a studiare per la mia laurea

e la replicata, la sostanza, il pensare che  
vedere in due modi la morte, [non si possa]

~~per~~ Banificare di staccarsi a qualcosa  
di saldo, di aspettarsi qualcuno di superiore,  
di non volere che si cancelli nulla  
in fondo, che è sempre presente per sotto forme  
non diverse, e sincere, [d'ogni genere]  
in me, mi davano (indicavano) la vita se non  
come un afflarsi a far davanti il bagnettario,  
ad avere una sicurezza un po' signava,  
un po' immobile, ma che per quel momento  
[era] il minor male,

entando la pazzia, poteva essere un diligente  
amatore dei posti che avrei percorso, quell'amore  
che poteva farmi impazzire, incontrollato, dei  
[posti]

d'interno mi avrebbe reso magari uno  
[spiritoso]

bagnettario, un sollevatore di gente e  
intelligentemente

cercai faticosamente di farlo, e ne ho scritto  
senza ironia, tutto fedele alla mia  
[tranquillità];  
che non sia niente è stata una delusione  
[ma fallito in poco]

quasi niente, ne sento l'importanza ora,

perché un pezzo  
di vivere [normal] sarebbe  
un trionfo

[stato l'inizio,  
l' il bacio,

3) e avrei potuto dare formi una famiglia  
e mettere poi anche magnifiche rose, avendo  
[sfondato  
la porta dell'uovo che sembra talvolta  
l'ave fata,  
tent'è minuziosa, ma poi d'intera camera  
e in questo piccolo travolto si si delle sforzare  
di passare se ne non si pessa in linea generale.

È il pensiero di qualcuno, che a me sembra

[non penso niente,

non voglio dare gran nube, e non esageri,

ha una sua varica di vero, se si toglie

[all'uman

il suo leitmotiv di parlamentari

di basso range e si insiste soprattutto

sulla tranquillità, sulla moralità, sul

[senso analogico,

sul tener fede e esser famigliere al tale

[sorriso - impegni in un viso  
- engage

non proprio sattivo ma certo abbastanza

[severo  
nelle mie...]

in il buco

1223 6

- 3) della porta delle vita e delle possibilità di  
[farsi una baniglia]  
[trancio di pane e torta] [intervista pane casa]

16/12/56

1) nel chiaro rastremare del nido pub  
rapellata, quasi l'ingenuo d'un bavido,  
genovese di dilatazione delle reti ad unghie

2) → sempre una vita insomma, detta  
e prolungata indefinitivamente, piacevole  
[de speranza]

era un nido, un ufficio senza lele  
 per le scale, e del buio quella posata  
 di banchisa davanzale, rone diagonale, rosa  
 pareva portare a tutti una gentilezza ballata,  
 dal buio fatto si entrava in quel luminoso  
 ed era un ambiente da ~~Padre~~ Padre e Virginia,  
 nudo, per la giocondità e picchezza  
 di quelle mani allacciate di due impieghi,  
 una portava, l'altra rigonfa quieta quieta  
 - molto più vecchia ma pure anch'essa giocherne  
 - un po'  
 vivevano là, sempre assieme, rone in una  
     [ rappa di  
 gergiva, di falda intima, serviti  
 di slanci e di poterlo ripiegare la testa  
 rastava rone lateralmente un checchino  
     [ al bisotto  
 per canarino, e pensare di tanta tristezza  
 mentre ignorantissimi e bollenti s'affacciavano  
     [ in basso vicendevolmente  
 i vertici per quella emozione <sup>toro</sup> continua di  
     [ membri  
 volendo darsi tutto, intercedente di rammarica  
     [ d'aria a triangolo  
 su cui portavano sotto giacca e granville  
     [ o gonne]

in quel suo tutto un pomeridiano di comune  
 ammirante in piacere di spazioli di rette  
 a un largo viale e giardino tra <sup>l'isidore</sup>  
<sup>l'isidore</sup> <sup>scopetico</sup>  
 di verde solfureo su calde rette  
 fritte, e la percezione di sorprese  
 presso sol ventine alle zone di ~~que~~ gradi  
 morenici in un triangolo di piacere  
 fra città e montagne regalata con un desco  
<sup>del po</sup>  
<sup>di</sup>  
 di prato intorno al solcetto,  
 il ronzante d'un carro sul talone tendore  
 forse presso prati di collaudi di aerei  
 antepremera, una benignità di accenso a solo  
 non più di rette, per l'epoca, ma solo di baldi  
 di barge, a rotelle, scarpate,  
 e di ronzi con aerei nucleari da città  
 elevati sul marmo idor barge e affacci  
 di esse, <sup>(retta)</sup> qui sono soffici presso capannoni  
 sentiti storditi e benebici al sole del  
 silenzio,  
 in una vicinanza di città e lo zigomo del  
 grande  
 modestissime in scogli rompatti ~~sotto~~  
 di campi, con lo sgocciolio del serio (bianco)  
 e l'umidità a zone (rocciosi) del fabbricato, d'arteria

1226

come lo sgranicolare d'un raptevole al <sup>museo</sup> morsso,  
[per correre]

sole sol vicino d'un sangue morta e moria  
in noi, tra fronte e naso, bruci e torrido  
(soffoco - soffocare)

— perdeti in fin dei conti rivesi giovani; moderni

- - -

Non devo preoccuparmi; farò anche le compere (di  
 oggetti di  
 più succulente alla dolcezza che le insegnerei <sup>ricette</sup>)  
 e lei mi accompagnerà, del Natale di Borgo.

Ma intanto, oggi, deve venire nella casa  
 mia e di mio madre, lei, come l'otto  
 dicembre; però questa volta con mio marito non  
 parla ormai da una settimana, spettacolo  
<sup>l'incontro</sup>

— Dio buono, me ne son reso conto perbè <sup>sono</sup> entrato  
 in quella casa: ma è tremendo! —  
 di solito, e salvarlo indefinitamente;  
 ed oggi è fors' proprio come nei miei sogni  
 ripetuti adolescentemente, da <sup>l'arrivo della</sup>  
<sup>ragazza</sup> <sup>l'arrivo</sup>  
<sup>l'arrivo</sup>  
 noi capelli lunghi e riserbo nel sobborgo di  
 pertinace,  
 di abbandonare la vita con mio marito e fare <sup>come</sup>  
 un dolce sposalizio, an' entrata in un'altra  
 casa, una nitterza di pregiudizi  
 mazze come se io fossi il figlio del padrone  
 della fabbrica presso cui è impiegata,

e la rarezza delle madri del buon fegato  
 la bilie stretta in una maggior feducia di sé,  
 in un prezzo e tante ma tristezza di orecchie,  
 semplici.  
 [spallide]

(e lo ho detto tante volte "Verrà quell'giorno, sì...")

Viene a casa mia senza il marito  
 non mi era sempre venuta presso mia madre,  
 il marito zotico volevano egista;  
 viene per riportare una tazza che piena  
 di deliziosa tispa al limone le dàde mia madre  
 ad assaggiare,  
 e a ritirare un pestello che per Natale  
 m. m. le ha fatto, d'una rosa su niente  
 venuta presso il Delta offere sbocciante di lucido  
 nel vento e nel sentore d'arredo ogni dove  
 le nubi sono vestiti, l'arco di un rovo  
 d'acqua grande e quasi nostrano, non un rassotto  
 semplicissimo,  
 tutte rose che io non giudico.

Ecco, le dirò Vieni a star con me  
 o no? Le lascerò nafire,  
 senza rose private sarà un invito

a scopchiare la mia vita attuale

1293

e a farci tanto vivere e me da stare in casa  
con me e con mia madre, andare a Molara  
io dovrò, con lei, per sotterci non infilzarmi  
doversi, alzando una medesima rete di pietanze,  
di affanni e lecchesine le reni, stirarsi?

Ecco, desidero in un senso o nell'altro,  
devo farlo, oggi? Vengono a prendermi,  
da altrove, e io non posso scusare fatiche,  
non posso buttare la testa a lato come al  
[passaggio di un treno;  
mi chiamo così, sono fatto per rispondere  
[e sentirmi  
chiamare così e devo essere buono.

Non so, la mia passia renderebbe inconcepibile  
la decisione di separarla a me,  
di vivere assieme; ma è propria la passia  
che ha protetto questo e me lo ha indicato,  
ed è bravo sentarsi addosso cosa sarà la vita  
ormai, ormai, straluzzati, da uccidere,  
senza nessuna <sup>tranne</sup> ~~se non~~ la rete  
di peggiori mille che anglierà il barlume  
forse morto di stenti, ma certo per l'orror  
delle mie incapacità, traculenza, diversa

cosa diversa vita, pazzia insomma,  
 si si spalancheranno occhiele di gettito  
 di latte, giunata in bocca la vita curiosa,  
 e la racovero disastrata e affardellata,  
 spicci rapelli simili a vimaccio  
 stordito sopra una sbarra, il fagotto del maltempo.

Non devo però essere solo non benvole,  
 solvo, e gentile; dovrò dovrò rognola,  
 perché mi rende ranto della mia sofferenza,  
 di quelle che le ho sempre alieto, della mia  
 [ più alta

responsabilità, che l'autore delle novine della  
 [ ma vita

con il marito, sono io, senza rimorsi ma senza  
 [ animosi.

L'ho fatto, forse da incosciente  
 all'inizio, ma non vede neppure quello;  
 le voglio veramente bene, nella tragedia  
 del minuto forse sapeva reprimere la pazzia,  
 come d'altronde ho quasi sempre fatto,  
 a star tranquillo, solo meritandomi di essere  
 inafferrabile e raro, che sono le doti che l'hanno  
 [ fatata  
 a me — un po' a dirni — che non giudica in genere,

vede che non è bello, nota che è tanto pesante  
 tante volte, da sentire troppo pigro,  
 non è stato capire che face finora  
 di mettere l'aut. dentro Val. e è un banalissimo  
 knoff, troppo spesso, ma è gentile,  
 comprensivo, affettuoso, non crudeltà;  
 mi ha anche detto di non offendermi se le sembra  
 che io sia un po' esaltato quando acceno  
 ai miei lavori di scrittore, lei che non sa niente,  
 mi ha detto timidamente ma un po' furiosamente,  
 un po' con una sottintesa, quando si fa rapire  
 [che si parla ~~non~~] una signorilata,  
 di riuscirmi se ho detto una cosa simile  
 ma è contenta, da vero briccone, di essersi levata  
 quel peso lì, di avermela detta; e io  
 non mi sono infatti adontato, ho sorriso, e  
 nell'intimo  
 ho pensato che più essere vero, che il suo  
 soffrimento autentico fa, tramandandole (isononosendosi)  
 del tutto, delle mie opere,  
 prima ridendo e poi scocciandosi, abbuiata  
 un po' arrogante, se le dico che ho quasi riempito  
 questo taccuino che lei mi ha regalato l'altra  
 non avranno felice, e al me bader bene

che io scrive anche m'altro, qualcuno ecc.

essendo voi padrone, per parte mia, questo taccuino,  
quando le avremo che si farebbe un valzerne

abbontanza — da allora piemontese

modesta e furbetto intanto questo — cortesissimo

di quello che ho scritto su un taccuino così  
questo me annodarsi, <sup>(piccolo, ridendo)</sup>  
— contrabattere,  
— segnare , soffrire  
— andar contro , soffrire  
— lottare in breccia

da fermeature , recarsi sergente ha un suo  
risentita

certo piccolo posto ; non sono  
del tutto giusto infatti non lei in queste righe,  
ha travisato un po' quello che c'è fra noi.

Piccolo slargo, e piccolo vantaggio;  
ma vantaggio e slargo se mi ha detto (voluto dire)  
È qualche tranquilla parola.

Povera cara, se la lasciassi anche io  
non avrebbe più dove andare, in una miseria  
che lei non vorrebbe, veramente, altro. (sgomento)

Ed ora, sotto non le consigli di regali  
e alla gentilezza, non diabolica, nel fare, che  
È distruggerò la sua vita

attuale, oggi, e venendo a casa mia  
non potrebbe fermarsi di restarci  
e vivere insieme a me, non quello che posso darle.

Cercherò di tradire la mia fedeltà per il ricevuto  
[possibile;

sinceramente, questo è vero, senza ironia, dei nostri  
contro la corruzione, pronto a entrare in azione,  
[l'impedito (reverso)

a dare testimonio con le sue azioni.

Verrei vedere che non <sup>fors' non</sup>  
[volermi fare],

lo credo bene, non riaffiora degli ultimi Veneti.  
[degli immorali]

Ho contato i versi su questo taccuino

per confrontarli a quelli di "La Bufara e altro".

Non è stata una paranoie avilente,

questa volta, perché era un dono che voleva farti,  
datti la convinzione delle mie possibilità,  
farti sapere che puoi avere fedeltà in me

$$\begin{array}{r} 686 \\ + 344 \\ \hline 1030 \end{array} \rightarrow \text{contro } 1028$$

però se si considera tutto il periodo di  
una settimana, dalla mattina di  
domenica scorsa a stamattina.

E non mi vergogno, perché è un vantaggio fatto  
per lei,  
ma s'è rivelata da ridere, il fine giustifica i mezzi,  
spesso sapere e non far sapere come fuò,  
ma l'importante è il bene che nel è Veneto

da questo vantaggio, e nel e a lei, di maggior sicurezza,  
confidenza nelle nostre forze che potranno darci

di più, qualche soddisfazione serena e casalinga  
[ qualcosa

più in là, voler bene a sua maniera grossona  
[ ex - pertinacia

nubiosissima, alla burbanza buffetta

d'uno sangue di francesi di Natale nel paese

[ col grido fuori

tartufato di raro in particelle

( lo scritto : ma non capisco nemmeno che è  
[ un completavento,  
sol me bano caratteristico ! )

[ paese presso Alba, non gaudenti cartonieri  
per cognati, che sanno vivere, anche a Sanremo,  
e che non sarebbero scostati della nostra unione,

per il cittadino bonario e più giostare  
che non io, che non starebbe indietro alle loro

[ abitudini

di bere per doverarsi, anzi che diverte a fogo a fogo

per quel suo umorismo preferirà cocktail, abile

nell'ambiente di tombola e leggerezza

[ esperta, un po' arida,

varicata nel ragionar de sigarette da giovani

[ contadini,

abbastanza brillanti, non da nascere, ] questi

[ testo per completare

non da niente.

1235 9

Invece non è successo: una delle chiaiate,  
la riconciliazione prevista è venuta poi allora.

Non mi è tanto piaciuto, non per freddezza

Ma non mi è

né per sommierità sorda di scrafata pericolosa

ma veramente pronto, a fare quanto ho promesso;

ma lo sciloppo delle cose mi ha detto che la vita

- e son stato fortunato, come mi l'ha detto Bene

- e senza viltà né pacchianerie -

virtù manitene

di lei è una vita che importa e che mi interessa

non

[vada]

bene, - se ne preoccupino nel migliore dei modi

- si riporti - in un modo a tutto tondo.

Senza esagerazione, ho avuto il premio

di riconoscere la calma, senza alberzioni

molida di chi fa la serenata al fidanzato

[del suo amore]

non abnegazione, della sincerità, del disinteresse

dell'inviltà nell'ingraziarsi a caro prezzo che non

[bisogna [più] essere gelosi.

Ma non basta nulla qui, lo saffiamo Bene,

[altro che...]

16/12/56

1236

In pianura e città

Bella schiera di nere che il mio mondo  
nel sole

sorge in ammanti arca di gorgive,

la bellava, è molto simile

a stagno, tanto è propria d'iperbole

venatore, vero pionta, lo dà nucleo,

e con questo tutto il molle ballonata

[alle borse

(vedi) in cattedrale, biondi d'evisione

e di sgonciato, gelatinoso, strambo

ador perla di mura quasi vorticose

tutte son spese, e archetti, bleu de pesce

(12, 13) una leporata, perbina, un il mio  
più biondo e favretto, il nucleo

[delle grande

bottute in pieno del gran sole in crida-

-re la rinascenza dello sgorcio-

-lo multiplo, bendato di un po' spaco

affanno, un po' spaco, un varco di alpino,

una fetta, una molteplicità forse

a borzoli, non mammellette il late

de torbido, de lysis, il tracollo

delle sgonciato in tettote, spezzettato

e rose fusioni, col loro buio brizzoleto,

chi sa perchè non si fa che aver perni  
di piante nelle pietre riscaldate,  
nel rosso arrivato in vesteccia, con sbreghi profondi,  
a sacchetto, dell'agitazione, nelle  
scoramenti, di tutto un palto (cappale e insieme  
l'aura, o niro) di neve  
un po' a ventate, un po' a neva, derredata  
verta, non volile ...

Il sussesto  
era il più fango del monone a sforzo,  
fango, dove il portico era inton-  
-ato di monone, di fango a lidare, verde  
merda, bile, lucido

E una percorrenza  
di nero di paesaggio non fermagli  
era l'aria lana del ponente  
di zeff, arancio, non la crista dura  
e illuminata, era lo spazio  
bagnato di rami di nero non la vesteccia,  
di bronchi in mezzo all'addome concentrico,  
un po' sollevato, circolato, di neve quasi  
plumbea, ginevra tanto è abbondante, molle,  
atletico in un busto, una molla

[Perché è un deserto vero <sup>18/12/56</sup> la propria vita]  
(quelle che distrugge)

— ghiacci scintillanti, ghiacci mezzo fiori  
in sesta

— i salvietti tascati, le morti

— ossula di secco, brombom di madriu

come è stata giovanile di magnifica bellezza  
 la voce indimenticabile di mia madre  
 (che aveva appena lasciato nella nostra casa,  
 e non sempre avrei rivisto a sera, addolcito)  
 nelle telefonate

Era da parecchio  
 che sviluppavano costantemente e solo  
 nell'ufficio della sartoria, senza riserva che  
 speravo che ad, nel presente di quel momento,  
 e nel più in là de leoghi, proprio adesso,  
 era a disposizione del suo padrone,  
 che l'aveva convocata dramaticamente per  
 presentare la nuova società, senza di me  
 in mezzo ai carri, orribile natto d'essere,  
 in la mia posizione di lavoro al sospetto.

No, non voglio saperlo, quello che accade ora;  
 questo continuare a ripeterselo era una  
 dolcezza in sé, in un primo tempo  
 diveniva una salma, per la stranezza della  
 vita,

~~lavorava ancora~~  
 e si si adattava, abituata, per quanto  
 non gradevolmente, in quell' stato che  
 parrebbe l'esagerazione

inestendibile.

124

### Una telefonata

soddisfatta di mia mamma ed racconto

di minere trovate a giardiniere, parole

mi riferì quasi sbugiate a mio padre dalla

tonica convolare, circa la mia farsa, non

[apparente]

ma inconfondibile di bontà e sepe vivere

non tanta farsa fu replicare nella più

atrocce pesantezza degli eventi ed emozione

quasi radicata testo non fa più che far girare

[in fondo, bettuccia]

di labbretto in tenuito terreo: una mia visita

dolcissima di rapore di <sup>allineazione</sup> ~~l'antivigilia~~  
~~festività~~

giornabile e virile, quella di Perle, priva de Natale

— era il rapporto di lei per pubblico, serio

sereno e quasi intoccabile, quasi languor

[tutta preparata —

non natura del suo tono per me e mio padre,

non nordico e arguto, azzurro: quasi inconoscibile

l'accento, era lei di riscoperta,

d'ingetto travolente, non un accento

che mi pareva quasi piemontese:

— si era reso conto, si vedeva, del mio momento

[tragico]

lei che aveva imparato a volerle tanto bene

a non sentire con rara di perfetto in risoluzioni

[pranzi]

e ad ammirare la sua intesssa e condizione,

[l'infaticabilità]

nel lavorer e in una cosa di licto grato, sorpresa (quasi)

in tante grande e varie risate e contenticole  
nelle ricorrenze più delizie, forse un po'

[l'bonhomie (popolare)]

ma dotata di molti rispettori nel sereno  
e il suo spartano e rassunto farmi felice  
tanto, e dimostrarri il suo amore e

[l'attaccamento]

perfino non regole che sempre eran riusciti,  
utili preventivare in clamoroso dolce  
le idee di sua madre per una cosa

— e una volta disse anche [di cui aveva bisogno —  
Lei sentire di gomma,

un gran buonino non [delizioso] [signora;  
smaltato  
che i recolti di sostiene noselline perdevano

[in rilievo ondulose —

quelle poche parole dal profondo  
aveva un umorismo di felicità che ti amava,  
aveva una comprensione nel gioco del giudizio.

Pell' insopportabile rimbalzo, dei battiti

acceleratissimi malsanamente,

che è questo, boato di bocca, aspettare  
vertiginosamente, in una' instabilità cui nulla

più ormai rendere una parola d'interesse,  
 d'interessarsi a qualcosa, sol gioco  
 dell'affanno, del legnido clop-clop nel  
 [corpo sballottato,  
 di noi che non l'interessiamo più assolutamente,  
 — [come noi stessi.

Poi, l'assalto d'ogni cosa, che rapita,  
 [guarda l'appartamento  
 Ah mai provata prima d'ora nonza il suo "Non  
 provarla" [lo augurerai al mio peggior  
 [nemico,,

incantata tenerezza di vorrebbe a sapere  
 che cosa non viene, adesso, perché là,  
 perché ora, la gomma?... Ma la gomma ha  
 fatto il suo tempo,  
 non le gomme ora, marroncino delle  
 valze ardesia, sono toccate non pacche, poi  
 c'è il vero sedere, natura di soggezione,  
 presenza di bambina in lei, bambinotta,  
 un sedere di perdere che si tocca ridendo  
 [tutte brevemente nella gola, come una bavelaya  
 si facesse briccone e ragazza, [d'acqua  
 una mollezza non tutto il suo fuoco  
 intimo, non le me avendente di ragazza

126) 5

in famiglia, c'è il suo capo, non chiamo,  
che poi dirà sempre quasi di no, quasi ferma  
in un'ansezza di non poter più,  
ormai, essere come prima, con me, riconosciuta  
dalla schiavitù più spalancata col nullo, dolore

[adattissime]

e insieme abbastanza ammirabile, da andare non leva,  
non quando ha pensato che si leverebbe,  
come altre volte per farmi una gradita sorpresa,  
le mutandine e, al mio vistoso ringraziarla spodesta,  
dopo che io l'abbia toccata nella sera  
d'affari, non vedeva di borbante  
solletico, quel ridere diventerà un p' avvilighio,  
un p' scatto, e vedrai che non se le rivolte  
le mutandine, quando stierne per uscire  
ma le raccia nel buco della borsella [nella vellutina,

da comere, perché? dirò io, già incominciando  
a essere obbligato, e lei mi sorridera,  
straziata e pure impaurita, che se le è tolte  
[anche perché piale  
non a lei, al ms. importante, non mi si  
incontrerà]

nel freddo della notte tra poe, e non davanti  
aperta e grama, in un pensione danile  
rannuvolerà bene a farsi slogare  
tressa, tre, quattro volte, le sembra che  
[le togano]

la pelle a lei quando un rancido entra dentro  
ma questo ormai sarà quasi il gelotto d'era  
agro e contuso, ormai c'è [rose di sorriso  
ed è nel loro numero,  
a lei ormai quel genere di consolazioni,  
e le viene proprio una consolazione così:

questo ed altro, perché non lei venne

all'affannato per altro combinato

con quasi certezza di non poter aver esito

per il ritardo enorme non via dalla nuova  
fabbrica isolata in campagna, non tutta

borgatate!

(calente zoccola  
il suo allestito  
in morte)

avrebbe potuto vincolarsi? Si e no, più che tutto

[quel lavoro,

[l'orrore

\* raccolto da  
borgatate,  
sapendo  
per certo

essere di altre  
razza i  
persone  
a entrare;

vere di dire a sospettare,  
il grosso,  
il rosso

di spese che  
sotto i  
vestiti

rancidi, polchi,

rimava in

quelle, sotto

di cose spogliate, nella notte oscura e buia, con la nettezza  
epoca lapide —

di impatarsi a ogni analogo

in questa è la verità perché tacerla  
raffatto, un voler essere soltanto nobile

se la vedessi, solo essere felice,

solo stringerla illuminata, e rinunciare anche  
a sospettare, per di stante / scriveva wine,

— tanto

E il gelo di quell' impossibilità nella

[ vergogna di un punto

frequentato per affari preso un raffa,

sotto un portico, in una piazza resina,

[ della vita

che queste volte se ne andrà davvero,  
perderò, ma intanto, eccola, [forse]  
[forse], non potrebbe  
venire? Tutte cose che per quanto

ne deca, faccio sempre, non si può dir niente  
di quelle rigidezza e non so che rimanesse se ferme  
se intendo continuare a vivere un po',  
procede, - in modo.

(L'assoluta indifferenza, quindi a casa sua,  
Telefonato quindi la sera stessa,  
e, per comodità, la sera stessa,  
avrebbe perché niente sempre comodi, andato alla sua  
e non televisione, per vedere le [forse] novità,  
a tutte le [forse] novità sul nuovo  
giorni (soltane) in la presenza del marito, novità sul nuovo  
lavoro, in cui tragicamente lei era andata  
mentre io no, io ero rimasto immobile  
e solo in tutto il nostro ufficio, senza potere  
far niente e senza avere niente da fare  
in una disponibilità di quattro o cinque ore  
di fermezza (inconcepibile mia [forza di]  
[autentiche] resistenza [forza])  
posso ben affermare, certo!),

ho saputo:  
primo, che non c'è stato niente

tra lei e il sig. C.; secondo, che però  
ha detto tutto di quel che c'è tra noi  
e un'orazione ne è derivata, ambigua

forse nel suo racconto (perché non so se è vero  
 o se è tutta una mancherata di quello che  
 f' ha raccontato  
 invece, non nell'attura dell'osso, perfino,  
 nell'entrare in intimo di lei sul rovescio  
 di lei, sul dorso di lei, lui levato,  
 e quel braccio dell'osso di lei,  
 dovendete fino all'urlo di un ruffore "ho  
 f' una bilancia",  
 lei la via di sempre, che vedo e ho visto,  
 tante volte avete pensato a questo nella  
 f' marterizzazione  
 ed ora è qui che arriva, anzi, si è avverato  
 già in pieno, boccolato a questo sentore)  
 in cui si accennò a sue retinie,  
 di lei, a sue nullità, e a sue incapacità;  
 forze, che lei m'aveva fortemente  
 davvero, perché ha rinunciato a ogni sua attualità,  
 ha ribellato con noce di nasata  
 la sua potenzialità di "buoto"; quanto

+ questo  
 che è stata tanto impressionata da una cosa  
 di voce in lei, quando denunciò mio fratello  
 non essersi confessato con mio padre prima del  
 - inizio, e non avere avuto nulla  
 delle nessune, prima di allora, scalpito  
 della verginità quasi pomerita tant'è grava

figliaia sonida di arance stivate;

e non potrei essere io, soffrire il padrone;

[e lei non, ora, pensa più che tutto a suo marito.]

gli aveva detto che si vogliene tanto

bene, che c'è un'affettuosa, tra di noi, superiorità

a ogni dittura di rotti o sporchi;

le ri rispose che è una ridicolaggine,

e che lui farà in modo di separarsi del letto,

perché lei stessa avesse reale carriera

brillante aperta davanti e fosse andata a letto

del sole con lei, lei, frequentando

nanusa stupida e considerata ancor più

rebecchata, tonda, da lei, ragazza

signore spaccionella

Non ha, insomma, il salvans

che succedette in quell'esatto momento;

fu una complessità di preoccuparsi

di una complessità di preoccuparsi

di un avvenire, di vedere poco male,

di tutto il nostro avvenire, proprio per me,

di non aver più da vivere, proprio per me,

ma non per lei che sentì solo nausea,

alterezza ecc., le piacque, lei... la figlia

della portinaia! eccoli qui a prendersi del

popolo! —

di esser trattata come bamboccia insipida,

di esser giudicata stupida e attenta a un

potere

fase dolorosissima; pensò tanto, e pensò  
che fare, a darglielo in tronco, non avrebbe deciso  
dall'oppi al domani di venire non ne, più.

È stato, ed è, un rifapersi verso il marito,  
un sentire il bisogno di <sup>lui</sup> ~~lei~~ senza  
sberci, perfino, dopo tre mesi, di aver fatto  
quella sera stessa il piano della chiacchiera  
più ricovileante anche se dolorosissima  
affè; è il novantatreesimo del posto  
di lavori delle esperienze per prendersela o non  
andare, che ormai le orridiscono <sup>quel poco</sup> lasciarlo  
<sup>quel pochi occhi</sup> <sup>[perché]</sup>  
che la settimana nostra parlavano soltanto di me  
e per cui stavamo pensando, nel grasso, di  
<sup>[sacrificarsi]</sup>  
reprovarmente a una vita insieme  
forse, il nostro berlingo, in ufficio a  
Milano, perfino, via da ogni cosa, pronta  
Non è più così, e la fiducia è strana  
ormai, non so se è diminuita o diversa  
ma è ormai progressellata da quell'odissea  
leggere, da quel supereroe: la cosa più da  
segnare è la confusione, l'importanza  
che esiste in quella fabbrica, l'ambiente  
<sup>[di] l'ufficio</sup>

che dà soggezione, tutta una tumultuosità  
 appena, eccitante, che fa vergognare di sé  
 — e disconosce tutto quello che abbiamo fatto  
 atrocio, anzi il male che ha avuto attribuito a me  
 in pieno, al suo atteggiamento che ora agognavo —  
 e più che tutto di me, di noi, povere nido  
 di un ufficio rilanciato dopo una scissione  
 buia, è un nonaglio di pecora  
 smarri, un soffocare di compatimento  
 come a un baffoncello ridicolo buttato sulla  
 [ terra nuda

che dà soltanto fastidio e impazienza agli astanti,  
 tutti i nostri precedenti, anzi il nostro, batteria  
 e morire stavolta vere come — no.

### Lei desidera ~~

~~  
 e questo farà sempre starvi in pazza,  
 martellante spalato talvolta succede.  
 e dice che l'ha consigliata male per sempre  
 indirizzandola a un rifiuto di posto di impiego  
 che l'ha resa non solo minima come risposta  
 ma anche proprio umiliata, umiliabile  
 al rossore di tutti i nostri progetti  
 [ importati penosamente.

Non vuole sapere, abbottonate bene al collo  
 nel maglione accollato; non le dice, ne,

ma il retroscena è più sgozzato nell'abbozzo dei labbri,  
degli zigomi analoghi, ora, nel chiuso  
sorridente come chi dice 'sei tu, che parli?  
Sei tu che credi di essere il prius a parlare?'  
in quella incantatura come una ventura che di [per sé

vada, slargata, ad archeeggiare su un tumulto  
o giù di lì. Infatti la vera storia  
è questa mazza peggio che dolciaria,  
matriarca, nostra tenia di non poterne più,  
di non volerle più vedere, di non sopportare  
di riconoscere l'incontro, il momento, di quel  
luogo, il ricordo di dove mi è stato detto ciò,  
la ventura a ventaglio se pensi che è mio  
fratello quel fratello de cui C. ha detto a lei  
"aveva perino elesto, prima di sposarsi,  
a mio padre se, prima di nascere, non si poteva di  
non dover andare con dure, non forze materiale" non è che  
ma non sapeva di avere, peggior mattanza di  
[avesse niente

[randello,  
brontolo pecorone, banalissimo, ridicolo  
sempre per qualciasi barzelletta anche benevola!]  
Anche mio padre, infatti, anzi fu il primo lui

ad andare e raccontare niente tenia della  
 famiglia, niente niente d'insostenibile  
 silenzio se soltanto ne suoi parlare  
 di una porcheria così, di una debolezza così nera,  
 di tanta abbrusone in famiglia ridicola,  
 m'è "andiamo!... non si conosca niente a parlare",  
 e l'insostenibile è che tale famiglia è la nostra,  
 qui, dice, la reia, per questo non voglio sentire  
 più parlare di noi, veramente, mi dice  
 la stessa mia che sembra una mia amica  
 anziana e verbosa, mi si prende l'aria assente  
 tutto, per quel chiacchierio eretto; non voglio  
 e non posso davvero, per lo scopo  
 di questa lezione che mi è stata insegnata,  
 se non articolare le cose più obiettive,  
 perché chi presta fede a un tradito in tal modo?  
 a uno che, anche se non ha detto nulla  
 della verità su di sé, pure, a torso e pesi,  
 è già giudicato in apparenza un ragliato,  
 un ridicolo negligente che non sa vivere e ostella  
 un puzzolino ancora di sua mamma, <sup>narreste</sup> carezze  
 sulla maglia, bagolone di pericolin  
 non una giacchetta disposta a un petto solo e  
 il collo tremendo

delle gambe svasate nell'interno  
 sotto i colzoni alla ragazza di piumino  
 non gli occhi al cielo la solita in bocca a recitare?  
 (d'Autore)

si arriva a un piccolo roccolo, a una grottesca  
 forse; ibi è troppo veneno finisce a sentirese  
 le perte, le venture, la grottesca

notabilità non un restringersi nel ridicolo.

Paga chi è colpa, e per le cose più gruste:  
 non è una pazzesca rivelazione che, a conoscerne  
 l'alla morte

ma via questo strano discorso che nelle  
 sue dall'integrità, la giomba nell'ararezza  
 degli involucrati e perfidi occhi nel maggiore

non superficiale, irritata, estranea  
 dove una piroetta su sigarette;  
 questo, volgimento inaspettato, un discorso su

l'uno fratello

fatto a lei nel buio della macchia  
 in un paesaggio grigio presso lo stesso muro

di binari di tante noci estrose

— cose di passeggiata e di lumache cercate —

e dove era rauda mia madre stessa

presso, allora, del ns. importante, notizie

che come bettacca

di celluloido ora forse venire,

fanno sì che male in una perfetta dolciaria,  
 di nuca a gazzetta, notizie su mio fratello,  
 giudizio, ma di lui, voltante retroscena  
 non so se davvero rivelato da mio padre, verginità  
 imperscrutabile, pallone di sussidio fantastabile  
 di deserto, de sentir l'ineliminabilità; può darsi  
 che mio padre ne sia stato rapace,  
 di fare non il boccaccino, polo simpatico,  
 ma perché era non voglioso di far  
 capire la sua inafferrabile padronanza  
 all'ambiente di amici indestruttibili  
 in cui cercava di scrivere qualcosa che non

[fene bestiale,  
 era vivacissimo anche a chi non glielo chiedeva,  
 ed era non ripetibile, autoritario,  
 furioso; e non fu, senza colpa né merito, vigliacco,  
 perché è vigliaccheria questo spettacolo non nuovo  
 da bambini gongolante queste rose che si mettono  
 mani e piedi legati in mano di chi non raffigura  
 domani rose ni potrà confortare noi noi, e sbretta,  
 o nel migliore dei casi irride, marchiarsi con  
 simili bagnonate modellate sul nostro <sup>altro</sup> figliolone  
 [ vergine  
 nel rovente o nella preoccupazione, che lui sfotte,  
 [di sposarsi per prima!

lui, mio padre, la sapeva invece

lunga su queste rose, e, per questo fuori moda  
 - reso sfottibile,

ne fa un raso di stato nelle confezioni  
 dei miei amici che lo compatiscono di dar testa  
 [ l'importanza a cose non provinciali,  
 (= mettanti; red. prima "l'esercito")  
 loro, industriali di molte, ormai,  
 a mezzi come come lui povero deceptio non  
 [ , immaginava mai

più, ormai. — Toccare a noi è la cosa calva

d'una certa fermezza; è che doveva toccare

a noi, che non si permette d'essere vanitosi  
 insulso, che la ferocia di un proprio

[ bonheur  
 presto, da fatti esterni, è tramutata in una

[ Stanbergia,

in un burido cancellarsi, non esserci più,

non penser più a sé perché tale pensiero

[ è insostenibile,

letteralmente non si sostiene, con un

[ sorrisino matematico.

Non è male, in fondo, e il sapere come faranno,  
 in genere, a sopravvivere è quello che dà

[ conforto  
 e trasporta da solo veramente in un'anca

e in un sonetto di giacca sul nosolos

[ di un qualsiasi nome

brodotto sepolto, nella nebbia  
natale sia concentrazione di <sup>specie</sup> ~~specie~~ negozi:

piani e zelli di movimento popolare  
nei negozi di gran lasso, batti dai commercianti;  
Non deserto nelle mie possibilità; ma rompo e

[ se romperà

ormai, anche, mi ve preoccupa e mi rende  
felice nello slancio per il nazione,  
per una intelligente dedizione che non è vacchera  
modata, è solo cercare di fare l'abitabilità.

Non credo davvero di essere un perseguitato;

non voglio pretendere, e d'altra parte non è niente  
di ingiusto.

Li so portare senza esprimere,  
perfino a bambini; la dolcezza delle sorprese  
che rafforzano la fronte in un senso  
più esperto

e sempre daranno lunghezze di niente  
nuca

Non c'è che ci andiamo, [ stra<sup>da</sup> dolore.

seccamente è che non posso

più tirare avanti senza di lei,

però un'agitazione di tutto il corpo

che mi fa più atroce col passar delle ore

e che è veramente insopportabile; moderate

subito, questo agitarsi incosciente scambi

di situazioni che non si possono più tollerare, stare  
attenti a qualcosa del proprio passato treva

[ di morte,  
anche l'esso, nessuno pare si tolga in salvo      forza  
ma è semplicemente la feverone morte  
qui, in questo modicoso di solle trevanti  
che si si dedicano, come un graticciare  
azzurrognolo.

Invece l'onestà di mio fratello o altri,  
non in quel paese ma in una città poco

[ prima vista  
che aveva voluto dire per me tante cose ma non  
questa ho mai pensata in questi momenti, di forza  
che non ha nulla a che vedere con la bona cia

[ del vergine,  
non la rettineria del minutiño che qui reclina  
peccorata la faccia dalle dicerie,  
è stata vista da me, nel silenzio della famiglia

altri conforto da chi era nostro familiare  
nell'arrivo quasi d'immobilità, alla resa d'altra

[ città,  
fatto d'aspettarmi molti e soave

come un volante di rumore della finestra

essendo arrivati ormai a buio [ destinata i  
completo,

con tutta quella freddezza nelle tiriterie

e negli affacci, quasi inesistenti,

per essendo quasi distretti fra noi;

ho avvertito,

presto senza stupore, una docilità d'ingegno  
 che sa mettere qualcosa fra lei e la congerie  
 di suoi splendidi pasturati nel proprio  
 campo in essere adavanti che d'invadono,  
 — corcolo di locanda nella valle

—  
 quasi poppe, fra sé e l'acrimonia,  
 uno tutto dell'insieme, non populista, insomma;  
 certe osservazioni di questo fratello che mi faceva tanta  
 insopportabile schifo di apparire agli  
 come noté e connazionali, mi parve miliarmato,  
 specie certe osservazioni sulla tolleranza,  
 e sulla vigoria e preparazione  
 non mi si deve essere in contrasto con una cosa  
 per non farla e opporsi effettivamente, come il  
 che, se si è soltanto <sup>matrimonio religioso,</sup>  
 indifferenti le cui escursioni, val meglio andarsene,  
 — pensi di poter imparare cose importanti? no —  
 chi non lo fa deve avere [ben] un nucleo  
 de decisione intuitivamente nobile  
 in sé da portarsi sempre, e non sospettare  
 certe parole calve come queste,  
 e potenti d'una potenza sorniona  
 quasi, moltinata, in mio fratello,  
 nettamente consapevo di quella lotta ancora  
 intensamente sentita in comunismo e Resistenza,

ancora il sorriso che non tollera, l'urano <sup>125</sup><sub>2</sub>,  
comprensivo e severo che guarda fisso

l'interlocutore, e riconosce la propria ragione,  
gravemente, dei momenti importanti, cosa è

[indicazione]

seccata e massiccia, in cui il triste è  
magistero,

a pensare alle cose più rette, morali,

a tratterverni nel fondamentale,

[ricordarmi del]

grosso modo, modo di vedere le cose

e di non essere, in fondo, fuori strada;

[porto]

— [un peccatore]  
[in peccato]

erto sorriso mio va bene, altro no,

è un piccolo addio incatenato a una perdite

ora, ormai, ma non voglio che mi da fastidios

nè da persona seria, voglio che sia dei nostri,  
che protenga della nostra vecchia in cui ti

[ho accompagnato,

e che è quella; insomma ..., più o meno,

[l'intendiamo perfettamente;

senza rancore, lui parte e chi, l'incorona.

[se ne vada chi vuole.]

Zoccolo di doranda nella netta  
nel freddo incalcolabile della granulosa neve  
d'aurora, più letale di azzurrar blu;  
una percosse rosa, un ammorbidente

- puttino  
- addorino ' una tipica forza, l'orizzonte  
fornagliato di nanicelli come pulcini,  
( spesso tali si trattini di velluto di cascabelico,  
malto, stringibile, come un alpino con le  
lunghissime e sottili  
durente la notte o adesso, all'aurora)  
ad loro intorno, quasi fomicolante:  
cane

leggendari gambi erano il vesetto presso lietessa  
di finimenti  
che partono, nella spessezza della neve  
mystissima, nel vento  
ancora tutto oscuro; l'addorino è il sole,  
è il suo globulo sodo e carnoso contro il  
vorticante  
viola mortuina d'una grande giornata a notte  
in neve forse mortuosa a propagarsi: intimità,  
dei bei sogni in queste mattinate di stagno  
meleagre, plateale, prego di bagnato,  
il nolle, il marron, la briciola che  
f'va oblunga:  
Un ometto a cavollo non il ricco albergatore  
pure lui ometto verde signazza di whisky  
e insieme nel gelo che deformia i lineamenti,  
l'uno da un cavalluccio, l'altro da due mulini

sotto l'ambito dell' insegnia,  
 di lamiera felta nella felicità della speranza,  
 commentava qualcosa, battendosela in quanto al  
Fridere  
 poi, ma non ripicciolamente: il madore  
 della propria mollezza nonda ogni filetto  
 interno di gengiva in noi che abbiamo pareti,  
 che abbiamo condotti, che si sgombrano; la  
[ diligenza soffittante  
 di marzo d'argento vaniglia martellato  
 è una ferice variepinta di finissimo  
 gusto, che quasi si sfangia come a orli velenosi  
 tanto è infernale e vasellare nell'agile  
 che bruisano tante rose scolpite: tenerelle  
 è forse la nota più carina, relando stentoreo  
 di vaselli e rose fantasmi, di una leggenda  
[ rosi elegante,  
 di una macchezza di tante meni a fronti  
 dolenti, di gozzi pianiste  
 del partito, lunghe, e insieme di topografia?  
 (= quella nascosta marea che ~~mai~~ non si festigia)  
 E Non sente vantare a proprie usce  
 di esser stati dispostissimi a prenderla in casa,  
 quando, una settimana fa, il vento era  
[ sbarazzato a me mani.  
 Gi, n'era disposti a farlo, ma proprio in  
[ tale parola

e scoperto il significato vero di un concederai,  
di un adorarci, che se abbiamo messo;  
avevamo molta buona volontà,  
questo è tutto, ma non eravamo affatto nel giusto  
nè esatti da stravedere; che esser desporti  
e non esser desporti, che siamo,  
chi mediano d'essere, che questa di vanteria  
vorliano introdurre nei nostri pensieri più sinceri,  
nella sensazione più adatta della nostra dolcezza? No

non

e era anche mortificante di sentire altra cosa che  
(che grandi rose  
altra che grande scrittore)

in chi parte e chi s'incontra.

In questo paese brizzolato e basaltino  
di tavolato, polverato in sinuose  
strade sconfatte come con gruffi isolate  
di boschetti sovercini, nei regali  
- minosa grigia nell'inconcreto ora di (lunne dt) neve,  
nevola su olecalzoni di pini grossi,  
sol loro odorigio acido sulla sorte del vento,  
e la stoffa per la villa di questa notte  
buina visibile grigia e un po' vera (tarzia) alla  
luce elettrica contro un notturno

1263<sup>24</sup>

asciutto su franghetta e marza di rane,  
una impressione di durezza, tirato granuloso e  
l'lenzuolo la strada  
focata di vero, calta, nelle ripide e dure notte  
superiora di persone e di territorio, <sup>severe</sup> austera  
<sup>(daffaggieta naestor)</sup>  
presentemente un laborioso nei nei strambi,  
un macilento piccolo, disinvolti  
il porto per due sole fotografie,  
la tua pensosa ridente signora,  
potera banchina, quanto compromettente,  
e il porto futuro per il nostro banchino,  
<sup>[che mi accompagni nei viaggi]</sup>  
di miserabile viaggiatore, triste e sasa, il mestiere,  
<sup>(viaggiatore de ammendo)</sup>  
Basaltine e lisciolate il muro del marmo,  
il tavolato dell'interno che vibra,  
rigide, con eufolie di rane e brezza,  
e anche un'oscurità [completa] di rebbia diurna  
<sup>[a blocchi a altipiani]</sup>  
che isolano persone come spalti, una rigidità,  
intesa come durezza e come austernità  
e praticamente la ~~mezza~~ mezza collina sofferta,  
<sup>[in dentaria agricola</sup>  
piccoli altipiani isolati, una mezza collina.

Verso migliori lidi, ho detto nella nonapolla

anguria di salatino, tra il venitico eloquente,  
 il furbesco volpino, il sapev' vivere di questi  
 monini non cittadini speranzini tutti con  
 [dove più vecchie,  
 e con l'affannoso di complessità di parenti  
 che non furono piboneti in vivere bene  
 [non vivere il marito  
 — puse essenzialmente equiollente,  
 le me stradive persone sapev' d'astio  
 sgambierato in ~~vivere~~ [badelli di] venito e farta  
 e sono ante di pulire di ranegna  
 — rarevata : brilla un'ammirazione  
 — rotolata  
 verso la levità dell'ingordigia  
 e la rarezza dell'essa legnoretti, nuclei (non  
 [possibilità)  
 nell'infantile e buono sapev' vivere  
 spazzato di superiorità in ogni qui adulto  
 veramente non un malloppo di facci,  
 di cordicelle, di tetteci dolorosi,  
 che annusata in massa il vero sentì agile  
 il bronzo dell'inconsistenza nella propria  
 arancia e sottile d'argilla, come un <sup>lingua</sup> gelato  
 unico, disponibile e un po' imbelle  
 di infliggere in questo suo vivere timido,  
 in quest'ezprizza dei posti e la vera sfumatura  
 posizione di trovare nel tricchetto di questi, anche  
 [pero]

con la loro bontà, entusiasmi e infatichi di basso 1265

« e morta:  
soddisfazione dai tavolietti come

spicciati, sporchi, in bronzo nero si taglia  
al tavolo come un bottiglione vero di roccia,

strazza la parola, e in questo spazio  
di sedere rende tutta la fritteria

delle labiate dolci nel pieno inverso ritrovata,  
nè son neri argenti di bravatezza briosa e

matto i giovani

matto,

streni volpi pazzeschi da preti padroni  
di colossali industrie de' morti, non facciate

e l'Anno,

e un rialto del giro più sobrio, il pallone  
d'una generosità da infannati sempre sorridenti,

tutto analogico, tutto inimitabile  
di sbavature, grida!!... —

non apertezza e volpi da poter far vergognare,

come tutti,

non essere costretti, da tempo, qualunque rigore  
eventi, — ulivoglio

a porte, borse del mestiere

per la maledità e la ignoranza in ognuno  
borse, o tutte tenere porti di corriere?

Sì, per la morte che è, per non dire

anch'essa un guadagno

in questo modo tagliato sole si respira manciate  
 di mandariva nera sotto viti  
 in fiore e fiori; il bucare dell'ignoto,  
 la scommetteteci di essere qui ma è buona  
 la vita di chi sta con me, in questi delicati  
 omaggi di lavorazione non fotografici,  
 [e virile  
 rose] così dolce che non si pensa nemmeno ad  
 [ "mai arrivato,"

che before "trans" una prova del vivere  
 più ~~e mai sarà~~,  
 della morte, una prova dei fatti  
 che continueranno a ripetersi e mi non  
 farò più eloquenza,  
 ho mai fatto  
 in cui sarà ancora e liberi  
 - sbagliato e stanco ; esser veramente

interessato a un'altra persona, che sia bene,  
 [ più che come a se stessi,

può esser vita pescata o morte al midollo,

qualunque cosa, solo aver sempre

il tono leggero e amareggiare il rosso

dei finti - inopportuni

- invincibili a un freddo di  
 gelatina

di luna deputata del sole velo,

in questo paese in cui ero e ~~farò~~ farò rose  
 [ non vacche

28

1267

non sta a me pretendere di dare il tocco  
 finale, che è sempre un po' un colpo di grazia,  
 se posso intanto conferire, e far felice  
 chi forse è più felice se non le sto proprio  
 [attaccato];

Tante cose mi possono allineare.

[premi]  
~~[danni]~~

[ottenere e allineare]

18 - 26 | 12 | 56

Reliquati di quest'ultima  
lunga poesia

pluviale, finezza della tortore, sarta  
d'un velo tenero con la luna più sana  
e sana un' oscurità, verso messo giorno, nel sole  
e il gran gelo, la poca nebbia, ma sana  
l'instante, il livore  
del livore,  
e un sol di pale e strambi, quello malvo levido  
del frizzente delle manine degli alberi  
minosa nell'involente ~

non si ha mai finito di dire ancora qualcosa

più che tutto ha pianto, e lui ad abbracciare  
ha pianto di dolore per quelle che [ come padre;  
per la prospettiva di star male senza di me  
e di far foscerie non me, ha pianto e l'ha  
lui dopo un punto di buccio su [ abbraccia  
~ bacio segno  
dato da lei come a un padre nella perfezione  
nel lagnarselo per ora, poi chi sa [ dell' ora,  
lo spiraglio è aperto e non si sa che cosa ne  
l'avvenire riserva forse anche relazioni [ cosa seguire,

— —

quel sero di umidità della neve vera,  
quando non si ha voglia che di piangere piangere  
nel buio bluastro d'una luce acceso  
in tutta una sorrisione di spettatori:

(i marciapiedi, la famiglia)

"Scenderà la neve ma sarà vano,"

il suo padrone che si irritava

- rincorreva come espressione di lei in quel momento,  
non certo che io pensi che siano rincorreze;  
sentire così, lei, in quel momento, come affettata

[ ] impressione, anch'essa

- - -

l'emozione irrefrenabile del tradito,  
 irrefrenabile  
 di chi pensa che là, in quel momento, avvergono  
 [rose strabilianti]  
 strafotere del suo padrone su lei, e lui è qua,  
 non sa bene, deve mangiare, questo lo uccide,  
 deve passare, senza poter star ferme nell'intimo  
 del collo, queste ore ancora, [sotto l'orologio]  
 poi ci sarà un breve ricongiungimento e il  
 [desiderio d'un'altra]  
 [separazione],  
 e non ha più alcun interesse su sé (nica sé)

— ma la dolcezza de' fl ligne ha finito, in un vicino  
non lei e' suo marito, in un ricopertore rompito,  
non le grance pulite, da mettezzi,  
l'anno d'ultime, portere, belle storia...

[E finita ...]

31/12/56

il monolatto chiaro della voce d'un tram  
norte tra bandine infedente nella sonorità  
del soffio e voltecce di laghetti marron,  
liquidi posse liquide

1276

Extra ancora

(titolo dell'ultimissima appendice)

---

me - leste rose non si deve riferire,  
queste

ho fatto male a non rendermi conto

mia madre, quale è stato il suo colpo,  
simile a sopra, per il disastro di mio padre

E viva ancora

[e un porto giovanotto  
che si pedala sopra]

I nodi vengono al pettine : i soppiu ladri del  
[nord]

vittà, eccoli verificarsi  
dopo tanta assenza in anni, in questo  
nuovo posto da, paura, preda morte,  
per ore di impiego senza parlare a un,  
sapendo forse che non è stata straziata,  
e sempre velato da una vettura di raso  
stordito, nitro, in brani attraversando piazze  
solitaggio nella parte nord di vittà, come  
[burgoni]

Vestiti a tempeste da un lardo azzurro  
[che batte,

in quell'gran gelo, incredibile freddo,  
rende <sup>vitio</sup> vittore come una barrere gli  
occhi peribili,

tutte una celestità misterica come

insegnati da ladri o noi [sentirsi  
lasciati

in questa plaza de fabbriche sol guardiano

nudo, in questo — memoria — stage

a solta do yini de donne nuda vatis

l'arcuato saffaccette d'un [fonderia :

notiamo, l'ibridità di questa scola

e scelte in fondate di sera in officine - abrupt  
- antiquate

grazie all'affassionante sentimento,  
e oltre al dolore lento pensare il liquido  
[contrario, restringente]

qui è la zona verso Milano, e il destino  
di prima di vivere  
buone scuole per qui <sup>\*+</sup> Beni lasciati ecc.

non pensate a tutto l'orgasmo, all'apertura  
prendereste incontrollabile che dà un leop  
[non ristallato]

- ancora non ad un pullman, ma chi va  
[per qualche poco!]

<sup>\*+</sup> *Blessing, Economia pagg 36 e segt.*

— e ti vi è veramente chi da io difende,  
chi mi renderà impossibile tutta una vita,  
la mia, il mio padrone che mi obbliga  
— rege

— nel terrore del padrone che la potrò prendere  
— e morire

- E dopo queste, un volpe di fortuna ...

[essere entrambi ritenuti da H&B]

5-1 (57)

—  
Bors, Day ecc;  
ho voluto togliermi questa soddisfazione

— particili  
liquidi di grassele

Per Promontorio  
(petit di Sorelba vers a temps)  
nonna che conviveva, eravamo una compagnia,  
l'ingegneria si addossava ai belli figlioli

— Robert agn.

linaria aperta di praticelle, verde  
nude sullo struvolo mancan del levo  
febbraio